



PROVINCIA DI TERAMO

---

# Rapporto Sociale

2008 della Provincia di Teramo

---



# Rapporto Sociale della provincia di Teramo 2008



---

PROVINCIA DI TERAMO  
ASSESSORATO ALLE POLITICHE SOCIALI – X SETTORE  
Assessore alle Politiche Sociali *Renato Rasicci*  
Dirigente del Settore *Renata Durante*  
Responsabile del Servizio *Cristina Di Baldassarre*

OSSERVATORIO IMMIGRATI  
*Livia Bentivoglio*  
CENTRO DI ANALISI SOCIALE  
*Rosella Gabrielli*  
*Laura Di Ubaldo*

Tel. 0861 252744  
Fax 0861 254197  
Via Melchiorre Dèlfico 16 – 64100 Teramo  
Email:  
[affari.sociali@provincia.teramo.it](mailto:affari.sociali@provincia.teramo.it)  
[centroanalysisociale@provincia.teramo.it](mailto:centroanalysisociale@provincia.teramo.it)

Sito web: [www.provincia.teramo.it](http://www.provincia.teramo.it)

A cura di:  
*Livia Bentivoglio*

---

*A Gaia e Matteo, cittadini di domani*

---

---

## INDICE

### Introduzione

#### SEZIONE 1 – Il quadro demografico della provincia di Teramo

1. La dinamica demografica ..... pag. 2

#### SEZIONE 2 - La scuola e il rapporto con gli stranieri

2. L'inserimento sociale dei minori immigrati nelle scuole primarie della provincia di Teramo..... pag. 30
3. Progetto *Un Mondo di Scuole* ..... pag. 55
4. La frequenza dei corsi per l'Educazione in Età Adulta da parte di cittadini stranieri ..... pag. 58
5. I corsi di alfabetizzazione in lingua italiana ..... pag. 68

#### SEZIONE 3 - Lavoro e povertà

6. Stranieri ed inserimento lavorativo ..... pag. 72
7. Le imprese straniere ..... pag. 84
8. I servizi attivi nelle condizioni di povertà ..... pag. 96

#### SEZIONE 4 - L'offerta dei servizi sociali nella provincia di Teramo

9. Le proprietà dell'offerta dei servizi sociali ..... pag. 104

#### SEZIONE 5 - Il fenomeno migratorio

10. Servizi attivi a favore degli immigrati nella provincia di Teramo ..... pag. 144
11. La popolazione straniera in carcere: bisogni, culture, risorse ..... pag. 152
12. La difficoltà di intercettare la violenza contro le donne immigrate ..... pag. 166
13. La tratta degli esseri umani ..... pag. 168

---

**SEZIONE 6 - Le ricerche condotte: gli stranieri e la percezione degli stranieri**

14. Progetto <i>Integrometro</i> : il grado di integrazione degli stranieri nella provincia di Teramo .....	pag. 194
15. Il fenomeno migratorio visto attraverso gli occhi dei ragazzi della provincia di Teramo .....	pag. 222
<b>Conclusioni</b> .....	pag. 251

---

## *Introduzione*

Viviamo tempi difficili. L'economia in recessione, l'incertezza lavorativa, la percezione di una carenza di sicurezza, rendono difficoltosa l'esistenza ai più. E naturalmente i primi a risentire di tutti questi fattori di crisi sono le fasce deboli della popolazione.

Anziani, disabili, donne vittime di violenza e di tratta, stranieri... Il Rapporto Sociale 2008 è innanzitutto una panoramica sui servizi sociali che il nostro territorio offre a chi ne ha bisogno, con punte di eccellenza, ma anche con dei margini assolutamente migliorabili. I vari interventi sono realizzati con scarse risorse, e portati avanti grazie al grande valore e dedizione degli operatori e delle associazioni di volontariato. Un Ente pubblico non può che tenere in considerazione questi dati: l'Albo Provinciale dell'Associazionismo ad oggi conta ben 523 Associazioni di volontariato e di promozione sociale iscritte. Questo testimonia che il mondo del volontariato e le associazioni che in esso operano costituiscono una realtà in continua crescita, considerato che sempre più spesso coadiuvano o addirittura suppliscono alle inefficienze del sistema dei servizi socio-sanitari nell'offerta di azioni di supporto psicologico, materiale, economico alle persone che versano in situazioni di particolare indigenza.

Tra questi, ovviamente, ci sono gli immigrati. Nel corso del 2007 quella di Teramo è diventata, secondo l'ISTAT, la provincia abruzzese con il maggior numero di immigrati: ben il 30% dei residenti stranieri sul territorio regionale sono iscritti nelle anagrafi della provincia teramana; 18.171 persone hanno lasciato il proprio Paese e hanno scelto il nostro territorio per lavorare, studiare, ricominciare da capo.

L'integrazione sociale degli stranieri non è semplice. Innanzitutto, ci sono problemi di comprensione linguistica e di inserimento scolastico per i minori. Poi le difficoltà per la ricerca di un lavoro, il rischio di emarginazione, soprattutto per le donne, fino ad arrivare a tutte quelle situazioni di marginalità che la Provincia di Teramo ha da sempre cercato di contrastare con le sue politiche, accanto alle Associazioni che operano in tal senso.

Il Rapporto Sociale 2008 si propone di essere, quest'anno, un focus sull'immigrazione nella nostra provincia: un quadro sull'esistente ed un'interpretazione sulle possibilità.

---

Un approfondimento, quindi, non solo quantitativo, ma anche e soprattutto qualitativo. Un progetto ambizioso che si è potuto realizzare proprio perché corale. Infatti sono tanti gli Enti e le Associazioni che gratuitamente ci hanno dato una mano ad elaborare questo Rapporto, raccontato con le voci dei protagonisti e di coloro che ogni giorno sono sul territorio per lavorare con gli stranieri, aiutarli, orientarli nelle loro scelte di vita. A tutti loro, grazie:

- Fabrizio D'Ovidio e Andrea Marcellusi (Università degli Studi di Teramo);
- Livia Bentivoglio (Osservatorio Immigrazione della Provincia di Teramo);
- Irene Baldassarre e Alba Ferretti (Centro Polivalente Provinciale per Immigrati Melting POinT di Martinsicuro);
- Pierluigi Bandiera (CTP di Nereto) e Giuseppina Pimpini (CTP di Teramo);
- Anna Rita Silvestri e l'équipe dei mediatori culturali del Settore Lavoro e Formazione Professionale della Provincia di Teramo;
- Lorenzo Pingiotti (Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Teramo);
- Domenico Spina (Caritas Diocesana di Teramo-Atri);
- Anna Rita Silvestri, referente del progetto Laboratorio di mediazione interculturale dell'Istituto penitenziario di Teramo ed i mediatori culturali Lu Qting, Ernesto Russo, Daniela Stancea, Silvana Xheneti;
- Germana Goderecci (Presidente Commissione Pari Opportunità della Provincia di Teramo);
- Rosa Angela Ciarrocchi (Associazione On the Road).

Inoltre prezioso è stato l'apporto del gruppo di lavoro che ha partecipato al progetto "*Integrometro*" a cura della Fondazione ISMU (Iniziativa e studi sulla multietnicità), ente scientifico autonomo e indipendente che ha sede a Milano. Si tratta di un'indagine nazionale che ha coinvolto differenti centri di ricerca e che ha cercato di misurare l'"integrazione" degli stranieri in Italia, mediante la somministrazione di questionari strutturati che hanno permesso agli intervistati di esprimere apertamente le proprie idee, sensazioni, paure.

L'équipe dei mediatori culturali che ha lavorato nelle scuole superiori (A.S. 2007/2008) ha realizzato infine il progetto "*Amici per la pelle*": un questionario attraverso cui filtra la visione che del fenomeno migratorio hanno i nostri ragazzi. Grazie al sociologo dott. Antonio Di Giuseppe che ha rielaborato i dati, abbiamo potuto realizzare una relazione dai risultati sorprendenti.

---

E, *last but not least*, grazie a Rosella Gabrielli, Laura Di Ubaldo del Centro di Analisi Sociale, e ad i nostri collaboratori Piera Bertolelli, Antonio Di Giuseppe e Arianna Di Luciano, il cui silenzioso lavoro quotidiano ha permesso la preparazione di questa pubblicazione.

**LA DIRIGENTE**  
**Dott.ssa Renata Durante**

---

## **SEZIONE 1**

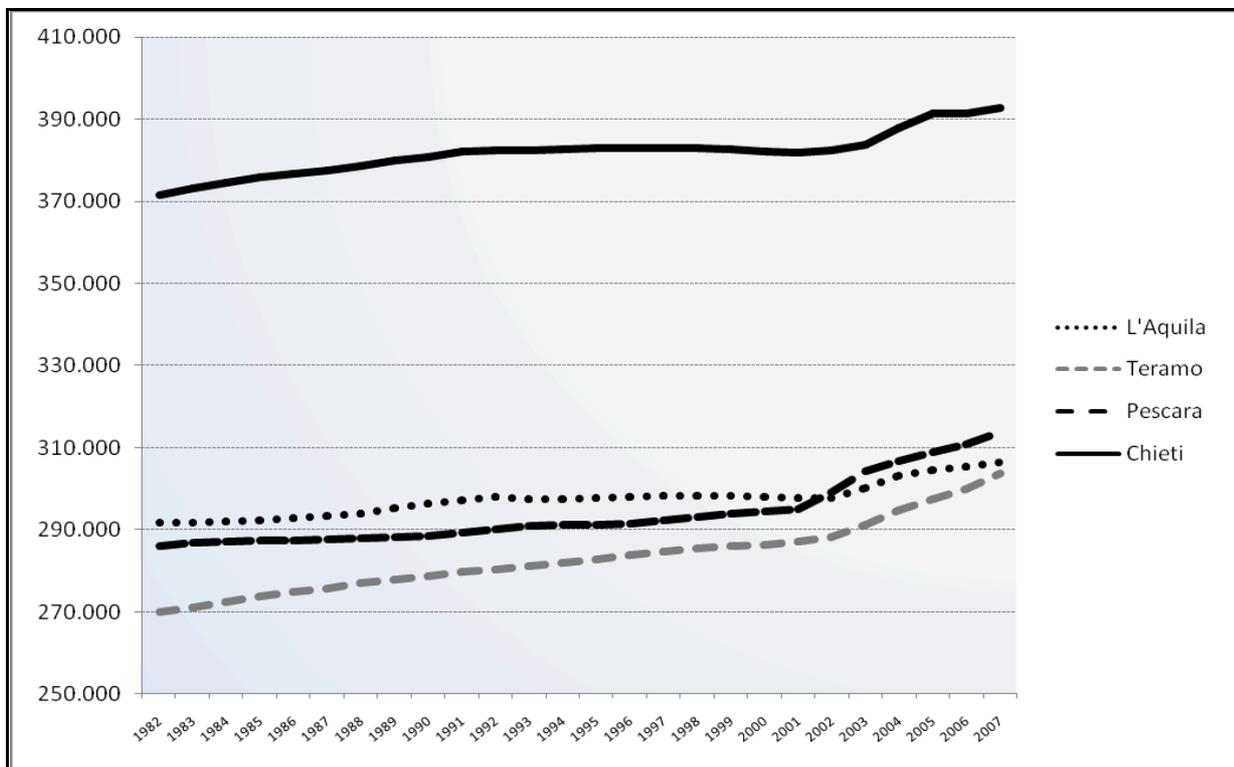
### **Quadro demografico della provincia di Teramo**

## CAPITOLO 1 - La dinamica demografica \*

### 1.1. La popolazione residente

La dinamica demografica abruzzese ha avuto un andamento molto simile a quella nazionale. Le quattro province abruzzesi hanno tenuto un costante accrescimento della numerosità dei propri residenti (Fig. 1).

Fig. 1 - Popolazione media residente per provincia. Abruzzo 1982 – 2007



Fonte: dati ISTAT elaborazioni dell'autore su dati ISTAT.

Risulta molto interessante osservare come la provincia di Teramo sia la meno consistente nel panorama regionale (23% dei residenti sul totale regionale) ma abbia avuto livelli di crescita molto più alti negli ultimi anni rispetto alle più grandi province di Chieti e L'Aquila. Nell'ultimo decennio infatti la popolazione teramana ha avuto un tasso d'incremento  $r^1 = 9,6 \times 1000$ , più del doppio

\* Capitolo a cura del demografo Andrea Marcellusi – Università degli Studi di Teramo

<sup>1</sup> r = tasso d'incremento continuo, misura il numero di individui che si sono aggiunti ogni anno per mille residenti nella provincia di riferimento.

rispetto alle province dell’Aquila e Chieti (4,38 e 4,02 x 1000) e maggiore di quasi un punto x 1000 rispetto al medesimo dato di Pescara (8,7 x 1000).

Al 31 Dicembre del 2007 la popolazione residente nella provincia di Teramo è risultata essere di 306.067 persone, di cui il 51% donne ed il 49% uomini. Il bilancio demografico provinciale (Tabella 1) ci mostra nell’ultimo anno un Abruzzo che, come ormai accade dal 1996, ha avuto saldi naturali negativi bilanciati però da saldi migratori fortemente positivi che non solo annullano la negatività dovuta alle dinamiche naturali ma accrescono consistentemente la numerosità della popolazione.

Tab. 1 - Bilancio demografico 01.01.2007 – 31.12.2007

	<b>Popolazione al 1° Gennaio</b>	<b>Nati</b>	<b>Morti</b>	<b>Saldo Naturale</b>	<b>Saldo Migratorio</b>	<b>Popolazione al 31 Dicembre</b>
Italia	59.131.287	563.933	570.801	-6.868	494.871	59.619.290
Abruzzo	1.309.797	11.428	13.700	-2.272	16.462	1.323.987
L'Aquila	305.400	2.483	3.419	-936	3.179	307.643
<b>Teramo</b>	<b>301.188</b>	<b>2.730</b>	<b>2.973</b>	<b>-243</b>	<b>5.122</b>	<b>306.067</b>
Pescara	311.896	2.908	3.033	-125	4.054	315.825
Chieti	391.313	3.307	4.275	-968	4.107	394.452

Fonte: dati ISTAT

Se è vero infatti che il saldo naturale della provincia di Teramo risulta non solo negativo, - 243 residenti nel corso del 2007, ma anche più basso rispetto allo stesso dato del 2006 (-133), d’altra parte è aumentata la differenza tra iscritti e cancellati per migrazione nelle anagrafi teramane, +5.122.

Tab. 2 - Tassi generici. Abruzzo 2007

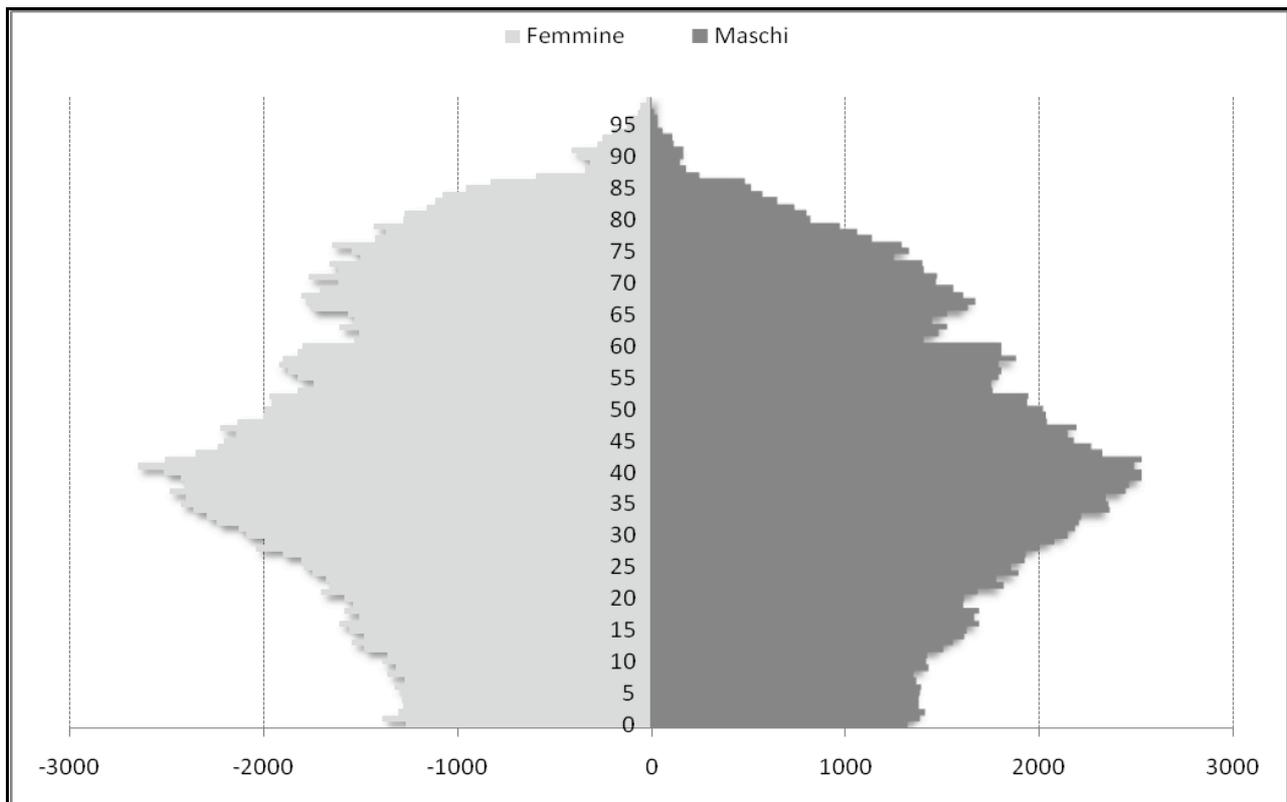
	<b>Tasso natalità x 1000</b>	<b>Tasso mortalità x 1000</b>	<b>Tasso di crescita Naturale x 1000</b>	<b>Tasso migratorio netto x 1000</b>	<b>Tasso di crescita totale x 1000</b>
Italia	9,50	9,61	-0,12	8,33	8,22
Abruzzo	8,68	10,40	-1,73	12,50	10,78
L'Aquila	8,10	11,15	-3,05	10,37	7,32
<b>Teramo</b>	<b>8,99</b>	<b>9,79</b>	<b>-0,80</b>	<b>16,87</b>	<b>16,07</b>
Pescara	9,27	9,66	-0,40	12,92	12,52
Chieti	8,42	10,88	-2,46	10,45	7,99

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT

Osservando i principali tassi generici dei fenomeni demografici dell'ultimo anno (Tabella 2) notiamo che i tassi di crescita totali della regione Abruzzo sono superiori alla media nazionale e che in particolar modo la provincia di Teramo conferma, anche nel 2007, la sua tendenza di capofila nell'incremento dei residenti abruzzesi. Sono infatti la provincia di Teramo e Pescara, con tassi di crescita totali di 16 e 12 x 1000, che trainano l'incremento regionale ai livelli delle ripartizioni settentrionali.

La popolazione teramana rimane sostanzialmente anziana e la sua piramide delle età (Fig. 2), distribuzione della popolazione per sesso ed età, rispecchia quella nazionale. La pancia pronunciata sui due lati lunghi della piramide ci mostrano una provincia strutturalmente anziana. La base, ossia i nati per anno, dopo i primi cenni di ripresa degli scorsi anni continua inesorabilmente a restringersi anche se molto meno di province più anziane come L'Aquila e Chieti.

Fig. 2 - Piramide età. Provincia Teramo 2007



Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT

Analizzando più nello specifico la struttura per età della popolazione teramana osserviamo infatti che l'indice di vecchiaia (il numero di persone ultrasessantatrenni per persona <14 anni) è superiore al corrispondente dato nazionale e risulta in ulteriore crescita rispetto al 2006 (passando da 1,45 a 1,49 anziani ogni giovane under 14); è stabile l'indice di dipendenza (il numero di giovani e di persone anziane non in età da lavoro in rapporto al numero complessivo di persone in età da lavoro), pari a 0,52; rimane costante l'indice di dipendenza giovanile e l'indice di dipendenza senile.

Tab. 3 - Indici demografici per ripartizione geografica. Anno 2007

Ripartizione geografica	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza	Indice di dipendenza giovanile	Indice di dipendenza senile
<b>Teramo</b>	<b>1,49</b>	<b>0,52</b>	<b>0,21</b>	<b>0,31</b>
Abruzzo	1,61	0,53	0,20	0,33
Mezzogiorno	1,14	0,50	0,23	0,26
Italia	1,42	0,52	0,21	0,30

Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT

La nostra provincia rimane dunque ai livelli nazionali e regionali per quel che riguarda la struttura per età della popolazione. Il teramano mostra una forte crescita demografica dettata da bassi livelli d'incremento per fattori naturali ma consistenti afflussi migratori.

In quest'ottica si inserisce il prossimo paragrafo: se il fattore trainante della crescita demografica nella circoscrizione teramana è l'immigrazione, specie quella straniera, risulta determinante conoscere approfonditamente questo fenomeno in continua evoluzione.

## ***1.2. L'immigrazione***

### **Dati generali**

Per studiare la composizione sociale della popolazione immigrata e calibrare al meglio gli interventi della Provincia di Teramo, dal 2002 è stato attivato l'Osservatorio Provinciale per l'Immigrazione, con sede a Teramo, Via Milli n. 2.

L'Osservatorio ha, tra l'altro, i seguenti obiettivi:

- fornire agli enti locali ed a tutti i soggetti interessati uno strumento di orientamento e sostegno alla programmazione ed al monitoraggio degli interventi in tema di immigrazione, anche nell'ottica di dare organicità alla pluralità delle azioni attivate sul campo.
- disporre di informazioni quantitative e qualitative costantemente aggiornate sulla presenza e l'integrazione delle persone immigrate nel territorio provinciale, in termini demografici, di percorsi di insediamento, di condizioni di vita, di accesso ai servizi e di mobilità sociale.

Pertanto l'Osservatorio Provinciale per l'Immigrazione, raccoglie ogni anno, con la collaborazione delle anagrafi comunali, i dati relativi ai cittadini stranieri residenti nella provincia di Teramo.

Al 31 Dicembre 2007 sul territorio provinciale risultano presenti 18.171 stranieri con una maggior presenza di donne, il 52,4%, rispetto agli uomini.

Tab. 4 - Residenti stranieri al 31.12 per sesso ed anno. Provincia Teramo 2002 – 2007

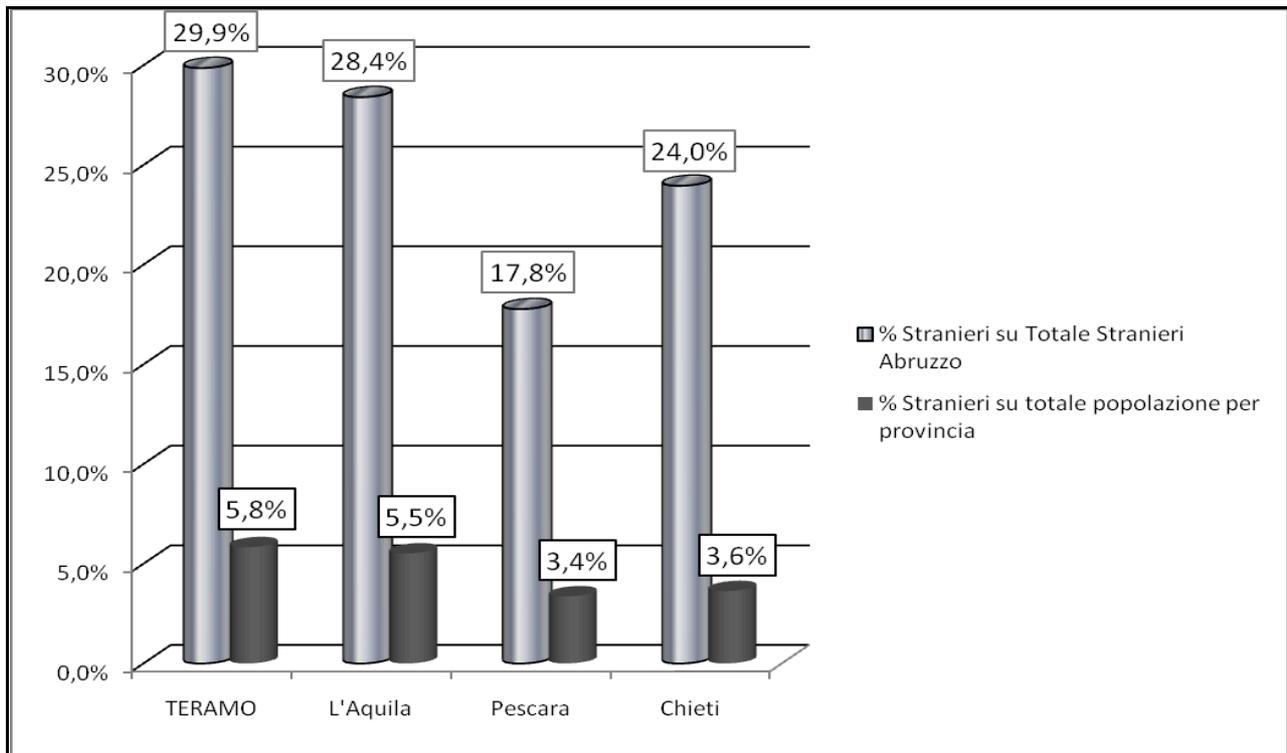
Anno	Uomini	%	Donne	%	Totale
2002	3.142	44,9%	3.852	55,1%	6.994
2003	4.341	46,8%	4.939	53,2%	9.280
2004	5.474	47,7%	6.012	52,3%	11.486
2005	6.311	47,4%	7.003	52,6%	13.314
2006	8.037	47,9%	8.737	52,1%	16.774
2007	8.644	47,6%	9.522	52,4%	18.171

Fonte: dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo

Gli stranieri residenti nel teramano sono pari al 6% della popolazione residente totale. Il dato d'incidenza è il più alto tra le 4 province abruzzesi ed è, di nuovo, il teramano a contribuire in maggior misura alla numerosità totale degli stranieri residenti in tutto l'Abruzzo.

Secondo i dati Istat, infatti, ben il 30% dei residenti stranieri sul territorio regionale sono iscritti nelle anagrafi della provincia teramana. Solo la provincia dell'Aquila ha livelli di presenza straniera simile, il 28% del totale.

Fig. 3 - Incidenza % dei residenti stranieri sul totale stranieri in Abruzzo e totale popolazione per provincia. Abruzzo 2007.

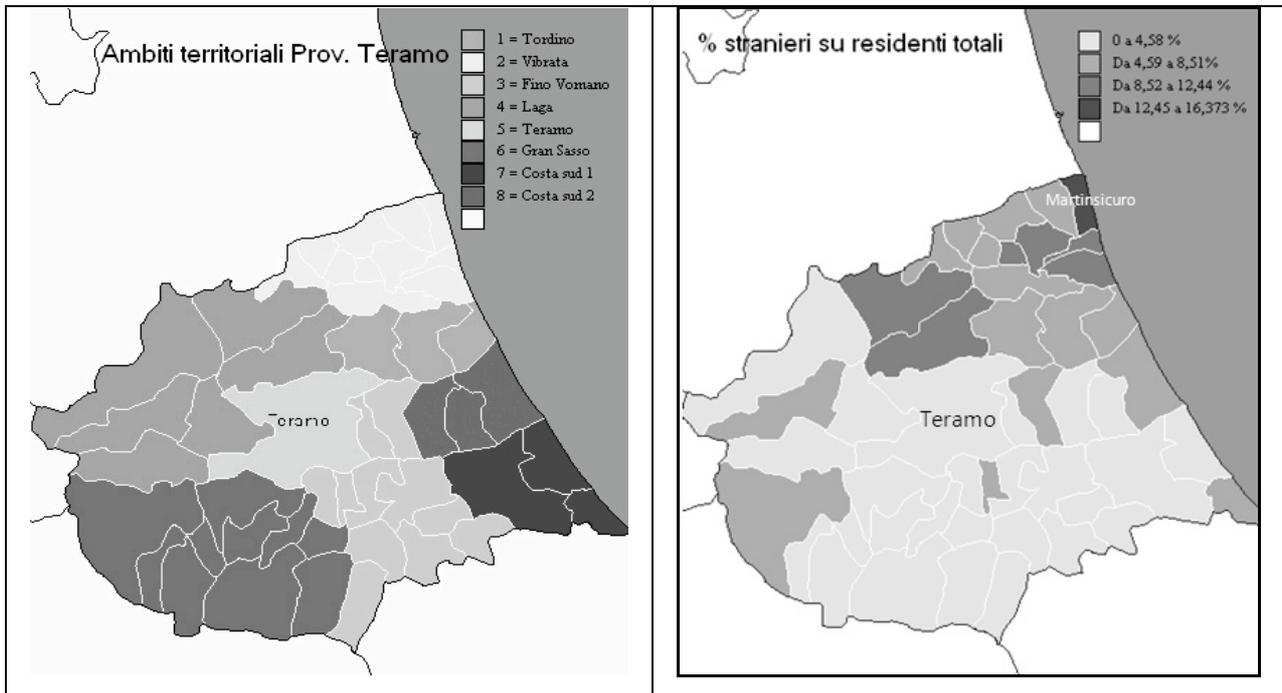


Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT

Se andiamo ad osservare la distribuzione degli stranieri residenti sul territorio provinciale (Figura 4) notiamo come siano i comuni della Val Vibrata quelli con la maggiore incidenza di popolazione straniera sul totale residente. In particolare Martinsicuro ha più del 16% dei propri residenti di origine straniera.

Osservando anche l'aggregazione per Ambiti sociali (Figura 5), possiamo notare come la sola Vibrata abbia al suo interno il 42% degli stranieri residenti in provincia e Teramo il 10%.

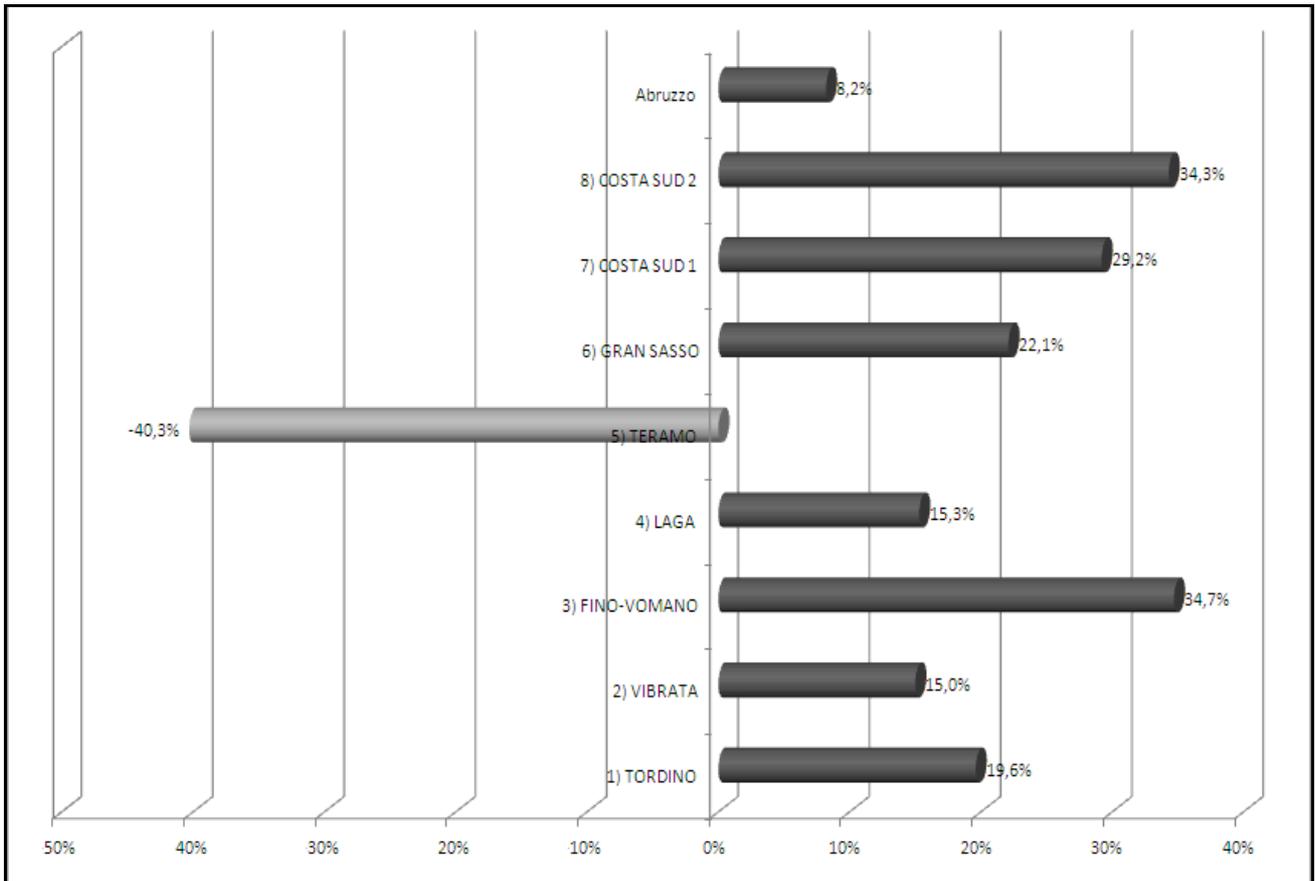
Fig. 4 - Ambiti territoriali ed Incidenza percentuale stranieri residenti su totale residenti per comune. Provincia Teramo 2007



Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT

Tutti i comuni della provincia, eccezion fatta proprio per il capoluogo, hanno aumentato la numerosità e l'incidenza degli stranieri sul proprio territorio. Sia il Fino Vomano che la costa sud 2 hanno incrementato la numerosità degli stranieri sul proprio territorio in misura maggiore rispetto a tutte le altre ripartizioni toccando progressi superiori al 34%. Il comune di Teramo sembra aver avuto un crollo degli iscritti in anagrafe registrando un -40%. Le dinamiche d'incremento dell'ultimo anno paiono confermare quanto affermato nello scorso rapporto 2007: il fenomeno migratorio interessa sempre più le aree interne del territorio.

Fig. 5 - Incremento % dei residenti stranieri 2006/2007 per ambiti territoriali provincia di Teramo.  
Provincia Teramo 2006/2007



Fonte: elaborazioni dell'autore su dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo

Tab. 5 - Popolazione straniera residente per ambiti sociali (EAS) al 31.12.2007.

COMUNI	POPOLAZIONE RESIDENTE	STRANIERI	PERCENTUALE
<b>1) Ambito TORDINO</b>			
Bellante	7.293	524	7,18%
Giulianova	22.963	1.062	4,62%
Mosciano S.A.	8.921	426	4,78%
<b>Subtotale</b>	<b>39.177</b>	<b>2.012</b>	<b>5,14%</b>
<b>2) Ambito VIBRATA</b>			
Alba Adriatica	11.820	1.278	10,81%
Ancarano	1.897	143	7,54%
Colonnella	3.531	284	8,04%
Controguerra	2.507	213	8,50%
Corropoli	4.387	374	8,53%
Martinsicuro	16.659	2.722	16,34%
Nereto	4.984	556	11,16%
Sant'Egidio	9.495	755	7,95%
Sant'Omero	5.463	379	6,94%
Torano	1.679	96	5,72%
Tortoreto	9.206	842	9,15%
<b>Subtotale</b>	<b>71.628</b>	<b>7.642</b>	<b>10,67%</b>
<b>3) Ambito FINO-VOMANO</b>			
Arsita	904	6	0,66%
Basciano	2.485	96	3,86%
Bisenti	2.027	49	2,42%
Canzano	1.881	45	2,39%
Castellalto	7.357	449	6,10%
Castiglione M.R.	2.395	62	2,59%
Castilenti	1.608	47	2,92%
Cellino	2.656	79	2,97%
Cermignano	1.878	50	2,66%
Montefino	1.147	38	3,31%
Penna S.A.	1.750	118	6,74%
<b>Subtotale</b>	<b>26.088</b>	<b>1.039</b>	<b>3,98%</b>
<b>4) Ambito LAGA</b>			
Campoli	7.565	669	8,84%
Civitella T.	5.445	478	8,78%
Cortino	747	12	1,61%
Rocca S.M.	621	29	4,67%
Torricella Sicura	2.724	95	3,49%
Valle Castellana	1.293	16	1,24%
<b>Subtotale</b>	<b>18.395</b>	<b>1.299</b>	<b>7,06%</b>
<b>5) Ambito TERAMO</b>			
Teramo	53.263	1.990	3,74%
<b>Subtotale</b>	<b>53.263</b>	<b>1.990</b>	<b>3,74%</b>
<b>6) Ambito GRAN SASSO</b>			
Castel Castagna	526	13	2,47%
Castelli	1.271	18	1,42%
Colledara	2.241	60	2,68%
Crognaleto	1.512	74	4,89%
Fano Adriano	408	3	0,74%
Isola G.S.	4.991	185	3,71%
Montorio	8.091	323	3,99%
Pietracamela	308	11	3,57%
Tossicia	1.478	25	1,69%
<b>Subtotale</b>	<b>20.826</b>	<b>712</b>	<b>3,42%</b>
<b>7) Ambito COSTA SUD 1</b>			
Atri	11.287	302	2,68%
Pineto	14.278	601	4,21%
Silvi	15.467	982	6,35%
<b>Subtot.</b>	<b>41.032</b>	<b>1.885</b>	<b>4,59%</b>
<b>8) Ambito COSTA SUD 2</b>			
Morro d'Oro	3.549	126	3,55%
Notaresco	6.922	308	4,45%
Roseto	24.533	1.158	4,72%
<b>Subtot.</b>	<b>35.004</b>	<b>1.592</b>	<b>4,55%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>305.413</b>	<b>18.171</b>	<b>5,95%</b>

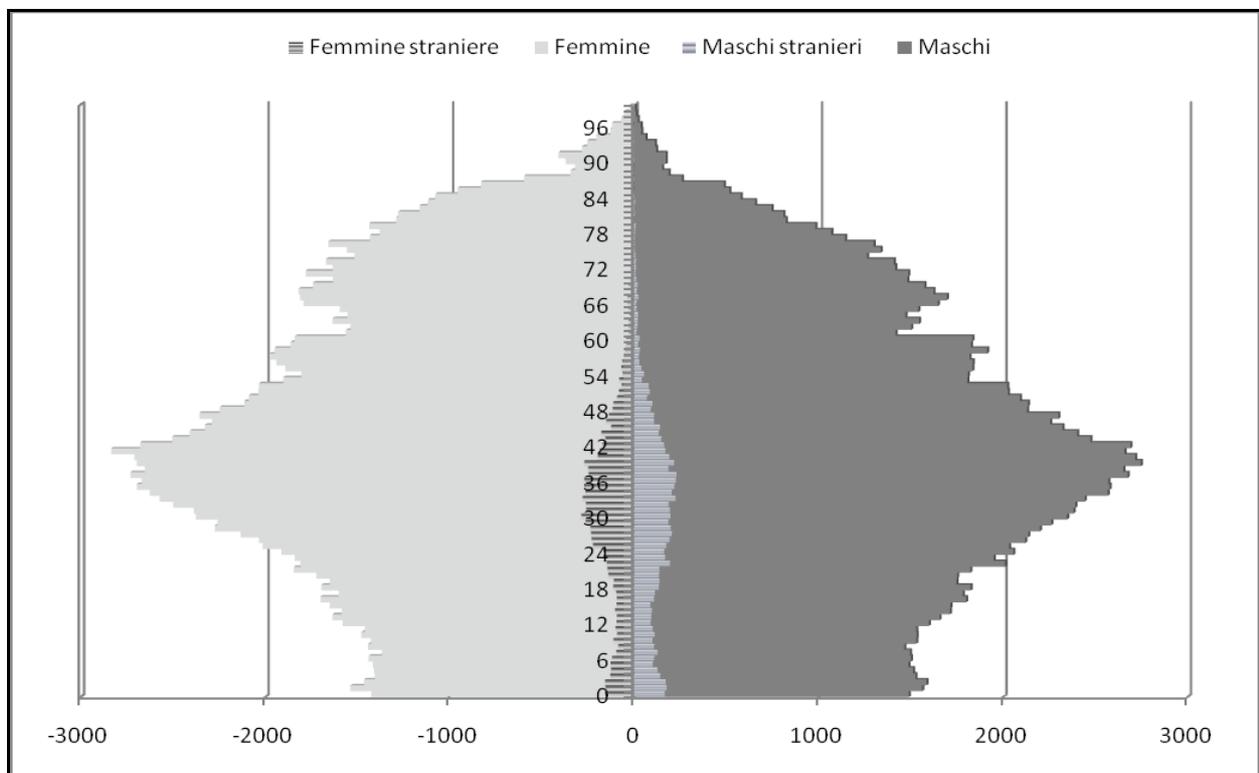
Fonte: dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo

I dati di incidenza ed i numeri assoluti incontrati finora ci mostrano una provincia dinamica, sempre più soggetta all'immigrazione straniera e quindi sempre più sottoposta a nuove esigenze di tipo sociale ed organizzativo.

L'immigrazione straniera rappresenta una dimensione importante nelle trasformazioni sociali dell'ultimo decennio, l'incidenza sotto il profilo demografico di questo fenomeno ha portato a sviluppi sociali che vanno ben valutati e studiati da parte del sistema politico provinciale.

Se sovrapponiamo la piramide per età della popolazione straniera residente sul territorio provinciale di Teramo alla piramide della popolazione totale per il medesimo territorio ci accorgiamo immediatamente della notevole rilevanza della partecipazione straniera, di cui sono ormai chiari i segnali di stabilizzazione: la presenza dei minori denota un aumento dei ricongiungimenti familiari, sembra essere ormai avviata verso normalizzazione la struttura demografica straniera ed i matrimoni misti e le nascite da genitori stranieri testimoniano il diffondersi delle strutture familiari rispetto ai singoli.

*Fig. 6 - Incremento % dei residenti stranieri 2006/2007 per ambiti territoriali provincia di Teramo. Provincia Teramo 2006/2007*



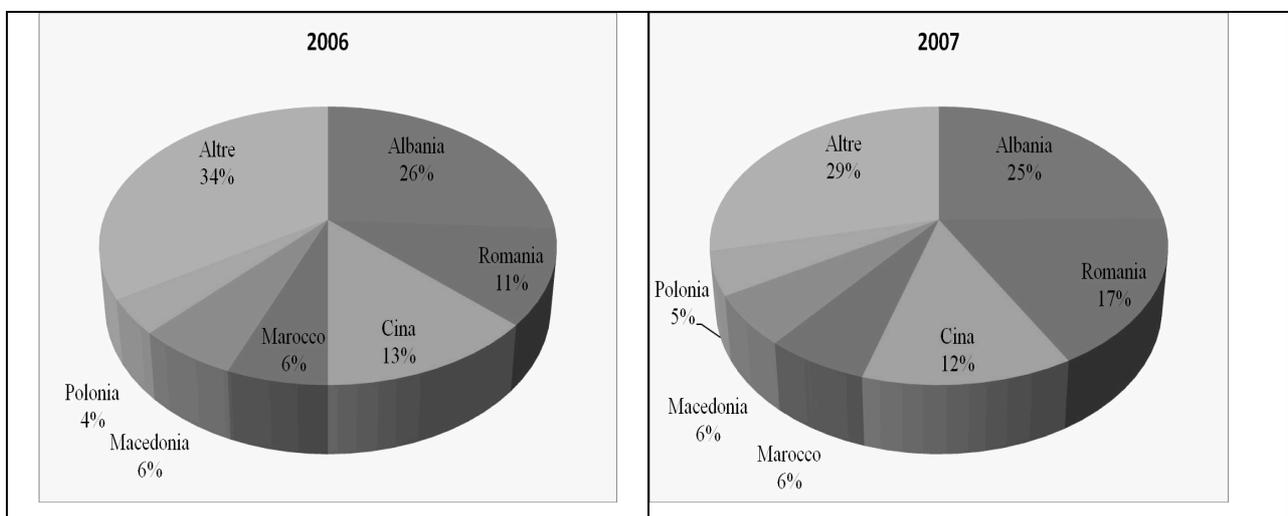
*Fonte: elaborazioni dell'autore su dati ISTAT*

### **La nazionalità**

Grazie ai dati dell'Osservatorio Immigrazione della Provincia di Teramo possiamo esaminare la presenza straniera sul territorio provinciale per provenienza dei residenti immigrati.

Dei 18.171 stranieri residenti sul territorio provinciale al 31 Dicembre 2007 ben il 25% risulta essere di origine albanese, il 17% rumena ed il 12% cinese. Durante il corso dell'ultimo anno è interessante osservare come si siano avvicinate al secondo posto della graduatoria le colonie rumene rispetto a quelle cinesi.

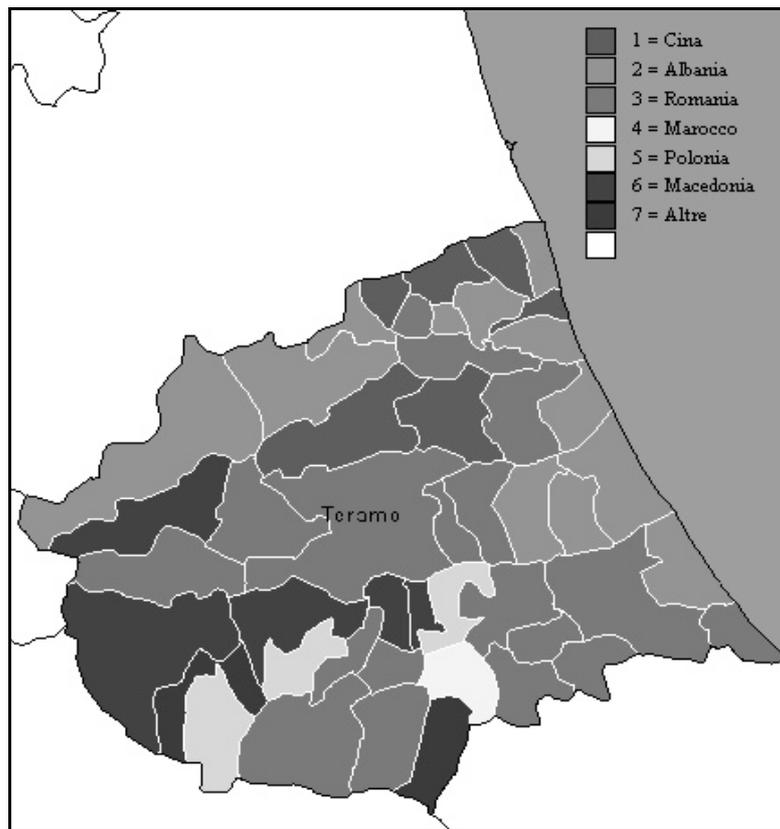
*Fig. 7 - Percentuale stranieri per nazionalità di provenienza. Provincia Teramo 2007.*



*Fonte: elaborazioni dell'autore su dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo*

Se esaminiamo la prevalenza degli stranieri residenti nei comuni della provincia per provenienza ci si accorge che lungo la costa il numero maggiore di stranieri proviene dall'Albania, i cinesi sono i più presenti nei comuni di Colonnella, Controguerra, Ancarano, Campli e Bellante mentre i rumeni sono i più presenti nel comune di Teramo e nella zona del Fino Vomano. Nelle zone più interne del territorio considerato sembrerebbe esserci una maggior presenza di macedoni e polacchi.

Fig. 8 - Prevalenza di stranieri residenti per comune e paese di provenienza. Provincia Teramo 2007.



Tab. 6 - Popolazione straniera nella provincia di Teramo per sesso e provenienza al 31.12.2007. Provincia Teramo 2007.

Paese di provenienza	Maschi	Femmine	Totale	Percentuale
Albania	2435	2070	4505	24,8%
Romania	1387	1742	3129	17,2%
Cina	1244	1028	2272	12,5%
Marocco	623	494	1117	6,1%
Macedonia	597	446	1043	5,7%
Polonia	270	639	909	5,0%
Ucraina	113	451	564	3,1%
Tunisia	191	140	331	1,8%
Bulgaria	95	197	292	1,6%
Senegal	223	48	271	1,5%
Serbia	152	109	261	1,4%
Brasile	99	143	242	1,3%
Germania	70	134	204	1,1%
Venezuela	62	105	167	0,9%
Russia	24	136	160	0,9%
Altre	1059	1640	2704	14,9%
<b>Totale</b>	<b>8644</b>	<b>9522</b>	<b>18171</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo

### ***1.3. Statistiche demografiche per ambito sociale***

Con questo capitolo si vuole dare un quadro chiarificatore della dinamica migratoria in provincia di Teramo. L'obiettivo è quello di fornire uno strumento utile nel disegno degli interventi sociali e, dunque, una disaggregazione per ambiti sociali delle maggiori statistiche demografiche risulta essere un elemento essenziale in questa direzione.

Come in precedenza verranno utilizzati principalmente dati provenienti dall'osservatorio immigrazione della provincia di Teramo.

#### ***Ambito Sociale n. 1 "Tordino"***

I residenti al 31 Dicembre 2007 nel primo Ambito Sociale considerato sono passati da 38.691, dato dello stesso periodo del 2006, a 39.177. Di questi quasi 23.000 individui risiedono nel comune di Giulianova, 8.921 a Mosciano e 7.293 a Bellante.

Rispetto al dato 2006 il numero di residenti totale è aumentato di 486 abitanti, di questi 330 sono stranieri. Si conferma in questo ambito il forte contributo che la popolazione straniera dà alla crescita demografica della popolazione residente.

Il comune con la maggior percentuale di stranieri rimane Bellante, che aumenta il numero dei propri stranieri residenti del 9,2% rispetto al 2006 ed aumenta anche la percentuale di stranieri rispetto alla popolazione totale, passando dal 6,45 al 7,18%.

Mosciano mostra la maggior crescita di popolazione straniera nell'ultimo anno, passando da 316, nel 2006, a 426 stranieri con un incremento del 34,8% ed una percentuale di popolazione rispetto al totale residenti che cresce da 3,56 a 4,78%.

Tab. 7 - Popolazione residente nei comuni nell'Ambito Tordino al 31.12.2007.

Comuni Ambito	Popolazione Residente	Stranieri 2006	Stranieri 2007	Incremento % 2006/2007	% Stranieri Su tot. Residenti
Bellante	7.293	480	524	9,2%	7,18%
Giulianova	22.963	886	1.062	19,9%	4,62%
Mosciano S.A.	8.921	316	426	34,8%	4,78%
<b>Totale</b>	<b>39.177</b>	<b>1.682</b>	<b>2.012</b>	<b>19,6%</b>	<b>5,14%</b>

Fonte: dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo

Molto importante però è osservare il comportamento demografico degli immigrati nel comune di Giulianova che maggiormente impatta sul totale dell'ambito Tordino. Rispetto al 2006, nel 2007 si è avuto un incremento del 20% della popolazione immigrata e di più di 2 punti percentuali del valore di incidenza sulla popolazione totale, passata da 2,54 a 4,62%.

Tab. 8 - Distribuzione della popolazione straniera nell'Ambito Tordino per Paese di provenienza al 31/12/2007.

Paese di provenienza	Totale	Percentuale su tot. Stranieri
Albania	565	28,1%
Romania	362	18,0%
Cina	222	11,0%
Macedonia	111	5,5%
Ucraina	104	5,2%
Polonia	102	5,1%
Marocco	93	4,6%
Brasile	49	2,4%
Tunisia	38	1,9%
Russia	27	1,3%
Altri	339	16,8%
<b>Totale</b>	<b>2012</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo

Nel territorio considerato incidono maggiormente le comunità albanese e rumena che da sole compongono il 46% della popolazione immigrata. Rispetto al 2006 i rumeni sono passati da un'incidenza sul totale della popolazione straniera del 12,13% a ben il 18% (da 204 residenti

rumeni a 362), superando così la comunità cinese che passa dal 12,13 all'11% ed avvicinando, anche se distante ancora 10 punti percentuali, quella albanese, che passa dal 32 al 28% sul totale residenti stranieri.

### ***Ambito Sociale n. 2 “Vibrata”***

Gli undici comuni dell’Ambito Sociale Vibrata hanno una popolazione residente al 31 Dicembre 2007 pari a 71.628 individui, di questi più del 10% sono stranieri.

Rispetto allo scorso anno si è osservato un incremento di 773 residenti. Basterebbe considerare che gli stranieri nel corso del 2007 sono aumentati di quasi 1.000 unità, per capire che questo ambito ha una dinamica del tutto particolare. Il saldo demografico<sup>2</sup> della popolazione italiana residente su questo territorio infatti sembrerebbe essere negativo (-225) e l’incremento della popolazione è, ormai, dettato solo dalla forte immigrazione straniera ( $P_{2006} - 225 + 998 = P_{2006} + 773 = 70.855 + 773 = 71.628 = P_{2007}$ ).

*Tab. 9 - Popolazione residente nei comuni nell’Ambito Vibrata al 31.12.2007.*

<b>Comuni Ambito</b>	<b>Popolazione Residente</b>	<b>Stranieri 2006</b>	<b>Stranieri 2007</b>	<b>Incremento % 2006/2007</b>	<b>% Stranieri Su tot. Residenti</b>
Alba Adriatica	11.820	1.063	1.278	20,2%	10,81%
Ancarano	1.897	124	143	15,3%	7,54%
Colonnella	3.531	272	284	4,4%	8,04%
Controguerra	2.507	194	213	9,8%	8,50%
Corropoli	4.387	313	374	19,5%	8,53%
Martinsicuro	16.659	2.453	2.722	11,0%	16,34%
Nereto	4.984	485	556	14,6%	11,16%
Sant'Egidio	9.495	696	755	8,5%	7,95%
Sant'Omero	5.463	283	379	33,9%	6,94%
Torano	1.679	100	96	-4,0%	5,72%
Tortoreto	9.206	661	842	27,4%	9,15%
<b>Totale</b>	<b>71.628</b>	<b>6.644</b>	<b>7.642</b>	<b>15,0%</b>	<b>10,67%</b>

*Fonte: dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo*

<sup>2</sup> Saldo demografico = Nati - Morti + Immigrati - Emigrati

Il comune con il maggior incremento di stranieri nell'anno è Sant'Omero con +34% di stranieri, seguito da Tortoreto (+27%) e Alba Adriatica (+20%).

Martinsicuro rimane il comune che registra la maggiore incidenza di stranieri sul totale residenti, passando dal 15 al 16,34% del totale popolazione. Incrementi evidenti si rilevano anche nei comuni di Nereto ed Alba Adriatica, con una percentuale di popolazione residente straniera rispettivamente pari a 11,16 e 10,81%.

Tab. 10 - Distribuzione della popolazione straniera nell'Ambito Val Vibrata per Paese di provenienza al 31.12.2007.

Paese di provenienza	Totale	Percentuale su tot. Stranieri
Albania	2216	29,0%
Cina	1345	17,6%
Romania	847	11,1%
Marocco	567	7,4%
Polonia	328	4,3%
Tunisia	238	3,1%
Macedonia	235	3,1%
Ucraina	190	2,5%
Senegal	147	1,9%
Bulgaria	127	1,7%
Altri	1402	18,3%
<b>Totale</b>	<b>7642</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo

Anche in questa ripartizione la popolazione straniera residente dominante è quella albanese, che compone quasi il 30% del totale stranieri. Forti sono anche le presenze cinese e rumena.

Quest'ultima, in un solo anno, vede raddoppiare la presenza straniera che passa da 425 residenti nel 2006 a 847 nel 2007.

### ***Ambito Sociale n. 3 "Fino - Vomano"***

L'Ambito Sociale del Fino – Vomano comprende 11 comuni ed ha, al 31 Dicembre 2007, 26.088 residenti, 1.100 in più rispetto al 2006.

In questa ripartizione l'incremento demografico riceve un forte contributo sia dalla popolazione straniera, +268 stranieri residenti tra il 2006 ed il 2007, sia dalla popolazione italiana, +832 nello stesso periodo.

Il comune con il maggior numero di residenti e con la maggiore incidenza di stranieri sulla popolazione totale è Castellalto.

Tab. 11 - Popolazione residente nei comuni nell'Ambito Fino - Vomano al 31.12.2007.

Comuni Ambito	Popolazione Residente	Stranieri 2006	Stranieri 2007	Incremento % 2006/2007	% Stranieri Su tot. Residenti
Arsita	904	4	6	50,0%	0,66%
Basciano	2.485	103	96	-6,8%	3,86%
Bisenti	2.027	37	49	32,4%	2,42%
Canzano	1.881	28	45	60,7%	2,39%
Castellalto	7.357	346	449	29,8%	6,10%
Castiglione M.R.	2.395	43	62	44,2%	2,59%
Castilenti	1.608	39	47	20,5%	2,92%
Cellino	2.656	49	79	61,2%	2,97%
Cermignano	1.878	40	50	25,0%	2,66%
Montefino	1.147	20	38	90,0%	3,31%
Penna S.A.	1.750	62	118	90,3%	6,74%
<b>Totale</b>	<b>26.088</b>	<b>771</b>	<b>1.039</b>	<b>34,8%</b>	<b>3,98%</b>

Fonte: dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo

Anche in questo ambito le popolazioni maggiormente presenti sono quella rumena, albanese e cinese che da sole compongono più del 52% della popolazione straniera totale.

Rispetto all'anno precedente sono i rumeni che hanno avuto la maggior crescita, passando da 94 a 298 residenti e diventando la colonia più presente sul territorio del Fino – Vomano. Pressoché stabile sono rimaste invece le presenze cinese e albanese.

Tab. 12 - Distribuzione della popolazione straniera nell'Ambito Fino - Vomano per Paese di provenienza al 31.12.2007.

Paese di provenienza	Totale	Percentuale su tot. Stranieri
Romania	298	28,68%
Albania	139	13,38%
Cina	108	10,39%
Macedonia	99	9,53%
Polonia	70	6,74%
Marocco	62	5,97%
Regno Unito	40	3,85%
Venezuela	30	2,89%
Ucraina	27	2,60%
Bulgaria	21	2,02%
Altre	145	13,96%
<b>Totale</b>	<b>1039</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo

#### ***Ambito Sociale n. 4 "Laga"***

Dei 18.395 residenti nell'Ambito Laga il 7,06% sono stranieri. In aumento rispetto allo stesso periodo del 2006, gli stranieri residenti sembrano spostarsi anche in comuni che prima non erano toccati dal fenomeno immigratorio.

Anche per questo ambito sociale si conferma una spinta della crescita demografica dettata dalla sola immigrazione, mentre il saldo naturale conferma la sua negatività nel corso degli anni. Civitella del Tronto e Campi sono i comuni più popolosi ed anche quelli con la maggiore percentuale di stranieri rispetto al totale residenti (8,84 e 8,78 %).

Tab. 13 - Popolazione residente nei comuni nell'Ambito Laga al 31.12.2007.

Comuni Ambito	Popolazione Residente	Stranieri 2006	Stranieri 2007	Incremento % 2006/2007	% Stranieri Su tot. Residenti
Campoli	7.565	597	669	12,1%	8,84%
Civitella T.	5.445	395	478	21,0%	8,78%
Cortino	747	12	12	0,0%	1,61%
Rocca S.M.	621	25	29	16,0%	4,67%
Torricella Sicura	2.724	85	95	11,8%	3,49%
Valle Castellana	1.293	12	16	33,3%	1,24%
<b>Totale</b>	<b>18.395</b>	<b>1.126</b>	<b>1.299</b>	<b>15,4%</b>	<b>7,06%</b>

Fonte: dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo

In questi comuni la maggiore presenza straniera risulta essere quella cinese seguita da una comunità marocchina piuttosto importante ed in continua crescita negli anni (da 216 residenti nel 2006 a 237 al 31.12.2007). In notevole progressione anche la colonia rumena (113 nel 2006 e 198 nel 2007), e pressoché stabile quella albanese.

Tab. 14 - Distribuzione della popolazione straniera nell'Ambito Laga per Paese di provenienza al 31.12.2007.

Paese di provenienza	Totale	Percentuale su tot. Stranieri
Cina	332	25,56%
Marocco	237	18,24%
Romania	198	15,24%
Albania	180	13,86%
Macedonia	122	9,39%
Polonia	52	4,00%
Ucraina	30	2,31%
Germania	23	1,77%
Serbia Repubblica di	11	0,85%
Colombia	9	0,69%
Altre	105	8,08%
<b>Totale</b>	<b>1299</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo

**Ambito Sociale n. 5 “Teramo”**

Il comune di Teramo, dai dati dell’Osservatorio provinciale, sembrerebbe aver avuto una forte diminuzione della propria popolazione residente. I dati ci mostrano una numerosità di residenti che è passata da 54.400 al 31 Dicembre 2006 a 53.263 al 31 Dicembre 2007.

Il decremento è dettato dal forte calo registrato proprio dalla popolazione straniera, diminuita del 40% in un anno.

Tab. 15 - Popolazione residente nei comuni nell’Ambito Teramo al 31.12.2007.

Comuni Ambito	Popolazione Residente	Stranieri 2006	Stranieri 2007	Incremento % 2006/2007	% Stranieri Su tot. Residenti
Teramo	53.263	3.337	1.990	-40,4%	3,74%
<b>Totale</b>	<b>53.263</b>	<b>3.337</b>	<b>1.990</b>	<b>-40,4%</b>	<b>3,74%</b>

Fonte: dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo

Tab. 16 - Distribuzione della popolazione straniera nell’Ambito Teramo per Paese di provenienza al 31.12.2007.

Paese di provenienza	Totale	Percentuale su tot. Stranieri
Romania	485	24,37%
Albania	342	17,19%
Macedonia	175	8,79%
Cina	119	5,98%
Polonia	106	5,33%
Marocco	99	4,97%
Ucraina	97	4,87%
Eritrea	51	2,56%
Etiopia	45	2,26%
Dominica Rep.	35	1,76%
Altre	436	21,91%
<b>Totale</b>	<b>1990</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo

Diminuiscono tutte le comunità straniere ma rimangono invariate le graduatorie di incidenza: rumeni, albanesi e macedoni compongono il 50% della popolazione straniera che incide sul territorio.

### ***Ambito Sociale n. 6 “Gran Sasso”***

L’Ambito Sociale Gran Sasso è composto principalmente da piccoli comuni. Queste zone hanno conosciuto storicamente una ridottissima presenza straniera. Negli anni però l’incidenza di queste popolazioni è, anche se in misura ridotta rispetto ad altri ambiti, aumentata. La popolazione residente è passata da 20.844 individui a 20.826. Questa è l’unica ripartizione territoriale, oltre l’Ambito Costa Sud 1, che ha avuto un decremento della propria popolazione residente totale. Se il saldo non è ancor più severo lo si deve all’incremento straniero che ha accresciuto la sua percentuale rispetto alla popolazione totale da 2,8 %, nel corso del 2006, al 3,42 % del 2007.

*Tab. 17 - Popolazione residente nei comuni nell’Ambito Gran Sasso al 31.12.2007.*

<b>Comuni Ambito</b>	<b>Popolazione Residente</b>	<b>Stranieri 2006</b>	<b>Stranieri 2007</b>	<b>Incremento % 2006/2007</b>	<b>% Stranieri Su tot. Residenti</b>
Castel Castagna	526	12	13	8,3%	2,47%
Castelli	1.271	9	18	100,0%	1,42%
Colledara	2.241	53	60	13,2%	2,68%
Crognaleto	1.512	75	74	-1,3%	4,89%
Fano Adriano	408	3	3	0,0%	0,74%
Isola G.S.	4.991	126	185	46,8%	3,71%
Montorio	8.091	275	323	17,5%	3,99%
Pietracamela	308	9	11	22,2%	3,57%
Tossicia	1.478	21	25	19,0%	1,69%
<b>Totale</b>	<b>20.826</b>	<b>583</b>	<b>712</b>	<b>22,1%</b>	<b>3,42%</b>

*Fonte: dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo*

Tab. 18 - Distribuzione della popolazione straniera nell'Ambito Gran Sasso per Paese di provenienza al 31.12.2007.

Paese di provenienza	Totale	Percentuale su tot. Stranieri
Romania	175	24,58%
Macedonia	139	19,52%
Serbia	120	16,85%
Albania	73	10,25%
Polonia	47	6,60%
Francia	12	1,69%
Germania	12	1,69%
Cina	11	1,54%
Ucraina	11	1,54%
Regno Unito	10	1,40%
Altre	102	14,33%
<b>Totale</b>	<b>712</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo

In questi comuni è forte la presenza rumena, che compone il 24,58% degli stranieri totali. Interessante osservare anche una consistente presenza di serbi e macedoni.

### ***Ambito Sociale n. 7 “Costa Sud 1”***

Nei tre comuni che compongono l'Ambito Sociale Costa Sud 1 la popolazione sembra essere in diminuzione. Il numero di residenti, infatti, è passato da 41.619 del 31 Dicembre 2006 a 41.032 di fine 2007.

Se andiamo però ad osservare l'andamento demografico più nel dettaglio notiamo come Pineto e Silvi rimangano sostanzialmente invariate nel numero di residenti tra il 2006 e il 2007, rispettivamente +189 e +138, mentre l'anello debole dell'Ambito Costa Sud 1 è il comune di Atri che segna un saldo negativo nel corso del 2007 di -914 residenti.

In aumento invece il numero di residenti stranieri in tutti i tre comuni. In media abbiamo un incremento, nel corso dell'anno preso in considerazione, del 30%. Il comune di Atri risulta quello

con minore incidenza di popolazione straniera sul totale residenti (2,68%) mentre è Silvi il comune con la maggiore presenza straniera rispetto alla popolazione totale residente (6,35%).

Tab. 19 - Popolazione residente nei comuni nell'Ambito Costa Sud 1 al 31.12.2007.

Comuni Ambito	Popolazione Residente	Stranieri 2006	Stranieri 2007	Incremento % 2006/2007	% Stranieri Su tot. Residenti
Atri	11.287	225	302	34,2%	2,68%
Pineto	14.278	446	601	34,8%	4,21%
Silvi	15.467	787	982	24,8%	6,35%
<b>Totale</b>	<b>41.032</b>	<b>1.458</b>	<b>1.885</b>	<b>29,3%</b>	<b>4,59%</b>

Fonte: dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo

In questa ripartizione è molto forte la presenza rumena che compone il 22,28% del totale residenti stranieri, +194 nel corso del 2007, seguita da quella albanese, che però ha avuto un incremento di minore impatto (+42 residenti).

In forte crescita nel 2007, oltre alla già citata comunità rumena, sono i residenti provenienti dalla Polonia, che hanno quasi raddoppiato la loro presenza sul territorio passando da 66 a 104 residenti. Sostanzialmente costanti le altre comunità.

Tab. 20 - Distribuzione della popolazione straniera nell'Ambito Costa Sud 1 per Paese di provenienza al 31.12.2007.

Paese di provenienza	Totale	Percentuale su tot. Stranieri
Romania	420	22,28%
Albania	368	19,52%
Polonia	104	5,52%
Macedonia	84	4,46%
Senegal	82	4,35%
Montenegro	79	4,19%
Ucraina	73	3,87%
Cina	73	3,87%
Brasile	43	2,28%
Nigeria	41	2,18%
Altre	518	27,48%
<b>Totale</b>	<b>1885</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo

### **Ambito Sociale n. 8 “Costa Sud 2”**

Nell'Ambito Costa Sud 2 sono in aumento sia la popolazione residente straniera e sia l'incidenza straniera sul totale residenti. La popolazione domiciliata passa da 34.385 al 31 Dicembre 2006 a 35.004 dello stesso periodo del 2007. Un aumento di 619 residenti, di cui 407 stranieri e 212 italiani. Il comune di Roseto, che compone il 70% del totale residenti nell'Ambito considerato, è il comune con la maggiore percentuale di stranieri sul totale residenti.

Tab. 21 - Popolazione residente nei comuni nell'ambito Costa Sud 2 al 31.12.2007.

Comuni Ambito	Popolazione Residente	Stranieri 2006	Stranieri 2007	Incremento % 2006/2007	% Stranieri Su tot. Residenti
Morro d'Oro	3.549	88	126	43,2%	3,55%
Notaresco	6.922	247	308	24,7%	4,45%
Roseto	24.533	850	1.158	36,2%	4,72%
<b>Totale</b>	<b>35.004</b>	<b>1.185</b>	<b>1.592</b>	<b>34,3%</b>	<b>4,55%</b>

Fonte: dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo

Così come avviene per il confinante ambito Tordino, nell'ambito Costa Sud 2 sono le comunità albanese e rumena ad essere le più incisive sul territorio. Da sole compongono il 60% della presenza straniera totale. Inoltre queste due comunità sono in forte espansione, basti pensare che nel corso del 2007 la comunità albanese è passata da 566 a 622 residenti, mentre quella rumena si è addirittura quasi triplicata (da 122 a 344 residenti).

Tab. 22 - Distribuzione della popolazione straniera nell'Ambito Costa Sud 2 per Paese di provenienza al 31.12.2007.

Paese di provenienza	Totale	Percentuale su tot. Stranieri
Albania	622	39,07%
Romania	344	21,61%
Polonia	100	6,28%
Macedonia ex Rep.Jugoslava di	78	4,90%
Cinese Rep.Pop.	62	3,89%
Brasile	52	3,27%
Bulgaria	41	2,58%
Ucraina	32	2,01%
Germania	18	1,13%
Venezuela	18	1,13%
Altre	225	14,13%
<b>Totale</b>	<b>1592</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: dati Osservatorio Immigrazione Provincia di Teramo



## **SEZIONE 2**

### **La scuola ed il rapporto con gli stranieri**

## **CAPITOLO 2 - L'inserimento sociale dei minori immigrati nelle scuole primarie della provincia di Teramo\***

### ***1. Premessa***

La seguente ricerca nasce dalla constatazione della mancanza di un quadro organico riguardo ad alcuni aspetti legati alla presenza di bambini con cittadinanza non italiana nelle scuole della provincia. In particolar modo, vi è una carenza di informazioni su due aspetti: le azioni di intervento predisposte dalle scuole e dal territorio, e l'efficacia ed efficienza di questi interventi nel rispondere alle esigenze e alle problematiche di integrazione.

I risultati che ne seguiranno, tenderanno dunque di fornire elementi utili di conoscenza del fenomeno migratorio nelle scuole della provincia e, inoltre, serviranno per interagire con le scuole al fine di rendere più agevole l'integrazione dei ragazzi nel tessuto sociale e nel rispetto delle culture differenti.

La ricerca si propone di:

#### **A BREVE TERMINE**

- realizzare un monitoraggio di servizi in materia di immigrazione nelle scuole della provincia;
- analizzare e descrivere le diverse forme di integrazione;
- promuovere la circolazione d'informazioni tra istituti scolastici ed enti pubblici.

#### **A LUNGO TERMINE**

- integrare le risorse esistenti nelle scuole e sul territorio e potenziarle per una maggiore efficacia ed efficienza;
- offrire alle scuole ed agli insegnanti strumenti di supporto stabili e di immediato accesso per svolgere al meglio la loro funzione di educatori.

---

\* Capitolo a cura della dott.ssa Irene Baldassarre – Sociologa ed esperta di intercultura.

## 2. Il contesto nazionale

Una delle trasformazioni più importanti che ha attraversato negli ultimi anni la scuola e i servizi educativi per i più piccoli riguarda la presenza di alunni di origine immigrata, presenza che si è caratterizzata per una crescita tumultuosa e improvvisa e che ha coinvolto, in maniera diversa, le diverse aree del Paese.

A differenza dei processi migratori che hanno interessato altri Paesi europei, in Italia l'immigrazione ha assunto connotazioni significative soprattutto nell'ultimo decennio o poco più, acquisendo in breve tempo le dimensioni strutturali di un fenomeno sociale e culturale con il quale la nostra società si trova a convivere, e nei riguardi del quale ha dovuto ricercare nuovi assetti relazionali e adattamenti di convivenza.

I dati fotografano una situazione per cui, di pari passo con una tendenza al ricongiungimento e alla stabilizzazione delle famiglie immigrate, sono aumentati considerevolmente gli alunni immigrati.

In base ai dati dell'Istat tratti dalle anagrafi comunali, il numero dei minori in Italia è raddoppiato nell'arco di tempo compreso tra il 1996 e il 2000, la metà del tempo di raddoppio della popolazione immigrata adulta. Si è infatti passati da 126.000 presenze alla fine del 1996 a 278.000 alla fine dell'anno 2000. Ma la vera impennata si è avuta nel quinquennio successivo. Secondo le rilevazioni, nel 2006 i minori stranieri che risiedono nel nostro Paese sono 585.496, con una crescita del 65,8% negli ultimi cinque anni. Di pari passo sono aumentati i bambini immigrati nelle scuole, che nell'anno scolastico 2006/2007 erano 501.494 (+109,1% rispetto al 2002/2003), pari al 5,6% del totale degli alunni, con una crescita che, negli ultimi cinque anni, è di circa 70.000 alunni l'anno.

Tab. 1 - Gli alunni con cittadinanza non italiana nell'anno scolastico 2006-2007, per ordine di scuola

	v.a.	% sul totale alunni	Var. %
Scuola dell'infanzia	94.776	5,7	97,1
Scuola primaria	190.813	6,8	89,0
Scuola secondaria di I grado	113.076	6,5	102,2
Scuola secondaria di II grado	102.829	3,8	194,7

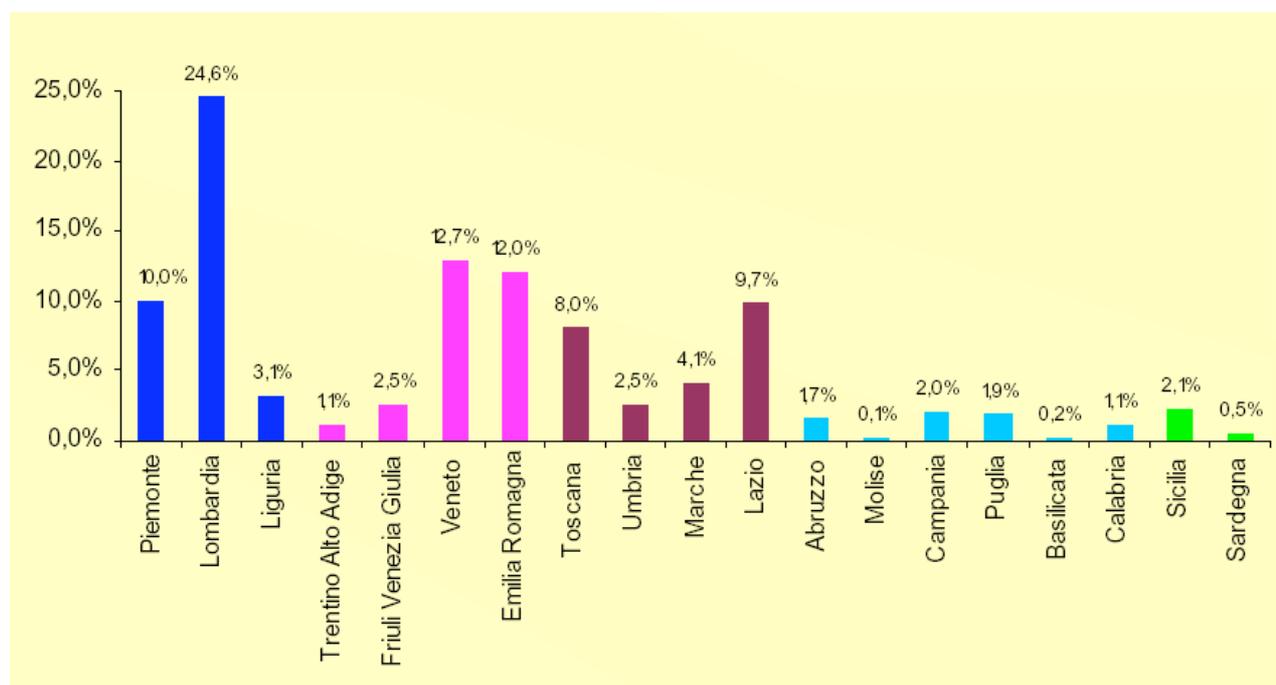
Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero Pubblica Istruzione, 2007

Se questo è il quadro a livello nazionale, esistono poi delle grosse differenze in termini di presenze e di incidenza sulla popolazione scolastica tra una zona e l'altra del Paese.

Si tratta di una presenza molto disomogenea e differenziata sul territorio nazionale e conferma la caratteristica di una netta e, progressivamente, più ampia divisione tra le percentuali di presenze nelle scuole dell'Italia del Centro e del Nord e le percentuali delle scuole dell'Italia del sud.

Per avere un quadro più chiaro, basta osservare il grafico sottostante nel quale sono rappresentate le presenze percentuali degli alunni nelle scuole delle varie regioni nell'anno scolastico 2005/2006.

Tab. 2 - Distribuzione percentuale degli alunni con cittadinanza non italiana per regione - a. s. 2005/2006



Fonte: Ministero Pubblica Istruzione. Direzione Generale per i Sistemi Informativi, 2006

Fin dalle prime migrazioni, l'attenzione da parte del Ministero della Pubblica Istruzione a questo fenomeno è stato forte affermando come prioritario il diritto all'istruzione e aprendo le porte ai minori stranieri indipendentemente dal loro status. A partire dal 1989, attraverso numerose Circolari Ministeriali, sono stati progressivamente eliminati i limiti dell'ammissione riservata agli

alunni stranieri e ci si è mossi sempre più per dare risalto alla scuola quale luogo di socializzazione e strumento per veicolare culture diverse.

L'educazione interculturale viene individuata inizialmente come risposta ai problemi degli alunni stranieri/immigrati. In particolare ci si è concentrati sull'apprendimento della lingua italiana e sulla valorizzazione della lingua e cultura d'origine (v. C.M. 8/9/1989, n. 301). In seguito si è affermato il principio del coinvolgimento attivo degli alunni italiani, in funzione del reciproco arricchimento (v. C.M. 22/7/1990, n. 205).

Il Testo Unico sull'Immigrazione riassume queste circolari ministeriali: *«la comunità scolastica accoglie le differenze linguistiche e culturali come valore da porre a fondamento del rispetto reciproco, dello scambio tra le culture e della tolleranza; a tal fine promuove e favorisce iniziative volte all'accoglienza, alla tutela della cultura e della lingua d'origine e alla realizzazione di attività interculturali comuni»*<sup>3</sup>.

Negli ultimi anni la questione della presenza a scuola di bambini immigrati è stata affrontata strutturando gli interventi concentrandosi su diversi punti di vista:

- dal punto di vista normativo, si è sancito il pari diritto allo studio e la dimensione interculturale dell'istruzione ( i principali interventi sono stati la L. 40/1998 e il successivo Testo Unico e la Circolare Ministeriale n. 24 del 1/3/2006);
- dal punto di vista conoscitivo, il Ministero della Pubblica Istruzione si è dotato di un apparato che offre con puntualità e completezza i dati relativi alle presenze (Indagini annuali su “Alunni con cittadinanza non italiana – scuole statali e non statali”);
- dal punto di vista delle prassi da seguire nelle diverse fasi del percorso scolastico, si sono fornite linee guida e documenti di indirizzo che spaziano dall'accoglienza, all'inserimento, alla piena integrazione, alla valutazione.

Per quanto concerne dunque le indicazioni di principio e la normativa, in Italia la scuola si è configurata fin dall'inizio del fenomeno migratorio come luogo di *integrazione*, di scambio culturale, di incontro con lingue e storie. Nell'applicazione organizzativa e didattica di questi principi le strade seguite dalle singole istituzioni scolastiche e dai docenti coinvolti sono state tuttavia differenti,

---

<sup>3</sup> *Testo Unico sull'Immigrazione*, Decreto Legislativo 25 luglio 1998 n.286 .

spesso dipendenti dalle risorse del territorio, dall'interesse degli altri enti, dalla disponibilità o meno di sostegni e dispositivi specifici.

Allo stato attuale quindi si ha la presenza da una parte di territori in cui la progettazione è stata stimolata e vi è stata la messa a sistema di risorse “dal basso” attivando delle positive buone prassi, dall'altra vi sono territori in cui si è ancora in una posizione di *stand-by*, favorita anche dalla minore urgenza del problema.

Ma vi è necessità di un cambiamento e di una ulteriore e più decisa presa di coscienza della situazione, soprattutto dopo le ultime rilevazioni del Dossier statistico Immigrazione di Caritas-Migrantes di Roma. Secondo questo, in Italia sono 665.000 i minori stranieri all'inizio del 2007. Ma a registrare con maggiore evidenza la densità della popolazione giovanile straniera nel nostro Paese è soprattutto la scuola: «Secondo gli ultimi dati del ministero dell'Istruzione gli alunni stranieri nell'anno in corso sono più di 500 mila, circa il 6 per cento della popolazione scolastica»<sup>4</sup>. E seppure è difficile fare previsioni precise per il futuro, «pensiamo che il numero sia destinato ad aumentare già fra una decina d'anni - osserva padre Gianromano Gnesotto, direttore nazionale per gli immigrati e i profughi - gli esperti in demografia a statistica prevedono il 2050 come l'anno del 'sorpasso' degli alunni stranieri su quelli italiani, ma potrebbe avvenire anche prima».

La crescente presenza di alunni stranieri dunque fa ritenere che in tempi non molto lontani quasi tutte le scuole avranno tra i propri alunni iscritti anche ragazzi con cittadinanza non italiana. Ciò significa che ormai l'intero sistema di istruzione è coinvolto nell'integrazione della popolazione scolastica non italiana. La quantità significativa di alunni stranieri unita alla notevole varietà di cittadinanze nella stessa scuola e, a volte, nella stessa classe, rappresenta un elemento di reale complessità. Delinea un tessuto multiforme, un mosaico di differenze che sollecita concrete e adeguate strategie di accoglienza e di modelli organizzativi e didattici.

La formazione all'educazione interculturale e all'attivazione di adeguate misure di accompagnamento per un'integrazione efficace, non può che costituire, pertanto, un obiettivo prioritario per tutto il personale docente.

---

<sup>4</sup> Rapporto Migrantes 2007

Questa consapevolezza dovrà interessare, in modo sempre più organico, la programmazione di interventi sul territorio da parte di tutte le istituzioni coinvolte, secondo logiche condivise di concertazione.

È fondamentale che tutte le scuole dunque lavorino per un sereno inserimento dei bambini immigrati nella società di cui un giorno saranno parte consapevole come futuri cittadini; questo non solo per una giusta consapevolezza dei loro bisogni, ma anche per una forma di prevenzione sociale razionale che mira ad evitare lo sviluppo di forme di esclusione sociale e di problematicità attraverso un miglioramento delle condizioni per una fattiva integrazione.

### ***3. Immigrazione nelle scuole della provincia di Teramo: analisi dati quantitativi***

La provincia di Teramo soltanto nell'ultimo decennio ha assunto una posizione di rilievo rispetto ai flussi migratori. E da allora la proporzione è andata sempre più aumentando, immagine dell'impennata crescente che si è avuta anche a livello nazionale. Così nell'arco di 5 anni si è passati dal 2,03% del 2001 al 5,54% del 2006. Ma l'aumento maggiore si è avuto per quanto riguarda la presenza dei minori immigrati.

Nell'anno scolastico 2001/2002, i bambini immigrati presenti nelle scuole della provincia di Teramo erano 996 su 40.409 e rappresentavano il 2,46% del totale degli studenti di questa provincia. La distribuzione per gradi di scuole risultava la seguente: 26% frequentava la scuola materna, il 44% le elementari, il 21% le medie e il 10% le superiori<sup>5</sup>.

Per quanto riguarda la distribuzione sul territorio provinciale: se il 9% frequentava le scuole della città di Teramo, il 22% frequentava le scuole dei comuni interni e il 69% dei comuni della costa<sup>6</sup>.

Dall'ultima rilevazione dati effettuata dal Provveditorato agli studi di Teramo per l'anno scolastico 2006/2007 risulta che su un totale di 42.261 studenti, 3001 sono stranieri e dunque rappresentano il 7,10% del totale.

---

<sup>5</sup> Elaborazione dati Provveditorato agli Studi di Teramo , anno scolastico 2001/2002 .

<sup>6</sup> Elaborazione del Provveditorato agli Studi di Teramo .

Tab. 3 - TOTALE ALUNNI a.s.2006/2007

Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria di I°	Scuola secondaria di II°	TOTALI
6.972	13.885	9.072	12.332	42.261

Fonte: rielaborazione dati ministeriali del Provveditorato agli Studi di Teramo

Tab. 4 - PRESENZA IMMIGRATI scuole provincia di Teramo a.s. 2006/2007

	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado	TOTALI
Maschi	569	509	335	179	1592
Femmine	511	425	307	166	1409
<b>TOTALI</b>	<b>934</b>	<b>1080</b>	<b>642</b>	<b>345</b>	<b>3001</b>

Fonte: rielaborazione dati ministeriali del Provveditorato agli Studi di Teramo

L'Albania costituisce il principale Paese di provenienza, seguita dalla Cina, e dalla Macedonia. Tra i Paesi dell'Africa settentrionale la principale presenza è quella dei marocchini.

Tab. 5 - STATI DI PROVENIENZA (incidenza presenza)

	Scuola infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado	TOTALE
Albania	142	302	187	95	726
Cina	76	153	138	57	424
Macedonia	33	84	40	21	178
Marocco	41	64	47	10	162
Romania	22	58	49	40	169
Jugoslavia	7	35	27	14	83
Tunisia	20	30	17	5	72
Polonia	12	25	12	5	54
Ucraina	2	23	20	13	58
Altro	579	306	105	85	1075
<b>TOTALE</b>	<b>934</b>	<b>1080</b>	<b>642</b>	<b>345</b>	<b>3001</b>

Fonte: rielaborazione dati ministeriali del Provveditorato agli Studi di Teramo

Per quanto riguarda la distribuzione della popolazione scolastica straniera all'interno della provincia di Teramo, questa è maggiormente diffusa sul resto del territorio provinciale rispetto al capoluogo e mostra delle differenze significative, sia per nazionalità presenti sia per entità delle

presenze, tra comuni interni e comuni costieri, differenze legate alla diversificazione economica ed occupazionale del territorio.

Nelle zone interne si rileva una forte presenza soprattutto di albanesi, macedoni e marocchini. Più ci spostiamo verso la costa, più, oltre alla presenza costante di albanesi, troviamo studenti provenienti dalla Romania, dalla Tunisia e dalla Cina.

#### ***4. Descrizione del campione in analisi e nota metodologica***

Al fine di indagare le strategie messe in campo dalle varie scuole della provincia di Teramo per favorire l'integrazione, l'Osservatorio all'immigrazione della Provincia di Teramo ha fornito alla ricercatrice un elenco di tutte le scuole della provincia con il numero di alunni stranieri presenti in ognuna.

Non essendo stato possibile analizzare nello specifico tutte le scuole della provincia, sono state prese in considerazione solo le scuole primarie (scuole elementari) e si è cercato di analizzare un campione quanto più rappresentativo della realtà esistente. Si è ristretta dunque l'analisi ad un campione di comuni scelti in base alla collocazione geografica, all'entità della presenza, alla influenza territoriale.

Su un totale di 47 comuni, si è ristretta quindi l'indagine a 15 unità, di cui si sono prese in considerazione 16 scuole elementari (una per ogni comune, eccetto Teramo per la quale ne sono state considerate 2).

Di seguito viene riportato l'elenco dei Comuni in esame:

- 1) Alba Adriatica
- 2) Atri
- 3) Basciano
- 4) Bellante
- 5) Campi
- 6) Castellalto
- 7) Giulianova (II° circolo)
- 8) Martinsicuro

- 9) Montorio
- 10) Nereto
- 11) Notaresco
- 12) Roseto (II° circolo)
- 13) Sant'Egidio
- 14) Silvi
- 15) Teramo (III° e IV° circolo)

Tab. 6 - Presenza minori immigrati nelle scuole in esame<sup>7</sup>

COMUNE	N. MINORI
<b>Teramo</b>	329
<b>Martinsicuro</b>	299
<b>Alba Adriatica</b>	172
<b>Roseto degli Abruzzi</b>	155
<b>Sant'Egidio</b>	146
<b>Giulianova</b>	129
<b>Nereto</b>	119
<b>Campli</b>	81
<b>Silvi</b>	53
<b>Notaresco</b>	50 ca.
<b>Bellante</b>	45
<b>Atri</b>	44
<b>Castellalto</b>	40 ca.
<b>Montorio</b>	40
<b>Basciano</b>	12 ca.

Per leggere la situazione di inserimento dei bambini stranieri nelle scuole in esame, si è ritenuto opportuno intervistare dirigenti scolastici e referenti all'intercultura, testimoni privilegiati che hanno quotidianamente uno stretto rapporto con il fenomeno in analisi.

I testimoni intervistati sono stati contattati telefonicamente per chiedere loro la disponibilità, spiegando obiettivi e metodologia della ricerca. Tutti, che si sono resi subito disponibili al lavoro di indagine, sono stati intervistati nel loro luogo di lavoro.

<sup>7</sup> I dati sono approssimativi e relativi alla rilevazione effettuata dal Provveditorato agli studi a gennaio 2008. Dati i continui spostamenti dei soggetti in esame, vi possono essere continue variazioni.

Trattandosi di una ricerca non quantitativa, si sono seguite le tecniche e le logiche di analisi di tipo qualitativo, focalizzando l'attenzione sugli atteggiamenti, sui comportamenti, sui punti di vista delle persone intervistate.

L'attenzione si è concentrata su una serie di problematiche sintetizzabili in 4 sezioni:

- 1) la situazione dell'inserimento scolastico;
- 2) la competenza della lingua italiana;
- 3) le relazioni e la socializzazione in classe;
- 4) la socializzazione e gli scambi nel tempo extrascolastico.

Per l'analisi di tali aspetti, non è stato utilizzato un questionario predefinito nell'intenzione di non costringere l'intervistato entro risposte troppo limitanti e, inoltre, così da avere un quadro più chiaro della situazione di ogni realtà in esame. Una serie di domande sono state comunque utilizzate dall'intervistatore come traccia del proprio lavoro.

Una volta indagati in modo approfondito questi aspetti, è stato chiesto ai presidi se la loro scuola ha attivato delle attività di supporto per il superamento delle difficoltà di integrazione degli stranieri, anche per esempio usufruendo di servizi promossi da associazioni locali.

A questo punto si è passati alla seconda parte della ricerca e, attraverso una scheda di rilevazione dati, sono stati analizzati nel dettaglio i servizi e i progetti interculturali offerti da ogni scuola.

Per concludere, si è chiesto ad ogni preside:

- se si ritiene soddisfatto del modo in cui la propria scuola affronta le problematiche legate agli stranieri;
- se reputa che sia necessario il supporto di ulteriori figure professionali oltre a quelle già presenti;
- se ritenga che sia utile creare un progetto di intervento omogeneo a livello provinciale;
- e su quali ambiti di intervento si debba porre maggiormente l'accento.

Attraverso le interviste si è potuto analizzare il fenomeno preso in considerazione fino a raggiungere quella immedesimazione che permette di vederlo con gli occhi dei suoi "personaggi".

Tutti i testimoni hanno risposto a seconda della loro esperienza personale e a seconda dell'entità del fenomeno presente nei territori dove questi operano.

## **5. I risultati della ricerca**

Dalle interviste sono emersi numerosi elementi di riflessione e di conoscenza del fenomeno oggetto d'indagine.

Tutti gli intervistati hanno dichiarato che la problematica più grande che la rispettiva scuola è chiamata a dover affrontare è legata alla comprensione linguistica, perché la maggior parte degli alunni che arriva non comprende pressoché alcuna parola di italiano.

Questa problematica si pone soprattutto nelle scuole della provincia che non hanno gli strumenti adeguati per affrontare il problema, come la possibilità di poter ricorrere a dei mediatori linguistici, e si manifesta su due versanti:

- da una parte ci sono le difficoltà amministrative, sia nel momento dell'iscrizione ad una classe perché non sempre l'età anagrafica combacia con l'età scolastica, con le competenze cioè in possesso da questi alunni, sia nell'aver un quadro organico ed esaustivo della storia scolastica del nuovo arrivato, e sia per le traduzioni delle comunicazioni da inviare alle famiglie.

*«Tendenzialmente vengono iscritti in base all'età anagrafica e in base a quello che riusciamo ad apprendere dai dati che ci vengono forniti.. ma a volte gli stessi impiegati della segreteria hanno difficoltà a comprendere anche nome e cognome di questi bambini ed anche a comprendere questi genitori che vogliono iscrivere i bambini perché non parlano bene la lingua italiana, anche perché di solito vengono da soli, non accompagnati cioè da qualcuno che possa fare loro da interprete...» (referente intercultura S.Berardo Teramo).*

*«C'è necessità di mediatori che traducano i documenti, gli avvisi per le famiglie, che ci aiutino nel primo approccio di presentazione della scuola, il primo orientamento del bambino all'inserimento.. Tutto quello che è il sistema di interazione tra noi, la famiglia e il bambino così come lo curiamo con quelli che sono italiani, allo stesso modo dovremmo avere degli strumenti per*

*curarlo con loro.. perché se io mando una comunicazione alla famiglia e loro non sanno la lingua, non si risolve molto...»* (dirigente scolastico Notaresco).

- dall'altro c'è la problematica didattico-educativa. Per gli immigrati l'acquisizione di competenze e di titoli rappresentano le vie principali per accedere alle risorse economiche e sociali del nostro Paese. Il supporto di figure esterne e preparate che aiutino la scuola nella sua azione di inclusione di questi giovani cittadini stranieri, è necessaria ma purtroppo carente.

*«Il primo problema che si pone è quello della lingua, perché ci sono casi di alunni che non parlano neanche una parola di italiano. Allora il problema che si pone alla scuola è quello di non avere alcun mediatore culturale della lingua, per poter poi lavorare su un'integrazione successiva.. ovviamente se si mette un bambino in una classe e questo non parla la lingua, immagini come si può sentire.. si creano situazioni di disagio... noi dobbiamo accettare questi bambini perché non possiamo fare altrimenti, ma d'altra parte, che cosa noi possiamo offrire a questo nuovo alunno che arriva?»* (dirigente scolastico Silvi).

Se tutti manifestano con toni più o meno duri il loro disagio e la loro difficoltà nell'affrontare la situazione, ci sono comunque alcune scuole che hanno la possibilità di ricorrere all'aiuto di mediatori forniti da enti esterni.

L'Unione dei Comuni della Val Vibrata fornisce dei mediatori della cooperativa MIGRANTES alle scuole della zona secondo l'entità della presenza.

Tre mediatori sono messi a disposizione per la scuola di Martinsicuro, uno per la lingua cinese, uno per le lingue slave ed uno per i paesi magrebini. In questa scuola la collaborazione è costante e l'intervento è su due fronti: i mediatori coadiuvano il lavoro della commissione esaminatrice al momento dell'ingresso nella scuola e affiancano un'insegnante di ruolo nel laboratorio di italiano Lingua 2.

Anche le scuole di Nereto, Alba Adriatica e Sant'Egidio ricorrono a mediatori forniti dall'Unione dei Comuni della Val Vibrata, anche se in questi casi spesso il monte ore a disposizione non è sufficiente.

*«Dei mediatori linguistici fortunatamente ce li fornisce l'unione dei Comuni della Val Vibrata.. però arrivano ad anno già iniziato.. noi li usiamo per una prima alfabetizzazione nei confronti dei ragazzi.. in totale ci hanno dato 280 ore che noi poi usiamo in base alle nostre esigenze.. chiaramente più ore vengono usate con la mediatrice cinese (poi rumena e albanese)... a volte quando finiscono le ore dei mediatori ci affidiamo a ragazzi cinesi che parlano italiano e che ci fanno da interpreti con la speranza che anche tra i loro dialetti riescano a comprendersi...» (dirigente scolastico Alba Adriatica).*

Stesso disagio è manifestato dal dirigente scolastico di Silvi e dal dirigente scolastico di Atri i quali ricorrono a mediatori linguistici di una cooperativa. Si tratta di un intervento previsto dal piano di zona e finanziato dai rispettivi comuni. In questi 2 casi i mediatori coadiuvano l'insegnante nei processi di apprendimento durante le ore di lezione; non sono stati invece attivati corsi di italiano Lingua 2.

*«Noi quest'anno per la prima volta stiamo avendo un supporto dal comune di due mediatori, uno di lingua cinese e uno rumena, ma sono arrivati solo adesso e hanno poche ore... non è sufficiente... i bambini arrivano durante tutto l'anno, è un flusso continuo...» (dirigente scolastico Silvi).*

Anche la scuola di Campli fa ricorso a dei mediatori linguistici. Questi vengono pagati utilizzando dei fondi che la scuola ha ottenuto alcuni anni fa dall'Ufficio Regionale Scolastico quando è stata scelta insieme ad altre cinque scuole per un progetto sull'intercultura. I fondi sono stati investiti per realizzare corsi di alfabetizzazione con mediatori linguistici arabi e cinesi formati dalla Provincia.

*«Noi siamo stati una delle 5 scuole prescelte Ufficio Regionale Scolastico... abbiamo avuto 28000 € che abbiamo investito per fare corsi di alfabetizzazione con mediatori linguistici sia arabi che cinesi facendo gruppi di alunni stranieri allo stesso livello di conoscenza della lingua italiana... e quindi la comunicazione si è fatta più efficace... i corsi di alfabetizzazione vengono fatti il pomeriggio al di fuori dell'orario scolastico... 100 ore totali svolte il pomeriggio durante tutto l'anno scolastico.. l'anno prossimo però avremo solo 7000€ e quindi dovremo attuare un cambiamento...» (dirigente scolastico Campli).*

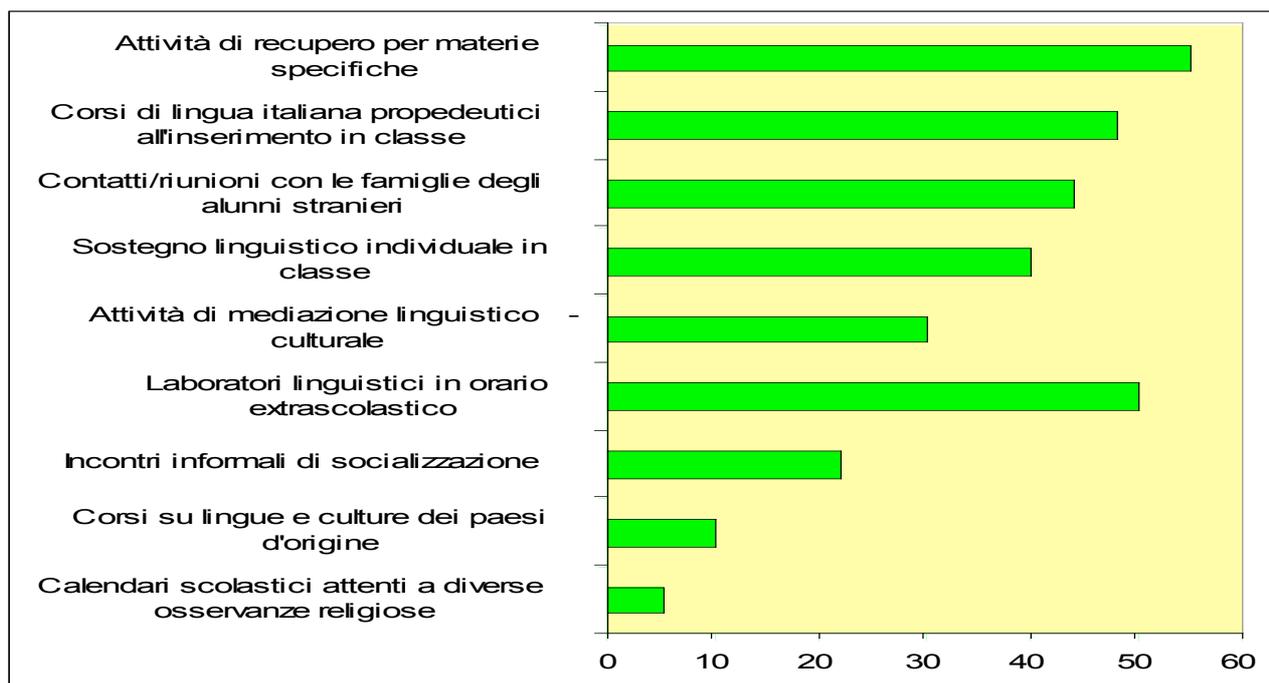
Le scuole di Basciano e di Castellalto hanno il sostegno di una mediatrice fornita dalla Comunità montana zona N del “Vomano-Fino-Piomba” ma, anche trattandosi di una presenza utile, le ore a disposizione sono poche e insufficienti per attuare un intervento sistematico. Si deve cercare dunque di trovare altre soluzioni all’interno di quello che è il piano formativo delle proprie scuole. La scuola di Castellalto quest’anno ha inserito alcuni casi “limite” nel progetto “Dispersione”, che nello specifico riguarda i casi di ragazzi con insuccesso scolastico:

*«qualcun’altro è stato inserito nel progetto “dispersione” che è stato finanziato l’anno scorso e che adesso è in fase di svolgimento e che nello specifico però riguarda i casi di ragazzi che hanno insuccesso scolastico... quindi qualcuno tra questi ragazzi immigrati lo abbiamo fatto rientrare in questo progetto.. non è comunque un progetto specifico per loro...»* (referente intercultura Castellalto).

Le altre scuole, quando si è mostrato indispensabile, si sono avvalse di mediatori utilizzando i fondi interni, ma purtroppo “*minimi*”, della propria scuola.

*«ci siamo fatti carico noi di una mediatrice culturale anche se stiamo ancora cercando di capire come fare a pagarla.. a volte ci appoggiamo a familiari presenti da maggior tempo che ci facciano da interprete...»* (referente all’intercultura scuola San Berardo Teramo).

Fig. 1 - Interventi specifici predisposti per gli alunni di origine immigrata attuati nelle scuole in esame



In tutte le scuole, la minore o maggiore mancanza di aiuti è comunque compensata dalla loro “volontà di fare”. In questo senso, tutti gli intervistati hanno evidenziato apertura e disponibilità e si ritengono soddisfatti del modo in cui le rispettive scuole affrontano le problematiche legate agli stranieri.

Ogni scuola della provincia ha elaborato un proprio “protocollo di accoglienza” che si muove lungo un percorso sintetizzabile nelle seguenti tappe:

- iscrizione dell’alunno di prima immigrazione;
- accertamento delle abilità e delle competenze;
- assegnazione della classe;
- alfabetizzazione linguistica;
- inserimento nel gruppo classe e nella scuola

In tutte le scuole, al momento dell’iscrizione, una commissione valuta le competenze linguistiche e la storia scolastica dell’alunno anche attraverso colloqui con i genitori e avvalendosi, dove è presente, dell’aiuto di un mediatore culturale.

Dopo il primo incontro, si passa all'assegnazione della classe. Tendenzialmente si rispetta il dettato della normativa nazionale e dunque gli alunni vengono inseriti nella classe rispettiva alla loro età anagrafica. Ogni scuola, poi, adotta proprie strategie per ridurre le carenze dell'alunno.

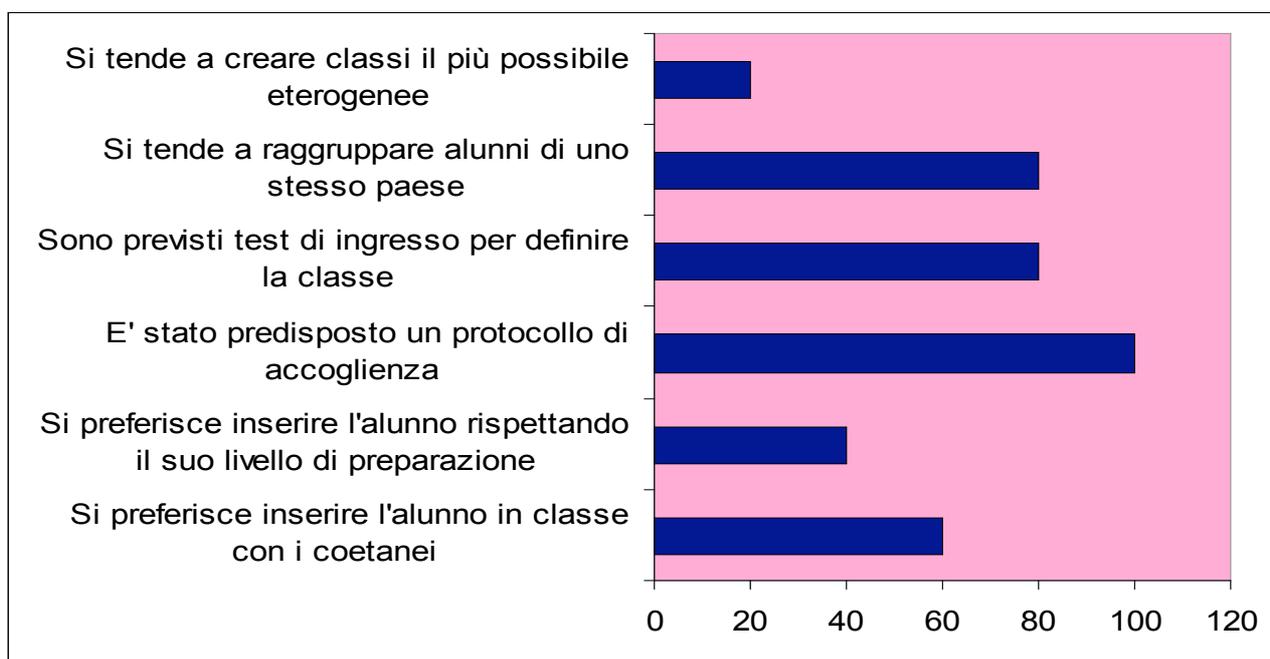
*«Noi ci muoviamo solitamente così: quando un bambino arriva e dovrebbe frequentare per età e percorso scolastico la quarta ma non è pronto, gli facciamo frequentare per brevi periodi una classe inferiore proprio per facilitare la questione della lingua italiana... via via poi che il bambino supera le difficoltà linguistiche e arriva ad una comprensione maggiore allora lo lasciamo nella sua classe... molte volte li mandiamo per qualche ora al giorno in prima o in seconda dove si lavora per l'acquisizione della lingua e li lavora accompagnato e supportato da un'insegnante... ovviamente poi sta anche nella sua classe in modo da inserirsi nel gruppo classe... noi cerchiamo di non far vivere al bambino quell'esperienza come un'esperienza frustrante ma come un'attività che la scuola gli mette a disposizione per favorire la sua comprensione...»* (dirigente scolastico Giulianova II circolo).

Alcune scuole tendono a raggruppare alunni dello stesso ceppo linguistico nella stessa classe in modo che i presenti possano fungere da interpreti per i nuovi arrivati.

Diversa è invece la strategia adottata da altre scuole, di cui capofila è Martinsicuro. Qui si cerca di rendere quanto più molteplice il gruppo classe per evitare situazioni di disagio all'interno della stessa etnia e per evitare la creazione di una classe-ghetto.

*«Noi evitiamo di mettere più bambini della stessa etnia nella stessa classe perché se mettiamo bambini della stessa etnia insieme si creano dei disturbi per quanto riguarda i rapporti... magari il maschio che tendenzialmente cerca di controllare la femmina che sia sorella, cugina o araba... Noi siamo arrivati a questa strategia dopo anni di esperienza in cui si è sicuramente sbagliato a volte, ma gli errori portano anche alla correzione... Il nostro presupposto è quello di dare le opportunità a tutti bambini e bambine a prescindere dalla loro cultura e dalla loro etnia, quindi non si può fare volutamente una classe ghetto, perché si corre il rischio che questi bambini si chiudano nel loro gruppo, non riescano poi a interagire con gli altri compagni... avendo quindi una classe così eterogenea per forza si crea una rapporto»* (dirigente scolastica Martinsicuro).

Fig. 2 - Criteri adottati per l'inserimento nelle classi in esame degli alunni di origine immigrata



Una volta inserito nella classe, si lavora affinché il bambino riesca ad apprendere in primo luogo la lingua italiana principalmente come lingua di contatto, di comunicazione, in modo che riesca il prima possibile a saper comunicare i propri bisogni in qualsiasi contesto e ad acquisire una certa autonomia per poter sopravvivere in un ambiente a lui estraneo.

Molte scuole hanno attivato a tal scopo dei corsi di italiano Lingua 2, in alcuni casi svolti in orario extra-curriculare, in altri in orario scolastico, ma non nelle ore delle attività socializzanti (educazione motoria, educazione all'immagine, musica), per non escludere il bambino dalla normale vita scolastica. Questo rinforzo linguistico viene fatto da insegnanti con una funzione strumentale a riguardo, coadiuvate, dove presenti, da mediatori linguistici e non ricalca le attività della lingua italiana che il bambino farebbe nel gruppo classe, perché si ricorre ad approcci didattici e metodologici diversi.

Nelle altre scuole, si lavora soprattutto sul soggetto singolo e un'insegnante o un mediatore affiancano il bambino durante le ore di lezione svolgendo una funzione soprattutto di mediazione. Obiettivo comunque di tutte le scuole è di evitare di far rimanere il bambino in classe senza garantirgli la condizione della comunicazione. Oltre a lavorare per l'integrazione linguistica del bambino, ogni scuola opera anche per un'integrazione culturale.

Una precisazione a tal proposito è necessaria. La cultura alla diversità rientra nelle competenze delle scuole così come viene indicato e sottolineato nelle ultime circolari ministeriali. Ogni scuola deve indirizzare gli alunni verso la multiculturalità, l'accettazione, il rispetto reciproco, la ricchezza della diversità.

Tutte le scuole, attraverso progetti interdisciplinari, lavorano per evitare l'omologazione culturale di questi bambini e per far sì che la loro presenza rappresenti una ricchezza ed una possibilità per tutti gli alunni.

Molte scuole fanno progetti sulle tradizioni culturali del bambino, attraverso al conoscenza delle narrazioni, della musica, della produzione artistica, della cucina di questi paesi. Sono progetti che coinvolgono tutte le materie e la cultura viene attraversata da linguaggi diversi: sonoro, musicale, iconico, narrativo. C'è poi un'attenzione particolare alle festività, alle credenze, si cerca di renderle più laiche in modo che tutti possano essere coinvolti.

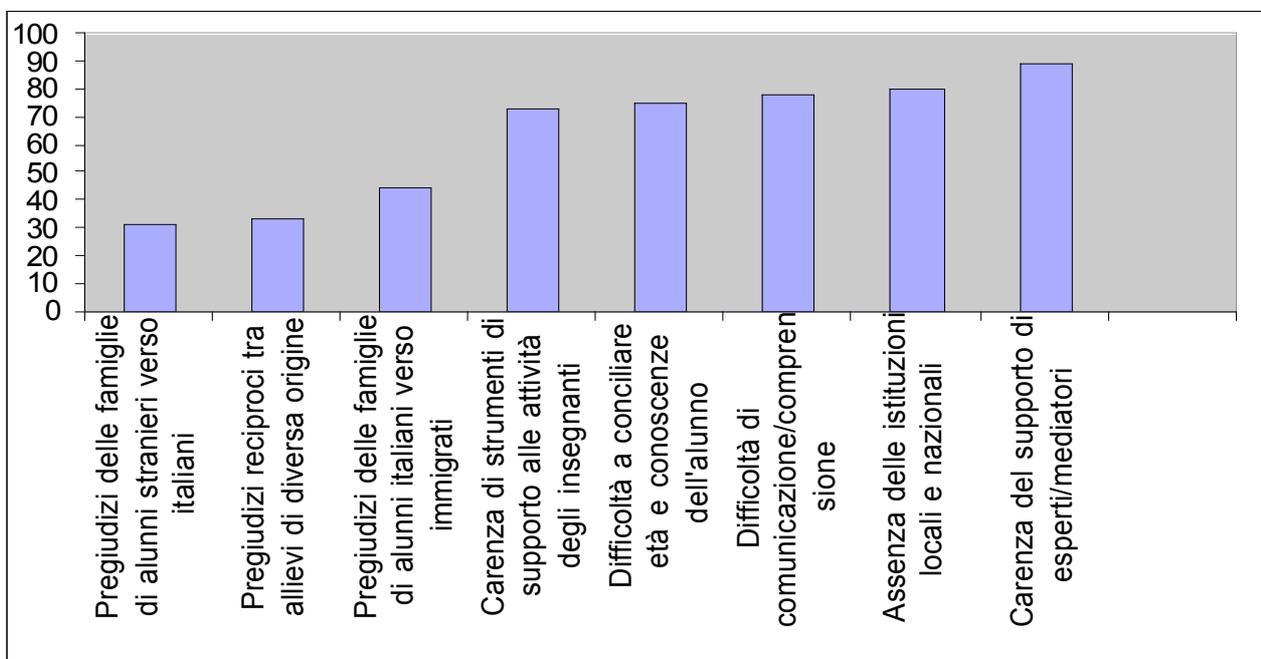
*«I progetti coinvolgono tutte le materie e sono il momento di incontro tra la cultura di adozione e la cultura in cui sono inseriti... Mi ricordo di un bambino brasiliano che aveva bisogno di dipingere. Noi avevamo messo tutti fogli sulle pareti e lui disegnava palme e tramonti.. questo per i compagni era bellissimo...»* (referente all'interculturalità S.Giorgio Teramo).

Nella scuola di Martinsicuro, oltre a questi progetti, si è fatto un passo ulteriore e si lavora anche su altri aspetti della didattica interculturale. Quest'anno la scuola ha iniziato a fare geografia in chiave interculturale, quindi assumendo il punto di vista di alcune culture che ospitano. Questo significa non vedere l'Europa al centro della cartina geografica ma spostare l'occhio verso Oriente, per comprendere come vivono la geografia i compagni che arrivano per esempio dalla Cina o dall'Africa, e lo stesso viene fatto per le altre discipline quali la storia e la matematica. Inoltre le insegnanti stanno portando avanti una riflessione sul concetto di cittadinanza cercando di far comprendere cosa dice la Costituzione, cosa significa essere cittadino italiano, cittadino europeo, cittadino del mondo.

*«Noi non vogliamo omologare questi bambini alla nostra cultura perché altrimenti saremmo sconfitti fin dall'inizio, perciò bisogna pensare ad una pedagogia e ad una didattica interculturale e trasversale perché non è più possibile fare italiano, storia e geografia così come li*

si faceva 20 anni fa... qui non è possibile... Quest'anno saremo ancora più attenti per quanto riguarda la scelta dei testi.. Poi sta nella capacità dell'insegnante che se formata in alcuni settori, andrà alla ricerca di quegli strumenti e quelle metodologie adatte in quel contesto.. alcune insegnanti stanno costruendo cartine adatte... noi stiamo anche lavorando sulla matematica non etnocentrica proprio per avvicinare il linguaggio della matematica al linguaggio delle matematiche... stiamo recuperando il calcolo mentale che noi occidentali abbiamo dimenticato e in cui i cinesi sono bravissimi... il recupero anche della manualità... il recupero della lentezza che è orientale, e che riguarda anche un modo diverso di osservare, tutto questo per recuperare l'equilibrio con il contesto...» (dirigente scolastica Martinsicuro).

Fig. 3 - Principali problematicità nell'inserimento degli alunni immigrati segnalate dai referenti intervistati



Un altro aspetto sul quale la ricerca voleva concentrare l'attenzione riguarda il grado di integrazione degli alunni stranieri nelle scuole in esame e nella vita extrascolastica. Dall'indagine è emerso che tendenzialmente i bambini hanno un buon livello di integrazione con i loro coetanei sia all'interno del gruppo classe, sia all'interno del più ampio gruppo scolastico.

Tutti gli intervistati dichiarano che una volta superata la prima fase e lo scoglio linguistico, i bambini non hanno alcuna difficoltà ad inserirsi e partecipano attivamente a tutte le attività e progetti realizzati dalle scuole. Ci sono ovviamente casi di bambini con più difficoltà di

integrazione, ma questo dipende anche da come il soggetto singolo è caratterialmente, ed in parte dalla famiglia e dall'etnia di riferimento. Molti intervistati hanno riscontrato maggiori difficoltà con bambini appartenenti alla cultura cinese.

*«La maggior parte dei ragazzi partecipa attivamente alla vita scolastica e alle varie attività. C'è ovviamente una parte, soprattutto cinesi, che rimane più isolata... questo soprattutto a livello di scuola media... ma tendenzialmente tra i bambini non ci sono problemi, è una caratteristica della loro età, la semplicità... il rapporto tra di loro è molto più spontaneo... poi con la crescita le cose si complicano, intervengono le tradizioni e le famiglie che si fanno sentire»* (dirigente scolastico Alba Adriatica).

Fuori dalla vita scolastica, i bambini stranieri vengono invitati alle feste ma non sempre vi partecipano. Questo per alcuni intervistati dipende molto dalla nazionalità di provenienza, per altri non è un fatto di etnia ma culturale.

*«Fuori dalla vita scolastica, alcuni sono integrati con gli italiani e partecipano a feste, altri meno. Questo dipende molto sia dalla nazionalità, sia da quanto i bambini sono presenti in Italia. Molte famiglie sono più chiuse nelle loro tradizioni mentre altre sono ben integrate sul territorio perché magari sono presenti già da molto tempo. Addirittura molti bambini sono nati in Italia e dunque si comprende il loro essere straniero solo magari dal nome o perché si conoscono i genitori»* (referente all'intercultura San Giorgio Teramo);

*«Fuori dalla realtà scolastica, i bambini stranieri vengono invitati alle feste però non c'è molta partecipazione... Non è un fatto di etnia ma culturale... forse i bambini vorrebbero partecipare, ma i genitori sono molto chiusi tra loro»* (dirigente scolastico Montorio).

Punto debole di tutto il discorso sull'integrazione rimane la comunicazione con le famiglie, che è ancora difficile, e la partecipazione di queste alla vita scolastica. Soprattutto all'inizio, i genitori non sono molto partecipi e la causa è da rintracciare nella presenza dell'ostacolo linguistico che impedisce un confronto. Quando è possibile vengono accompagnati ai colloqui da familiari o amici che parlano la lingua e che fanno da supporto; a volte capita che siano gli stessi bambini a fungere da interpreti tra genitori ed insegnanti.

*«I genitori partecipano poco alla vita scolastica soprattutto per difficoltà comunicative. Spesso sono i bambini che si fanno interpreti essendo più inseriti ed avendo maggiore velocità nell'apprendere la lingua italiana. I genitori vivono poco al scuola, magari spesso i messaggi, le comunicazioni che noi mandiamo non vengono compresi»* (referente all'intercultura San Berardo Teramo).

Tutte le scuole cercano comunque di coinvolgere i genitori il più possibile nella vita scolastica organizzando feste ed attività che coinvolgano anche loro.

*«La scuola fa attività che coinvolgono tutti i genitori. Abbiamo organizzato la mostra di lettura, poi corsi aperti ai genitori, ma i genitori dei bambini stranieri non vengono, è un po' come se loro stessero chiusi nelle loro comunità. Se si appoggiano, lo fanno a chi è della loro stessa provenienza etnica. Non si aprono. I bambini sono molto più aperti rispetto ai genitori»* (referente all'intercultura San Giorgio Teramo).

Nonostante la scarsa partecipazione, i genitori dimostrano molta fiducia nel sistema scolastico perché per loro l'istruzione rappresenta una parte del riscatto e della garanzia di una piena integrazione.

*«I genitori sono poco presenti ma hanno molta fiducia nel sistema scolastico, perché per loro è un riscatto»* (dirigente scolastico Basciano).

## **6. Conclusioni**

L'analisi delle varie indagini condotte a livello nazionale dipingono una realtà in cui ogni nostra città vive situazioni consolidate di multiculturalismo di fatto. Le differenze sono nelle case, nei luoghi di vita e di lavoro; attraversano le relazioni quotidiane dei bambini e degli anziani, il mondo degli affetti e della cura. Gli operatori si trovano sempre di più a confronto giorno dopo giorno con interrogativi e scelte, grandi e piccole, che hanno a che fare con la gestione delle differenze.

In questo panorama, la scuola riveste un ruolo essenziale in quanto, essendo il luogo in cui avviene la socializzazione secondaria, rappresenta il nodo nevralgico di formazione della futura società

interculturale che caratterizzerà il nostro Paese negli anni a venire. Essa è sollecitata e impegnata dunque a cercare quotidianamente efficaci soluzioni di integrazione e per costruire un equilibrio tra richiamo alle origini e nuova realtà.

Questa ricerca ha cercato di fornire un quadro quanto più esaustivo delle caratteristiche migratorio nelle scuole della provincia di Teramo e le strategie messe in campo da ognuna per rispondere alle varie problematiche e bisogni che si trovano a dover affrontare nella quotidianità.

Dalle indagini è emerso che tutte le scuole cercano di inserire i nuovi arrivati senza negare le storie personali e le appartenenze di ciascuno e articolano i propri interventi lavorando per prima cosa sull'accoglienza, da cui dipendono poi le tappe successive, cioè l'inserimento dell'alunno e la costruzione di relazioni significative con gli altri ed in particolar modo con il gruppo dei pari, e l'apprendimento della lingua italiana come lingua di comunicazione.

Questi obiettivi vengono perseguiti mettendo in campo tutte le risorse disponibili interne ad ogni scuola. Ma se da una parte è richiesto un impegno costante alla scuola nel lavoro di integrazione, dall'altra non le vengono forniti gli strumenti necessari per poi realizzarla pienamente.

Se dunque tutti gli intervistati si ritengono soddisfatti del modo in cui la propria scuola riesce a gestire le problematiche relative alla presenza di alunni stranieri, dall'altra lamentano l'insufficienza, e in alcuni casi la totale mancanza, di interventi esterni, come il supporto di figure professionali.

*«Il problema fondamentale rimane quello dei soldi. Fino ad ora tutto quello che si fa lo si fa con la buona volontà e i sacrifici delle insegnanti, perché spesso il lavoro che fanno in più non viene pagato e a volte fanno cose che non rientrano nelle loro competenze. Vorremo un aiuto da parte delle istituzioni, siamo soli. La provincia mi ha detto che mandano le mediatrici solo alla scuola superiore, ma la scuola superiore non è una scuola dell'obbligo come quella primaria. Un altro problema è che molte volte con i finanziamenti che riceviamo dall'ufficio scolastico regionale, possiamo pagare solo le risorse interne, ma a noi servono esperti esterni alla scuola, mediatori. Vogliamo aiuti concreti non a parole con corsi in cui ci dicono come fare i progetti o altro»* (referente all'intercultura San Berardo Teramo).

Alcuni comuni della Val Vibrata hanno unito le proprie forze rifacendosi al dettato dell'articolo 7 del D.P.R. 275/1999 sull'autonomia scolastica, il quale prevede che si possano formare reti di scuole per realizzare una serie di interventi che riguardano la formazione, l'aggiornamento degli insegnanti e gli acquisti. Questo perché molte volte le scuole non riuscirebbero con le loro sole risorse a fare formazione o acquisti di un certo livello, ma mettendosi insieme e condividendo le risorse di tutti, è possibile realizzare interventi più efficienti ed efficaci.

Queste scuole della Val Vibrata stanno portando avanti un progetto con i docenti dell'Università "Cà Foscari" di Venezia per quanto riguarda l'intercultura e l'insegnamento dell'italiano come lingua 2 tramite il metodo di ricerca-azione. Per il momento il progetto coinvolge soltanto gli alunni e le insegnanti, in un secondo momento vi sarà il coinvolgimento dei genitori in attività ancora da programmare.

*«A questo progetto di "scuole in rete" partecipano Tortoreto, Alba adriatica, Martinsicuro, Colonnella, Sant'Egidio alla Vibrata, Nereto, Sant'Omero, abbiamo anche ampliato a Bellante, Civitella, primo circolo didattico di Giulianova. Ad Alba Adriatica coordiniamo la rete dal punto di vista amministrativo, i corsi di formazione li fa Nereto attraverso il centro EDA, mentre per quello che riguarda la bibliografia, la diffusione dei materiali che produciamo noi se ne occupa la direzione didattica di Martinsicuro... Da soli si fa poca strada e solo condividendo le risorse di tutti si possono fare dei passi avanti. L'unione fa la forza soprattutto dal punto di vista economico-finanziario. Finanziare un corso come quello che abbiamo fatto con i docenti universitari ci è stato possibile solo così. Questi docenti hanno fatto prima delle lezioni al centro Eda a Nereto, ora verranno nelle singole scuole in classi campione per monitorare le attività. Sono docenti del "dipartimento di scienza del linguaggio". Ovviamente non hanno partecipato tutti i docenti delle scuole ma i referenti o chi ha la funzione strumentale all'intercultura e all'integrazione. Il nostro intento è anche quello di creare un sito on-line dove si potrà prendere visione dei materiali che man mano prepareremo per affrontare questa problematica. Poi credo che molti problemi si potranno superare con l'aiuto delle forze politiche presenti sul territorio, soprattutto quelli che ci interessano più direttamente e che sono i comuni» (dirigente scolastico Alba Adriatica).*

A parte questa esperienza, in tutte le scuole si ritengono necessari interventi e finanziamenti esterni, e sono stati proposti una serie di ambiti di intervento a livello provinciale sui quali bisognerebbe porre l'accento, perché la situazione dell'inserimento e i risultati scolastici non

dipendono solo dalla qualità dell'accoglienza e della flessibilità organizzativa della scuola, ma anche dalla disponibilità di risorse e dispositivi efficaci.

*«La scuola dovrebbe essere uguale per tutti e la possibilità di accesso è un diritto. Diventa difficile per noi costruire qualcosa di più sostanzioso se non si hanno le risorse. Sarebbe utile avere un'associazione con mediatori che fungano anche da consulenti oltre che da interpreti, traduttori e mediatori linguistici. Certo poi l'arte di arrangiarsi è una grande caratteristica della scuola primaria, però se si ragiona con la testa e si parte dal presupposto che la scuola è un diritto, e lo è anche per i bambini stranieri, allora vengono fuori tutte le problematiche»* (referente Bellante);

*«Vorrei che ci fosse una banca dati dove io chiamo e come scuola ottengo un mediatore linguistico che viene qui un giorno, due giorni, mi traduce i documenti, gli avvisi per le famiglie, ma anche che ci aiuti nel primo approccio di presentazione della scuola, il primo orientamento del bambino all'inserimento. Dunque la richiesta è quella di creare una sorta di banca dati con mediatori linguistici alla quale le scuole all'occorrenza possano accedere... E un fondo monetario a cui attingere anche in corso d'anno, perché se mi arriva il cinese a novembre, io in quanto scuola devo avere la possibilità di poter intervenire, ma questo non è possibile se mi chiedono di presentare i progetti a settembre... deve essere molto interattiva la cosa... anche una consulenza telefonica, per poi poter gestire una fase di comunicazione dove la mediatrice si occupi di questo interscambio. Poi i bambini nella relazione imparano subito, quindi è solo per l'inizio.. Poi ogni scuola d'accordo con questo mediatore potrebbe strutturare il percorso»* (dirigente Notaresco);

*«C'è necessità di sistematizzare il servizio dei mediatori per renderlo continuativo ed efficiente. Bisognerebbe dare alla scuola la possibilità di gestire il fondo per l'integrazione fornito dai comuni. Poi si dovrebbero sottoscrivere accordi specifici, intese con più soggetti, ci vuole un nuovo patto tra le istituzioni. Alla fine il problema è sempre quello economico, per cui se si avesse la possibilità di avere un gruppo di persone, un'associazione che si renda disponibile anche ad avere un confronto con le insegnanti per fare dei progetti mirati che però ovviamente non vengano pagati dalla scuola, sarebbe un grosso passo avanti»* (dirigente Atri);

*«Essendo questo fenomeno in aumento, bisognerebbe fare un piano di lavoro programmato, un protocollo d'intesa. Ci vorrebbe qualcosa di esterno alla scuola a cui potersi rivolgere. Sarebbe auspicabile una compartecipazione e una corresponsabilità, perché quando arriva uno straniero, non*

*c'è solo un problema scolastico ma dovrebbe esserci un territorio pronto ad accoglierlo e sul territorio di Teramo c'è poco o niente»* (referente San Giorgio Teramo).

Dalle interviste è emerso dunque il bisogno di un intervento esterno di aiuto alle varie scuole nel difficile compito che sono chiamate a svolgere. Per tutti, non basta la circolazione di idee ed esperienze tra le varie scuole, scambi di punti di vista e di buone prassi, ma servono interventi esterni per la gestione del fenomeno.

È necessario attuare delle politiche specifiche volte a dotare le scuole di tutti gli strumenti necessari a favorire questi processi, a partire da maggiori risorse economiche, progettuali ed umane.

Ed è necessario un coinvolgimento attivo di tutte le forze politiche presenti sul territorio; perché se si vuole creare una società integrata, bisogna considerare quelli che sono i bambini di oggi, come i futuri cittadini del domani, gli attori in gioco che muoveranno i fili della Teramo del domani.

### CAPITOLO 3 - Progetto *Un Mondo di Scuole*\*

Nel corso dell’A.S. 2007/2008 è stato realizzato il progetto *UN MONDO DI SCUOLE* a cura della Provincia di Teramo. Un’esperta di educazione interculturale ha svolto n. sei seminari di approfondimento sui diversi sistemi scolastici nei Paesi di origine degli alunni immigrati, rivolti ai docenti delle scuole medie della Val Vibrata, secondo un calendario concordato con le scuole interessate.

Tali seminari, della durata di circa due ore ciascuno, si sono svolti in ciascun Istituto Comprensivo della Val Vibrata, distretto scolastico ad alta densità migratoria, coinvolgendo non solo gli insegnanti delle scuole medie ma tutti gli insegnanti degli Istituti (a partire dalla scuola dell’infanzia), in particolare gli insegnanti che avevano in classe alunni immigrati, i referenti per l’Intercultura, e, in alcuni casi, come per l’Istituto comprensivo di S. Omero e quello di Alba Adriatica, anche i Presidi.

Complessivamente, il numero di partecipanti ai seminari è stato sempre mediamente alto, dalle 10 alle 20 persone, e la risposta degli Istituti comprensivi della Val Vibrata all’invito per lo svolgimento dei seminari è stata, in generale, buona. Tutti gli incontri sono stati l’occasione per un confronto di idee fra gli insegnanti intervenuti nonché un momento per fare il punto della situazione sul fronte Intercultura per molti Istituti.

Il seminario, denominato *UN MONDO DI SCUOLE*, ha proposto una serie di dati ed informazioni sui sistemi scolastici dei diversi Paesi d’origine degli alunni immigrati, con l’intento di fornire maggiori strumenti ed agevolare in tal modo il lavoro sull’Intercultura, rendendo consapevoli gli insegnanti delle problematiche che possono sorgere con l’ingresso a scuola di alunni di origine immigrata i quali hanno frequentato una scuola “diversa” e vissuto una cultura “diversa”.

A tal proposito, è stato predisposto un *VADEMECUM* con delle schede informative sui sistemi scolastici dei Paesi di origine dei ragazzi immigrati lasciate a disposizione di ogni singola scuola.

La conoscenza dei sistemi scolastici dei Paesi di provenienza degli alunni costituisce, infatti, uno degli strumenti per favorire l’accoglienza e l’inserimento degli alunni stranieri a scuola dal

---

\* Capitolo a cura della dott.ssa Alba Ferretti, esperta di diritto e di educazione interculturali.

momento che la normativa vigente stabilisce che «*Il collegio docenti può deliberare l'iscrizione ad una classe diversa da quella corrispondente all'età anagrafica dell'alunno, tenendo conto: a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe, immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica; b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno; c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza; d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno*» (art.45, comma,2, DPR n. 394/99).

I Paesi presentati (Marocco, Tunisia, Albania, Romania, Cina e, cioè, quelli maggiormente rappresentativi della realtà migratoria della Val Vibrata) differiscono per collocazione geografica, realtà culturale e sviluppo ma appartenendo tutti al gruppo delle nazioni in via di sviluppo o meno sviluppate presentano, relativamente alla scuola, alcune problematiche comuni come, ad esempio, l'analfabetismo della popolazione adulta, lo squilibrio nei tassi di scolarizzazione fra maschi e femmine, la minore efficacia qualitativa dell'istruzione nelle zone rurali rispetto a quelle urbane. Il diritto allo studio è un diritto-dovere del cittadino, formalmente garantito dallo Stato, grazie alla scuola pubblica e gratuita, in tutti i Paesi presentati ma non è un diritto universalmente goduto in molti di essi laddove non esistono sanzioni concrete per i genitori che non inviano i figli a scuola o per i datori di lavoro che impiegano manodopera minorile e, addirittura, la legge che impone la scolarizzazione fino a una determinata età è in contrasto con la normativa che consente il lavoro minorile, alla stessa età o ad età inferiore.

Il corretto inserimento dei minori stranieri nei percorsi educativi e formativi locali deve essere, pertanto, sostenuto da reciproche azioni di scambio sulla conoscenza dei percorsi già fatti nei paesi di origine e di quelli nuovi, da intraprendere nelle nostre scuole, leggendo le esperienze scolastiche degli altri paesi come delle potenzialità formative e non come delle comparazioni per difetto.

I primi a rispondere immediatamente e con entusiasmo all'invito per lo svolgimento del seminario sono stati gli Istituti comprensivi di S. Omero e Alba Adriatica per i quali, agli incontri, sono intervenuti anche i Presidi oltre ad un numeroso gruppo di insegnanti. In queste occasioni, la referente per l'Intercultura dell'Istituto di S. Omero ha fatto presente la problematica relativa all'insegnamento dell'italiano come seconda lingua (italiano L2) ritenendo necessario un intervento degli enti pubblici, anche locali, nel formare insegnanti che siano specializzate solo nell'insegnamento dell'italiano L2. Il Preside dell'Istituto di Alba Adriatica si è dimostrato molto

interessato alla tematica del funzionamento dei sistemi scolastici nei Paesi di origine dei ragazzi immigrati e, al riguardo, ha suggerito una specifica formazione, da parte degli enti pubblici, anche da parte della Provincia, dei mediatori linguistico-culturali su tale tematica affinché si riesca a comprendere meglio la complessità degli atteggiamenti sia dei ragazzi immigrati che dei loro genitori nei confronti della scuola italiana.

All'incontro tenutosi presso l'Istituto di Tortoreto, al quale ha preso parte anche l'Istituto di Nereto, è emersa, ancora una volta, la necessità che gli enti pubblici locali collaborino con gli Istituti scolastici del territorio, ad esempio, promuovendo la possibilità per le scuole di partecipare a bandi e concorsi per la costruzione di progetti sull'Intercultura. Gli insegnanti dell'Istituto di Nereto e Tortoreto hanno fatto presente, inoltre, la necessità che, nelle classi con alunni immigrati, siano presenti degli insegnanti diversi e ulteriori rispetto all'insegnante di classe e dotati di una formazione specifica sull'Intercultura fornita dagli enti pubblici.

Tutti gli Istituti scolastici della Val Vibrata si sono dimostrati disponibili ad attività di accoglienza a favore degli alunni immigrati, la cui presenza a scuola è, per lo più, considerata un arricchimento per tutta la popolazione scolastica, sebbene tutti gli insegnanti abbiano lamentato una cronica carenza di risorse, sia economiche che umane nell'affrontare la questione della numerosa presenza degli alunni immigrati nelle scuole di tutta la Val Vibrata.

## **CAPITOLO 4 - La frequenza dei corsi per l'educazione in Età Adulta da parte di cittadini stranieri\***

### ***1. Introduzione***

Non molto diversamente dagli anni precedenti la frequenza dei cittadini stranieri ai corsi EDA del CTP di Nereto nell'anno scolastico 2007-08 ha riguardato sia i Corsi di Italiano, sia i Moduli brevi di alfabetizzazione funzionale (corsi prevalentemente di Lingue e di Informatica a vari livelli), sia il Corso per il conseguimento della Licenza Media.

Quantitativamente la presenza dei cittadini stranieri è stata senz'altro rilevante e significativa. Gli stranieri che durante il 2007 si sono iscritti al CTP di Nereto sono in totale 319.

Complessivamente essi rappresentano circa il 30% dell'utenza totale del CTP, in particolare costituiscono circa il 15 % dell'utenza dei corsi modulari mentre i soli cittadini stranieri frequentanti i Corsi di Italiano rappresentano più del 20% dell'intera utenza del CTP di Nereto. L'utenza straniera del CTP frequenta, grosso modo, per 2/3 i corsi di Italiano e per la restante parte altri tipi di corsi EDA.

Entriamo ora nel dettaglio delle tre tipologie di Corsi frequentate dai cittadini stranieri nell'anno scolastico 2007-2008.

### ***2. Corsi di italiano***

Come già evidenziato, la grande maggioranza dei cittadini stranieri frequenta i corsi di Italiano.

Da diversi anni l'offerta formativa del CTP di Nereto per i Corsi di Italiano come Lingua Straniera si articola su una pluralità di livelli suddivisi in moduli di 60 ore, con frequenza

---

\* Capitolo a cura del prof. Pierluigi Bandiera, rappresentante del CTP di Nereto (TE).

bisettimanale per 6 ore settimanali, impostati secondo i parametri del Quadro Comune Europeo di Riferimento per l'insegnamento delle Lingue.

Da tre anni, poi, il CTP di Nereto è anche sede per gli esami di certificazione CILS rilasciata dall'Università per Stranieri di Siena.

L'offerta formativa del CTP di Nereto prevede due moduli di 60 ore per ognuno dei tre livelli previsti (BASE, INTERMEDIO e AVANZATO) e in un anno non è possibile frequentare più di due moduli, stanti le sole sei ore settimanali di corso.

L'ultima parte dell'anno scolastico (seconda metà di Aprile-Maggio) è dedicata alla preparazione agli esami CILS.

L'utenza si rivolge principalmente ai corsi BASE e INTERMEDI, ma negli ultimi anni si è riusciti sempre a formare almeno un gruppo di 12-15 iscritti per gruppi di livello AVANZATO.

La frequenza è abbastanza buona ai livelli BASE, mentre diventa più discontinua ai livelli più elevati.

Generalmente la grande maggioranza dei corsisti frequenta solitamente per un solo anno scolastico, riuscendo così a completare solo uno dei livelli iniziati.

Nel territorio cui fa riferimento il CTP di Nereto le nazionalità più rappresentate nella frequenza ai corsi di Italiano sono senz'altro quella cinese (che però difficilmente va oltre il primo modulo BASE), quella marocchina e quella di alcuni paesi dell'Est Europeo (prevalentemente Polonia e Romania, ma anche Russia, Ucraina e altri paesi di quella regione). Meno consistente è la presenza di corsisti provenienti da paesi del subcontinente indiano (Bangladesh, India e Pakistan), come pure dai paesi latino-americani.

Tab. 1 - Distribuzione di frequenza dei frequentanti ai Corsi per l'integrazione linguistica e sociale a favore di cittadini stranieri distinta per genere e Paese di provenienza (dati al 31.12.2007)

Paese	Uomini	Donne	Totale
Cina	39	17	56
Marocco	19	10	29
Polonia	8	15	23
Romania	4	13	17
Bangladesh	14	2	16
Senegal	8	6	14
Albania	5	3	8
Argentina	2	4	6
Brasile	3	3	6
India	4	2	6
Russia		6	6
Tunisia	4	2	6
Ucraina	1	5	6
Austria	5	-	5
Germania	4	-	4
Regno Unito	4	-	4
Venezuela	4	-	4
Portogallo	2	-	2
Uzbekistan	2	-	2
<b>Totale</b>	<b>132</b>	<b>88</b>	<b>220</b>

Rispetto alle fasce d'età l'utenza dei corsi di Italiano si caratterizza come un'utenza senz'altro "giovane". Più della metà dei corsisti di Italiano ha meno di 30 anni e quasi il 90% di essi ha meno di 40 anni (in particolare più del 60% di essi hanno meno di 35 anni).

In termini di genere, la frequenza vede una prevalenza degli uomini con poco più del 60% del totale degli iscritti ai corsi di Italiano.

Tab. 2 - Distribuzione di frequenza dei frequentanti ai Corsi per l'integrazione linguistica e sociale a favore di cittadini stranieri distinta per genere e fasce di età (dati al 31.12.2007)

FASCE D'ETÀ	Uomini	Donne	Totale
16-19	26	11	37
20-24	25	23	48
25-29	31	16	47
30-34	21	14	35
35-39	16	8	24
40-44	3	3	6
45-49	2	6	8
50-54	3	3	6
55-59	-	-	-
60-64	2	4	6
65 e oltre	3		3
<b>Totale</b>	<b>132</b>	<b>88</b>	<b>220</b>

Dal punto di vista delle condizioni lavorative, la maggioranza degli iscritti non è occupata e il dato si distribuisce abbastanza omogeneamente tra uomini e donne, per quanto la percentuale degli uomini occupati (circa il 50%) sia superiore a quella delle donne occupate (circa il 40%).

Tab. 3 - Distribuzione di frequenza dei frequentanti ai Corsi per l'integrazione linguistica e sociale a favore di cittadini stranieri distinta per genere e condizione lavorativa (dati al 31.12.2007)

	CONDIZIONE LAVORATIVA				Totale
	Occ.	Disocc.	Non occ.	Pens.	
Uomini	62	38	32	-	132
Donne	34	32	22	-	88
<b>Totale</b>	<b>96</b>	<b>70</b>	<b>54</b>	<b>-</b>	<b>220</b>

Rispetto infine ai livelli di scolarizzazione più del 60% degli iscritti possiede l'equivalente dei titoli di Licenza Elementare, di Licenza Media o di un Diploma di Qualifica.

Tab. 4 - Distribuzione di frequenza dei frequentanti ai Corsi per l'integrazione linguistica e sociale a favore di cittadini stranieri distinta per genere e scolarizzazione (dati al 31.12.2007)

<b>SCOLARIZZAZIONE</b>	<b>Uomini</b>	<b>Donne</b>	<b>Totale</b>
Senza titolo	35	31	66
Licenza elementare	48	14	62
Licenza Media o biennio scuola superiore	23	15	38
Diploma di qualifica	16	20	36
Diploma di Scuola superiore	4	4	8
Laurea	6	4	10
<b>Totale</b>	<b>132</b>	<b>88</b>	<b>220</b>

### **3. Corsi modulari brevi**

Gli utenti stranieri del CTP frequentano maggiormente i corsi di Informatica (pacchetto OFFICE, preparazione ECDL, ma anche quelli più specialistici come AUTOCAD, EDP...).

Le nazionalità più rappresentate nella frequenza ai corsi modulari brevi sono nell'ordine quella albanese, quella romena e quella marocchina che insieme costituiscono più del 50% dell'intera utenza straniera di questa tipologia di corsi (i corsisti albanesi da soli rappresentano il 25% del totale dei corsisti stranieri).

Il resto dell'utenza proviene in misura abbastanza consistente da paesi latino-americani (Argentina, Brasile, Cile, quasi il 20% del totale) e da paesi dell'Est Europeo (Ucraina, Russia, Bulgaria, Moldavia, Rep. Ceca, un altro 20% circa).

Minima la presenza di utenti di altre aree geografiche e del tutto assenti sono invece i corsisti della comunità cinese.

Tab. 5 - Distribuzione di frequenza dei frequentanti ai Corsi brevi modulari per l'alfabetizzazione funzionale distinta per genere e Paese di provenienza (dati al 31.12.2007)

Paese	Uomini	Donne	Totale
Albania	10	15	23
Romania	5	8	14
Marocco	6	5	11
Argentina	4	5	9
Polonia	-	8	8
Brasile	2	4	6
Ucraina	-	6	6
Rep. Ceca	-	5	5
Bulgaria	-	4	4
Moldavia	-	4	4
Cile	3	-	3
Nigeria	2	1	3
Bangladesh	2	-	2
<b>Totale</b>	<b>34</b>	<b>65</b>	<b>99</b>

Rispetto alle fasce d'età, l'utenza dei corsi modulari brevi si caratterizza come un'utenza abbastanza "giovane": la maggioranza dei corsisti ha tra 20 e 34 anni. C'è anche una presenza abbastanza consistente anche di corsisti di fasce d'età più alte: circa il 30% di essi ha tra 40 e 54 anni e quasi il 20% hanno tra 45 e 49 anni. La frequenza fra uomini e donne, vede una prevalenza delle donne, con quasi il 65% del totale.

Tab. 6 - Distribuzione di frequenza dei frequentanti ai Corsi brevi modulari per l'alfabetizzazione funzionale distinta per genere e fasce di età (dati al 31.12.2007)

FASCE D'ETÀ	Uomini	Donne	Totale
16-19	-	2	2
20-24	10	5	15
25-29	-	15	15
30-34	-	22	22
35-39	6	4	10
40-44	5	-	6
45-49	10	8	18
50-54	3	5	8
55-59	-	-	-
60-64	-	2	6
65 e oltre	-	2	3
<b>Totale</b>	<b>34</b>	<b>65</b>	<b>99</b>

Dal punto di vista delle condizioni lavorative, la grande maggioranza degli iscritti non è occupata (quasi il 70%) e il dato vede una prevalenza delle donne occupate che rappresentano più del 60% del totale degli stranieri occupati.

Tab. 7 - Distribuzione di frequenza dei frequentanti ai Corsi brevi modulari per l'alfabetizzazione funzionale distinta per genere e condizione lavorativa (dati al 31.12.2007)

	CONDIZIONE LAVORATIVA				Totale
	Occ.	Disocc.	Non occ.	Pens.	
Uomini	10	10	14	-	34
Donne	18	28	15	4	65
<b>Totale</b>	<b>28</b>	<b>38</b>	<b>29</b>	<b>4</b>	<b>99</b>

I livelli di scolarizzazione, infine, sono abbastanza alti: circa il 50% degli utenti stranieri di questi corsi possiede l'equivalente dei titoli di Licenza Media o di un Diploma di Qualifica e la restante metà ha un diploma di scuola superiore o una laurea.

Tab. 8 - Distribuzione di frequenza dei frequentanti ai Corsi brevi modulari per l'alfabetizzazione funzionale distinta per genere e scolarizzazione (dati al 31.12.2007)

SCOLARIZZAZIONE	Uomini	Donne	Totale
Senza titolo	-	-	-
Licenza elementare	-	-	-
Licenza Media o biennio scuola superiore	20	25	45
Diploma di qualifica			
Diploma di Scuola superiore	10	25	35
Laurea	4	15	19
<b>Totale</b>	<b>34</b>	<b>65</b>	<b>99</b>

#### 4. Corsi per il conseguimento della licenza media

I numeri degli utenti di questa tipologia di corsi (intorno ai 15 complessivamente da diversi anni a questa parte) non consentono, a nostro avviso, considerazioni particolarmente significative sulle caratteristiche di questa utenza.

Può comunque essere rilevato come spesso l'utenza straniera di questi corsi costituisca nettamente più del 50% dell'utenza complessiva.

Le nazionalità più rappresentate, analogamente a quanto avviene per i corsi modulari brevi, sono quella marocchina, quella romena, quelle dei paesi latino-americani e quelle dei paesi dell'Est europeo.

Tab. 9 - Distribuzione di frequenza dei frequentanti ai Corsi per il conseguimento della Licenza Media distinta per genere e Paese di provenienza (dati al 31.12.2007)

Paese	Uomini	Donne	Totale
Marocco	2	1	3
Romania	-	3	3
Argentina	-	1	1
Cina	1	-	1
Polonia	-	1	1
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>6</b>	<b>9</b>

I corsisti stranieri dei corsi di Licenza Media hanno nella stragrande maggioranza dei casi meno di 30 anni e sono in prevalenza generalmente donne.

Tab. 10 - Distribuzione di frequenza dei frequentanti ai Corsi per il conseguimento della Licenza Media distinta per genere e fasce di età (dati al 31.12.2007)

FASCE D'ETÀ	Uomini	Donne	Totale
16-19	1	1	2
20-24	2	1	3
25-29	-	2	2
30-34	-	1	-
45-49	-	1	1
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>6</b>	<b>9</b>

Risultano solitamente in maggioranza occupati e spesso possiedono titoli di studio dei loro paesi di origine di livello superiore al diploma di Licenza Media.

Tab. 11 - Distribuzione di frequenza dei frequentanti ai Corsi per il conseguimento della Licenza Media distinta per genere e scolarizzazione (dati al 31.12.2007)

	CONDIZIONE LAVORATIVA				Totale
	Occ.	Disocc.	Non occ.	Pens.	
Uomini	2	-	1	-	3
Donne	3	-	3	-	6
<b>Totale</b>	<b>5</b>	<b>-</b>	<b>4</b>	<b>-</b>	<b>9</b>

## 5. Considerazioni sull'insieme dell'utenza straniera del CTP di Nereto

### FASCE D'ETÀ

L'utenza dei corsi di Italiano risulta significativamente più giovane di quella dei corsi modulari brevi.

### CONDIZIONI LAVORATIVE

Sostanzialmente si presenta una maggioranza di non occupati o disoccupati in ogni tipologia di corso, probabilmente indice del fatto che la frequenza dei corsi del CTP viene vissuta come momento di formazione ai fini di una successiva migliore integrazione.

### *LIVELLI DI SCOLARIZZAZIONE*

L'utenza dei corsi di Italiano risulta più variegata, anche con livelli di istruzione piuttosto bassi nei paesi d'origine, mentre nei corsi modulari brevi circa la metà degli utenti ha un diploma di scuola superiore o una laurea.

### *NAZIONALITÀ*

I corsi di Italiano vedono la presenza di utenti di un maggior numero di nazionalità rispetto a quelle presenti nei corsi modulari.

Gli utenti cinesi difficilmente frequentano i corsi modulari, dal momento che il loro bisogno emergente è acquisire la conoscenza della lingua italiana: pertanto nei corsi di Italiano quella cinese è la nazionalità più rappresentata tra i corsisti.

La frequenza dei corsi modulari potrebbe essere assunta come uno degli indicatori del livello di integrazione delle diverse comunità di migranti.

### *UOMINI E DONNE*

I corsi di Italiano sono frequentati in maggioranza da uomini, mentre nei corsi modulari si registra una maggioranza di donne tra i frequentanti.

*Per informazioni e iscrizioni:*

CENTRO E.D.A. ISTITUTO COMPRENSIVO DI NERETO

Tel. e Fax 0861 807280

dal Lunedì al Sabato ore 8:30/13:30

E-mail: [icnereto@virgilio.it](mailto:icnereto@virgilio.it)

## **CAPITOLO 5 – I corsi di alfabetizzazione in lingua italiana\***

### ***1. Introduzione***

Il Centro Territoriale Permanente per l'Istruzione e la Formazione in Età Adulta di Teramo opera nel campo dell'alfabetizzazione italiana già dall'anno scolastico 2000/2001. Nel corso di questi anni il numero degli stranieri iscritti è costantemente aumentato: oltre ai corsi di alfabetizzazione italiana è molto richiesta la licenza media.

In riferimento all'anno 2007 risultano iscritti 151 stranieri, provenienti da: Albania, Macedonia, Romania, Ucraina, Russia, Polonia, Spagna, Francia, Inghilterra, Cina, India, Brasile, Cuba, Ecuador, Argentina, Perù, Venezuela, Columbia, Tunisia, Marocco.

Risulta chiaro che la molteplicità dei paesi d'origine fa del Centro Eda un mosaico linguistico, etnico, religioso, culturale: Queste diversità non condizionano l'attività didattica, anzi, proprio l'espressione culturale diventa la chiave per la conoscenza reciproca e contribuisce notevolmente alla coesione.

Le aspettative degli utenti sono sicuramente orientate all'inserimento nella realtà lavorativa e ad una migliore integrazione nel tessuto sociale che li ospita. Per questa ragione l'impegno nei confronti dello studio è buono e si evidenzia un grande interesse per le attività proposte.

### ***2. Organizzazione***

Il Centro EDA organizza corsi di lingua italiana di diversi livelli rispettando i parametri indicati dal quadro comune di riferimento europeo (A1, A2, B1, B2). I corsi sono strutturati in moduli di 50 ore, si svolgono sia in orario antimeridiano (9,00-11,00 11,00-13,00), che in orario pomeridiano e serale (16,00/18,00 18,00/20,00 20,00/22,00), per rispondere alle esigenze soprattutto lavorative degli utenti.

---

\* Capitolo cura della prof.ssa Giuseppina Pimpini, rappresentante del CTP di Teramo.

I corsi si impernano innanzitutto su un'attiva considerazione della multiculturalità, in una logica di rispettosa convivenza che privilegi la persona nel suo evolversi “tra e con culture diverse”.

Il percorso formativo pone lo straniero adulto in grado di comprendere la cultura italiana per mezzo di tecniche didattico-comunicative che sollecitino reciproci scambi con la cultura d'origine, nonché con le diverse etnie.

La conoscenza della lingua favorisce così la partecipazione al processo di evoluzione sociale consentendo soprattutto opportunità lavorative, che privilegino la dignità della persona e l'impiego delle potenzialità individuali attraverso la comunicazione, ma anche il conseguimento di titoli italiani.

Le finalità del Centro EDA si concretizzano in attività volte a favorire l'inserimento e l'integrazione di cittadini stranieri nell'ottica della solidarietà e cooperazione internazionale.

Gli obiettivi si articolano nei seguenti assi:

- favorire, attraverso lo studio della Lingua Italiana, scambi interculturali, per travalicare nazionalismi e integralismi;
- favorire l'apprendimento della Lingua Italiana per il superamento di disagi linguistico-comunicativi;
- favorire l'apprendimento della Lingua Italiana per l'inserimento nel mondo del lavoro o in circuiti di studio di vari livelli.

I corsi sono strutturati in modo tale da:

- guidare lo studente all'uso consapevole della lingua parlata e scritta, attraverso la pratica dei testi e le conversazioni guidate e libere;
- analizzare, comprendere e riutilizzare fenomeni grammaticali, sintattici e lessicali;
- sviluppare capacità e competenze specifiche nella comprensione, elaborazione, manipolazione di testi scritti e orali;
- sviluppare capacità e competenze specifiche nella stesura di testi d'uso;
- comprendere le differenze tra lingua parlata e scritta;
- saper usare un lessico appropriato alla funzione comunicativa richiesta;
- comprendere le interrelazioni tra i diversi codici linguistici.

Costante è l'utilizzo di sussidi didattici quali libro di testo e mezzi audiovisivi. Il percorso formativo prevede una valutazione che si basa sull'accertamento delle conoscenze e delle competenze, tenendo conto delle potenzialità di ognuno e dei relativi livelli di partenza. Le verifiche sono suddivise e somministrate in tempi diversi secondo le esigenze. La valutazione finale è esplicitata attraverso il rilascio di un attestato di frequenza con valore di credito formativo.

*Per informazioni ed iscrizioni:*

Centro Territoriale Permanente per l'istruzione e la formazione In Età Adulta

Direzione Didattica Statale 1° Circolo Teramo

Viale Crispi, 1 – 64100 Teramo– Tel. Fax 0861/252663 -[www.edateramo.it](http://www.edateramo.it)

## **SEZIONE 3**

### **Lavoro e povertà**

## CAPITOLO 6 - Stranieri ed inserimento lavorativo\*

### *1. Alcuni dati*

La situazione lavorativa degli stranieri nella provincia di Teramo viene analizzata nel presente capitolo attraverso i dati forniti dal SIL (Sistema Informativo Lavoro) della Provincia di Teramo.

Sul territorio provinciale di Teramo insistono quattro Centri per l'Impiego che hanno come scopo l'orientamento lavorativo-professionale dei cittadini della provincia.

I Centri per l'Impiego, dislocati nei comuni di Teramo, Giulianova, Roseto degli Abruzzi e Nereto forniscono dati che consentono di analizzare alcuni aspetti peculiari della domanda e dell'offerta lavorativa nella provincia. Tali dati sono elaborati dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro (OML) attivo presso il III Settore – Politiche del Lavoro della Provincia di Teramo.

Complessivamente gli stranieri interessati dall'avviamento<sup>8</sup> al lavoro nel 2007 sono stati circa 9.000, il 18% dei lavoratori avviati nell'anno.

---

\* A cura dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Teramo. In particolare, questo contributo è il frutto del lavoro di gruppo cui hanno partecipato: Anna Rita Silvestri, esperta di Monitoraggio e Valutazione del III Settore (paragrafi 1 e 3), e i mediatori culturali Monica Brandiferri (paragrafo 2), Ernesto Russo (paragrafo 4), Hélène Mattei (paragrafo 5), Giorgiana Zidaru (paragrafo 6), Leonardo Persia (paragrafo 7), Liviana Bentivoglio (paragrafo 3 e stesura generale).

<sup>8</sup> Sono stati presi in considerazione i dati relativi agli stranieri "avviati" al lavoro ed "utenti" dei Centri per l'Impiego, in quanto il dato relativo alla semplice iscrizione alle liste di disponibilità al lavoro potrebbe essere non rappresentativo. Infatti, attualmente la normativa richiede l'iscrizione al Centro per l'Impiego per procedure amministrative quali rinnovo del permesso di soggiorno, richiesta dell'indennità di disoccupazione, etc. Il numero degli iscritti quindi non rispecchia il numero degli stranieri che ricercano attivamente un inserimento nel mondo del lavoro. Un fenomeno analogo può presentarsi anche rispetto all'esercizio di lavoro autonomo.

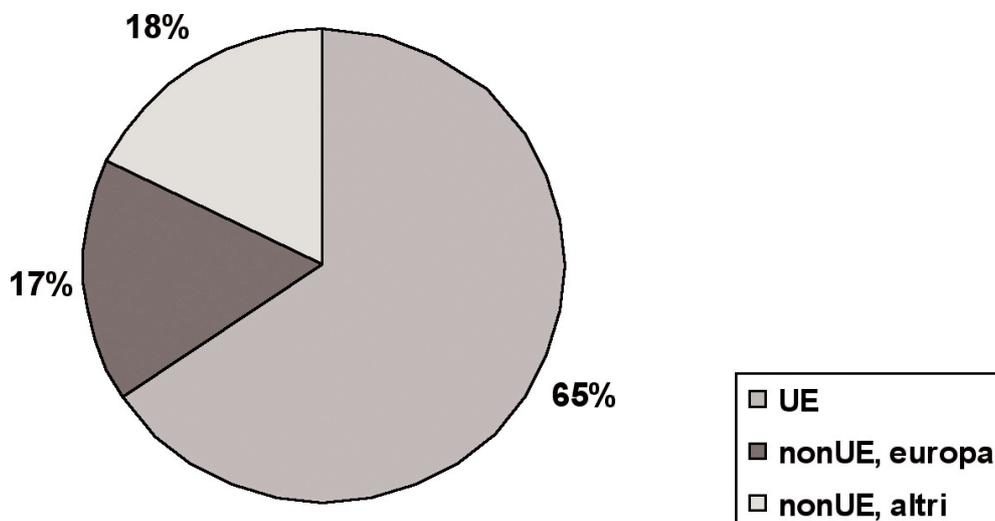
Tab. 1 - Lavoratori avviati, stranieri e totali, per fascia d'età - anno 2007

		Tutte le età			Fino a 18 anni		Da 19 a 30 anni		Da 31 a 39 anni		Da 40 a 60 anni		Oltre 60 anni	
		F	M	totale	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M
Val. ass.	Avviati stranieri	3984	4937	8921	126	219	1762	2149	1106	1502	977	1055	13	12
	Totale avviati	22871	25534	48405	986	1825	8086	9698	5906	5858	7526	6884	367	1269
Val. %	Avviati stranieri	17,4	19,3	18,4	1,4	2,5	19,8	24,1	12,4	16,8	11,0	11,8	0,1	0,1
	Totale avviati	100,0	100,0	100,0	2,0	3,8	16,7	20,0	12,2	12,1	15,5	14,2	0,8	2,6

Fonte: Centri per l'Impiego

Anche per i lavoratori stranieri la classe d'età maggiormente interessata dagli avviamenti risulta quella tra i 19 e i 30 anni che raccoglie il 44% dei casi, ben maggiore dell'incidenza registrata da questa fascia d'età sul totale dei lavoratori avviati (37%).

Fig. 1 - Lavoratori stranieri avviati, distribuzione secondo l'appartenenza UE – anno 2007



Fonte: Centri per l'Impiego

Tab. 2 - Lavoratori non UE avviati, europei e altri (primi 10) - anno 2007

Cittadinanza	M	F	Totale
ALBANIA	589	318	907
MAROCCO	335	146	481
SENEGAL	239	23	262
MACEDONIA	245	13	258
NIGERIA	69	102	171
VENEZUELA	68	31	99
UCRAINA	18	77	95
ex REP. JUGOSLAVIA	71	16	87
ARGENTINA	26	48	74
RUSSA, Federazione	2	66	68
Subtotale non UE (primi 10)	1662	840	2502
Altri Europa	40	46	86
Totale Europa	965	536	1501
Totale non UE	1997	1086	3083
Totale stranieri	4937	3984	8921

Fonte: Centri per l'Impiego

Tra gli stranieri avviati, 3.083, pari al 35%, sono non appartenenti all'UE e 1.501, il 17%, sono di paesi europei non UE. I più numerosi tra gli europei non UE sono i lavoratori dell'area balcanica (Albania, Macedonia, ex Jugoslavia); riguardo gli altri paesi non UE, i lavoratori provenienti da paesi africani restano i più numerosi. La componente UE tra gli avviati così elevata (65%) è composta in gran parte da lavoratori di nazionalità romena.

Tab. 3 - Lavoratori avviati, stranieri e totali, per tipologia di contratto - anno 2007

		A tempo determinato		A tempo indeterminato		Apprendistato		Totale		
		F	M	F	M	F	M	F	M	Totale
Val. Ass.	Avviati stranieri	1842	1827	1970	2755	172	355	3984	4937	8921
	Totale avviati	13859	13352	7559	10028	1453	2154	22871	25534	48405
Val. %	Avviati stranieri	41,1		53,0		5,9		100,0		
	Totale avviati	56,2		36,3		7,5		100,0		

Fonte: Centri per l'Impiego

I contratti a tempo determinato sono stati il 56% del totale, mentre i lavoratori con contratto a tempo indeterminato sono poco più di un terzo del totale; per i lavoratori stranieri quasi si inverte la situazione con una prevalenza (53%) dei contratti a tempo indeterminato su quelli a tempo determinato (41%).

Tab 4 - Lavoratori avviati, stranieri e totali, per durata del contratto - anno 2007

		Minore di 1 mese		Da 1 a 3 mesi		Da 4 a 6 mesi		Da 7 a 12 mesi		Oltre 12 mesi		Totale		
		F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	Total e
Val. Ass.	Avviati stranieri	162	174	899	820	350	418	274	317	2299	3208	3984	4937	8921
	Totale avviati	1126	1368	6140	6145	2484	2675	1921	1891	11200	13455	22871	25534	48405
Val. %	Avviati stranieri	3,8		19,3		8,6		6,6		61,7		100,0		
	Totale avviati	5,2		25,4		10,7		7,9		50,9		100,0		

Fonte: Centri per l'Impiego

Anche rispetto alla durata del contratto gli stranieri hanno contratti più lunghi (62% dei casi) (tra loro è più frequente, come abbiamo visto, il contratto a tempo indeterminato) mentre per i lavoratori autoctoni è più frequente una minore durata del contratto (30,6% meno di 3 mesi e 18,6% da 4 a 12 mesi). Anche riguardo alla durata e alla tipologia del contratto incide la necessità di rapporti di lavoro stabili e, comunque, non inferiori ai sei mesi, per l'ottenimento di una condizione giuridica legale della permanenza in Italia.

Analogamente a quanto avviene a livello regionale e nelle altre province abruzzesi, in generale, il quadro occupazionale è sempre più caratterizzato dalle classi di lavoratori medio-giovani straniere rispetto alle forze lavoro originarie locali.

I settori principali di impiego, senza particolari variazioni rispetto all'anno precedente, sono nell'ordine: Industria, in particolare nell'ambito delle Costruzioni; Servizi, in particolare nel settore di attività Alberghi e Ristorazione e nel Commercio; Agricoltura e Pesca.

## 2. La manodopera

L'ampia partecipazione della manodopera straniera al mercato del lavoro italiano e locale è una questione ormai assodata e ampiamente dibattuta. I lavoratori extra-comunitari rappresentano una quota rilevante del totale degli occupati e incidono in misura crescente sulle nuove assunzioni.

Pur assumendo maggiore rilevanza nelle aree economicamente più dinamiche, il lavoro degli immigrati comincia ad essere visibile e in certa misura necessario anche nelle zone economicamente più deboli e, da più parti, si sottolinea come settori di attività, quali l'edilizia e la manifattura, siano ormai fortemente dipendenti dall'apporto di forza lavoro straniera.

Anche presso il CpI di Teramo si è registrato un progressivo aumento dell'utilizzo di lavoratori provenienti da paesi extra-comunitari, legato in gran parte alla necessità delle aziende di reperire manodopera a costi relativamente contenuti.

La richiesta di manodopera extra-comunitaria è legata soprattutto a lavori stagionali, nel terziario e nell'industria. I settori che assumono di più sono l'edilizia e le costruzioni, a seguire il settore dei servizi alle imprese, alberghi, ristoranti e servizi turistici.

Il lavoro degli immigrati ha consentito anche nella nostra provincia la sopravvivenza, o la rivitalizzazione di interi settori produttivi quali: la pastorizia, la pesca e la floricoltura.

Si nota, inoltre, come vi sia stata una diminuzione dei lavoratori extra-comunitari provenienti dall'Albania a favore di lavoratori provenienti dalla Romania e dalla Polonia che dal 2005 sono diventati cittadini della Comunità Europea.

Nonostante la crescente importanza e la progressiva diversificazione della partecipazione straniera al mercato del lavoro, l'inserimento occupazionale della manodopera immigrata può comunque essere ricondotto al modello dell'inclusione subordinato, caratterizzato da processi di discriminazione dei lavoratori stranieri, segregazione in un numero di settori e professioni e dequalificazione della manodopera istruita.

### ***3. Il servizio di mediazione culturale nei CPI provinciali***

Dal 2003 è stato attivato il servizio di mediazione culturale presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Teramo, che è stata la prima in Abruzzo a dotarsi di figure professionali per il supporto all'inserimento lavorativo degli stranieri. Attualmente ad operare sono 6 mediatori culturali: uno in ogni Centro per l'Impiego, un coordinatore e un addetto ai Progetti Comunitari specifici.

Il servizio, che si rivolge agli stranieri che risiedono sul territorio e agli imprenditori che offrono occupazione a queste persone, si occupa di:

- facilitare l'utenza straniera nell'individuazione e nell'accesso ai servizi offerti dalla struttura;
- informarla sui servizi erogati e sulle modalità di accesso e di fruizione degli stessi;
- informarla sulle opportunità occupazionali;
- informarla sulle opportunità di corsi di formazione;
- svolgere una funzione di tramite tra l'utenza straniera e i datori di lavoro;
- agevolare le relazioni tra l'utenza straniera e le istituzioni che si occupano a livello territoriale della permanenza delle persone straniere (Prefettura, Questura).

Il compito viene svolto attraverso i seguenti passaggi:

- raccolta dei dati sull'utente;
- prime Informazioni sulle attività e sui servizi del centro per l'impiego;
- verifica attitudini dell'utente;
- valutazione possibilità di frequentazione di corsi di formazione o di opportunità occupazionali;
- contatto con Ufficio Immigrazione Questura e Prefettura;
- indirizzo dell'utente verso servizi interni o esterni al centro.

Tra le persone che si rivolgono ai Centri per l'Impiego, per cercare o per cambiare lavoro, gli stranieri sono stati il 14% nel 2007, in tendenziale aumento, anche se non costante, negli ultimi tre anni. Nel 2007 cambia radicalmente la composizione degli stranieri in base all'appartenenza o meno all'UE e all'Europa: l'inclusione nell'UE della Romania, soprattutto, e della Bulgaria ha modificato l'incidenza degli utenti UE che passano dall'8% al 32% e fatto diminuire, di conseguenza, il peso degli europei non appartenenti all'UE.

Si riducono, invece, in percentuale rilevante (-6%) gli altri stranieri. Le cinque nazionalità più numerose, pur con leggere differenze tra il 2005 e il 2007, sono quella albanese, romena, cinese, marocchina, polacca, macedone e ucraina.

Rilevante è la differenza in base al genere tra queste nazionalità: le donne utenti sono più numerose della componente maschile per le nazionalità romena, polacca e ucraina; complessivamente, comunque, le donne straniere utenti sono meno numerose in proporzione delle

loro omologhe italiane che rappresentano la componente maggiore degli utenti dei Centri per l'impiego.

Tab. 5 - Utenti dei Centri per l'Impiego - anni 2007/06/05

Utenti	2007			2006			2005		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
Tutti	27951	12117	15834	24551	11591	12960	19579	9078	10501
Stranieri	3868	1936	1932	2832	1494	1338	2521	1360	1161
% di colonna	13,8	16,0	12,2	11,5	12,9	10,3	12,9	15,0	11,1
UE	1239	490	749	222	57	165	200	55	145
% di colonna	32,0	25,3	38,8	7,8	3,8	12,3	7,9	4,0	12,5
Europei non UE	1360	747	613	1531	803	728	1327	744	583
% di colonna	35,2	38,6	31,7	54,1	53,7	54,4	52,6	54,7	50,2
Altri stranieri	1269	699	570	1079	634	445	994	561	433
% di colonna	32,8	36,1	29,5	38,1	42,4	33,3	39,4	41,3	37,3

Fonte: Sistema di monitoraggio delle prestazioni dei Cpl

Le prestazioni più frequenti richieste dai lavoratori e dalle lavoratrici straniere, oltre la ricerca di un lavoro, sono le informazioni più generali soprattutto riguardo la normativa sull'immigrazione spesso resa anche ai datori di lavoro; una parte ancora significativa dell'attività a favore degli stranieri è, inoltre, dedicata al riconoscimento dell'equipollenza dei titoli di studio nonché all'orientamento verso altri servizi territoriali sia di tipo sociale che economico.

#### **4. I bisogni espressi dagli utenti**

Preponderanti sono le richieste legate alla necessità di individuare un'occupazione; si tratta quindi di supportare gli utenti nella ricerca di opportunità di lavoro attraverso la rete o la bacheca o altri canali. Questa richiesta innesca una serie di risposte da parte dei mediatori che possono indirizzare l'utente, oltre che con gli strumenti interni (ad esempio preparazione di un Curriculum Vitae), anche attraverso la rete esterna (altri uffici del territorio, le agenzie interinali, i contatti telefonici o "epidermici" con le aziende).

Spesso si configurano ostacoli di natura burocratica nell'area deputata all'accoglienza che invia l'utente al mediatore per delucidazioni sulla normativa dell'immigrazione. A volte è

direttamente l'utente a rivolgersi al mediatore per chiarire aspetti legati al suo *status* di straniero, il cui soggiorno è vincolato al possesso di un lavoro.

Numerose sono anche le richieste per individuare corsi di formazione, in prevalenza corsi di italiano (rivolti specialmente agli stranieri di recente arrivo) e d'informatica (la quale utenza è costituita prevalentemente da stranieri di medio-lunga permanenza). L'utente viene quindi indirizzato verso enti formativi e altri poli di formazione.

Di consueto molti utenti sono già in possesso di titoli acquisiti all'estero e rivolgono ai mediatori quesiti circa il riconoscimento dei propri titoli accademici e/o formativi. Molti utenti cercano informazioni dopo l'interruzione del rapporto di lavoro per la compilazione della domanda di disoccupazione.

## **5. Il lavoro nero**

È prassi ormai tristemente diffusa che ogni lavoratore immigrato abbia almeno una volta avuto sul nostro territorio esperienza di *lavoro nero*.

Dalle numerose testimonianze raccolte, è stato verificato che sono tanti gli utenti stranieri che hanno avuto un periodo di clandestinità prima di essere regolarmente presenti sul territorio. I datori di lavoro che prima li facevano lavorare in nero, hanno poi approfittato dei flussi per dar loro una regolarità sul territorio.

Per una buona percentuale di coloro che entrano in Italia direttamente tramite flussi (senza nessun periodo di clandestinità) si è riscontrato che la durata del rapporto di lavoro è molto breve.

Tali lavoratori, una volta ottenuta la tanta attesa regolarizzazione, difficilmente acconsentono a ripetere l'esperienza del lavoro sommerso in quanto il rinnovo del loro permesso di soggiorno è legato ad un rapporto di lavoro regolare. Questo fenomeno è soprattutto rilevato per l'immigrato extracomunitario. Il neocomunitario, una volta ottenuta la residenza sul nostro territorio, e non essendo legato a scadenza di permesso di soggiorno, acconsente più facilmente ad accettare un rapporto di lavoro in nero. Ma è anche vero che questa utenza, sempre più e meglio

informata dei propri diritti (specialmente quelli relativi ai versamenti ai fini pensionistici) preferisce di gran lunga un rapporto regolare.

Rimane tuttavia una fetta importante di lavoratrici domestiche e badanti non dichiarata. Anche lì, direi, le lavoratrici interessate sono soprattutto extracomunitarie. Molte donne neocomunitarie, tranne forse quelle più giovani, non sono ora più disponibili ad espletare questa tipologia di lavoro per una migliore conoscenza della normativa sul lavoro,, ma anche perché, dopo anni di presenza sul territorio, hanno costruito famiglia e non possono più svolgere questo tipo di attività.

## **6. Le donne straniere**

Le opportunità di lavoro per le *donne straniere* non mancano, quello che manca è una rete di servizi che permetta alle donne di poter dedicare del tempo al lavoro.

Le carenze oggettive lamentate dalle utenti straniere dei Cpl sono: difficoltà per il riconoscimento dei titoli di studio, carenza di asili nido, insufficienza di mezzi di trasporto pubblici efficienti, difficoltà nel trovare orari di lavoro compatibili con le esigenze della famiglia. Spesso le donne italiane trovano sostegno nella rete familiare; nel caso delle donne straniere questo invece manca.

Oltre alle problematiche segnalate sopra si individuano altre difficoltà di carattere culturale e tecnico come: mancanza del permesso di soggiorno, assenza di precedenti esperienze lavorative, indisponibilità di un proprio mezzo di trasporto e una “diversa” concezione del lavoro (tempi, ritmi e modi).

Inoltre è diffuso il rischio della doppia discriminazione che moltissime donne vivono oggi in ragione della loro appartenenza di genere e contemporaneamente ad una nazionalità diversa da quella del Paese di accoglienza.

## **7. La mobilità dello straniero**

Un interessante fenomeno recente legato all'immigrazione è quello di una più accentuata *mobilità dello straniero*, all'interno sia dello stesso Paese ospitante che della Comunità Europea (se non addirittura del pianeta). La precarizzazione sempre più stringente del lavoro, la diffusa percezione della provvisorietà del proprio status di lavoratore, anche quando apparentemente sicuro, ha predisposto lo straniero a una condizione di totale deterritorializzazione. Rispetto a qualche anno fa, quando si investivano le proprie energie e risorse ai fini di una stabilità nel territorio ospitante, con l'acquisto di una casa o l'intento di una carriera all'interno dell'azienda, lo straniero dell'ultima generazione è consapevole della sua continua rimessa in discussione come cittadino e come lavoratore. Questa percezione di sé come soggetto non stanziale ha determinato naturalmente diversi problemi i cui effetti principali sono costituiti da:

- 1) un diffuso pessimismo che influenza negativamente i rapporti sociali e lavorativi;
- 2) un'estrema diffidenza nei confronti degli altri stranieri, compresi i connazionali, visti come concorrenti rivali;
- 3) una rinuncia alla maggiore conoscenza del territorio ospitante, visto soltanto come alloggio temporaneo, quindi deprivato di quelle componenti affettive e di adattamento che rendono perlomeno decenti la socialità e la convivenza;
- 4) uno scarso interesse ad imparare la lingua del territorio ospitante;
- 5) una maggiore propensione alle derive comportamentali;
- 6) una minore dedizione nei confronti del proprio lavoro, considerato un'opportunità solo temporanea.

## **8. Gli ostacoli all'inserimento lavorativo**

In genere, l'utente straniero che fruisce i nostri servizi riesce a comprendere ed essere compreso nella lingua italiana.. Solo di recente si sono rilevati maggiori difficoltà dovute alle mutate condizioni del mercato del lavoro che costringono a una maggiore e persistente mobilità geografica.

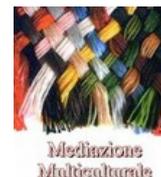
Si ravvisano maggiori difficoltà con gli utenti dell'area asiatica o delle zone rurali del Maghreb. In questi casi, manca quasi completamente la conoscenza dell'inglese o del francese, che sono lingue parlate e comprese da chi, invece proviene da contesti urbani o metropolitani. Alcuni

utenti, soprattutto uomini e donne over 40, anziani e donne islamiche del Marocco o del Corno d’Africa hanno maggiori difficoltà di espressione e comprensione. Le minori difficoltà si rivelano tra giovani e giovanissimi di ogni provenienza.

Difficoltosa risulta poi la comprensione delle “regole” del mercato del lavoro. L’utente offre la propria disponibilità a qualsivoglia attività lavorativa e non riesce ad afferrare i concetti di maturata competenza e qualificazione professionale. Ciò avviene comunque quasi esclusivamente per l’immigrato di recente arrivo. Gli altri entrano nel “concetto” con le prime esperienze lavorative, e successivamente con la ricerca attiva di un lavoro. A quel punto si verifica, da parte loro, la richiesta di corsi di formazione e specializzazione.



**PER INFORMAZIONI:**



**PROVINCIA DI TERAMO**  
**III SETTORE - Politiche del Lavoro e Formazione Professionale**  
[www.teramolavoro.it](http://www.teramolavoro.it)  
[lavoro@provincia.teramo.it](mailto:lavoro@provincia.teramo.it)  
**Numero Verde 800017822**

**CpI Teramo**, Via Campana 10

Tel. 0861 248895

Fax 0861 242818

E-mail: [cio.teramo@provincia.teramo.it](mailto:cio.teramo@provincia.teramo.it)

MEDIATORI CULTURALI: Leonardo Persia e Monica Brandiferri

**CpI Giulianova**, Via Di Vittorio (presso il Centro Commerciale “I Portici”)

Tel. 085 8003340

Fax 085 8001423

E-mail: [cio.giulianova@provincia.teramo.it](mailto:cio.giulianova@provincia.teramo.it)

MEDIATORE CULTURALE: Ernesto Russo

**CpI Nereto**, Via Iachini 1

Tel. 0861 82454

Fax 0861 82965

E-mail: [cio.nereto@provincia.teramo.it](mailto:cio.nereto@provincia.teramo.it)

MEDIATORE CULTURALE: Hélène Mattei

**CpI Roseto degli Abruzzi**, Via Mezzopreti 9

Tel. 085 8944016

Fax 085 8991164

E-mail: [cio.roseto@provincia.teramo.it](mailto:cio.roseto@provincia.teramo.it)

MEDIATORE CULTURALE: Giorgiana Zidaru

Orari:

Lunedì Mercoledì e Venerdì 8.45-12.30

Martedì e Giovedì 8.45-12.30 15.30-17.00

## CAPITOLO 7 - Le imprese straniere\*

### 1. Le imprese straniere nell'«anno della Romania»

Il fenomeno delle imprese immigrate rappresenta un'interessante “cassa di risonanza” per amplificare le trasformazioni in atto nelle economie provinciali. È noto, tuttavia, come le grandezze dell'imprenditoria extracomunitaria mostrino peculiarità che non sempre agevolano l'analisi statistica:

- l'aggregato delle imprese straniere rappresenta pur sempre una minoranza della forza lavoro extra-comunitaria (bisogna dunque essere cauti nel generalizzarne le caratteristiche);
- le trasformazioni del “perimetro” comunitario dovute ai progressivi allargamenti dell'Unione Europea rendono disomogenei e difficoltosi i confronti temporali.

Il peso degli immigrati sul totale della popolazione residente continua ad aumentare: l'incidenza degli immigrati a Teramo è stimata nel 6,3% della popolazione totale (era il 4,9% nel 2006, a fronte del 4,5% del 2005 e del 2,4% del 2002), una percentuale che, secondo le stime del quotidiano «Il Sole 24 Ore»<sup>9</sup>, colloca la provincia aprutina al 57° posto in Italia per capacità di integrazione, dunque nella parte bassa della graduatoria e lievemente al di sotto della media nazionale (6,70%), ma comunque prima delle altre province abruzzesi (L'Aquila è al 6,26%, più in basso Chieti e Pescara, rispettivamente con il 3,97% e il 3,82%). In provincia di Teramo la popolazione immigrata in età lavorativa (15-64 anni) è cresciuta nel 2007 ad un tasso superiore al totale degli immigrati.

Gli imprenditori<sup>10</sup> non UE operanti in provincia sono risultati 3.808 a fine 2007. Il tasso di crescita dell'aggregato, pari all'1,6%, appare in forte rallentamento rispetto agli anni precedenti, un fenomeno che è in buona parte spiegato dall'ingresso nell'Unione Europea della Romania (una nazionalità che nel 2006 rappresentava l'11% degli stranieri residenti in provincia) proprio nel gennaio del 2007, con conseguente erosione statistica dei flussi extracomunitari. Con il contributo degli imprenditori romeni l'aggregato 2007 sarebbe stato pari a 4.010 unità, con una crescita sul 2006 pari al 7%: superiore, dunque, a quella registrata nel 2006.

\* Capitolo a cura di Lorenzo Pingiotti – Servizio Promozione della Camera di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato di Teramo.

<sup>9</sup> Dossier «Qualità della Vita», *Il Sole 24 Ore*, 29 dicembre 2008.

<sup>10</sup> Per imprenditori si intendono, in questo caso, i titolari di cariche imprenditoriali (titolari, soci, amministratori).

Lo stesso può dirsi, e con riflessi anche più ampi, per il dato nazionale: i tassi di crescita, stabilmente superiori a quelli provinciali fino al 2006, hanno visto letteralmente un crollo nel 2007, anno in cui si è assistito addirittura ad una decrescita dello stock di imprenditori immigrati (si è passati dal +10,1% del 2006 al -0,8% del 2007).

Tuttavia, la costante contrazione dei tassi di crescita dell'imprenditoria extracomunitaria (2007 a parte, come si è visto), si spiega anche con la tendenza alla normalizzazione verso valori analoghi a quelli delle imprese locali: la neo-impresa immigrata perde i connotati di etnicità<sup>11</sup> ed esaurisce la spinta di «fenomeno esogeno» per acquisire la fisionomia della partecipazione alla creazione di ricchezza tipica degli altri residenti.

La crescita delle imprese individuali rappresenta sicuramente il tratto distintivo dell'imprenditoria extracomunitaria rispetto a quella nostrana, basti pensare al fatto che i titolari immigrati sono addirittura raddoppiati nell'arco degli ultimi cinque anni. Oggi si può affermare che «il passaggio all'autoimpiego, e a maggior ragione l'avvio di un'impresa con personale alle dipendenze, rappresenta effettivamente il coronamento di un percorso di progressiva stabilizzazione: imprenditori e lavoratori autonomi hanno un'anzianità di presenza superiore alla media, registrano valori decisamente più elevati nell'«indice di stabilizzazione»<sup>12</sup>. Va detto però che a Teramo, nel 2007, proprio le imprese individuali sono tornate a mostrare una crescita in controtendenza rispetto al dato nazionale: +8,4% la crescita tendenziale dell'aggregato totale (titolari italiani e non) rispetto al solo +0,6% del 2006, a conferma di un ritorno della voglia di mettersi in proprio.

Con 2.180 imprese individuali con titolare extracomunitario, Teramo è nel 2007 la decima provincia italiana per percentuale più elevata di imprese a guida immigrata sul totale delle 22.200 ditte individuali: il 9,8% (rispetto al 6,5% nazionale e al 6,1% dell'Abruzzo)<sup>13</sup>, prossimo alle percentuali di Toscana e Lombardia, prime nella graduatoria delle regioni, rispettivamente pari al 10,4% e al 9,4%. Sono invece 1.005 gli immigrati che sono soci di società di persone, 505 i soci di

---

<sup>11</sup> Per «specializzazione etnica» si intende quella lavorativa e formativa acquisita dal lavoratore straniero nel Paese di provenienza e non in Italia.

<sup>12</sup> L. ZANFRINI, «Fabbisogni delle imprese e orientamenti verso il lavoro immigrato», in *Il sistema informativo Excelsior per le policy in materia di formazione e di sviluppo imprenditoriale*, Roma - 2 aprile 2007 - Atti del Convegno, p. 199.

<sup>13</sup> Nel comunicato stampa del 23 agosto 2008, Unioncamere ha confermato, al 30 giugno 2008, il decimo posto di Teramo per peso percentuale delle ditte individuali guidate da immigrati, alle spalle esclusivamente di province del Centro-Nord, nell'ordine Prato, Trieste, Firenze, Reggio Emilia, Milano, Pisa, Gorizia, Parma e Genova, con un'incidenza passata dal 9,8% al 10,2%.

società di capitali e 118 i titolari di cariche delle altre forme societarie, come consorzi e cooperative. Gli imprenditori extracomunitari rappresentano in provincia oltre i tre quarti del totale dell'imprenditoria straniera (4.855 persone, comunitari compresi) presente sul territorio. I titolari extracomunitari di imprese individuali sono cresciuti del 10,2% nel 2007, consentendo a Teramo di collocarsi al 34° posto in Italia (prima in Abruzzo: Chieti 51°, Pescara 65° e L'Aquila 66°), tra le province con crescita tendenziale a due cifre (in testa c'è Rovigo con il +19,2%, in coda Pordenone con appena il +0,3%) per questo tipo di indicatore.

Tra le macroaree geografiche di provenienza, il gruppo extracomunitario europeo (altri paesi d'Europa non UE, Albania esclusa) è più numeroso di quello comunitario (1.416 unità contro 1.046) e ad esso segue il gruppo dell'America centro-meridionale (704 imprenditori). Discorso diverso deve farsi - oltre che per le nazionalità tipicamente associate all'imprenditoria «di ritorno» degli oriundi, come quelle canadese e venezuelana - per Cina e Albania che, assommando da sole rispettivamente 551 e 371 titolari di cariche imprenditoriali, rappresentano in assoluto le nazionalità più diffuse a Teramo.

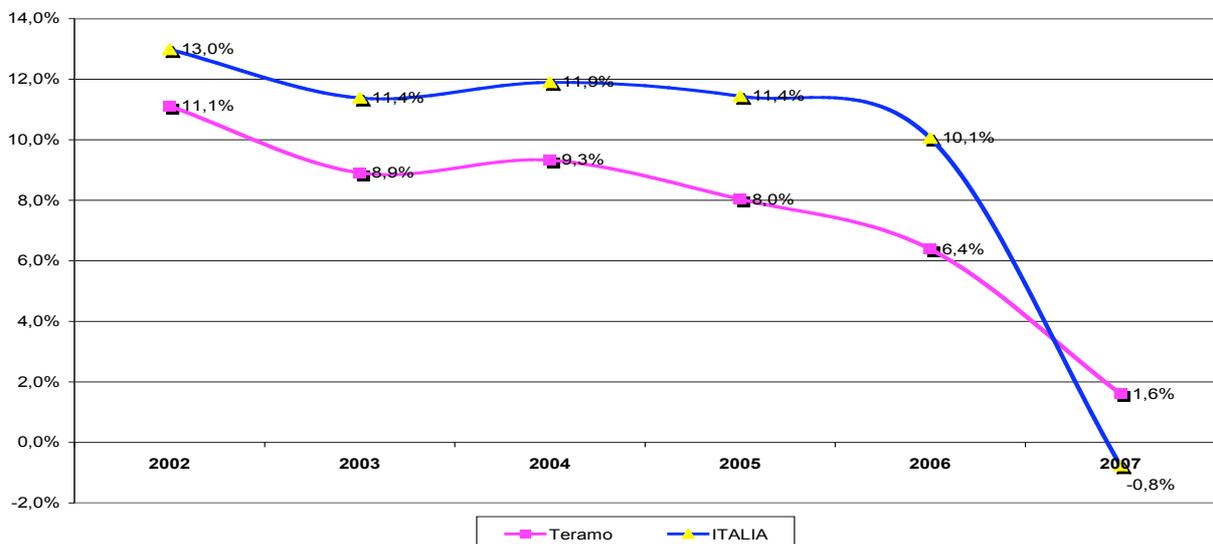
Tra il 2006 e il 2007 la maggiore crescita provinciale di imprenditori immigrati si è registrata in alcuni comuni della Val Vibrata, che continua ad essere la zona con maggiore attrattività per gli extracomunitari: Sant'Omero (121 imprenditori extracomunitari in totale, +13% il tasso di crescita annuo), Campli (151, +11,9%), Corropoli (95, +10,5%), Sant'Egidio alla Vibrata (191, +10,4%), Bellante (101, +9,8%), cui si aggiungono anche Pineto (133, +6,4%) e Giulianova (284, +3,3%). Arretrano invece i comuni di più datato insediamento, come il capoluogo Teramo (473, -0,4%), Roseto degli Abruzzi (223, -0,4%); Alba Adriatica (357, -1,7%), Martinsicuro (382, -2,1%) e Tortoreto (195, -3,9%). In genere si assiste ad una diminuzione o ad una crescita più lenta dell'imprenditoria extracomunitaria nei comuni costieri e ad una crescita più sostenuta in altri comuni più interni della Val Vibrata. Anche su queste dinamiche incide verosimilmente la diversa classificazione della comunità romena.

Il macrosettore più rappresentato tra gli imprenditori immigrati è quello del commercio-servizi (47,3% del totale), seguito dall'industria in senso lato (41,5% manifatturiero e costruzioni, mentre il peso del solo manifatturiero ammonta al 23,3%) e, da ultimo, dal settore primario (3,4%). Manifatturiero ed edilizia sono ambedue cresciuti nel 2007 del 5,5% circa, un incremento nettamente superiore a quello del settore terziario-commercio (+1%).

I settori a maggiore tasso di attività imprenditoriale extracomunitaria sono il commercio al dettaglio (717 imprenditori), l'edilizia (695), il confezionamento di abbigliamento (297), i pubblici esercizi (234), seguiti da cuoio-pelli (175), commercio all'ingrosso (174) e altre attività di servizi. Tra questi settori, a numerosità critica più elevata, la crescita più consistente è tornata nel 2007 ad essere appannaggio delle imprese di confezionamento di vestiario (+10,4%) e dell'edilizia (+5,6%), seguite dal cuoio-pelli (+1,7%) e dal commercio al dettaglio (+1%). Diminuzioni ci sono invece per le «altre attività di servizi» (-1,4%), gli esercizi pubblici (-1,7%) e il commercio all'ingrosso (-5,4%). I tassi di crescita delle categorie merceologiche evidenziano, nel 2007, un ritorno del manifatturiero e dell'industria e una flessione del commercio e dei servizi. Nel 2006 c'era stata una crescita «a due cifre» del commercio al dettaglio, probabilmente indotta anche dalla scadenza (nel 2005) del cosiddetto «Accordo Multifibre», che aveva eliminato i contingenti all'importazione dei prodotti tessili e di vestiario per i paesi aderenti all'Organizzazione Mondiale del Commercio, con conseguente effetto di sostituzione dei manufatti locali con prodotti *off shore*. Nel 2007 l'imprenditoria immigrata ha rafforzato nuovamente la propria connotazione manifatturiera (e, in particolare, proprio nel tessile-abbigliamento), mentre il commercio (soprattutto all'ingrosso) ha visto nel 2007 una crescita zero per la demografia immigrata. Si assiste, inoltre, ad una certa tenuta del settore primario.

Non c'è stata, inoltre, la «colonizzazione» di nuovi settori da parte degli imprenditori immigrati, che tendono a mostrare specializzazioni piuttosto statiche o a basso costo di ingresso nel mercato, tranne alcune eccezioni (ad esempio, la forte crescita nei servizi immobiliari degli imprenditori extracomunitari, passati da 15 a 67 negli ultimi sei anni).

Fig.1 - Tassi annuali di crescita degli imprenditori immigrati (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

L'imprenditoria immigrata in provincia è più giovane della media italiana. Il 78,9% (66,9% il dato italiano) degli imprenditori extracomunitari ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni, in ulteriore diminuzione rispetto al 2006, l'11,4% (12,1% Italia) ha meno di 30 anni (11,5% nel 2006) e il restante 9,7% (l'8,7% nell'anno precedente; il dato italiano è pari al 21%) ha più di 50 anni. Data la somiglianza della percentuale di imprenditori meno che trentenni, la principale differenza con la media italiana è data proprio dalla classe degli ultracinquantenni, la cui incidenza è inferiore di oltre undici punti rispetto al dato nazionale. La progressiva crescita dell'età media è evidente conseguenza della progressiva stanzialità della comunità immigrata, che spesso decide di avviare imprese anche dopo molti anni di residenza in Italia e di svolgimento di altre attività di lavoro subordinato o autonomo (situazione frequente nel caso degli albanesi). Il 68,3% degli extracomunitari sono titolari o soci non amministratori e il 28,1% soci amministratori, mentre il 3,6% rivestono altre cariche. A differenza delle fasce di età, le differenze geografiche e ripartizionali sono molto limitate nel caso delle cariche societarie (anche se in provincia di Teramo prevalgono gli imprenditori a titolo individuale rispetto ai soci di società).

Quella cinese si conferma l'etnia più numerosa, in crescita del 12,4% (ma in rallentamento rispetto al 13,1% del 2006), con 551 unità, seguita da Albania (371, in crescita addirittura del 50% rispetto all'anno precedente) e Marocco (oltre il 7%).

Il 69% degli imprenditori extracomunitari sono uomini e il 31% donne, una situazione intermedia tra il più basso tasso di mascolinità imprenditoriale comunitario (60%) e quello, più alto, degli italiani (73%). L'incidenza delle donne imprenditrici è in lieve diminuzione rispetto al 2006 (passa dal 32% al 31%).

## ***2. Aspetti particolari dell'impresa immigrata***

Può essere interessante verificare la correlazione tra le attività di lavoro autonomo (nella fattispecie come imprenditore individuale) e di lavoro dipendente svolte dagli immigrati. Il rapporto finale 2008 dell'osservatorio Excelsior di Unioncamere e Ministero del Lavoro rimarcava che «al di là dei possibili rischi di insuccesso in fase di *start-up*, in alcuni comparti (come nel caso emblematico dell'edilizia) l'avvio di un'attività in proprio tende ormai a rappresentare per molti stranieri una sempre più valida alternativa allo svolgimento di una professione alle dipendenze,

anche per motivi economici e di prestigio sociale»<sup>14</sup>, mostrando come il saldo italiano 2006-2007 di imprese registrate con titolare non UE per i principali macrosettori, soprattutto nel commercio, era tanto più ampio quanto più negativo era il saldo 2007-2008 delle assunzioni di lavoratori immigrati. Ovviamente, bisogna tenere in debito conto la differenza di universo: quest'ultimo saldo si riferisce alla domanda complessiva di lavoratori dipendenti di nazionalità estera e non soltanto agli extracomunitari. La relazione è comunque evidente: la propensione degli immigrati a fare impresa in forma individuale tende generalmente a bilanciare la flessione della domanda di forza lavoro immigrata delle imprese nel 2008, manifestando chiaramente la natura di «autoimpiego» di buona parte dell'imprenditorialità individuale (soprattutto nei servizi e nell'artigianato edile, in assoluto il comparto con la crescita più consistente, con imprenditori triplicati negli ultimi sette anni). In un recente studio dedicato ai casi di vita e di lavoro degli imprenditori immigrati emerge che la netta prevalenza di imprese individuali è conseguenza dal fatto che la forma societaria si rivela spesso una delusione, dalla quale scaturisce il progetto di avviare l'attività come imprenditore singolo<sup>15</sup>.

Questa regola dei «vasi comunicanti» è confermata anche per la provincia di Teramo. Per quanto riguarda l'aggregato complessivo, ad un saldo complessivo 2006-'07 di 60 imprenditori (individuali) in più nel 2007 si contrappone, difatti, un saldo negativo 2007-'08 di 340 lavoratori stranieri, comunitari e non (nell'ipotesi massima, 1.530 assunzioni previste, stabili o stagionali, di lavoratori stranieri comunitari ed extracomunitari nel 2008 a fronte delle 1.870 del 2007) richiesti dalle imprese, esclusa la Pubblica Amministrazione – che, nell'ambito sanitario, potrebbe rappresentare una quota sensibile della domanda.

Non a caso Unioncamere ha messo in risalto che le imprese abruzzesi guidate da immigrati hanno un rapporto equilibrato (valutato a giugno 2006), in termini di merito creditizio, tra rischi finanziari e opportunità offerte dal mercato della regione: questo accade probabilmente per la natura tradizionale delle attività svolte, a differenza di altre regioni limitrofe, come le Marche, che mostrano invece un rischio ambientale molto più alto a parità di potenziale del proprio business<sup>16</sup>.

Più difficile è dare una definizione di «impresa extracomunitaria» nei casi diversi dall'impresa individuale. Per quanto riguarda le imprese più strutturate, come le società di capitali, è esiguo il numero di società che presentano simultaneamente più soci della stessa nazionalità, in

---

<sup>14</sup> Unioncamere, *La domanda di lavoratori immigrati: previsioni occupazionali e fabbisogni professionali delle imprese per il 2008*, Roma, 2008, p.14.

<sup>15</sup> Unioncamere, *Storie di vita e casi aziendali dalla voce degli imprenditori immigrati*, Roma, 2008, pp. 132-135.

<sup>16</sup> Unioncamere, *Comportamenti finanziari e creditizi della società multietnica* (indagine curata con Adiconsum, Crif e Nomisma), Roma, 2007, p. 56.

modo da configurare una *leadership* extracomunitaria dell'impresa. Quando questo accade, non si tratta tuttavia di realtà di secondo piano, ma di società per azioni che annoverano imprenditori (di nazionalità giapponese o indiana) con elevata esperienza e qualificazione anche in posizione di rappresentanza legale. In altri casi si ravvisano casi di piccole società (come le Srl unipersonali) impiantate ex-novo da immigrati, in particolare nel settore del tessile-confezionamento di vestiario (Vietnam, Marocco, Cina). Gli immigrati albanesi prediligono essenzialmente i lavori edili di fabbricazione, rifinitura e assistenza, perlopiù di carattere artigiano, dunque strettamente legati alla manualità e all'esperienza maturata come dipendenti in imprese provinciali del comparto.

Nonostante ciò, in Abruzzo è ancora modesto l'apporto che l'attività degli occupati stranieri fornisce alla ricchezza prodotta: nel 2006 questo contributo non andava oltre il 5,6% del Pil regionale (9,2% il dato italiano e 4,4% quello del Mezzogiorno). Tutto questo testimonia una partecipazione degli immigrati ancora limitata a lavori con produttività e intensità di capitale non elevate, le cui peculiarità si trasmettono inevitabilmente anche alle imprese a guida straniera.

Altri fenomeni sono strettamente legati all'impresa straniera. Tra questi, la spinta al ricambio generazionale che le nuove leve immigrate possono esprimere nel panorama imprenditoriale nazionale e locale; la funzione di «calmiere» tipica del commercio al dettaglio e dei servizi (dal commercio di prodotti importati particolarmente economici all'artigianato di servizi); la creazione di canali di vendita alternativi creati dagli stessi immigrati (ad es. il commercio equo e solidale).

Tab. 1 - Settori a maggiore crescita imprenditoriale immigrata 2000-2007 - provincia di Teramo

Divisione Istat	Tasso di crescita 2000-2007	Imprenditori
Costruzioni	203,5%	695
Confez. articoli vestiario e pellicce	194,1%	297
Commercio al dettaglio	126,9%	717
Preparazione e concia del cuoio / articoli da viaggio	84,2%	175
Agricoltura, caccia e relativi servizi	53,2%	118
Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli	50,7%	104
Alberghi e ristoranti	41,8%	234
Altre attività professionali e imprendit.	37,0%	111
Commercio all'ingrosso	37,0%	174
TOTALE	75,0%	3.808

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Infocamere

Tab. 2 - Chi sale...

Imprenditori extracomunitari nel 2007 per comune e variazioni rispetto al 2006		
TE014 - CASTILENTI	8	60,0%
TE045 - TOSSICIA	4	33,3%
TE029 - MORRO D'ORO	26	23,8%
TE015 - CELLINO ATTANASIO	17	13,3%
TE043 - TORRICELLA SICURA	17	13,3%
TE039 - SANT'OMERO	121	13,1%
TE008 - CAMPLI	151	11,9%
TE028 - MONTORIO AL VOMANO	40	11,1%
TE021 - CORROPOLI	95	10,5%
TE038 - SANT'EGIDIO ALLA VIBRATA	191	10,4%
TE002 - ANCARANO	32	10,3%
TE006 - BELLANTE	101	9,8%
TE020 - CONTROGUERRA	49	8,9%
TE035 - PINETO	133	6,4%
TE017 - CIVITELLA DEL TRONTO	59	5,4%
TE019 - COLONNELLA	69	4,5%
TE025 - GIULIANOVA	284	3,3%
TE031 - NERETO	97	2,1%
TE040 - SILVI	201	1,0%

Fonte: elaborazioni CCIAA su dati Infocamere

Tab. 3 - Chi scende...

Imprenditori extracomunitari nel 2007 per comune e variazioni rispetto al 2006		
TE041 - TERAMO	473	-0,4%
TE037 - ROSETO DEGLI ABRUZZI	223	-0,4%
TE001 - ALBA ADRIATICA	357	-1,7%
TE047 - MARTINSICURO	382	-2,1%
TE011 - CASTELLALTO	121	-2,4%
TE044 - TORTORETO	195	-3,9%
TE030 - MOSCIANO SANT'ANGELO	97	-4,9%
TE004 - ATRI	46	-6,1%
TE032 - NOTARESCO	66	-9,6%
TE007 - BISENTI	17	-10,5%
TE009 - CANZANO	14	-12,5%
TE005 - BASCIANO	15	-16,7%
TE027 - MONTEFINO	5	-16,7%
TE013 - CASTIGLIONE MESSER RAIMONDO	7	-22,2%
TE026 - ISOLA DEL GRAN SASSO D'ITALIA	12	-29,4%

Fonte: elaborazioni CCIAA su dati Infocamere

Tab. 4 - Imprese individuali totali e con titolare non UE

Graduatoria provinciale rispetto al peso % delle imprese non UE sul totale delle imprese individuali (Valori al 31 dicembre 2007)

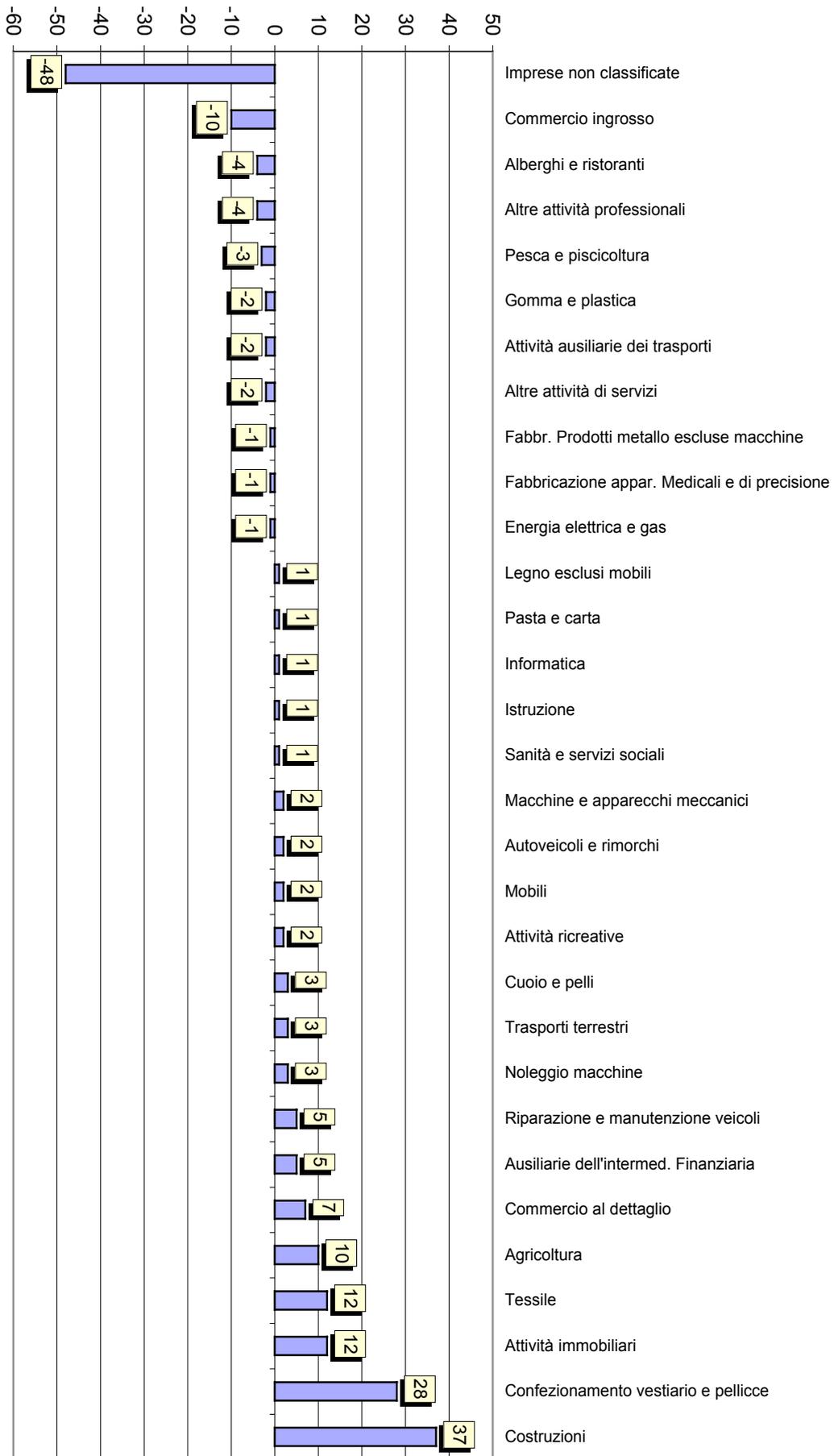
Provincia	Imprese con titolare non UE	Totale imprese individuali	% non UE sul totale	Provincia	Imprese con titolare non UE	Totale imprese individuali	% non UE sul totale
PRATO	4.248	15.488	27,4%	ANCONA	1.601	27.456	5,8%
TRIESTE	1.416	9.820	14,4%	ASCOLI PICENO	1.650	28.554	5,8%
MILANO	17.346	123.717	14,0%	ROVIGO	1.092	18.927	5,8%
REGGIO EMILIA	4.689	33.703	13,9%	PAVIA	1.730	31.068	5,6%
FIRENZE	7.458	53.969	13,8%	LECCO	747	13.443	5,6%
GORIZIA	727	6.547	11,1%	REGGIO CALABRIA	1.981	36.226	5,5%
PISA	2.501	23.050	10,9%	TRENTO	1.688	31.256	5,4%
PARMA	2.791	26.630	10,5%	ALESSANDRIA	1.607	30.389	5,3%
GENOVA	4.506	43.678	10,3%	PALERMO	3.260	61.734	5,3%
<b>TERAMO</b>	<b>2.180</b>	<b>22.200</b>	<b>9,8%</b>	VERBANO C.O.	416	8.151	5,1%
CATANZARO	2.301	23.568	9,8%	L'AQUILA	952	18.773	5,1%
RIMINI	1.868	19.274	9,7%	PADOVA	3.022	59.740	5,1%
TREVISO	4.905	51.758	9,5%	BIELLA	524	10.506	5,0%
MANTOVA	2.345	25.899	9,1%	ISERNIA	294	5.991	4,9%
MODENA	3.510	38.839	9,0%	GROSSETO	938	19.713	4,8%
BRESCIA	5.643	62.755	9,0%	FERRARA	1.144	24.485	4,7%
RAVENNA	2.251	25.060	9,0%	ASTI	868	18.656	4,7%
ROMA	15.084	168.387	9,0%	VIBO VALENTIA	520	11.396	4,6%
MASSA	968	11.174	8,7%	FROSINONE	1.250	27.960	4,5%
NOVARA	1.591	18.431	8,6%	AVELLINO	1.343	31.086	4,3%
LODI	851	9.975	8,5%	SALERNO	3.251	75.722	4,3%
VICENZA	3.765	44.732	8,4%	MESSINA	1.910	44.548	4,3%
PIACENZA	1.598	19.012	8,4%	SONDRIO	431	10.076	4,3%
IMPERIA	1.496	17.910	8,4%	RAGUSA	988	23.150	4,3%
VARESE	2.922	35.094	8,3%	COSENZA	1.819	43.159	4,2%
PISTOIA	1.599	19.438	8,2%	SASSARI	1.380	33.212	4,2%
LIVORNO	1.479	18.700	7,9%	TERNI	528	12.718	4,2%
LA SPEZIA	855	10.908	7,8%	CUNEO	2.027	51.202	4,0%
VERONA	4.464	57.683	7,7%	NAPOLI	4.678	122.351	3,8%
CASERTA	4.252	55.560	7,7%	AGRIGENTO	1.278	34.134	3,7%
COMO	1.952	25.549	7,6%	CHIETI	1.284	34.451	3,7%
MACERATA	1.995	26.126	7,6%	CALTANISSETTA	697	18.935	3,7%
BOLOGNA	3.840	50.538	7,6%	LATINA	1.209	32.917	3,7%
BERGAMO	3.668	48.536	7,6%	AOSTA	284	8.127	3,5%
LUCCA	1.821	24.357	7,5%	SIRACUSA	800	24.043	3,3%
CREMONA	1.294	17.674	7,3%	CATANIA	2.277	69.940	3,3%
TORINO	9.031	124.278	7,3%	VITERBO	816	26.586	3,1%
PESARO E	1.813	25.384	7,1%	CAMPOBASSO	629	20.644	3,0%
PESCARA	1.513	21.230	7,1%	BOLZANO - BOZEN	1.087	36.920	2,9%
BELLUNO	704	9.906	7,1%	CROTONE	373	12.840	2,9%
PORDENONE	1.192	16.940	7,0%	NUORO	631	22.032	2,9%
MONZA E	2.135	31.041	6,9%	TRAPANI	1.052	37.436	2,8%
SIENA	1.106	16.234	6,8%	RIETI	279	10.214	2,7%
FORLI' - CESENA	1.750	26.162	6,7%	BENEVENTO	691	26.205	2,6%
UDINE	2.156	32.492	6,6%	MATERA	410	16.480	2,5%
SAVONA	1.292	19.548	6,6%	BARI	2.661	107.611	2,5%
VENEZIA	2.863	43.479	6,6%	ORISTANO	257	11.539	2,2%
VERCELLI	759	11.616	6,5%	POTENZA	599	29.297	2,0%
PERUGIA	2.626	41.487	6,3%	TARANTO	671	33.798	2,0%
LECCE	3.073	51.613	6,0%	BRINDISI	502	27.577	1,8%
CAGLIARI	2.640	44.585	5,9%	FOGGIA	962	54.955	1,8%
AREZZO	1.299	22.045	5,9%	ENNA	189	12.812	1,5%
				<b>ITALIA</b>	<b>225.408</b>	<b>3.464.920</b>	<b>6,5%</b>

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Tab. 5 - Imprenditori stranieri (comunitari o extracomunitari) in provincia di Teramo, per area di provenienza, al 31.12.2007

Paesi o Aree geografiche di provenienza	Imprenditori
Altri Paesi d'Europa	1416
Paesi comunitari	1046
America Centrale e del Sud	704
CINA	551
ALBANIA	371
Africa Settentrionale	267
CANADA	138
Altri Paesi Estremo Oriente	94
Africa Occidentale	79
America Settentrionale	58
Africa Centrale, Orientale e Meridionale	55
Australia e Oceania	41
Vicino e Medio Oriente	19
TURCHIA	8
GIAPPONE	6
* n.c.	2
<b>Totale</b>	<b>4855</b>

Fonte: Infocamere



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Fig. 3 - Imprenditori immigrati per classe di età nel 2007 - Provincia di Teramo (dati %)

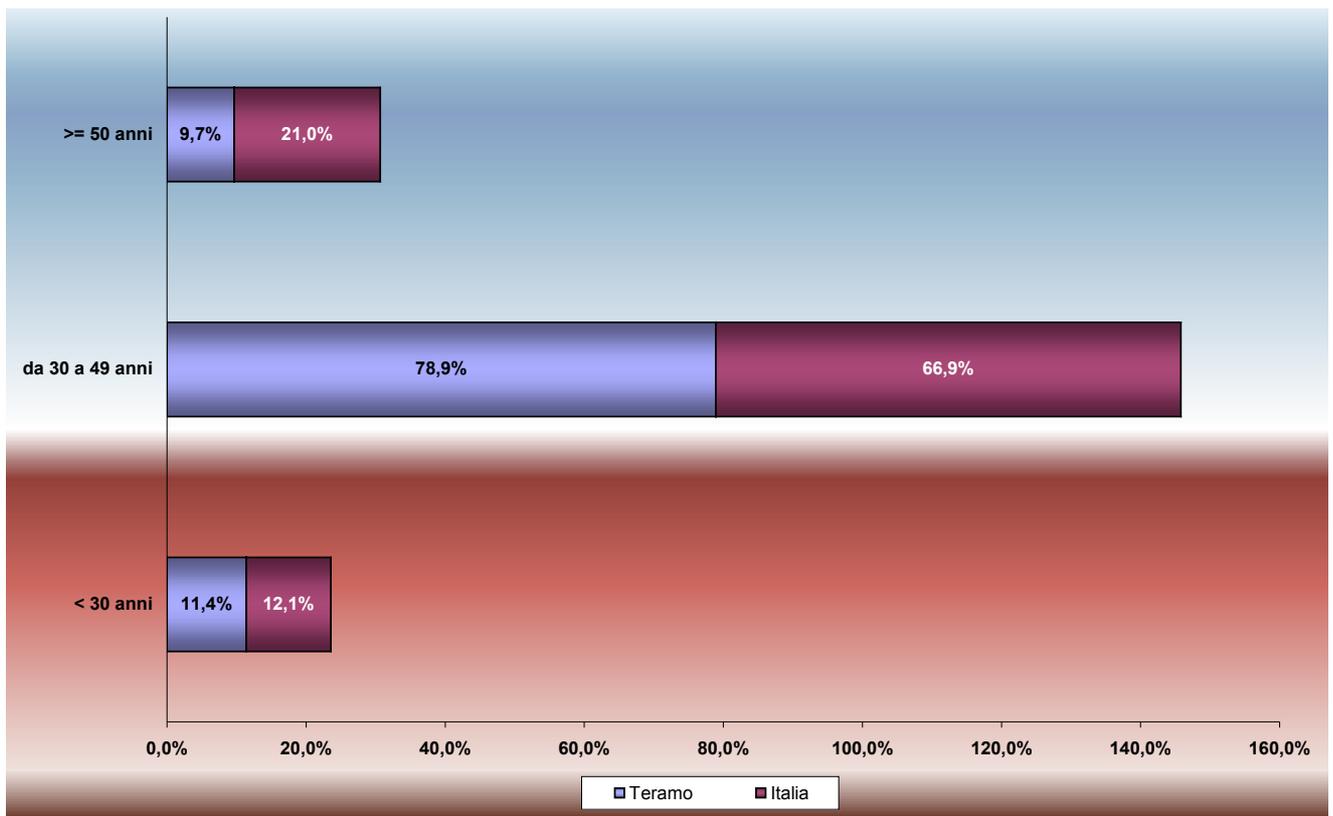
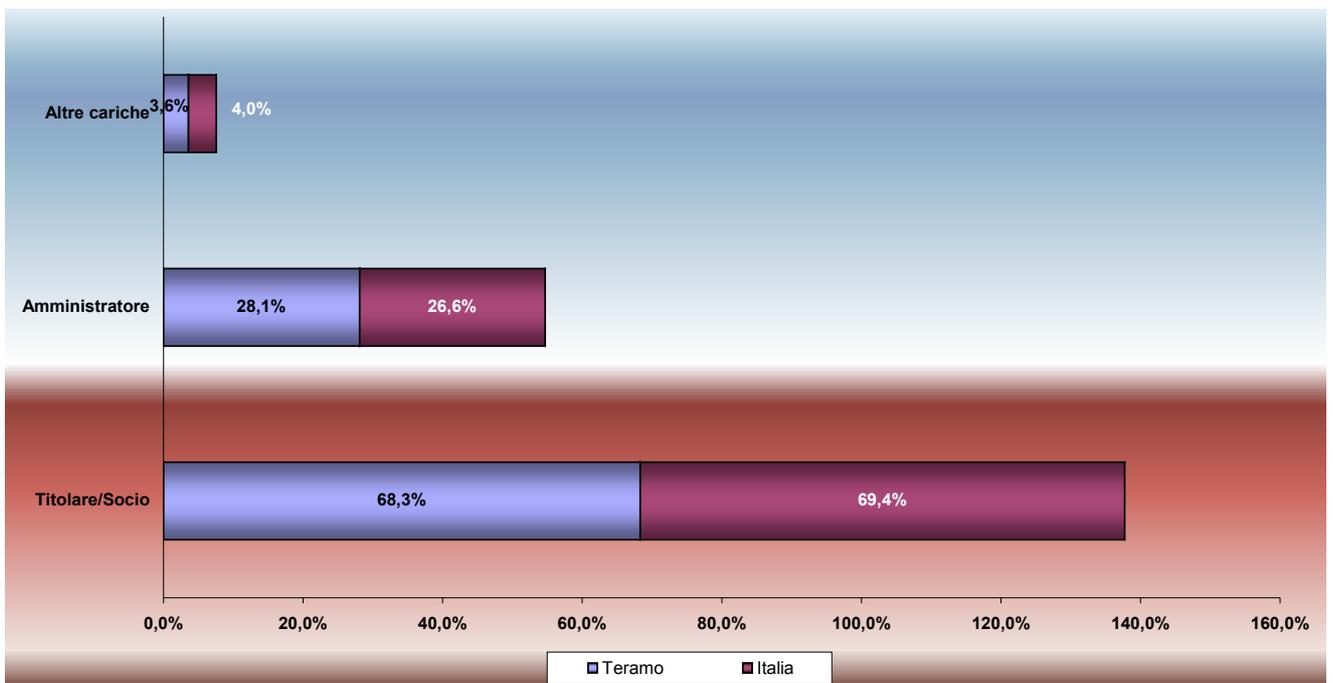


Fig. 4 - Imprenditori immigrati per cariche ricoperte nel 2007 - Provincia di Teramo (dati %)



## CAPITOLO 8 - I servizi attivi nelle condizioni di povertà\*

### *1. Introduzione*

Le principali analisi demografiche, economiche e sociali condotte a livello internazionale concordano nell'affermare che c'è un attore non protagonista negli attuali processi di globalizzazione: il fenomeno delle migrazioni.

Chi migra si percepisce come parte di un sistema fortemente interconnesso, in cui lo sfruttamento e la povertà di alcuni non è una realtà sganciata dal ciclo produttivo e dal benessere di altri. Il migrante decide di spostarsi nel tentativo di collocarsi diversamente all'interno di questo sistema e di stabilirsi laddove ritiene vi siano migliori possibilità di vita.

L'Italia, negli ultimi tre decenni, ha visto crescere il suo ruolo di paese di immigrazione passando da una presenza di poco meno di 300 mila immigrati a un numero che oscilla tra i 3.800.000 e i 4.000.000, su una popolazione complessiva di 59.619.290 persone, con un'incidenza del 6,7%, leggermente al di sopra della media UE, che è stata del 6,0% nel 2006<sup>17</sup>.

Caritas Italiana sin dall'inizio ha tentato di dare risposte a questo complesso fenomeno attraverso un'opera di indirizzo e coordinamento delle Caritas diocesane impegnate quotidianamente a sostegno dei cittadini immigrati.

L'istituzione, nel 1995, di un Ufficio Immigrazione da parte della Caritas Italiana ha permesso di operare più efficacemente su alcuni ambiti come la tratta di essere umani e la condizione dei rifugiati e richiedenti asilo.

Inoltre, un particolare impegno è stato profuso in questi ultimi anni nella sperimentazione di buone prassi riguardanti l'integrazione dei cittadini immigrati. Caritas Italiana, attraverso i suoi Coordinamenti tematici (immigrazione, tratta e asilo), vuole sostenere gli sforzi delle Caritas locali. Tali sforzi intendono rispondere con strumenti sempre più adeguati alle sollecitazioni che vengono dal mondo dell'immigrazione, in sinergia con altri uffici pastorali della Cei, primo fra tutti la Fondazione Migrantes.

---

\* Capitolo a cura di Domenico Spina – Caritas Italiana sede di Teramo.

<sup>17</sup> Dati *Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes 2008*

Lo studio e la conoscenza del fenomeno migratorio costituisce una priorità per Caritas Italiana che, insieme alla fondazione Migrantes e alla Caritas diocesana di Roma, promuove da diversi anni la pubblicazione dell'annuario Dossier Statistico Immigrazione oltre all'elaborazione di altri studi e ricerche sull'immigrazione<sup>18</sup>.

## **2. La situazione nazionale<sup>19</sup>**

La *consistenza* degli immigrati regolari in Italia si aggira tra i 3,5 milioni e i 4 milioni – a seconda che si considerino i soli residenti o l'insieme delle presenze regolari – con un aumento rispetto al 2006 di diverse centinaia di migliaia sia per l'Istat che per il *Dossier*, nonostante la congiuntura economica poco favorevole.

Gli immigrati esercitano *un'incidenza notevole*. Nel nostro Paese sono 1 ogni 15 residenti, 1 ogni 15 studenti, quasi 1 ogni 10 lavoratori occupati; inoltre, in un decimo dei matrimoni celebrati in Italia, è coinvolto un partner straniero, così come un decimo delle nuove nascite va attribuito a entrambi i genitori stranieri.

Sono molteplici i dati su cui riflettere: quasi 800.000 minori, più di 600.000 studenti, più di 450.000 persone nate sul posto, più di 300.000 diventati cittadini italiani dal 1996, più di 150.000 imprenditori ed il doppio se si tiene conto anche dei soci e delle altre cariche societarie. Al vertice della graduatoria, con 50.000 o più presenze, sono una ventina di collettività.

Non meno interessanti sono i dati sull'*incremento* nel 2007: le acquisizioni di cittadinanza sfiorano le 40.000 unità; le nuove nascite sono 64.000; gli studenti aumentano al ritmo di 70.000 l'anno; i minori tra nuovi nati e venuti dall'estero sono più di 100.000; le nuove assunzioni "ufficiali" sono più di 200.000 l'anno; l'aumento minimale della popolazione immigrata si aggira sulle 350.000 unità.

---

<sup>18</sup> Per ulteriori informazioni: Ufficio Immigrazione (Area Nazionale), [immigrazione@caritasitaliana.it](mailto:immigrazione@caritasitaliana.it); Dossier Statistico Immigrazione, [idos@dossierimmigrazione.it](mailto:idos@dossierimmigrazione.it)

<sup>19</sup> Sintesi e rielaborazione del *Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes 2008. XVIII rapporto*, a cura di Caritas Italiana - Fondazione Migrantes - Caritas diocesana di Roma.

Un'elevata presenza si registra presso le famiglie per l'assistenza, in edilizia, nelle fabbriche e in determinati servizi ed è riscontrabile una diffusione crescente anche in altri *settori*: nei trasporti, nei bar, negli alberghi, negli uffici.

Confrontando i dati attuali con quelli del 2000 ci accorgiamo che il *raddoppio* è pressoché generalizzato e, sotto alcuni aspetti, superato.

Per avere un'idea più calzante di quanto stia avvenendo dobbiamo ritornare all'immediato dopoguerra, quando eravamo noi a prendere le vie dell'esodo, al ritmo di 300.000 l'anno e anche di più. Gli immigrati hanno un tasso di attività (73%) di 12 punti più elevato degli italiani e sono creatori di ricchezza: concorrono per il 9% alla creazione del PIL (stima Unioncamere), coprono abbondantemente le spese sostenute per i servizi e l'assistenza con 3,7 miliardi di euro utilizzati come gettito fiscale (stima *Dossier*).

### ***3. La situazione nella diocesi di Teramo-Atri***

Circa l'80% della popolazione della provincia di Teramo appartiene alla diocesi di Teramo-Atri e la superficie territoriale della diocesi è di 1.480 kmq.

Le situazioni di povertà e di sofferenza che riportiamo sono rilevate dai dati dell'Osservatorio Diocesano delle Povertà e delle Risorse della Caritas Diocesana di Teramo-Atri del 2007. L'utenza generale che nel 2007 si è rivolta al **Centro d'Ascolto della Caritas Diocesana di Teramo-Atri** è stata di 174 persone, 116 di sesso femminile e 58 di sesso maschile (tab. 1).

*Tab. 1 - Sesso degli utenti che si sono rivolti al Centro d'Ascolto nel 2007 (valori assoluti e percentuali)*

Sesso	F	%
Femminile	116	67
Maschile	58	33
<b>Totale</b>	<b>174</b>	<b>100</b>

Un primo dato significativo che emerge è il forte numero di immigrati, 126 adulti e 3 minori, pari al 74% dell'utenza totale.

I dati rilevati dall'Osservatorio Diocesano delle Povertà e delle Risorse nel 2007 mostrano una forte presenza nel nostro territorio di immigrati dai paesi dell'est europeo (sono 82 quelli che si sono rivolti al nostro Centro d'Ascolto), resasi sempre più rilevante dopo l'allargamento dell'Unione Europea.

Alcuni dei principali problemi legati al fenomeno dell'immigrazione (spesso compresenti nella situazione di uno stesso utente) sono:

- la ricerca del lavoro,
- la ricerca della casa,
- l'assistenza legale e la tutela dei diritti, a cui è legata anche la difficoltà per l'istruzione delle pratiche per il rinnovo dei permessi di soggiorno e i lunghi tempi di attesa,
- la conoscenza della lingua italiana.

La Caritas Diocesana di Teramo-Atri ha posto in essere una serie di attività e di servizi tesa a risolvere parte delle problematiche sopra rilevate e di cui si fornisce una breve descrizione dei dati più significativi emersi nel 2007.

### **3.1 Servizio mensa**

La Caritas Diocesana, presso il Centro d'Accoglienza, in collaborazione con la Comunità Mondo Nuovo, gestisce una mensa per i senza fissa dimora e indigenti di qualsiasi provenienza. Nel 2007 la media giornaliera di pasti distribuiti è stata pari a 25. Le persone che abitualmente si sono rivolte a questo servizio durante il 2006-2007 sono state 31 mentre altre 25 ne hanno usufruito occasionalmente.

I cittadini stranieri che si sono rivolti al servizio mensa nel 2007 sono stati 35.

*Tab. 2 - Cittadinanza degli utenti stranieri che hanno fruito del servizio mensa nel 2006-2007 (valori assoluti e percentuali)*

<b>Cittadinanza</b>	<b>F</b>	<b>%</b>
Non italiana	30	53
Italia	26	47
<b>Totale</b>	<b>56</b>	<b>100</b>

### 3.2 Distribuzione alimenti

Una o più volte al mese presso il Centro d'accoglienza della Caritas Diocesana si distribuisce un pacco di generi alimentari ricevuti gratuitamente dall'AGEA e dall'Ente Nazionale Risi.

Le persone che hanno usufruito di questo servizio nel 2007 sono state 150, di cui ben il 40% di nazionalità straniera (tab. 3).

Tab. 3 - Cittadinanza degli utenti che hanno fruito del servizio di distribuzione degli alimenti nel 2007 (valori assoluti e percentuali)

Cittadinanza	F	%
Non italiana	60	40
Italia	90	60
<b>Totale</b>	<b>150</b>	<b>100</b>

### 3.3. Mediazione lavorativa

Il Centro d'Ascolto della Caritas Diocesana svolge un servizio di mediazione lavorativa a cui si accede attraverso la compilazione di una scheda con i propri dati personali ed un piccolo curriculum vitae. Allo stesso modo coloro che hanno disponibilità di lavori possono telefonare od iscriversi all'“offro lavoro”. Gli operatori cercano per quanto possibile di far incontrare la domanda con l'offerta.

Le persone che, nel 2007, hanno dato la loro disponibilità ad essere contattate sono state 60 di cui 43 immigrate.

### 3.4 Distribuzione indumenti

Presso il Centro d'accoglienza della Caritas Diocesana, è attivo un servizio di distribuzione indumenti rivolto a chi ne ha bisogno. Si può accedere anche al servizio doccia. Nel 2007 sono state 70 le persone che hanno usufruito di questo servizio di cui 49 di cittadinanza straniera.

### **3.5 Orientamento immigrati e sportello consulenza legale**

Il Centro D'Ascolto Diocesano fornisce ai tanti immigrati presenti sul territorio informazioni, orientamento ai servizi ed una consulenza legale attraverso un apposito sportello. Lo sportello di consulenza legale fornisce gratuitamente consulenza ed assistenza in materia di immigrazione ai migranti, ai rifugiati e agli italiani per aiutarli nei loro rapporti con i vari livelli dell'amministrazione pubblica italiana e la sua burocrazia. Nel 2007 si sono rivolte allo sportello 49 persone tra cui 3 minori immigrati e 30 adulti immigrati.

### **3.6. Ambulatorio medico**

Il servizio di ambulatorio medico, che ha iniziato la sua attività nel novembre 2007, offre la possibilità di espletare consulenze mediche da parte di personale qualificato. Nel periodo novembre-dicembre 2007, si sono rivolti all'ambulatorio 4 adulti tra i 30 e 59 anni tra cui 2 immigrati.

### **3.7. Inserimento lavorativo**

La Caritas Diocesana di Teramo Atri, in qualità di soggetto referente, ha promosso il progetto S.O.L.A.R.E., che si propone di avviare percorsi integrati per l'inserimento sociale e lavorativo delle persone escluse. Nell'anno 2007, due persone hanno svolto il tirocinio formativo di cui una donna immigrata della fascia d'età 30-59 anni.

### **3.8. Pronta accoglienza**

In Località Frondarola di Teramo, la Caritas Diocesana Teramo-Atri dispone di due mini appartamenti per eventuali esigenze di pronta accoglienza. Nel 2007, 5 adulti immigrati hanno usufruito di questo servizio, 1 tra i 18 e i 29 anni, 4 nella fascia 30-59 anni.

## **4. In sintesi...**

Rispetto ai dati rilevati nel 2006 e pubblicati nel *Rapporto Sociale 2007*, si può notare una diminuzione degli utenti provenienti dall'Europa dell'est (82 contro 95) che si sono rivolti al Centro d'Ascolto mentre è invece aumentato il numero delle persone immigrate che ha usufruito del

servizio mensa (22 nel 2006 contro i 30 del 2007). Sono aumentate anche quelle che hanno usufruito della distribuzione degli alimenti (60 nel 2007 rispetto ai 40 del 2006).

*Per informazioni e contatti:*

Caritas Diocesana

Via San Berardo 6

64100 Teramo

Tel. e Fax 0861.241427

Email:

info@caritasteramoatri.it

*Bibliografia*

ISTAT, *La povertà relativa in Italia. Anno 2006*, Rapporto del 4 ottobre 2007.

ISTAT, *Popolazione residente e abitazioni nelle province italiane. 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 2005 e successivi aggiornamenti.*

CARITAS ITALIANA, FONDAZIONE E. ZANCAN, *Ripartire dai poveri. Rapporto 2008 su povertà ed esclusione sociale in Italia*, Il Mulino, 2008.

CARITAS ITALIANA - FONDAZIONE MIGRANTES - CARITAS DIOCESANA DI ROMA, *Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes 2008. XVIII rapporto*, Idos, 2008.

## **SEZIONE 4**

# **L'OFFERTA DEI SERVIZI SOCIALI NELLA PROVINCIA DI TERAMO**

## **CAPITOLO 9 – Le proprietà dell'offerta dei servizi sociali\***

### ***1. Introduzione***

In questa terza edizione del Rapporto Sociale viene condotto lo studio di monitoraggio per mezzo dell'attività di "rilevazione dei servizi e degli interventi sociali nella regione Abruzzo", coordinata a livello regionale dalla Regione Abruzzo nei primi mesi del 2008.

Nel presente capitolo viene così riproposta l'analisi dell'offerta dei servizi sociali scaturita dall'attività di monitoraggio a cura del Centro di Analisi Sociale della Provincia di Teramo al fine di fornire un utile specchio dell'offerta sociale nel territorio provinciale che sia anche da supporto per le future politiche di programmazione territoriale.

La rilevazione dei dati, condotta dai responsabili dei servizi sociali attivi nel territorio teramano, si è sviluppata attraverso le seguenti dimensioni di indicatori: informazioni di base del servizio (titolare, gestore, sedi, tipologia del servizio, natura e reti dei rapporti); tipologia e fasce di età dell'utenza; figure professionali impiegate; risorse economiche; meta-dati.

L'analisi dell'offerta sociale del 2007 verrà dunque supportata anche dai precedenti studi di monitoraggio condotti, riferiti alle annualità 2005 e 2006, così da rendere lo studio più valido ed esaustivo poiché permetterà di studiare nel tempo i singoli indicatori rilevati.

### ***2. I servizi sociali: descrizione e contesto***

Rispetto allo scorso anno, i servizi rilevati dallo studio di monitoraggio condotto dal Centro di Analisi Sociale della Provincia di Teramo risultano essere inferiori di 14 unità (464 contro i 478 del 2006 e i 416 del 2005).

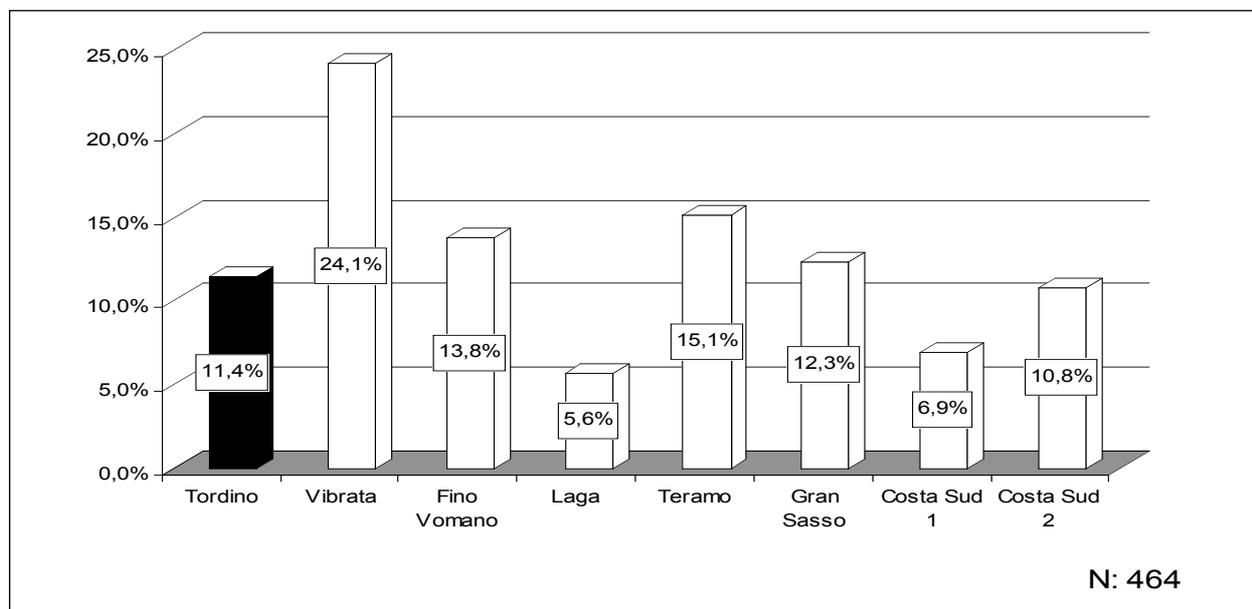
In figura 1 si articola la presenza dei servizi sociali rilevati distinta per gli otto ambiti sociali della provincia di Teramo. L'ambito nel quale si concentra la maggior parte dell'offerta sociale continua ad essere rappresentato dalla *Vibrata* (con il 24,1%, circa 3 punti percentuali in meno

---

\* Capitolo a cura di Fabrizio D'Ovidio – Università degli Studi di Teramo

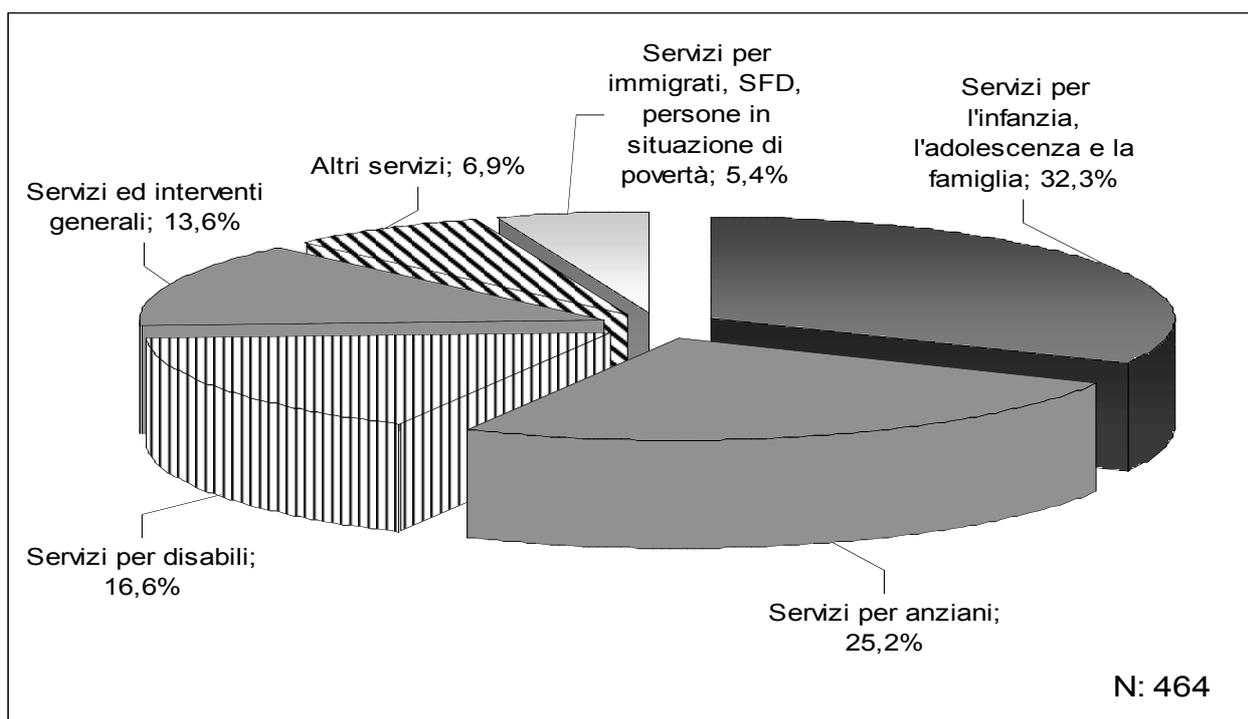
rispetto all'anno precedente). Relativamente alle altre ripartizioni territoriali, non si notano differenze considerevoli rispetto alle scorse annualità.

Fig. 1 - Numero dei servizi distinti per Ambito Sociale



Per quel che riguarda la tipologia dei servizi attivati (fig. 2) si riscontra che i servizi rivolti all'*infanzia, all'adolescenza e alla famiglia* e agli *anziani* continuano a rappresentare le fette più consistenti rispetto al totale degli interventi attivi censiti (rispettivamente pari a 32,3% e a 25,2%), mentre i servizi rivolti agli *immigrati, SFD e poveri*, così come gli *Altri servizi*, sono presenti in misura sempre più crescente negli ultimi due anni considerati (si è passati dal 3,6% del 2005 al 5,4% del 2007). È evidente, invece, un lieve calo degli *interventi generali* e dei servizi rivolti ai *disabili*.

Fig. 2 - Tipologia dei servizi erogati



La distribuzione dei servizi per ambiti sociali rende abbastanza evidente l'efficacia della copertura in rapporto alle dimensioni dei singoli territori. Per mezzo della tabella di contingenza 1, che permette di analizzare insieme la tipologia dei servizi e gli ambiti sociali nei quali i servizi sono attivati, si evince come gli interventi rivolti alla *infanzia, all'adolescenza e alla famiglia* e agli *anziani* costituiscano ancora le categorie modali, cioè più alte in termini percentuali, ad eccezione dell'Ambito Sociale *Teramo* (nel quale invece il più alto numero di servizi erogati è a favore dei *disabili* mentre quello più basso è a favore degli *anziani*).

In generale, comunque, non si registrano differenze rilevanti rispetto alla precedente rilevazione dei servizi in termini sia di copertura geografica sia di natura tipologica.

Tab. 1 - Tipologia dei servizi attivati per Ambito Sociale (in valori assoluti e in percentuale)

Ambiti	Generali	Infanzia, adol. e famiglia	Disabili	Anziani	Imm., SFD, poveri	Altri	Totale
Tordino	6 (11,3%)	18 (34,0%)	10 (18,9%)	14 (26,4%)	1 (1,9%)	4 (7,5%)	53 (100%)
Vibrata	13 (11,6%)	35 (31,3%)	18 (16,1%)	31 (27,7%)	5 (4,5%)	10 (8,9%)	112 (100%)
Fino-Vomano	11 (15,4%)	23 (35,9%)	2 (3,1%)	26 (40,6%)	—	2 (3,1%)	64 (100%)
Laga	4 (15,4%)	10 (38,5%)	2 (7,7%)	8 (30,8%)	—	2 (7,7%)	26 (100%)
Teramo	8 (11,4%)	14 (20%)	20 (28,6%)	5 (7,1%)	15 (21,4%)	8 (11,4%)	70 (100%)
Gran Sasso	11 (19,3%)	19 (33,3%)	4 (7%)	20 (35,1%)	2 (3,5%)	1 (1,8%)	57 (100%)
Costa Sud 1	4 (12,5%)	10 (31,3%)	9 (28,1%)	4 (12,5%)	1 (3,1%)	4 (12,5%)	32 (100%)
Costa Sud 2	6 (12%)	21 (42%)	12 (24%)	9 (18%)	1 (2%)	1 (2%)	50 (100%)
<b>Provincia</b>	<b>63 (13,6%)</b>	<b>150 (32,3%)</b>	<b>77 (16,6%)</b>	<b>117 (25,2%)</b>	<b>25 (5,4%)</b>	<b>32 (6,9%)</b>	<b>464 (100%)</b>

Mentre si rimanderà più avanti il dettaglio degli interventi generali, rivolti all'infanzia, all'adolescenza e alla famiglia, ai disabili, agli anziani e agli immigrati, si tenta ora di inquadrare meglio l'area *Altri servizi* nella quale si vedono iscritti 32 interventi (circa il 7% del totale). Anche se numericamente meno cospicui rispetto agli altri ambiti di intervento, si cerca di valutare in questa sede le principali caratteristiche dei cosiddetti *altri servizi* che li differenziano dalle restanti categorie elaborate per lo studio di monitoraggio. Uno su quattro degli altri interventi risulta attivo nell'ambito *Teramo*, nel quale risultano titolari la Comunità Mondo Nuovo - Centro Santa Maria Madre della Fiducia (per la riabilitazione di 11 tossicodipendenti), l'associazione Uniti contro la droga (per il sostegno di ben 220 tossicodipendenti), l'associazione Gli amici di S.Atto (che promuove le attività di socializzazione di minori, disabili e anziani), il Settore Lavoro e Formazione della Provincia di Teramo (che si occupa dell'inserimento lavorativo di 35 tossicodipendenti con un'età compresa tra i 18 e i 60 anni) e, infine, la Caritas diocesana Teramo-Atri (che si dichiara titolare di 4 interventi offrendo servizi quali antiusura, pronta accoglienza, inserimento lavorativo per persone svantaggiate e monitoraggio delle povertà e delle risorse attraverso un osservatorio che supera i 170 utenti).

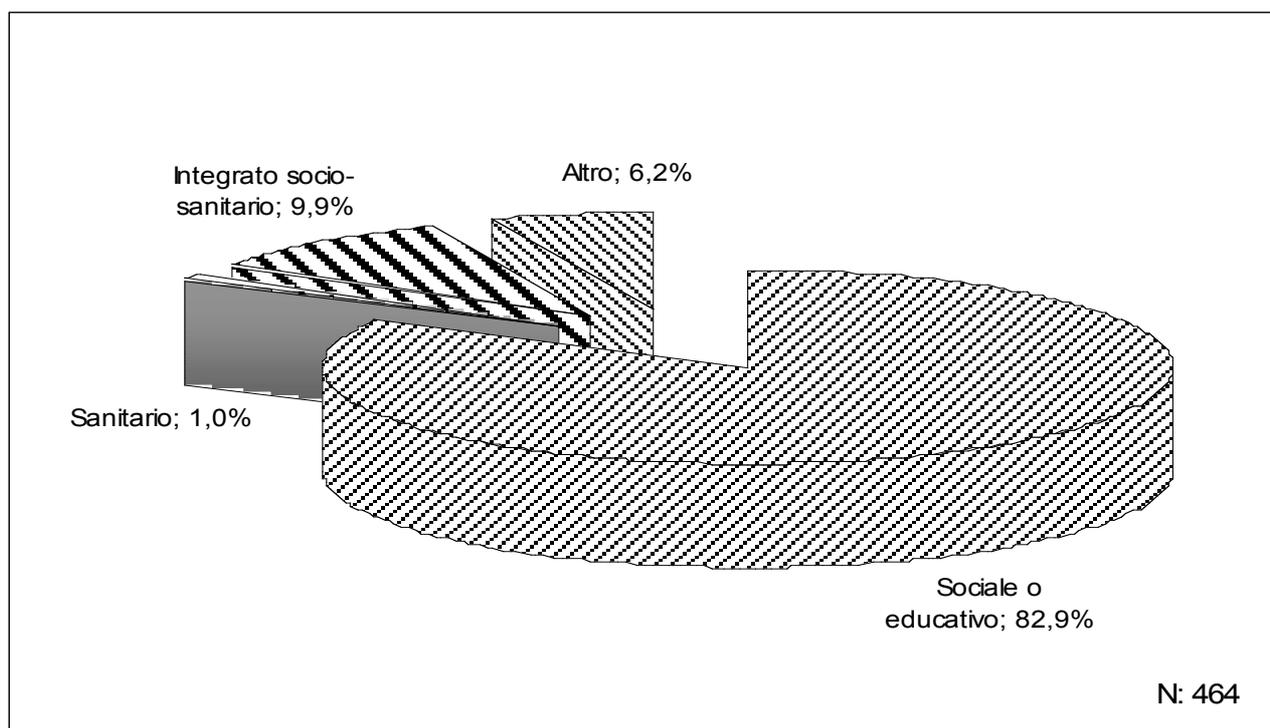
Relativamente agli altri Ambiti territoriali, invece, tra gli *altri servizi* si rintracciano i Comuni di Giulianova e di Sant'Egidio alla Vibrata (con servizi di informagiovani gestiti dall'associazione culturale Nova Comunicazione e dalla Cooperativa Sociale Orizzonte, e i contributi ad associazioni di volontariato), i Comuni di Alba Adriatica e Pineto (con i contributi per, rispettivamente, associazioni e attività terapeutiche), il Comune di Silvi (con il servizio di inserimento lavorativo), il Comune di Isola del Gran Sasso (con il pagamento della retta per il recupero dei tossicodipendenti), l'EAS Vibrata (con gli interventi sperimentali per la gestione integrata di servizi in rete per disabili, il Piano locale per la non autosufficienza e i servizi generali del Piano di Zona), l'Unione dei Comuni della Val Vibrata (attraverso l'assistenza alle famiglie mediante la distribuzione di buoni acquisto ai titolari di pensione sociale minima), le Comunità Montane di Val Vomano Fino e Piomba e della Laga (con i corsi di alfabetizzazione degli alunni immigrati nelle scuole dell'obbligo), le associazioni On the Road di Martinsicuro (attraverso le attività di assistenza alle persone dedite alla prostituzione), ASO (Associazione Volontari Ospedalieri di Atri), Amici del progetto Uomo 2 di Sant'Egidio alla Vibrata (finalizzata al recupero dei tossicodipendenti) e, infine, il Centro di accoglienza "Dono di Maria" di Giulianova.

### **2.1 Settori e ambiti di attivazione dei servizi**

Come negli anni scorsi, gli interventi censiti ricadono per la maggior parte sul settore *sociale o educativo* (per l'82,9%), mentre solo per il 9,9% sul settore *integrato socio-sanitario* e per il 6,2% (a differenza del precedente 5% del 2006) su *altri settori*. Solo l'1% dei servizi rilevati (pari a 5 casi) risulta di tipo sanitario (fig. 3).

La persistenza di una pressoché identica configurazione dei dati relativa ai settori di appartenenza dei servizi nei tre anni di rilevazione condotta sinora, fa presupporre che la forte settorialità degli interventi non sia più ascrivibile alla debolezza dell'offerta sociale (come si è più volte riportato nelle precedenti edizioni del rapporto sociale), ma che invece sia caratterizzante del territorio provinciale. Un territorio che, nonostante la forte presenza di anziani, richiede un'elevata percentuale di servizi sociali o educativi contro una esigua fetta di servizi sanitari o integrati socio-sanitari.

Fig. 3 - Settore degli interventi



Come negli anni passati, invece, riguardo l'ambito di attivazione dei servizi, si continua a registrare una cospicua percentuale di *attività sociali gestite in forma singola (ex-consolidata)*, pari al 47,8% (un valore che si dimostra in discesa se si tiene conto del 61,5% del 2005 e il 53,1% del 2006), seguito da *altri tipi di ambito* (22%) e dal *Piano di zona dei servizi sociali* (21,3%).

Tab. 2 - Ambito di attivazione dei servizi

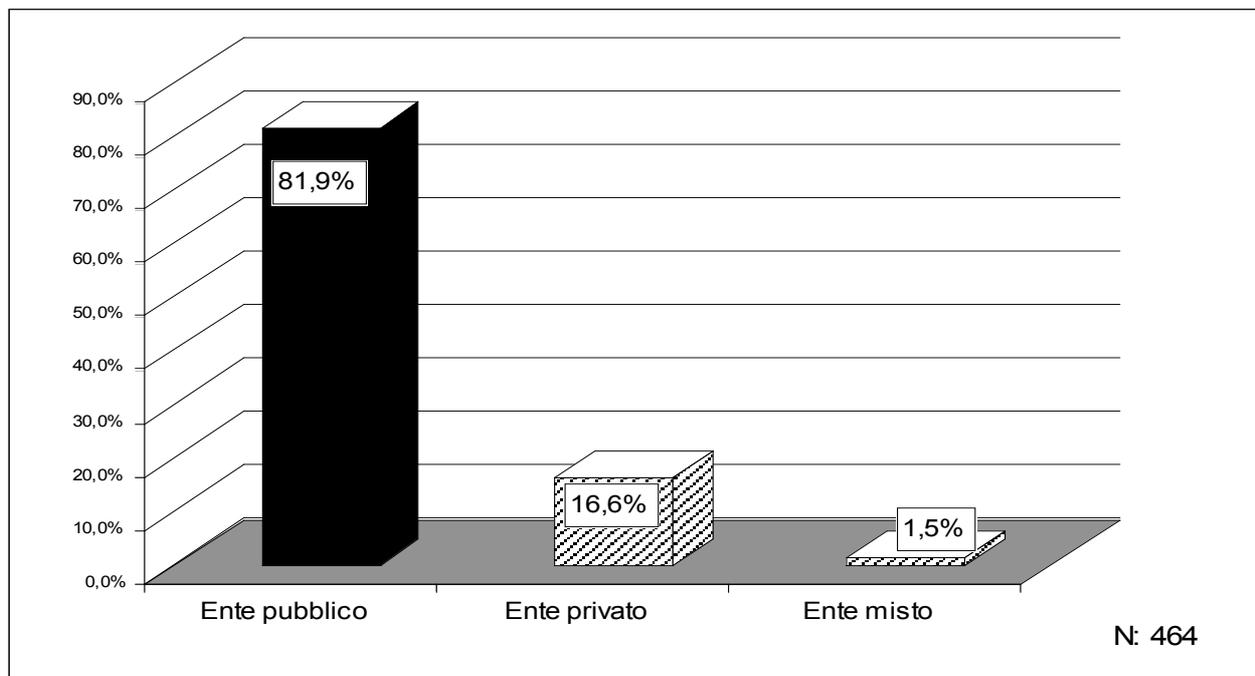
Ambito	F	%
Attività sociale gestita in forma singola (ex-consolidata)	222	47,8%
Altro	102	22,0%
Piano di zona dei servizi sociali	99	21,3%
Piano territoriale per l'infanzia e l'adolescenza (L. 285/97)	15	3,2%
Piano regionale per la famiglia (L.R. 95/95)	9	1,9%
Piano territoriale per l'immigrazione (L. 40/98)	9	1,9%
Piano sanitario regionale	8	1,7%
<b>Totale</b>	<b>464</b>	<b>100,0</b>

Il calo degli interventi associati al *Piano territoriale per l'infanzia e l'adolescenza* (L. 285/97), equivalente a 7 casi in meno, potrebbe risultare giustificato dalla conclusione di alcuni progetti associati al Piano provinciale di azione per i diritti dei bambini e dei ragazzi (2005-2007).

## 2.2 La titolarità degli interventi

La natura giuridica degli Attori sociali titolari degli interventi censiti risulta essere pubblica per l'81,9% dei casi (a differenza dell'88,5% del 2005), privata per il 16,6%, mentre mista per l'1,5% (nell'orfanotrofio femminile "Riccontini" di Atri, nel consultorio familiare diocesano di Teramo e negli istituti educativi ed assistenziali di Giulianova).

Fig. 4 - Distribuzione dei servizi in base alla natura giuridica dei soggetti titolari



La tipologia di natura giuridica dei titolari dei servizi attivati viene distinta in 13 differenti tipi (tab. 3). Tra essi l'*amministrazione comunale* continua a registrare la percentuale più alta (59,3%), seguita dall'*associazione dei Comuni* (11,9%), dall'*associazione di volontariato* (9,1%) e dalla *Comunità Montana* (7,8%).

Tab. 3 - Distribuzione dei servizi in base alla tipologia dei soggetti titolari

<b>Titolari dei servizi</b>	<b>F</b>	<b>%</b>
Amministrazione comunale	275	59,3%
Associazione dei Comuni	55	11,9%
Associazione di volontariato	42	9,1%
Comunità Montana	36	7,8%
Ente ecclesiastico	15	3,2%
Provincia	9	1,9%
IPAB	8	1,7%
Cooperativa sociale	8	1,7%
Fondazione/Ente morale riconosciuto	7	1,5%
Società privata	5	1,1%
Associazione non riconosciuta (art. 36 c.c.)	2	0,4%
ASL	1	0,2%
Cooperativa/Consorzio pubblico	1	0,2%
<b>Totale</b>	<b>464</b>	<b>100,0</b>

L'analisi della natura giuridica e della tipologia dei titolari dei servizi condotta in questa sede è stata effettuata considerando il numero totale dei servizi. Uno stesso Ente, però, può essere titolare di più interventi, pertanto i 464 servizi erogati nel territorio risultano sovrastimare sia la tipologia sia la natura dei titolari degli interventi. Ad un'analisi più attenta, infatti, gli enti titolari dei servizi censiti nel 2007 divengono 116. Tralasciando la numerosità dei servizi associata a ciascun ente titolare, la natura giuridica risulta essere per il 58,6% pubblica, per il 37,9% privata e per il 3,5 mista. Tali valori, se paragonati ai dati in figura 4, dimostrano un ridimensionamento radicale del pubblico a favore di un incremento del privato. Ciò significa inoltre che gli enti pubblici hanno la titolarità di più interventi di quanti non ne abbiano gli enti privati. Anche per la tipologia dei titolari dei servizi si evidenzia uno scostamento dai dati esposti in tabella 3 abbastanza rilevante: se da una parte le *Amministrazioni Comunali* continuano a rappresentare la categoria modale della tipologia (con il 45% dei 116 enti titolari), dall'altra le *associazioni dei Comuni* scendono al 4% a favore delle 25 associazioni di volontariato che si attestano al 21%.

### 2.3 La gestione degli interventi

Non tutti i titolari dei servizi descritti nei paragrafi precedenti ne sono anche i gestori effettivi. Infatti, il 36% circa dei servizi viene gestito da enti differenti rispetto a coloro che ne hanno la titolarità. Ciò significa che dei 464 interventi complessivi, 168 sono dati in gestione a terzi.

Dalle schede di monitoraggio condotto dal Centro di Analisi Sociale si offre anche la possibilità di determinare le caratteristiche degli enti gestori dei servizi erogati nel territorio provinciale teramano.

Rispetto alle precedenti annualità il privato viene coinvolto in misura ridotta pur continuando a detenere la maggioranza dei servizi affidati in gestione a terzi (il 70,8% contro il 29,2% affidati al pubblico).

Tab. 4 - Distribuzione dei servizi in base alla tipologia dei soggetti gestori

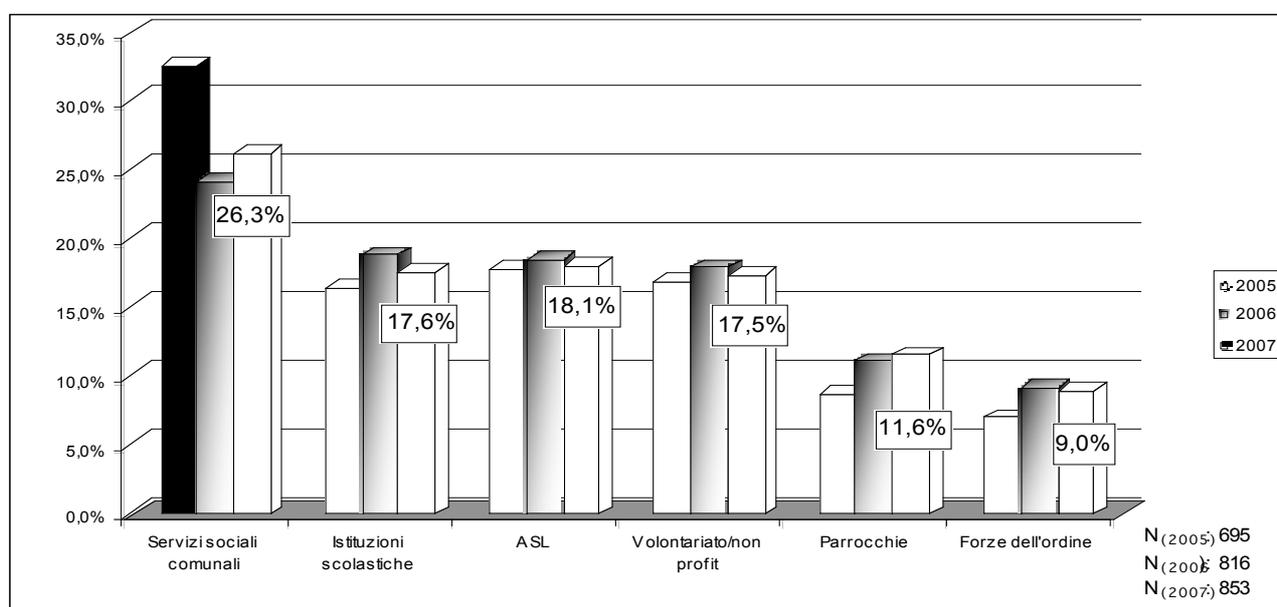
Gestori dei servizi	F	%	% valida
Cooperativa sociale	71	15,3%	42,3%
Amministrazione comunale	17	3,7%	10,1%
Associazione di volontariato	17	3,7%	10,1%
Azienda/Consorzio pubblico	15	3,2%	8,9%
Comunità montana	12	2,6%	7,1%
Società privata	12	2,6%	7,1%
Altro	10	2,2%	6,0%
Cooperativa	5	1,1%	3,0%
Associazione dei Comuni	3	0,6%	1,8%
Fondazione/Ente morale riconosciuto	3	0,6%	1,8%
Associazione non riconosciuta (art. 36 c.c.)	3	0,6%	1,8%
<b>Totale</b>	<b>168</b>	<b>36,2</b>	<b>100,0%</b>
<i>Non dovute</i> <sup>20</sup>	296	63,8	
<b>Totale complessivo</b>	<b>464</b>	<b>100,0</b>	

<sup>20</sup> La categoria “non dovute” sta ad indicare il numero delle mancate risposte dovute non alla intenzionalità (impossibilità) a rispondere. In questo caso, ad esempio, si chiedeva ai titolari dei servizi di indicare i gestori solo qualora il soggetto gestore fosse diverso dal titolare. I soggetti titolari e anche gestori dei servizi, pertanto, rientrano nelle “non dovute” perché impossibilitati a rispondere. Per questo motivo sono state calcolate e considerate le percentuali valide, valori relativi che escludono l'effetto delle non dovute.

In tabella 4 è possibile notare che nel 2007 crescono i servizi dati in gestione alle *Amministrazioni comunali* (10,1% contro il 4,6% del 2006) e alle *aziende* o i *consorzi pubblici* (8,9% contro la totale assenza del 2006).

Anche in questa sede, però, è necessario porre una precisazione relativa alla distribuzione degli enti gestori in base al numero dei servizi attivi nella provincia di Teramo. Analizzando solo le caratteristiche degli enti gestori dei servizi si arriva a constatare che quasi il 92% di essi (l'equivalente di 89 enti su 97) è di natura privata. Il 49,5% è costituito da *cooperative sociali*, l'11,3% dalle *società private* e sempre l'11,3% da *associazioni di volontariato*.

Fig. 5 - Rete di collaborazione dichiarata dai titolari dei servizi<sup>21</sup> dal 2005 al 2007



La rete di scambio e di collaborazione tra i titolari/gestori dei servizi e gli altri attori sociali (fig. 5) risulta essere leggermente più consistente rispetto alla precedente annualità, portandosi ad una quota totale di contatti pari a 853 (con una crescita costante rispetto al 2005 del 22%).

I *servizi sociali comunali* (26,3%), la *ASL* (18,1%), le *istituzioni scolastiche* (17,6%) e il *volontariato/non profit* (17,5%) continuano a rappresentare gli attori ai quali si richiede più

<sup>21</sup> I valori in figura 5 fanno riferimento ad una domanda, nella scheda di monitoraggio, a risposta multipla. In figura, pertanto, sono conteggiate tutte le osservazioni riscontrate nelle risposte multiple, arrivando ad un totale che supera nettamente il numero totale delle schede (464). Le percentuali, di conseguenza, sono relative al totale delle risposte date (853).

collaborazione da parte dei 464 interventi censiti dallo studio di monitoraggio, mentre ancora su valori piuttosto esigui si attestano le *parrocchie* (11,6%) e le *forze dell'ordine* (9%).

### ***3. Le caratteristiche dell'utenza beneficiaria dei servizi***

Il numero degli utenti complessivi raggiunti dagli interventi censiti nell'ultima rilevazione di monitoraggio ammonta a 88.132. Una cifra nettamente più contenuta rispetto al 2006 (140.875) ma che presenta pressappoco la stessa articolazione dei valori disposti nelle diverse categorie di utenza in tabella 5. Come nel 2006, infatti, le modalità più elevate sono rappresentate dagli *adulti in generale* (categoria che però vede ridimensionare i propri valori sensibilmente passando dal 44,2% al 30,4%), dai *minori in generale* (23,4%), dagli *anziani autosufficienti* (che mostrano un incremento di 5,8 punti percentuali, passando dall'11,1% al 16,9%) e dai *giovani* (con un drastico decremento di circa 8 punti percentuali, dal 14% al 5,9%). Le altre categorie di utenza non subiscono variazioni considerevoli ma solo lievi incrementi (come per i *disabili certificati in situazione di gravità* che passano da 0,9% a 1,7% e gli *anziani non autosufficienti* che si attestano a 3,1% contro il 2% del 2006) o decrementi (con i *tossicodipendenti, ex tossicodipendenti o alcolisti* che dall'1,3% scendono allo 0,5% o gli *adulti immigrati* che passano dal 2% allo 0,3%).

Nell'analisi, però, si nota una considerevole asimmetria positiva dei dati dovuta all'influenza di alcuni "casi devianti", interventi cioè che registrano un elevato numero di utenti tale da sbilanciare in modo rilevante la distribuzione dei valori in tabella 5.

I servizi di consultorio familiare della ASL (con 21.289 utenti), l'associazione culturale Nova Comunicazione (9.495) e l'associazione Interamnia dei diabetici (7.900), ad esempio, coprono in tre ben il 44% dell'utenza complessiva dichiarata da tutti i responsabili dei 464 servizi censiti.

Tab. 5 - Tipi di utenza beneficiaria degli interventi complessivi (inclusi ed esclusi i casi devianti)

Tipologia di utenza	F	%	F (escl. casi dev.)	% (escl. casi dev.)
Minori in generale	20.598	23,4%	11.672	23,6%
Minori a rischio di devianza	713	0,8%	713	1,4%
Minori abusati	136	0,2%	136	0,3%
Minori nomadi ed immigrati	1.014	1,2%	1.014	2,1%
Disabili certificati (art.3, c.1, L. 104/1992)	1.107	1,3%	1.107	2,2%
Disabili certificati in situaz. di gravità	1.507	1,7%	1.507	3,0%
Anziani autosufficienti	14.896	16,9%	10.946	22,1%
Anziani non autosufficienti	2.775	3,1%	2.775	5,6%
Adulti in generale	26.770	30,4%	11.217	22,7%
Giovani (18-29 anni)	5.210	5,9%	5.210	10,5%
Adulti immigrati	277	0,3%	277	0,6%
Donne in difficoltà	10.978	12,5%	723	1,5%
Persone in situaz. di povertà estrema	653	0,7%	653	1,3%
Persone senza fissa dimora	82	0,1%	82	0,2%
Tossicodip. ed ex-tossicodip./Alcolisti	435	0,5%	435	0,9%
Carcerati ed ex-carcerati	54	0,1%	54	0,1%
Prostitute	903	1,0%	903	1,8%
<b>Sub-totale</b>	<b>88.108</b>	<b>100,0%</b>	<b>49.424</b>	<b>100,0%</b>
<i>Non specificata</i> <sup>22</sup>	24		24	
<b>Totale</b>	<b>88.132</b>		<b>49.448</b>	

Come si evince dalla tabella 5, le categorie ad essere maggiormente sovrastimate dalla presenza di tali servizi sono quelle dei *minori in generale* (che nonostante si siano quasi dimezzati continuano a rappresentare quasi un quarto dell'utenza totale), degli *adulti in generale* (che con 15.553 utenti in meno subiscono un decremento di quasi nove punti percentuali) e delle *donne in difficoltà* (che diminuiscono di ben 11 punti percentuali). In tutti gli altri casi, invece, si assiste a incrementi più o meno lievi dovuti all'influenza della sovrastima delle categorie prima citate (come ad esempio gli anziani autosufficienti e i giovani che aumentano i propri valori di circa cinque punti percentuali ciascuno).

<sup>22</sup> La modalità "non specificata", presente in diverse tabelle riportate nel presente capitolo è relativa alla distribuzione per età degli utenti beneficiari dei servizi, indica il numero degli utenti raggiunti per i quali i responsabili dei servizi erogati non hanno specificato le fasce di età.

Tab. 6 - Fasce di età dell'utenza dei servizi erogati

Fasce di età dell'utenza	F	%	F (escl. casi dev.)	% (escl. casi dev.)
0-2 anni	948	1,1%	948	2,0%
3-5 anni	1.163	1,4%	1.163	2,5%
6-10 anni	10.255	12,0%	6.211	13,3%
11-14 anni	4.630	5,4%	4.202	9,0%
15-17 anni	6.892	8,1%	1.638	3,5%
18-29 anni	14.188	16,6%	3.933	8,4%
30-59 anni	23.060	27,0%	10.705	22,9%
60-64 anni	8.271	9,7%	5.873	12,6%
65-74 anni	12.074	14,1%	8.124	17,4%
oltre i 75 anni	3.913	4,6%	3.913	8,4%
<b>Sub-totale</b>	<b>85.394</b>	<b>100%</b>	<b>46.710</b>	<b>100,0%</b>
<i>Non specificata</i>	2.738	3,1%	2.738	5,5%
<b>Totale</b>	<b>88.132</b>		<b>49448</b>	

Anche per quel che concerne l'età degli utenti beneficiari dei servizi (tab. 6), ovviamente, la distribuzione delle frequenze tra le categorie viene influenzata dai casi devianti prima descritti. Le fasce di età maggiormente rappresentate sono *6-10 anni* (12%), *18-29 anni* (17%) e *65-74 anni*, (14%), perfettamente in linea con la sovrastima riscontrata in precedenza con i *minori in generale*, *gli anziani autosufficienti* e *gli adulti in generale*.

Esclusi i casi devianti si nota una redistribuzione dei valori più bilanciata tra le classi di età e picchi meno rilevanti nelle fasce modali. Si notano quindi decrementi consistenti nelle fasce *15-17 anni* (che passa dall'8,1% al 3,5%), *18-29 anni* (dal 16,6% all'8,4%), *30-59 anni* (dal 27% al 22,9%) a favore di tutte le altre classi.

#### **4. Le risorse umane ed economiche.**

La scheda di monitoraggio permette al responsabile del servizio che la compila di specificare i diversi tipi di figure professionali coinvolte e di indicare, inoltre, in che modo tali

figure siano legate all'ente che eroga il servizio (se con un rapporto di dipendenza, di volontariato o di convenzione).

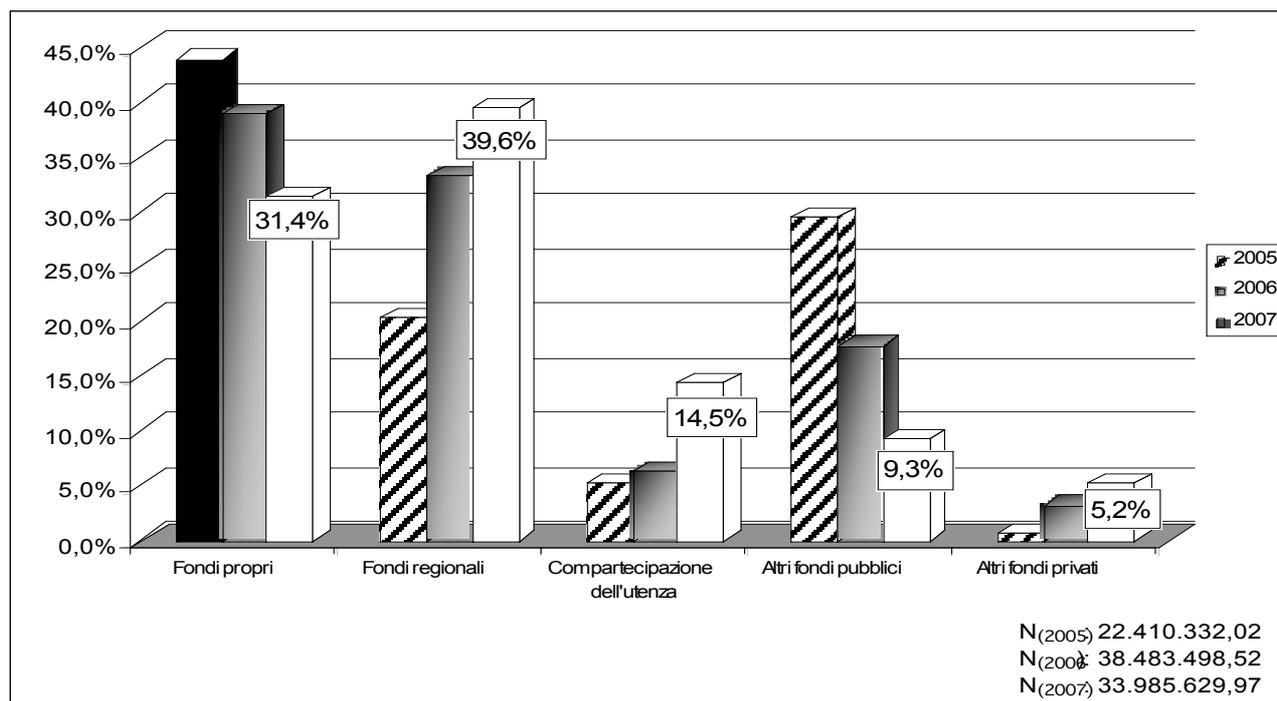
Nel 2007 si registrano 3.751 figure professionali coinvolte per l'erogazione dei servizi censiti dal Centro di Analisi Sociale (41 in meno rispetto all'annualità precedente).

Così come nelle altre rilevazioni annuali dell'offerta sociale, tali figure sono per la maggior parte formalizzate con un contratto di *convenzione* (49,6% nel 2007). Si riscontra, invece, un 32,7% rappresentato da personale *dipendente* e un 17,7% costituito da *volontari*.

Per quel che riguarda il tipo di professione svolta, così come nelle altre rilevazioni, il 59,3% delle figure impiegate rientra nella categoria *Altro* poiché di difficile collocazione nella griglia proposta nella scheda di monitoraggio utilizzata. Solo alcuni responsabili dei 464 servizi, però, hanno specificato in una risposta aperta la figura professionale coinvolta e nella maggior parte dei casi si tratta di consulenti, medici, insegnanti, avvocati, autisti e cuochi. A tal proposito, si conviene con quanto riportato nelle precedenti edizioni del Rapporto Sociale riguardo la necessità di articolare meglio la tipologia di figure professionali impiegate così da ottenere un quadro più esaustivo e chiaro dell'erogazione dei servizi.

Tra le categorie precodificate, invece, negli ultimi tre anni si registra un incremento graduale in termini percentuali degli *educatori* (dal 12% nel 2005 al 14% nel 2007) e un decremento decisamente più progressivo del *personale amministrativo* (dal 17,1% al 14,7%).

Il totale delle risorse economiche impiegate, invece, ammonta a 38.811.652,81 euro (328.153,81 euro in più rispetto al 2006). Come si può notare dal grafico in figura 6, la maggior parte delle spese sostenute fa capo ai *fondi regionali* (39,6%), seguiti dai *fondi propri* (31,4%). Da un punto di vista temporale, la dichiarazione delle entrate e delle uscite varia sensibilmente dal 2005 al 2007. Se i *fondi propri* e gli *altri fondi pubblici* vedono scendere bruscamente nei tre anni considerati i propri valori rispettivamente di 12,7 e 20,3 punti percentuali, i *fondi regionali*, la *compartecipazione dell'utenza* e gli *altri fondi privati* dimostrano un vistoso incremento rispettivamente di 19,2, 9,3 e 4,5 punti percentuali.

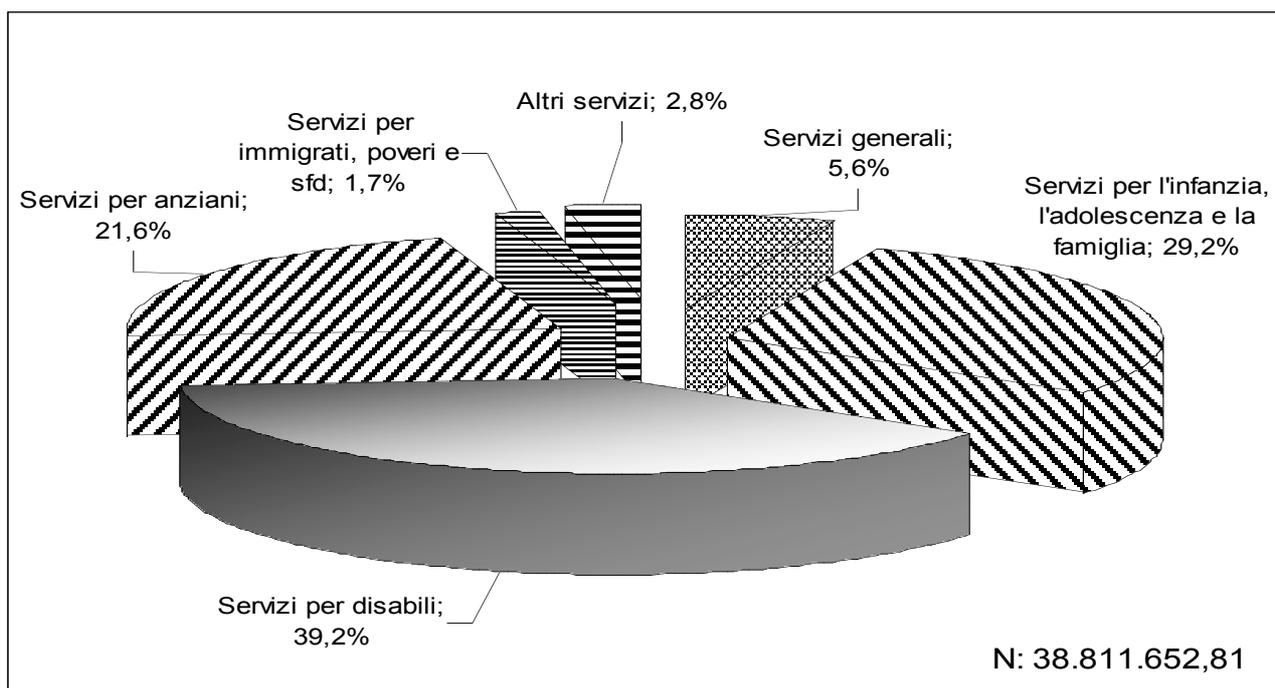
Fig. 6 - Ripartizione delle entrate dei soggetti titolari dei servizi dal 2005 al 2007<sup>23</sup>

Nel grafico in figura 7, invece, si propone l'articolazione della spesa riferita ai servizi erogati per ambito di intervento: servizi generali; servizi rivolti all'infanzia, all'adolescenza e alla famiglia; servizi per gli anziani; servizi per disabili; servizi per immigrati, senza fissa dimora e poveri; altro genere di servizi.

La gran parte della spesa degli interventi censiti in questa edizione del Rapporto Sociale ricade sull'ambito relativo ai *disabili* (come per il 2005). Quasi il 40% della spesa complessiva, infatti, è a favore degli interventi rivolti ai *disabili* e circa il 30% risulta a favore dei servizi per *l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia*. Seguono i servizi rivolti agli *anziani* (21,6%), i *servizi generali* (5,6%), gli *altri servizi* (2,8%) e, infine, i servizi rivolti agli *immigrati, agli SFD e ai poveri* (con l'1,7%).

<sup>23</sup> Nel grafico in figura 6, occorre porre l'attenzione sul totale delle entrate, relativo al 2007, pari a 33.985.629,97 euro. Il totale complessivo dichiarato, in verità, ammonta a 38.811.652,81 euro, ma in numerose schede di monitoraggio non si è tenuto conto dell'articolazione delle entrate. Pertanto, ai fini dell'analisi dei dati e della loro rappresentazione grafica, si è ritenuto opportuno considerare solo la cifra valida, intenzionalmente giustificata nella ripartizione delle entrate.

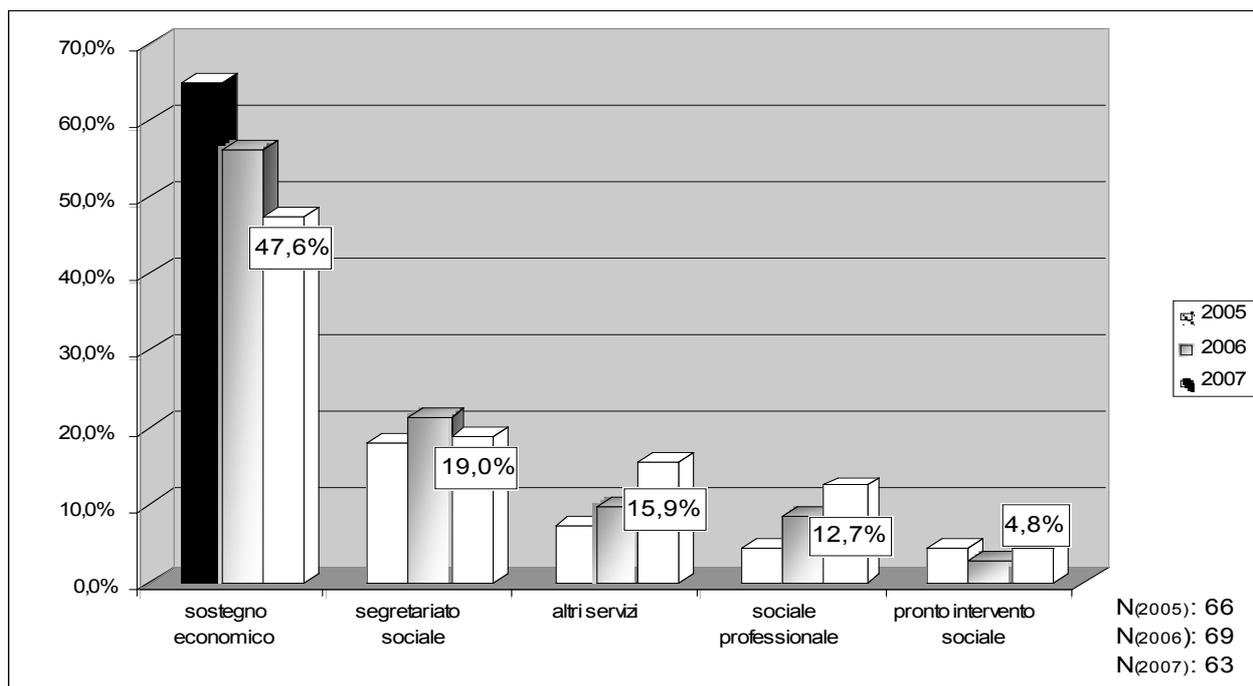
Fig. 7 - Ripartizione della spesa rilevata tra gli ambiti dei servizi erogati



### 5. Gli interventi generali

I servizi catalogati come interventi generali ammontano a 63 (6 in meno rispetto al precedente monitoraggio). In figura 8 è possibile ottenere il dettaglio del numero dei servizi distinti per sotto-categorie dal 2005 al 2007: i servizi di *sostegno economico* (47,6%), pur rappresentando ancora i più consistenti, diminuiscono radicalmente rispetto al 2005 di ben 13 unità, mentre i *servizi sociali professionali* registrano un aumento progressivo evidente (dai 3 del 2005 agli 8 del 2007).

Fig. 8 - Servizi ed interventi generali attivati nella provincia di Teramo dal 2005 al 2007



Il 90% dei servizi appartenenti alla categoria *interventi generali* risulta essere di titolarità pubblica. Si concentrano per la maggior parte negli ambiti *Vibrata*, *Fino Vomano* e *Gran Sasso* con un ambito di servizio caratterizzato per il 43% dall'*Attività sociale gestita in forma singola (ex consolidata)* e per il 41,3% dal *Piano di zona dei servizi sociali* (tabella 7).

Tab. 7 - Ambito dei servizi degli interventi generali attivati

Ambito dei servizi	F	%
Attività sociale gestita in forma singola (ex consolidata)	27	42,9%
Piano di zona dei servizi sociali	26	41,3%
Altro	7	11,1%
Piano sanitario regionale	2	3,2%
Piano regionale per la famiglia (L.R. 95/95)	1	1,6%
<b>Totale</b>	<b>63</b>	<b>100,0%</b>

Come nelle annualità precedenti, invece, si rintraccia un solo intervento generale inserito nel *Piano regionale per la famiglia (L.R. 95/95)*, erogato dal Comune di Teramo.

La rete di collaborazione in questo ambito di servizi è aumentata del 10% ma l'articolazione degli attori coinvolti nel network non ha subito variazioni considerevoli (tab. 8). Come nel 2006, infatti, i responsabili degli interventi generali dichiarano di collaborare maggiormente con i *servizi sociali comunali* (21,2%), seguiti dalla *ASL* (19%) e, a pari merito, dalle *parrocchie* e dal *volontariato/non profit* (16,1%).

Tab. 8 - Rete di collaborazione dichiarata dai responsabili degli interventi generali

<b>Rete di collaborazione</b>	<b>F</b>	<b>%</b>
Servizi sociali commerciali	37	21,2%
ASL	33	19,0%
Parrocchie	28	16,1%
Volontariato/non-profit	28	16,1%
Istituzioni scolastiche	24	13,8%
Forze dell'ordine	24	13,8%
<b>Totale</b>	<b>174</b>	<b>100,0%</b>

In tabella 9, invece, si espone la tipologia dell'utenza raggiunta ricalcando la scheda di monitoraggio utilizzata per la rilevazione. Dal 2006 al 2007 si assiste anzitutto ad un incremento degli utenti degli interventi generali che supera il 40% (da 17.516 a 24.656 utenti). I tipi di utenti che hanno subito il maggior incremento sono gli *anziani autosufficienti* (+660%) e i *minori in generale* (+280%).

Tab. 9 - Tipi di utenza beneficiaria dei servizi ed interventi generali

<b>Tipologia di utenza</b>	<b>F</b>	<b>%</b>	<b>% valida</b>
Minori in generale	6.086	24,7%	24,7%
Minori a rischio di devianza	188	0,8%	0,8%
Minori abusati	79	0,3%	0,3%
Minori nomadi ed immigrati	197	0,8%	0,8%
Disabili certificati (art.3, c.1, L. 104/1992)	106	0,4%	0,4%
Disabili certificati in situazione di gravità	441	1,8%	1,8%
Anziani autosufficienti	4.483	18,2%	18,2%
Anziani non autosufficienti	1.210	4,9%	4,9%
Adulti in generale	8.845	35,9%	35,9%
Adulti immigrati	1.953	7,9%	7,9%
Donne in difficoltà	192	0,8%	0,8%
Giovani (18-29 anni)	153	0,6%	0,6%
Persone in situazione di povertà estrema	520	2,1%	2,1%
Persone senza fissa dimora	40	0,2%	0,2%
Tossicodip. ed ex-tossicodip./alcolisti	88	0,4%	0,4%
Carcerati ed ex-carcerati	38	0,2%	0,2%
Prostituite	13	0,1%	0,1%
<b>Totale</b>	<b>24.632</b>	<b>99,9%</b>	<b>100,0%</b>
<i>Non specificata</i>	24	0,1%	
<b>Totale</b>	<b>24.656</b>	<b>100,0%</b>	

L'età media dell'utenza complessiva si aggira intorno ai 42 anni (4 anni in meno rispetto al 2005). Nei confronti della precedente annualità, le classi di età che hanno visto accrescere considerevolmente i propri valori sono *15-17 anni* (19,2% pari ad un valore quasi decuplicato rispetto al 2006) e *65-74 anni* (22,1%, ossia un valore quasi triplo rispetto a quello registrato nel 2006). Tale considerazione si dimostra perfettamente in linea con gli incrementi registrati nelle distribuzione di frequenza della tipologia dell'utenza.

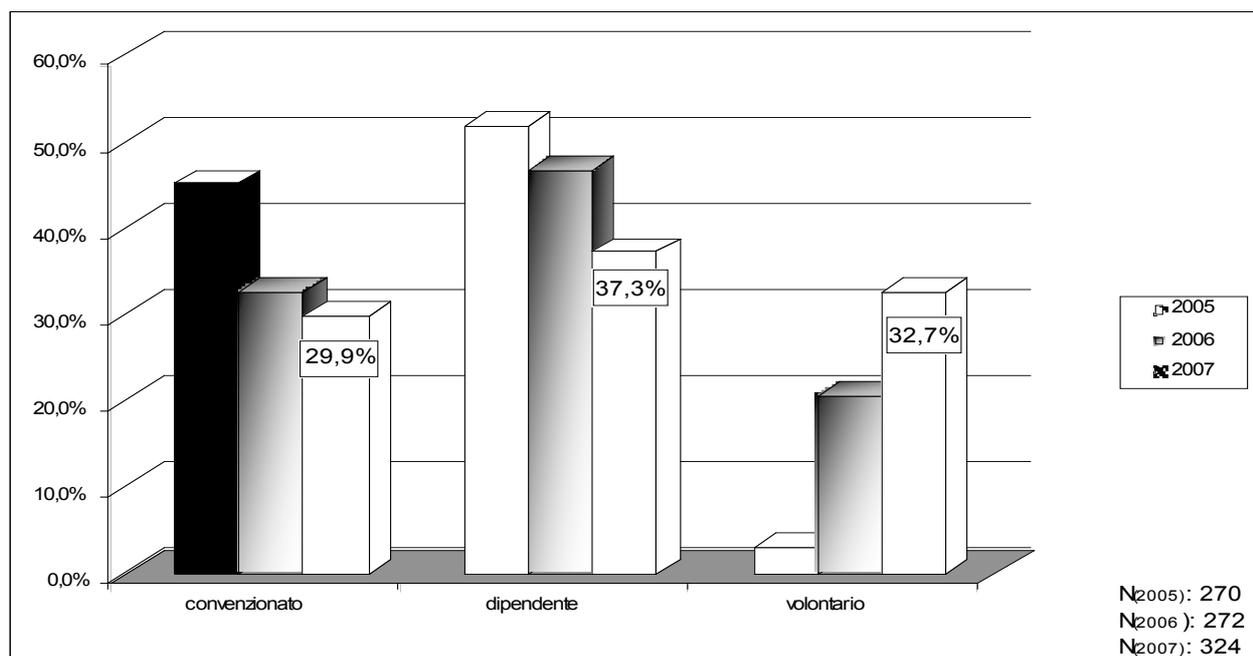
Occorre precisare, però, che gli aumenti vistosi delle due classi di età (*15-17 anni* e *65-74 anni*) e dei due tipi di utenza (*anziani autosufficienti* e *minori in generale*) sono da ricondursi principalmente ai dati sull'utenza forniti all'associazione Interamnia dei diabetici (non presente nella scorsa rilevazione del Centro di Analisi Sociale) che eroga principalmente servizi di informazione e che presenta un numero di utenti pari a ben 7.900 unità.

Tab. 10 - Fasce di età dell'utenza dei servizi ed interventi generali

Fasce di età dell'utenza	F	%	% valida	% cumul.
0-2 anni	68	0,3%	0,3%	0,3%
3-5 anni	373	1,5%	1,6%	1,9%
6-10 anni	1.023	4,1%	4,5%	6,4%
11-14 anni	998	4,0%	4,4%	10,8%
15-17 anni	4.366	17,7%	19,2%	30,0%
18-29 anni	1.376	5,6%	6,0%	36,1%
30-59 anni	6.529	26,5%	28,7%	64,7%
60-64 anni	2.303	9,3%	10,1%	74,9%
65-74 anni	5.030	20,4%	22,1%	97,0%
oltre i 75 anni	690	2,8%	3,0%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>22.756</b>	<b>92,3%</b>	<b>100,0%</b>	
<i>Non specificata</i>	<i>1.900</i>	<i>7,7%</i>		
<b>Totale complessivo</b>	<b>24.656</b>	<b>100,0%</b>		

Relativamente invece alle figure professionali reclutate per erogare gli interventi generali, si riscontra anzitutto un aumento di tali figure del 20% circa (passando da 272 a 324 unità) e di una palese variazione dei tipi di utenti reclutati: il *personale dipendente* diminuisce del 10% circa rispetto al 2006 e del 15% circa rispetto al 2005 (passando dal 51,9% del 2005 al 46,7% del 2006 e al 37,3% del 2007). Stessa sorte è attribuibile al *personale convenzionato* che vede scendere i propri valori specialmente dal 2005 al 2006, attestandosi al 29,9% nel 2007. Dinamica completamente opposta, invece, per quel che riguarda i *volontari* che aumentano nettamente dal 3% del 2005 al 32,7% del 2007 (fig. 9).

Fig. 9 - Figure professionali coinvolte nell'erogazione dei servizi dal 2005 al 2007



Le risorse economiche investite per questo ambito di interventi ammontano a 2.160.096,76 euro (una cifra superiore solo del 5% rispetto al 2006). La maggior parte dei flussi economici riguardano i *fondi propri* (71,7%) e i *fondi regionali* (23,6%). Nel giro di un anno, i primi vedono aumentare il proprio ammontare del 10%, mentre i secondi avvertono un calo della stessa percentuale (tab. 11). Quasi il 18% del totale complessivo, invece, non è stato specificato, pertanto non si è in grado di stabilire quali fossero con esattezza i tipi di entrate per circa un quinto della cifra totale dichiarata dai 63 responsabili degli interventi generali.

Tab. 11 - Ripartizione delle entrate dei soggetti titolari dei servizi ed interventi generali

Tipologia delle entrate	F	%	% valida
Fondi propri	1.273.475,44	59,0%	71,7%
Fondi regionali	419.737,60	19,4%	23,6%
Compartecipazione dell'utenza	4.819,00	0,2%	0,3%
Altri fondi pubblici	57.665,58	2,7%	3,2%
Altri fondi privati	19.571,37	0,9%	1,1%
<b>Totale</b>	<b>1.775.268,99</b>	<b>82,2%</b>	<b>100,0%</b>
<i>Non specificata</i>	<i>384.827,77</i>	<i>17,8%</i>	
<b>Totale complessivo</b>	<b>2.160.096,76</b>	<b>100,0%</b>	

## **6. I servizi per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia**

I servizi rivolti all'infanzia, all'adolescenza e alla famiglia rilevati nel territorio provinciale teramano nel 2007 rappresentano il 32,3% del totale complessivo (equivalente a 150 unità, 19 in più rispetto al 2005 e 4 in più rispetto al 2006).

Relativamente alla titolarità di tali interventi, questa permane sostanzialmente pubblica (per l'86,7%), con una titolarità rappresentata perlopiù dalle *amministrazioni comunali* e dalle *associazioni dei comuni*. Il 40% dei 150 servizi in materia di infanzia, adolescenza e famiglia viene data in gestione principalmente a enti privati (per il 74% circa), costituiti per circa due terzi dalle *cooperative sociali*.

Questo genere di servizi risulta presente principalmente negli ambiti *Vibrata* (23,3%), *Fino Vomano* (15,3%) e *Costa Sud 2* (14%) e sono rappresentati quasi esclusivamente dai *servizi di vacanza per minori* (interventi ricreativi, turistici e sportivi volti a garantire il diritto di vacanza e al tempo libero dei minori). Questi ultimi costituiscono l'intervento più presente in tutta la provincia (così come nelle precedenti rilevazioni) rappresentando un terzo dei 150 servizi complessivi rivolti all'infanzia, all'adolescenza e alla famiglia (tab. 12).

Successivamente si registra il servizio *Nido d'infanzia* (13,3%), particolarmente presente negli ambiti *Tordino*, *Vibrata* e *Costa Sud 2*, gli *altri servizi per minori* (10,7%) e le *rette per prestazioni residenziali per minori* (8,7%), che consistono nell'attività di erogazione di contributi economici finalizzati al pagamento di rette per il soggiorno dei minori nei centri residenziali o semi-residenziali. Questi ultimi si presentano nel 2007 leggermente ridimensionati rispetto alla precedente annualità di 5 unità.

Tab. 12 - Tipologia dei servizi rivolti all'infanzia, all'adolescenza e alla famiglia

Tipologia dei servizi	F	%
Servizio di vacanza per minori	49	32,7%
Nido d'infanzia	20	13,3%
Altri servizi per minori	16	10,7%
Rette per prestazioni residenziali minori	13	8,7%
Centro diurno per minori	9	6,0%
Servizio socio-psico-educativo per l'infanzia e l'adolescenza	9	6,0%
Comunità educativa	6	4,0%
Assistenza domiciliare socio-educativa per minori	6	4,0%
Servizio integrativo ai nidi d'infanzia	5	3,3%
Servizio/intervento di sostegno alla famiglia e alla genitorialità	5	3,3%
Servizio per l'affidamento familiare	3	2,0%
Servizio per l'adozione nazionale ed internazionale	3	2,0%
Consultorio familiare	2	1,3%
Intervento territoriale e comunitario per minori	2	1,3%
Comunità di tipo familiare	1	0,7%
Istituto educativo-assistenziale	1	0,7%
<b>Totale</b>	<b>150</b>	<b>100,0%</b>

Questo genere di interventi ricade per il 95,3% nel *settore sociale o educativo* (contro il 4,5% costituito dai settori *integrato socio-sanitario* e *altro settore*). Dal punto di vista normativo, invece, gli interventi rivolti alla famiglia, all'infanzia e all'adolescenza rientrano per il 53,3% nell'*ambito attività sociali gestite in forma singola (ex-consolidata)*, seguito dagli *Altri ambiti* (18%) e dal *Piano di zona dei servizi sociali* (15,3%), seguendo grosso modo la stessa configurazione dei valori registrata nel 2006 (tab. 13).

Tab. 13 - Ambito di attivazione dei servizi rivolti all'infanzia, all'adolescenza e alla famiglia

Ambito	F	%
Attività sociale gestita in forma singola (ex consolidata)	80	53,3%
Altro	27	18,0%
Piano di zona dei servizi sociali	23	15,3%
Piano territoriale per l'infanzia e adolescenza (L. 285/97)	15	10,0%
Piano regionale per la famiglia (L.R. 95/95)	4	2,7%
Piano sanitario regionale	1	0,7%
<b>Totale</b>	<b>150</b>	<b>100,0%</b>

Anche per quel che riguarda la rete di collaborazione instaurata non ci si discosta notevolmente dalla rilevazione del 2006 (260 rapporti individuati contro i 254 dell'anno precedente). Le *istituzioni scolastiche* (26,9%) e i *servizi sociali comunali* (26,2%) continuano a rappresentare canali preferenziali per i gestori degli interventi censiti, ma in generale esiste un buon networking tra tutte le categorie indicate nella tabella 14.

Tab. 14 - Rete di collaborazione dichiarata dai titolari dei servizi rivolti all'infanzia, all'adolescenza e alla famiglia

Rete di collaborazione	F	%
Istituzioni scolastiche	70	26,9%
Servizi sociali comunali	68	26,2%
ASL	37	14,2%
Volontariato/non-profit	31	11,9%
Forze dell'ordine	29	11,2%
Parrocchie	25	9,6%
<b>Totale</b>	<b>260</b>	<b>100,0%</b>

L'utenza raggiunta nel 2007 dai servizi erogati appartenenti alla categoria infanzia, adolescenza e famiglia ammonta a 32.205 (ben 47.170 in meno rispetto al 2006). Un decremento consistente che però è dovuto per la stragrande maggioranza all'influenza del servizio di consultorio familiare della ASL. Omettendo dall'analisi quest'ultimo servizio, infatti, si registra comunque un decremento, ma nettamente meno consistente che si aggira intorno ai 1.000 utenti (tab. 15). I minori in generale e gli adulti in generale continuano a rappresentare i tipi di utenza maggiormente raggiunta (rispettivamente con il 44,3% e il 38,9%). Pur senza l'influenza dell'intervento della ASL i valori percentuali delle due categorie permangono le più alte rispetto alle altre anche se con

valenze del tutto differenti (riscontrate già nella rilevazione del 2006) poiché la categoria minori in generale rafforza considerevolmente la propria posizione modale (con l'85,2%).

Tab. 15 - Tipi di utenza beneficiaria dei servizi rivolti all'infanzia, all'adolescenza e alla famiglia (incluso ed escluso il servizio di consultorio familiare della Asl)

Tipologia di utenza	F	%	F (escl ASL)	% (escl ASL)
Minori in generale	14.280	44,3%	9.304	85,2%
Minori a rischio di devianza	468	1,5%	468	4,3%
Minori abusati	57	0,2%	57	0,5%
Minori nomadi ed immigrati	198	0,6%	198	1,8%
Disabili certificati (art.3, c.1, L. 104/1992)	8	0,0%	8	0,1%
Disabili certificati in situaz. di gravità	64	0,2%	64	0,6%
Adulti in generale	12.521	38,9%	568	5,2%
Adulti immigrati	63	0,2%	63	0,6%
Donne in difficoltà	53	0,2%	53	0,5%
Giovani (18-29 anni)	4.486	13,9%	126	1,2%
Persone in situaz. di povertà estrema	4	0,0%	4	0,0%
Prostituite	3	0,0%	3	0,0%
<b>Totale</b>	<b>32.205</b>	<b>100,0%</b>	<b>10.916</b>	<b>100,00%</b>

L'età media risulta fortemente influenzata dai dati forniti dalla ASL riguardo l'utenza del consultorio familiare: 27 anni contro 12 anni. Tale biforcazione può essere letta anche dai dati mostrati in tabella 16, dove le categorie *30-59 anni* e *60-64 anni* si riducono drasticamente a vantaggio delle fasce di età *6-10 anni* e *11-14 anni*.

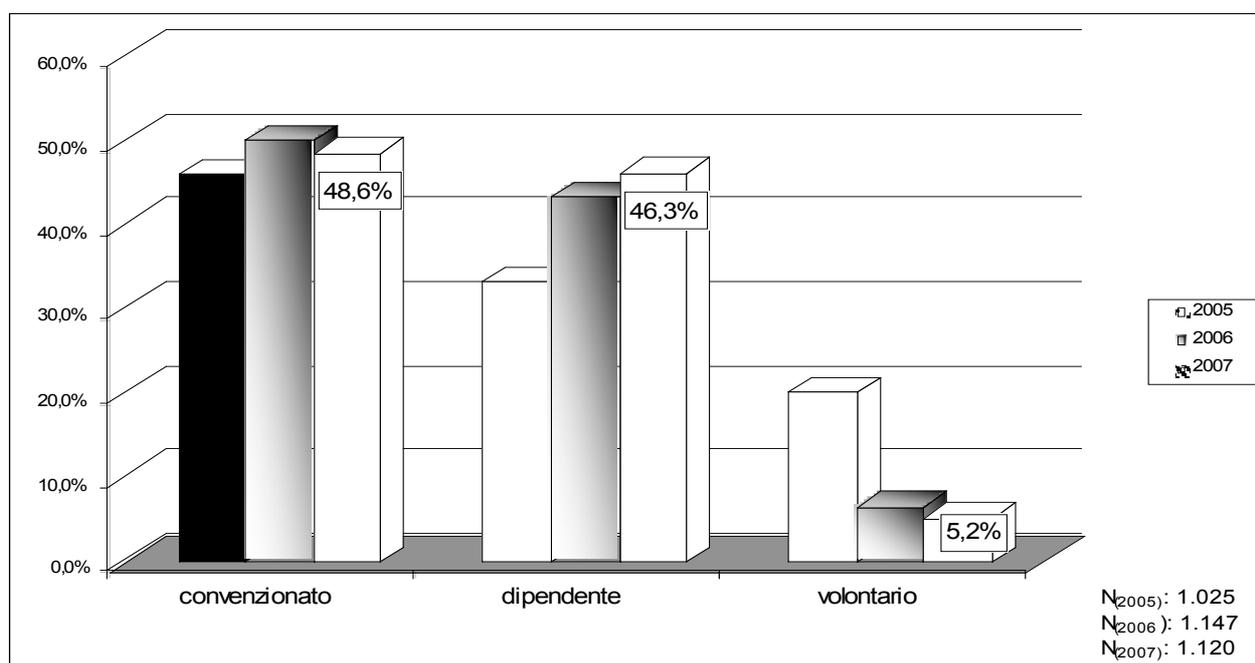
Tab. 16 - Fasce di età dell'utenza dei servizi rivolti all'infanzia, all'adolescenza e alla famiglia (con esclusione del servizio di consultorio familiare della Asl)

Fasce di età dell'utenza	F	%	F (escl ASL)	% (escl ASL)
0-2 anni	874	2,8%	874	8,4%
3-5 anni	699	2,2%	699	6,7%
6-10 anni	8.775	27,6%	4.731	45,3%
11-14 anni	3.129	9,9%	2.701	25,9%
15-17 anni	1.103	3,5%	599	5,7%
18-29 anni	4.600	14,5%	240	2,3%
30-59 anni	9.927	31,3%	372	3,6%
60-64 anni	2.539	8,0%	141	1,3%
65-74 anni	60	0,2%	60	0,6%
oltre i 75 anni	31	0,1%	31	0,3%
<b>Totale</b>	<b>31.737</b>	<b>100,0%</b>	<b>10448</b>	<b>100,0%</b>
<i>Non specificata</i>	<i>468</i>	<i>1,4%</i>	<i>468</i>	<i>3,9%</i>
<b>Totale</b>	<b>32.205</b>		<b>11.998</b>	

Come per le scorse rilevazioni, la gran parte delle figure coinvolte nell'erogazione degli interventi rivolti all'infanzia, all'adolescenza e alla famiglia non è specificata nelle categorie presenti nella scheda di rilevazione usata dal Centro di Analisi Sociale (la modalità altre figure ammonta a 43,8%). Il restante 56,2%, invece, è costituito principalmente dagli *educatori* (per il 51,8%) e dal *personale amministrativo* (22,6%).

Dal grafico in figura 10 si inquadra abbastanza chiaramente il grado di coinvolgimento dei differenti tipi di figure professionali reclutate dal 2005 al 2007. Se le *convenzioni* permangono sempre abbastanza elevate (modali in tutte e tre le annualità), il lavoro dipendente e quello volontario, invece, presentano andamenti completamente opposti. I *dipendenti* crescono di 13 punti percentuali dal 2005 (attestandosi a 46,3% nel 2007), mentre il reclutamento dei *volontari* decresce sensibilmente (specialmente dal 2005 al 2006) di circa 15 punti percentuali (attestandosi al 5,2% nel 2007).

Fig. 10 - Figure professionali coinvolte nell'ambito dei servizi rivolti all'infanzia, all'adolescenza e alla famiglia dal 2005 al 2007



Per quel che riguarda le risorse economiche, infine, nel 2007 si registra una spesa complessiva pari a 11.350.461,99 euro (ben 6.643.213 euro in meno rispetto al 2006), equivalente a quasi il 30% della spesa complessiva di tutti gli interventi censiti. Più della metà della spesa riferita a questa tipologia di interventi è attribuibile ai *fondi propri*, seguito dai *fondi regionali* (28%), a differenza della scorsa annualità in cui le percentuali erano quasi invertite (fondi propri per il 39,4% e fondi regionali per il 49,8%). La *compartecipazione dell'utenza*, invece, registra un valore percentuale più che doppio rispetto al 2006 (passando dal 5,4% all'11,3%), riportandosi in linea con l'articolazione della spesa del 2005 (in cui ammontava al 9,4%).

Tab. 17 - Ripartizione delle entrate dei soggetti titolari dei servizi rivolti all'infanzia, all'adolescenza e alla famiglia

Tipologia delle entrate	F	%	% valida
Fondi propri	4.187.918,44	36,9%	50,8%
Fondi regionali	2.306.307,17	20,3%	28,0%
Compartecipazione dell'utenza	928.268,22	8,2%	11,3%
Altri fondi pubblici	738.079,59	6,5%	9,0%
Altri fondi privati	77.700,00	0,7%	0,9%
<b>Totale</b>	<b>8.238.273,42</b>	<b>72,6%</b>	<b>100,0%</b>
<i>Non specificata</i>	3.112.188,57	27,4%	
<b>Totale complessivo</b>	<b>11.350.461,99</b>	<b>100,0%</b>	

## 7. I servizi ai disabili

Sono 77 gli interventi rivolti ai disabili nella provincia di Teramo (5 in meno rispetto al 2006). Gli ambiti territoriali più interessati sono *Teramo* (26%) e *Vibrata* (23,4%). Molto basse invece le presenze di tale tipologia di interventi *Fino Vomano*, *Laga* e *Gran Sasso* che insieme arrivano ad un totale di 6 servizi erogati.

Un servizio su quattro è di matrice privata; inoltre dei 47 servizi che vengono dati in gestione a terzi, circa l'80% viene affidato in gestione a privati. Il privato, dunque, gioca un fattore determinante per l'erogazione di tale tipologia di interventi, specialmente le *associazioni di volontariato* (titolari nel 19,5% dei casi) e le *cooperative sociali* (gestori per il 28,6% dei casi).

Come nella precedente annualità, anche se in misura meno incisiva, il tipo di servizi più frequente tra quelli elencati in tabella 18 è relativo al trasporto (23,4%), ossia alla fruibilità del trasporto pubblico e privato e all'organizzazione di trasporti specifici. Di seguito, con valori percentuali superiori al 10%, si rintracciano anche i *servizi di assistenza scolastica* (13%) e *domiciliare* (10,4%), e i *servizi di aiuto personale* (10,4%).

Quasi un servizio su quattro, invece, non rientra tra quelli in elenco nella scheda di monitoraggio poiché fanno riferimento ad altre aree di intervento come ad esempio la musicoterapia, i rimborsi per le spese sostenute dalle famiglie, le visite specialistiche.

Tab. 18 - Tipologia dei servizi rivolti ai disabili

Tipologia dei servizi	F	%
Altri servizi per disabili/Interventi territoriali e comunitari per disabili	19	24,7%
Servizio di trasporto per disabili	18	23,4%
Servizio di assistenza scolastica per disabili	10	13,0%
Assistenza domiciliare per disabili	8	10,4%
Servizio di aiuto personale per disabili	8	10,4%
Centro diurno per disabili	6	7,8%
Servizio di inserimento lavorativo e sociale per disabili	6	7,8%
Centro residenziale per disabili	1	1,3%
Comunità di tipo familiare per disabili	1	1,3%
<b>Totale</b>	<b>77</b>	<b>100,0%</b>

Gli interventi rivolti ai disabili rientrano per il 33,8% nei *Piani di zona dei servizi sociali* e per il 24,7% nelle *attività sociali gestite in forma singola (ex consolidata)*. Inoltre, perfettamente in

linea con l'andamento generale di tutti i servizi censiti nel monitoraggio, il settore di intervento risulta quasi esclusivamente *sociale o educativo* (per 83%), mentre solo per il 12% *assistenziale socio-sanitario*.

Relativamente ai rapporti di collaborazione instaurati per l'erogazione di questo genere di interventi, dalle dichiarazioni dei responsabili si ricava un totale di 147 contatti (15 in meno rispetto al 2006). Gli *istituti scolastici* (24,5%), i *servizi sociali comunali* (23,8%), il *volontariato/non-profit* (23,1%) e la *ASL* (20,4%) costituiscono i nodi principali dei legami instaurati dai titolari e dai gestori dei servizi (tab. 19). Si registrano, invece, solo 10 contatti con le *parrocchie* e 2 con le *forze dell'ordine*.

Tab. 19 - Rete di collaborazione dichiarata dai titolari dei servizi rivolti ai disabili

<b>Rete di collaborazione</b>	<b>F</b>	<b>%</b>
Istituzioni scolastiche	36	24,5%
Servizi sociali comunali	35	23,8%
Volontariato/non-profit	34	23,1%
ASL	30	20,4%
Parrocchie	10	6,8%
Forze dell'ordine	2	1,4%
<b>Totale</b>	<b>147</b>	<b>100,0%</b>

Il numero totale degli utenti di tale genere di interventi ammonta a 2.361, una cifra ben al di sotto di quella del 2006 (4.019). L'utenza raggiunta (tab. 20) è rappresentata ovviamente per la gran parte da *disabili certificati* e da *disabili certificati in situazioni di gravità* (per un totale che supera l'80%). Vi sono però percentuali non poco rilevanti di adulti in generale e di giovani, entrambi raggiunti interamente dal servizio di aiuto economico mediante l'elaborazione di progetti individualizzati dell'Unione dei Comuni della Vibrata.

Tab. 20 - Tipi di utenza beneficiaria dei servizi rivolti ai disabili

Tipologia di utenza	F	%
Disabili certificati (art.3, c.1, L. 104/1992)	954	40,4%
Disabili certificati in situaz. di gravità	942	39,9%
Anziani autosufficienti	75	3,2%
Anziani non autosufficienti	15	0,6%
Adulti in generale	150	6,4%
Giovani (18-29 anni)	98	4,2%
Adulti immigrati	44	1,9%
Donne in difficoltà	6	0,3%
Persone in situaz. di povertà estrema	72	3,0%
Tossicodip. ed ex-tossicodip./Alcolisti	5	0,2%
<b>Totale</b>	<b>2.361</b>	<b>100%</b>

L'età media dei 2.361 utenti appena descritti risulta pari a 35 anni (un anno in più rispetto al 2006). La fascia di età dove si concentra più del 56% dell'utenza è rappresentata dalla classe che va dai 18 ai 59 anni (tab. 21). Da non sottovalutare, però, è la consistenza dei minori di 18 anni che ammontano a 658 individui, pari quasi al 29% (anche se nel 2006 la percentuale dei minori ammontava al 38%).

Tab. 21 - Fasce di età dell'utenza dei servizi rivolti ai disabili

Fasce di età dell'utenza	F	%
0-2 anni	2	0,1%
3-5 anni	61	2,7%
6-10 anni	176	7,7%
11-14 anni	189	8,3%
15-17 anni	230	10,1%
18-29 anni	437	19,2%
30-59 anni	850	37,4%
60-64 anni	91	4,0%
65-74 anni	143	6,3%
oltre i 75 anni	92	4,1%
<b>Sub-Totale</b>	<b>2.271</b>	<b>100,0%</b>
<i>Non Specificata</i>	90	3,8%
<b>Totale</b>	<b>2.361</b>	

Nell'erogazione dei servizi rivolti ai disabili sono stati impegnati 1.110 figure professionali, 127 in meno rispetto al 2006. Purtroppo i due terzi (66,6%) delle risorse professionali impiegate rientrano nella categoria *Altre figure*, di conseguenza non se ne possono ricavare profili specifici (tab. 22). La categoria generica altre figure, comunque, si dimostra ridotta considerevolmente rispetto al 75% del 2006, a vantaggio specialmente degli *educatori* (che salgono di 6,2 punti percentuali attestandosi a 15,3%).

Tab. 22 - Figure professionali coinvolte nei servizi rivolti ai disabili

Figure professionali	F	%
Assistente sociale	41	3,7%
Psicologo	27	2,4%
Educatore	170	15,3%
Sociologo	24	2,2%
Personale amministrativo	109	9,8%
Altre figure	739	66,6%
<b>Totale</b>	<b>1.237</b>	<b>100,0%</b>

La spesa complessiva dichiarata per l'erogazione di tale tipologia di servizi ammonta a 15.195.606,29 euro (pari a circa il 31% in più rispetto alla precedente annualità). Tale cifra risulta essere quella più rilevante tra i diversi ambiti di intervento, risultando pari a quasi il 40% della spesa complessiva registrata.

Quasi due terzi della spesa di questo ambito di interventi proviene dai *fondi regionali* (62,1%), seguita dai *fondi propri* (21,4%) e da *altri fondi privati* (10,5%). Anche in questo caso si hanno differenze notevoli rispetto al 2006, specialmente riguardo l'articolazione delle spese relativa ai *fondi regionali*, ai *fondi propri* e agli *altri fondi pubblici* (che ammontavano rispettivamente al 15,1%, al 32,6% e al 45,8%).

Tab. 23 - Ripartizione delle entrate dei soggetti titolari dei servizi rivolti ai disabili

Tipologia delle entrate	F	%	% valida
Fondi propri	3.096.501,98	20,4%	21,4%
Fondi regionali	8.997.589,20	59,2%	62,1%
Compartecipazione dell'utenza	35.827,70	0,2%	0,3%
Altri fondi pubblici	831.232,81	5,5%	5,7%
Altri fondi privati	1.521.235,65	10,0%	10,5%
<b>Totale</b>	<b>14.482.387,34</b>	<b>95,3%</b>	<b>100,0%</b>
<i>Non specificata</i>	<i>713.218,95</i>	<i>4,7%</i>	
<b>Totale complessivo</b>	<b>15.195.606,29</b>	<b>100,0%</b>	

## 8. I servizi agli anziani

Al contrario dei servizi rivolti ai disabili e agli immigrati (come si vedrà nel paragrafo successivo), gli interventi rivolti agli anziani si registrano in special modo negli ambiti territoriali *Vibrata* (26,5%), *Fino Vomano* (22,2%) e *Gran Sasso* (17,1%). La motivazione di tale presenza potrebbe sicuramente derivare dal fatto che la popolazione dei paesi dell'entroterra teramano è fortemente sbilanciata a favore di classi di età avanzate<sup>24</sup> a discapito di quelle più giovani. Tra le aree montane, fa eccezione solo l'ambito *Laga* in cui si registrano solo 8 interventi.

Tab. 24 - Ambito territoriale di attivazione dei servizi rivolti agli anziani

Ambito territoriale	F	%
1 - Tordino	14	12,0%
2 - Vibrata	31	26,5%
3 - Fino Vomano	26	22,2%
4 - Laga	8	6,8%
5 - Teramo	5	4,3%
6 - Gran Sasso	20	17,1%
7 - Costa Sud 1	4	3,4%
8 - Costa Sud 2	9	7,7%
<b>Totale</b>	<b>117</b>	<b>100,0%</b>

<sup>24</sup> Per approfondimenti sul tema si rimanda al capitolo sulla demografia della provincia di Teramo.

Il numero totale degli interventi rivolti agli anziani è pari a 117, 13 in meno rispetto al 2006. La maggior parte di tali servizi risulta essere di titolarità pubblica (le *amministrazioni comunali* detengono la titolarità di ben 93 servizi su 117); solo 28 di essi vengono dati in gestione a terzi, principalmente a *cooperative sociali*.

Il 74,4% del totale degli interventi rivolti agli anziani rientra come *attività sociale gestita in forma singola*, mentre solamente il 15,4% è attribuibile all'ambito dei *Piani sociali di zona*.

Il tipo di servizio più presente nel territorio provinciale teramano è costituito dai *soggiorni di vacanza e cure per anziani* (con il 30,8%) che riguarda l'erogazione di contributi economici per il pagamento delle rette per l'accoglienza degli anziani anche non autosufficienti nelle case di riposo, nelle RSA o in qualsiasi altro centro residenziale. Di seguito si ha la categoria generale *altri servizi* (con il 29,1%), le *rette per prestazioni residenziali anziani* (con il 12,8%), il *Centro diurno per anziani* (10,3%), *l'assistenza domiciliare per anziani* (8,5%), la *teleassistenza* e il *telesoccorso* (4,3%) e, infine, la *casa di riposo* (con solo 4 interventi censiti a Teramo, a Giulianova, a Nereto e a Civitella).

Tab. 25 - Tipologia dei servizi rivolti agli anziani

Tipologia dei servizi	F	%
Soggiorni di vacanza e cura per anziani	36	30,8%
Altri servizi/Interventi territoriali e comunitari per anziani	34	29,1%
Rette per prestazioni residenziali anziani	15	12,8%
Centro diurno per anziani	12	10,3%
Assistenza domiciliare per anziani	10	8,5%
Servizio di teleassistenza e telesoccorso	5	4,3%
Casa di riposo per anziani	4	3,4%
<b>Totale</b>	<b>117</b>	<b>100,0%</b>

Per l'espletamento di questo genere di interventi, nelle schede di monitoraggio viene dichiarato un totale di 99 rapporti di collaborazione (tab. 26), per la gran parte diretto ai *servizi sociali comunali* (44), alla *ASL* (25) e al *volontariato/non-profit* (19). Rispetto al 2006 i *servizi sociali comunali* risultano estremamente rivalutati (con 8 contatti in più), mentre per le altre categorie non si riscontra alcuna differenza significativa.

Tab. 26 - Rete di collaborazione dichiarata dai titolari dei servizi rivolti agli anziani

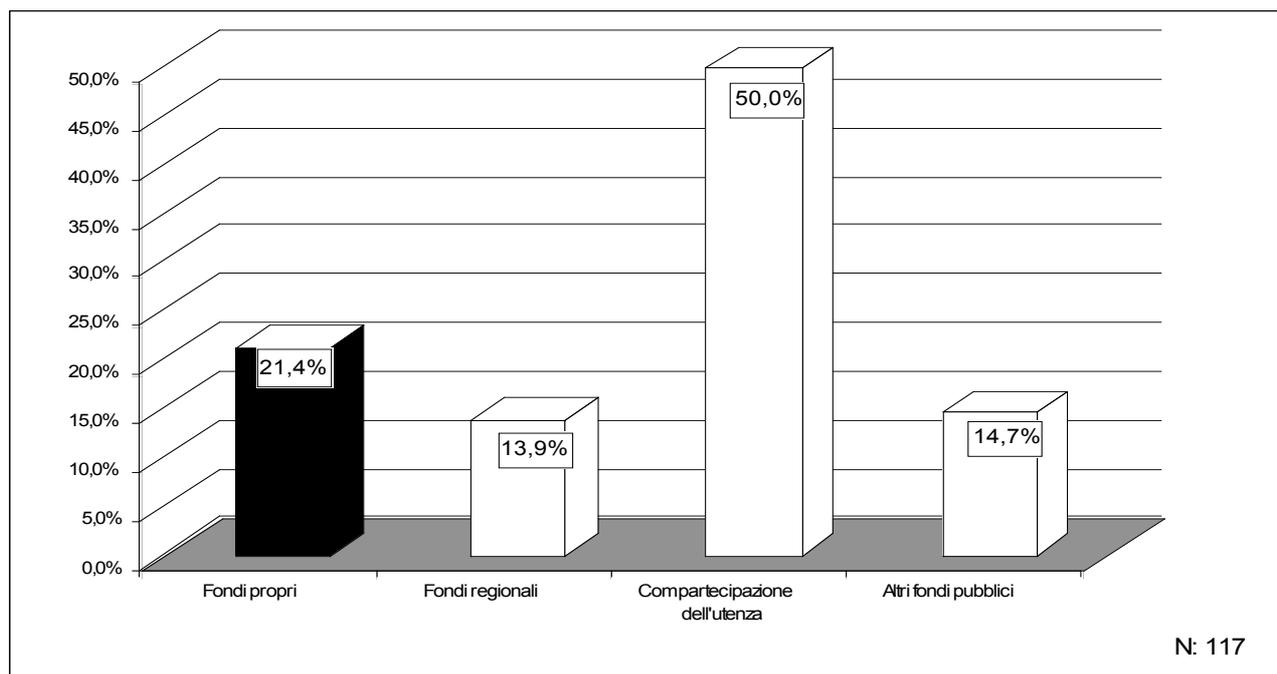
<b>Rete di collaborazione</b>	<b>F</b>	<b>%</b>
Servizi sociali comunali	44	44,4%
ASL	25	25,3%
Volontariato/non-profit	19	19,2%
Parrocchie	10	10,1%
Istituzioni scolastiche	1	1,0%
<b>Totale</b>	<b>99</b>	<b>100,0%</b>

Gli utenti raggiunti con questa tipologia di servizi ammontano a 11.755, quasi in linea con l'utenza registrata nel 2006 (pari a 11.663), e sono quasi esclusivamente *anziani autosufficienti* (per l'87,5%) e *anziani non autosufficienti* (12%). La fascia di età nella quale si concentra l'utenza va *dai 65 ai 74 anni* con un'età media pari a 70,3 anni (la stessa anche nelle due rilevazioni precedenti).

Per l'espletamento dei 117 servizi censiti ci si serve di ben 730 figure professionali, tra *convenzionati* (44,2%), *dipendenti* (36,3%) e *volontari* (19,5%). La maggior parte di essi (72,6%) è introdotto nella macrocategoria altre figure professionali, poiché anche in questo caso vi sono molte professionalità non incluse nell'elenco delle figure professionali presentato nella scheda di rilevazione. Comunque, il *personale amministrativo* si riscontra per il 19,9% dei casi, mentre gli assistenti sociali per il 5,5%. *Sociologi, psicologi ed educatori*, insieme, superano di poco i 2 punti percentuali.

La spesa complessiva riferita a questo ambito di servizi ammonta a 8.366.665,36 euro, che equivale a circa l'80% in più rispetto al 2006. La differenza sostanziale rispetto all'annualità precedente è la fetta di spesa che va sotto il nome di *compartecipazione dell'utenza*, la quale subisce un incremento poderoso (che passa dal 30,4% al 50%) a discapito dell'utilizzo dei *fondi propri* (che invece dal 45,5% si riducono al 21,4%) e dei *fondi regionali* (che si riducono di circa 7 punti percentuali, attestandosi al 13,9%).

Fig. 11 - Ripartizione delle entrate dei soggetti titolari dei servizi rivolti agli anziani



### 9. I servizi agli immigrati, ai senza fissa dimora e ai poveri

Gli interventi rivolti agli immigrati, ai senza fissa dimora e ai poveri rappresentano solo il 5,4% dell'intera offerta dei servizi sociali relativa al 2007 (che equivale a 25 servizi su un totale di 464). Il numero degli interventi che ricade in questa tipologia cresce sempre più (se ne registravano solo 14 nel 2005 e 20 nel 2006), anche se solo nelle stesse aree territoriali, mantenendo completamente sprovvisti ambiti sociali quali *Fino Vomano* e *Laga*.

I titolari di tali interventi sono 14, perlopiù enti pubblici e associazioni. La Caritas diocesana Teramo Atri rappresenta l'ente con il più alto numero di servizi attivati nel territorio (8), seguita dall'A.N.F.E. di Teramo (con 2 servizi di cui è titolare e 3 di cui risulta gestore).

Si tratta principalmente di servizi di *assistenza e accompagnamento immigrati e SFD* (9) e di *altri servizi* (12) che riguardano consulenze legali e psicologiche, eventi gastronomici e musicali, mediazione lavorativa, distribuzione alimenti, etc.).

I due centri di accoglienza per immigrati e SFD censiti risultano attivati a Giulianova (Istituto educativo assistenziale Castorani per l'accoglienza dei minori stranieri privi di rappresentanza genitoriale) e Martinsicuro (Associazione On the Road per il reinserimento socio-lavorativo delle vittime di tratta), mentre i due servizi di mensa per immigrati e SFD risultano erogati dalla Caritas diocesana di Teramo e dalla società privata Pap di Teramo.

Tab. 27 - Tipologia dei servizi rivolti agli immigrati, SFD e poveri

Tipologia dei servizi	F	%
Altri servizi	12	48,0%
Servizio di assistenza e accompagnamento per immigrati e SFD	9	36,0%
Centro di accoglienza per immigrati e SFD	2	8,0%
Servizio di mensa per immigrati e SFD	2	8,0%
<b>Totale</b>	<b>25</b>	<b>100,0%</b>

La rete di collaborazione risulta più radicata con 84 contatti (24 in più rispetto al 2006) e anche abbastanza equidistribuita tra le diverse categorie di attori, variando tra i 20 contatti stabiliti con i *servizi sociali comunali* e gli 8 legami registrati con le *istituzioni scolastiche* (tab. 28).

Tab. 28 - Rete di collaborazioni nei servizi rivolti agli immigrati, SFD e poveri

Reti di collaborazione	F	%
ASL	12	14,3%
Servizi sociali comunali	20	23,8%
Istituzioni scolastiche	8	9,5%
Volontariato/non-profit	18	21,4%
Parrocchie	14	16,7%
Forze dell'ordine	12	14,3%
<b>Totale</b>	<b>84</b>	<b>100,0%</b>

A differenza degli scorsi anni, invece, l'utenza raggiunta è molto più variegata, oltre ad essere nettamente più consistente (con un migliaio di utenti in più rispetto al 2006). A distanza di un anno dall'ultima rilevazione del 2006, la maggior parte degli utenti continua ad essere costituita

dagli adulti immigrati (con quasi il 75% dell'utenza complessiva a differenza 51,3% del 2006), mentre rispetto al 2006 si rilevano decrementi più o meno consistenti specialmente nelle categorie di utenza *minori nomadi ed immigrati* (8,4% contro il 22,7%), *adulti in generale* (3,7% contro l'8,7%) e *prostitute* (11,1% contro il 12%).

Tab. 29 - Tipologia di utenza beneficiaria dei servizi rivolti agli immigrati, SFD e poveri

Tipi di utenza	F	%
Minori in generale	6	0,2%
Minori a rischio di devianza	5	0,1%
Minori nomadi ed immigrati	328	8,4%
Disabili certificati (art.3, c.1, L. 104/1992)	1	0,0%
Anziani autosufficienti	3	0,1%
Adulti in generale	145	3,7%
Adulti immigrati	2.924	74,7%
Donne in difficoltà	16	0,4%
Giovani (18-29 anni)	22	0,6%
Persone senza fissa dimora	13	0,3%
Tossicodip. ed ex-tossicodip./Alcolisti	11	0,3%
Carcerati ed ex-carcerati	7	0,2%
Prostitute	434	11,1%
<b>Totale</b>	<b>3.915</b>	<b>100,0%</b>

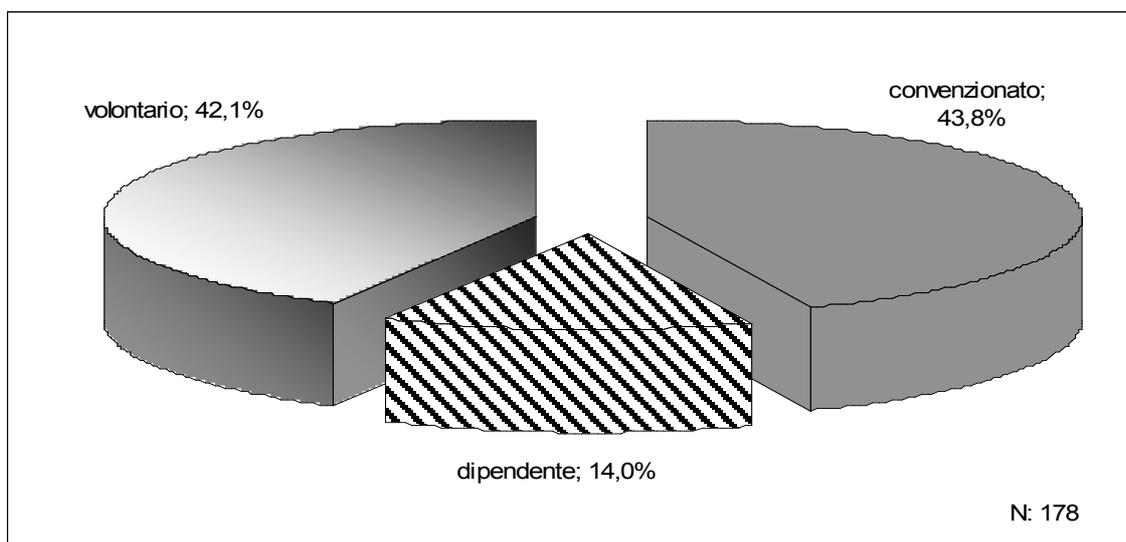
Ovviamente la concentrazione degli utenti nella categoria adulti in generale ha inevitabilmente influenzato la media delle età che sale da 30 a quasi 40 anni. La classe *30-59 anni* di età diviene, quindi, quella più rappresentativa con la metà dell'utenza complessiva, seguita dalle classi *18-29 anni* (26,5%) e *60-64 anni* (13,6%).

Tab. 30 - Fasce di età dell'utenza dei servizi rivolti agli immigrati, SFD e poveri

Fasce di età dell'utenza	F	%
3-5 anni	25	0,6%
6-10 anni	85	2,2%
11-14 anni	73	1,9%
15-17 anni	169	4,3%
18-29 anni	1.037	26,5%
30-59 anni	1.948	49,8%
60-64 anni	531	13,6%
65-74 anni	47	1,2%
<b>Totale</b>	<b>3.915</b>	<b>100,0%</b>

Le figure professionali coinvolte per l'erogazione di tale tipologia di interventi risultano principalmente di matrice *volontaria* (per il 42,1%) e con *convenzioni* (43,8%). Nettamente bassa la presenza di *dipendenti* (14%) degli enti censiti titolari/gestori di tali servizi (fig. 12). Anche in questo caso, così come per le altre tipologie di interventi descritte in precedenza, le figure sono così eterogenee da rientrare tutte nella categoria *Altro* (per il 68,5%), non potendo essere classificate in un elenco standard di professioni. Tra quelle elencate nella scheda di monitoraggio, comunque, il *personale amministrativo* (12,9%), l'*educatore* (8,4%) e lo *psicologo* (4,5%) costituiscono le figure professionali più coinvolte.

Fig. 12 - Figure professionali coinvolte nei servizi rivolti agli immigrati, SFD e poveri



Infine, le risorse economiche impiegate per l'erogazione degli interventi sugli immigrati, SFD e poveri ammontano ad un totale di 641.980,79 euro (105.139 euro in meno rispetto al 2006, equivalente ad una riduzione del 14%). Gli *altri fondi pubblici* (40,1%) e i *fondi regionali* (37%) si presentano in misura più alta tra i diversi tipi di entrate, mentre risulta singolare la totale assenza delle entrate derivanti dalla *compartecipazione dell'utenza*.

Tab. 31 - Ripartizione delle entrate dei soggetti titolari dei servizi rivolti agli immigrati, SFD e poveri

<b>Tipologia delle entrate</b>	<b>F</b>	<b>%</b>
Fondi propri	140992,75	22,0%
Fondi regionali	237347,04	37,0%
Compartecipazione dell'utenza	-	-
Altri fondi pubblici	257291	40,1%
Altri fondi privati	6350	1,0%
<b>Totale</b>	<b>641.980,79</b>	<b>100,0%</b>

## **SEZIONE 5**

# **IL FENOMENO MIGRATORIO**

## **CAPITOLO 10 – Servizi attivi a favore degli immigrati nella provincia di Teramo\***

### ***1. Le attività dell'Osservatorio provinciale sull'Immigrazione***

Nell'ambito dell'annualità 2000, a fronte di un sostanziale incremento della popolazione immigrata, e al fine di coordinare i progetti sul territorio, la Provincia di Teramo ha deciso di istituire l'Osservatorio provinciale sull'Immigrazione (**OPI**).

L'Osservatorio, attivo dal giugno 2002, ha il compito di realizzare i seguenti progetti:

- fornire agli enti locali ed a tutti i soggetti interessati uno strumento di orientamento e sostegno alla programmazione ed al monitoraggio degli interventi in tema di immigrazione, anche nell'ottica di dare organicità alla pluralità delle azioni attivate sul campo;
- disporre di informazioni quantitative e qualitative costantemente aggiornate sulla presenza e sull'integrazione delle persone immigrate nel territorio provinciale, in termini demografici, di percorsi di insediamento, di condizioni di vita, di accesso ai servizi e di mobilità sociale;
- rilevare come sul territorio viene applicata la legislazione riguardante l'immigrazione e dare chiarimenti in merito agli utenti interessati;
- mantenere un punto di consultazione bibliografica e di documentazione statistica sul fenomeno migratorio, organizzando e rendendo disponibile al pubblico anche un archivio di tesi di laurea;
- garantire un servizio di consulenza a chi si occupa, per varie ragioni, di ricerca in tema di immigrazione.

L'Osservatorio, operando, in stretto coordinamento con altri organismi, quali gli Enti locali, la Questura, la Prefettura, unisce alle funzioni di ricerca, portate avanti attraverso l'analisi e il monitoraggio sulla popolazione immigrata, quelle di intervento e consulenza verso diverse Istituzioni per migliorare la registrazione dei dati sui cittadini stranieri e per sviluppare, insieme ad esse, una crescente sinergia di risorse e lavorare alla realizzazione di progetti comuni tesi a risolvere i vari problemi relativi all'immigrazione.

---

\* Capitolo a cura di Livia Bentivoglio, Osservatorio Immigrazione della Provincia di Teramo.

*Per informazioni:*

Livia Bentivoglio - Osservatorio Immigrati Provincia di Teramo

X Settore - Politiche Sociali

c/o Biblioteca Provinciale “Melchiorre Delfico”

Via M. Delfico n.16 – Teramo

Tel. 0861 252744 – Fax 0861 331201

email [affari.sociali@provincia.teramo.it](mailto:affari.sociali@provincia.teramo.it)

## ***2. Sportelli informativi per stranieri***

Gli Sportelli Immigrati presenti sul territorio della Provincia di Teramo erano prima finanziati con i fondi del D. Lgs. 286/98 ed ora della L.R. 46/2004.

La titolarità di questi servizi è degli Enti di Ambito Sociale, mentre la gestione viene affidata anno per anno a Cooperative ed Associazioni iscritte al Registro delle Associazioni e degli Enti che svolgono attività a favore degli immigrati di cui al DPR 394/99.

Gli Sportelli garantiscono i seguenti servizi:

- informazioni relative alle problematiche legate alla condizione di immigrato;
- orientamento ed invio ai servizi presenti sul territorio a seconda della domanda;
- supporto per lo svolgimento di pratiche burocratiche (permesso di soggiorno, visto d'ingresso, anagrafe, matrimonio, iscrizione a scuola, assegni di maternità e di studio, servizio sanitario, pratiche pensionistiche, inserimento lavorativo, regolarizzazione lavoratori irregolari, traduzioni);
- consulenza legale;
- consulenza psicologica;
- mediazione culturale;
- corsi di lingua italiana.

<b>Sportello immigrati</b>	<b>Indirizzo/tel/fax/email</b>	<b>Orario sportello</b>
Sportello immigrati itinerante Martinsicuro - S. Egidio  Ref. Mariagrazia Facciabene	Martinsicuro: Via Aldo Moro c/o Servizi Sociali del Comune tel. 0861 796555  S. Egidio: Ufficio Polivalente c/o Municipio di S. Egidio	Martinsicuro: lunedì 15,00-19,00 S. Egidio: giovedì 16,00-18,00
Sportello immigrati Mosciano Sant'Angelo  Ref. Alessandra Ripani	Via Passamonti 9 tel. 085 8069699 fax 085 8069067 affarisociali@comunemosciano.com	Mercoledì 09,00 - 12,00 Venerdì 16,00 - 19,00 Sabato 09,00 - 12,00
Sportello immigrati Roseto degli Abruzzi  Ref. Kostandin Gjergj	Via Nazionale 38 tel. 085 8941993 fax 085 8991411 cons.ns@infinito.it	Dal Lunedì al Venerdì 09,00 - 14,00
Sportello immigrati Silvi  Ref. Maria Fortunato	Via Napoli 44 tel. 085 930482 fax 085 8708195 sportimmigratisilvi@virgilio.it	Lunedì e Giovedì 15,00 - 19,00 Sabato 09,00 - 13,00
Sportello immigrati Giulianova  Ref. Kostandin Gjergj	Via Lepanto 53 tel. 085 8002881	Mercoledì e Giovedì 15,00 – 18,00

### ***3. Centro polivalente provinciale per l'Immigrazione "MELTING POinT"***



Il Centro Polivalente Provinciale per l'Immigrazione svolge attività di consulenza gratuita nei confronti degli immigrati per le emergenze legate ai permessi di soggiorno, alle pratiche per

l'abitazione, al lavoro, ma soprattutto realizza un importantissimo ruolo di mediazione tra la scuola e le famiglie, datori di lavoro e lavoratori, cittadini e istituzioni.

Il Centro, che opera in stretta connessione con enti locali, organizzazioni e associazioni, svolge inoltre le seguenti funzioni:

- monitoraggio preventivo in collaborazione con l'Osservatorio provinciale sull'Immigrazione della Provincia di Teramo sulla situazione immigrati nel territorio, attraverso la condivisione di una banca dati aggiornata e puntuale sull'immigrazione, di una mappatura dei bisogni dell'immigrato. Tutto ciò può divenire punto di partenza per future ricerche o interventi che si vorranno attuare in favore degli immigrati, per quanto concerne l'integrazione, la multiculturalità, l'educazione all'altro;
- orientamento al lavoro in collaborazione con Centri per l'Impiego e sindacati;
- supporto psicologico e promozione dell'inserimento sociale delle donne straniere: lo psicologo organizzerà, secondo un calendario da concordare, gruppi di discussione e confronto fra donne straniere sulle tematiche legate all'educazione ed al rapporto con i figli in una situazione culturale diversa da quella di origine dei genitori, l'elaborazione dei vissuti connessi alla situazione migratoria e la rimessa a punto del proprio progetto durante la permanenza nel territorio ospitante (*spazio di ascolto e sostegno per donne immigrate*);
- azione di raccordo con le comunità di immigrati;
- sostegno all'inserimento sociale (*corso di educazione sanitaria, seminari sulla sicurezza dei posti di lavoro e sui diritti e doveri dei lavoratori*);
- promozione dei progetti educativi e facilitazione del rapporto scuola-famiglie (*corso di lingua eritrea, araba e cinese per i bambini stranieri scolarizzati in Italia, supporto pomeridiano extra-scolastico agli studenti*);
- iniziative sociali e ricreative volte a promuovere l'interculturalità, l'espressione, la conoscenza e l'integrazione delle diverse culture, favorendo un clima di reciproca comprensione e permettendo la reciproca partecipazione, prevenendo anche fenomeni di discriminazione e intolleranza razziale e di xenofobia.

Centro Melting POinT

Via Cesare Battisti, 31 (Ex Guardia Medica), Martinsicuro

Tel. 0861 762337

E-mail: [centromeltingpoint@libero.it](mailto:centromeltingpoint@libero.it)

Orari: dal lunedì al venerdì dalle 16,00 alle 19,00

#### 4. Centro antiviolenza della Provincia di Teramo “LA FENICE”



Il Centro Antiviolenza "La Fenice", promosso dall'Assessorato alle Politiche Sociali e dalla Commissione Pari Opportunità della Provincia di Teramo e finanziato con i fondi regionali di cui alla L.R. 31 del 20.10.2006, intende porsi quale punto di riferimento per il contrasto di ogni forma di violenza verso le donne.

Secondo una ricerca dell'Istat presentata nel 2007, sono stimate in 6 milioni 743 mila le donne vittime di violenza fisica o sessuale nel corso della vita. Nella quasi totalità dei casi le violenze non sono denunciate. Accanto alla violenza fisica inoltre esistono altre forme di violenza meno riconoscibili ma ugualmente insidiose, che spesso si combinano tristemente fra loro.

I servizi che vengono erogati dal Centro Antiviolenza “La Fenice” riguardano:

- l’intercettazione dei casi di abuso attraverso al rete di partner territoriali;
- l’accoglienza ed i colloqui individuali al fine di favorire un primo approccio con la donna in difficoltà;
- il counseling personalizzato, per la ricerca dei migliori percorsi per l’uscita dallo stato di disagio, tesi a rafforzare la fiducia delle donne, a favorire nuovi progetti di vita e di inserimento sociale, per recuperare la propria autonomia;
- la consulenza legale per quanto attiene la gestione delle situazioni di abuso sia verso le donne che verso i figli;
- l’orientamento ai Servizi Territoriali e, ove richiesto, supporto nella presentazione delle istanze verso altri enti a tutela dei propri diritti;
- l’assistenza psicologica;
- l’orientamento al lavoro;
- l’assistenza alle donne immigrate attraverso l’operato delle mediatrici culturali di lingua albanese, araba e rumena.

Le donne, italiane e straniere, che si rivolgeranno a "*La Fenice*" possono contare sull'aiuto di psicologhe, avvocate, assistenti sociali e mediatrici culturali, debitamente formate.

Il Centro ha sede in via Taraschi 9 a Teramo (ex Casa dello Sport), ed è raggiungibile telefonicamente al numero 0861.029009.

Il Centro Antiviolenza osserva il seguente orario:

mart. 15.00-18.00

merc. 9.00-12.00

giovedì. 15.00-18.00

sab. 9.00-12.00

### ***5. Associazioni di immigrati***

Le Associazioni di Immigrati garantiscono ai loro iscritti la partecipazione alla vita culturale e/o religiosa delle rispettive comunità. Inoltre vengono organizzati corsi di lingua italiana, feste multiculturali, seminari, etc.

<b>ASSOCIAZIONE</b>	<b>NOME PRESIDENTE</b>	<b>NUMERO</b>
Associazione Italo-Magrebina ALHIJRA Via M. Polo 32 64014 Martinsicuro (TE)	REMCHI EL MOSTAFA	333/4484770
Comunità dei Musulmani in Abruzzo Via Nazionale 45 64012 Floriano di Campli (TE)	BOUAZZA DAKROUI	349/2141755
Associazione Multiculturale <i>Metissages</i> Via Colle Cerreto 2 64023 Mosciano S.A. (TE)	KOSTANDIN GJERGJI	348/1010328
C.E.N.A. - Comunità Eritrea in Abruzzo Via C. Battisti 31 64014 Martinsicuro (TE)	YOUSEF ABREHET	347/2975579
Associazione Adriatica Italo Marocchina Via Roma 256 64014 Martinsicuro (TE)	FARES AHMED	380/4580446
AISAM – Associazione Immigrati Senegalesi Abruzzo e Marche Via Trieste 28 64014 Martinsicuro (TE)	CISSE BAYE MBISSANE	320/9624020
Comunità Islamica Abruzzese o.n.l.u.s. Via C. Colombo 160 64020 S. Nicolò T. (TE)	MUSTAFA' BATZAMI	347/3573263

Tra le Associazioni di recente costituzione c'è quella nella tabella sotto riportata, che si occupa di scambi commerciali tra Italia e Cina ma ha anche uno sportello informativo per migranti. Inoltre nel corso del 2006 ha realizzato un corso di cinese per i minori stranieri nati in Italia.

<b>ASSOCIAZIONE</b>	<b>NOME PRESIDENTE</b>	<b>NUMERO</b>
Associazione Generale di Commercio Italo-Cinese dell'Abruzzo Via Abruzzi 91 64016 S. Egidio alla V.	LIU WEIJUNG	393/4763576 0861-714931 Fax 0861-714931

## **CAPITOLO 11 - La popolazione straniera in carcere: bisogni, culture, risorse\***

### ***1. La consistenza della popolazione straniera detenuta***

La presenza pur cospicua della popolazione straniera nella casa circondariale di Teramo, intorno al 32% nel periodo 2005-2007, rientra nella media del panorama degli istituti penitenziari italiani meno grandi, ed è inferiore alla media nazionale che nello stesso periodo è del 35%. E' dalle serie storiche, tuttavia, che vengono le maggiori informazioni su questo tema perché mostrano l'inversione di grandezze nella composizione, tra italiani e stranieri, delle persone arrestate e detenute.

Nei grafici presenti nelle figure 1 e 2 si osserva chiaramente che dopo l'impennata del 1992-93, probabilmente legata alla normativa più restrittiva sugli stupefacenti, c'è stata una riduzione costante degli arresti di italiani, sia donne che uomini, e all'opposto un aumento costante degli arresti di persone straniere, per entrambe le componenti di genere. Il numero di arresti di donne straniere dal 1992 al 2005 è quadruplicato (1.321 nel corso del 1992, 5.404 nel 2005): ciò può mostrare sia la maggiore facilità per le straniere di essere arrestate rispetto a prima, come per la componente maschile, data la normativa più repressiva sull'immigrazione non regolare, sia molto probabilmente della maggior presenza di donne straniere sul territorio italiano e della loro condizione più scoperta, meno protetta dalle reti amicali e/o familiari sia nel territorio di provenienza che in quello di arrivo, pur se tale per molte rappresenta la cornice di una condizione di segregazione sessista.

Si diversificano i generi che migrano ma molteplici continuano ad essere i percorsi, soprattutto quelli delle donne, di migrazione e tra questi di quelle che giungono in carcere. L'inversione di tendenza degli ultimi due anni, per esempio, che riguarda solo le donne straniere è un chiaro effetto dell'intervento deciso sulla riduzione in schiavitù e la tratta connessi al commercio sessuale, una delle forme del moderno schiavismo delle società più ricche: così si è ridotto visibilmente l'arresto di donne straniere provenienti ancora oggi dal Centro Africa, nel corso

---

\* La relazione è stata curata dai mediatori culturali Lu Qting, Ernesto Russo, Daniela Stancea, Silvana Xheneti e da Anna Rita Silvestri, referente del progetto Laboratorio di mediazione interculturale dell'istituto penitenziario di Teramo.

dell'ultimo decennio dall'Europa orientale e da qualche anno dall'Asia, anche nel nostro territorio grazie all'azione congiunta di organizzazioni della società civile e istituzioni.

Fig 1 - Ingressi dalla libertà negli istituti penitenziari distinti per donne italiane e straniere – anni 1991-2007

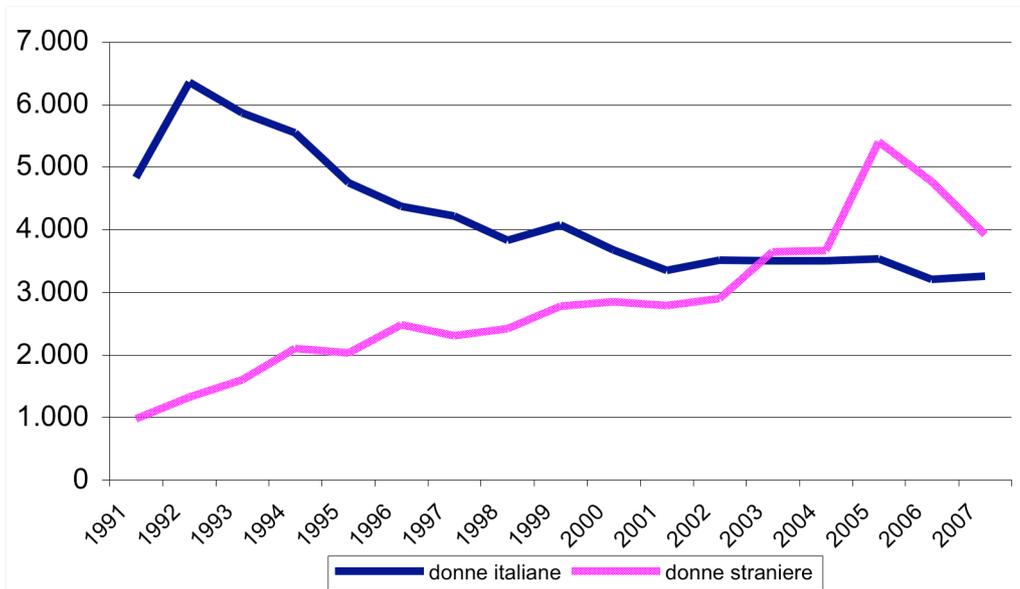
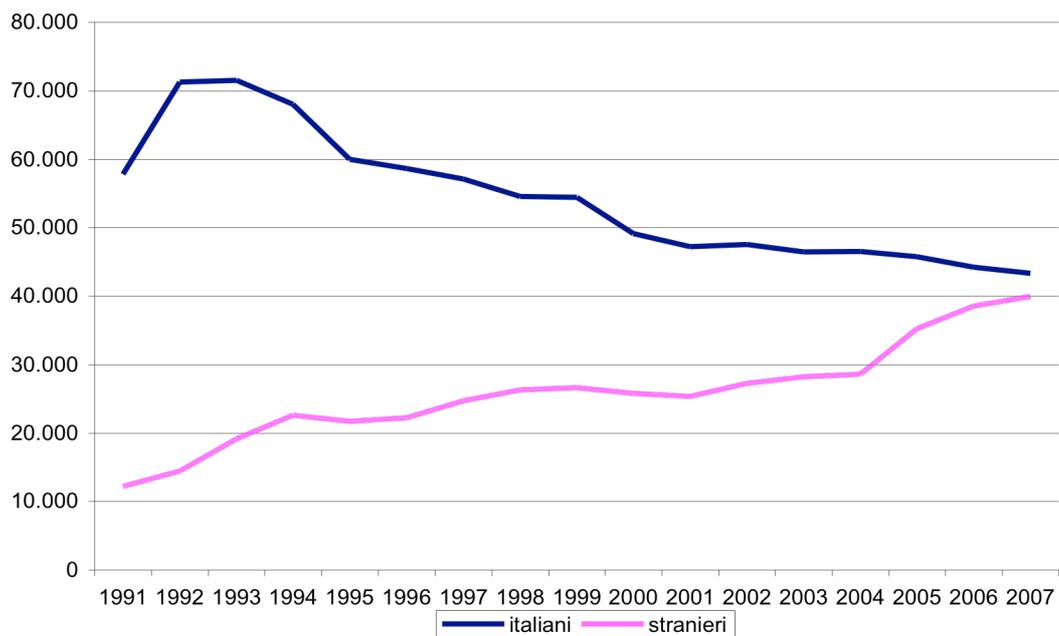


Fig 2 - Ingressi dalla libertà negli istituti penitenziari distinti per uomini italiani e stranieri – anni 1991-2007



Anche i dati sulla permanenza negli istituti penitenziari del territorio nazionale e locale<sup>25</sup> mostrano una tendenza all'aumento della componente straniera nella popolazione detenuta: al 31 dicembre 1991 gli stranieri presenti nei penitenziari italiani erano il 15% della popolazione detenuta; al 31 dicembre 2007 sono il 37,5%. L'istituto di Teramo, alla stessa data, con il suo 31% di stranieri presenti è, tra i sette istituti abruzzesi, quello che presenta sia l'incidenza più alta che il maggior numero assoluto di stranieri arrestati e detenuti.

Le varie modifiche alla normativa sull'immigrazione in questi anni hanno favorito, dunque, la carcerazione negli istituti penitenziari degli stranieri soprattutto per la violazione al decreto di espulsione e/o di allontanamento dal territorio nazionale. Nell'ultimo anno, ma ancor più nel corso del 2008, si intravede un'inversione della tendenza, almeno in questo istituto, probabilmente per i seguenti motivi:

- procedure più celeri, con giudizio per direttissima e decreti prefettizi che inviano gli stranieri irregolari direttamente nei centri di identificazione, già centri di permanenza temporanea, senza “passare” per l'istituto penitenziario;
- espulsioni effettive, con accompagnamento alla frontiera, più numerose che in passato;
- effetto del divieto di carcerazione per più violazioni di uno stesso decreto di espulsione introdotto dalla sentenza della Corte di Cassazione n. 20374/06.

Nel tempo, tuttavia, e in particolare per quest'ultima causa individuata, potrebbe ripresentarsi quale motivo propulsore di carcerazione degli stranieri la previsione del cosiddetto reato di clandestinità, che prevede la condanna all'arresto fino ad un anno e l'ammenda fino a duemila euro, contenuta nel “pacchetto sicurezza” approvato al Senato il 5 febbraio 2009.

## ***2. Le culture***

La composizione etnico-culturale dell'immigrazione in Italia e in Abruzzo trova una sua conferma nel carcere di Teramo dove i gruppi più presenti sono gli appartenenti all'area balcanica,

---

<sup>25</sup> Tutti i dati, nazionali e locali, presentati in questo paragrafo sono resi disponibili dal DAP – Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automizzato – Sezione Statistica, e sono consultabili sul sito del Ministero della Giustizia [www.giustizia.it](http://www.giustizia.it). Per una rilevazione completa di dati sulla carcerazione delle persone straniere sarebbe opportuno considerare anche le grandezze relative alla restrizione nei Centri di Permanenza Temporanea del Ministero degli Interni.

seguiti dai maghrebini, dagli europei dell'Est e da coloro che si riferiscono all'area sub-Sahariana, e con un lento ma progressivo affacciarsi della comunità cinese all'interno della struttura.

Al 31 dicembre 2007 i detenuti stranieri presenti nella Casa Circondariale di Teramo rappresentano il 31% dei presenti con un incremento di appena un punto percentuale rispetto alle presenze del 2006 (totale persone detenute n.228, di cui straniere n.71, di cui donne n.12). La provenienza degli stranieri reclusi alla data indicata è, come sempre, eterogenea. Nel 2006 sono state individuate sette aree geografiche nelle quali inserire gli stranieri presenti nell'istituto di Teramo in base alle loro affinità simbolico-culturali e linguistiche:

1. Area maghrebina, dal Marocco alla Libia, corrispondente all'Occidente arabo (Maghreb, in arabo) secondo la suddivisione dei geografi arabi medievali che dividevano l'ecumene arabo in due zone, il Maghreb e il Mashreq.
2. Medio Oriente, il Mashreq, l'Oriente arabo, che comprende i paesi dall'Egitto alla Mezzaluna fertile.
3. Area sub-Sahariana, caratterizzata da peculiarità linguistiche e culturali proprie, con elementi comuni all'Africa mediterranea. L'area abbraccia i paesi del Sahel, dalla costa atlantica al Mar Rosso.
4. Area delle Americhe, centrale e meridionale, intrise di radici comuni pre-colombiane.
5. Area balcanica, dalla Slovenia all'Albania e Macedonia, preferendo distinguerla dall'altra fascia geografica dell'Europa dell'Est, quella settentrionale che s'incunea nelle lande russe
6. Area Europa Orientale e dei nuovi paesi comunitari (Romania, Polonia).
7. Asia, termine generico nel quale sono stati inseriti paesi distanti fisicamente e culturalmente tra loro, come il Bangladesh e la Cina. Quando ci si riferirà all'Asia si prenderanno in esame le dinamiche delle persone detenute straniere facenti capo alla Cina.

Rispetto al 2006 sono evidenti alcune variazioni rilevanti all'interno delle comunità più numerose (tab. 1).

Tab. 1 - Distribuzione degli stranieri presenti nella C.C.Teramo per aree geografiche – anni 2006/2007 (val.percentuale)

	Area maghrebina	Medio Oriente	Area sub-sahariana	Americhe	Area balcanica	Europa orientale	Asia	Altre aree	Totale
2006	26	5	10	3	28	19	5	4	100
2007	19	0	18	5	28	18	7	5	100

La presenza dei maghrebini si è notevolmente ridotta pur rappresentando, come nel 2006, la seconda comunità per numero di persone presenti dopo gli stranieri provenienti dall'area balcanica, la cui percentuale rimane invariata anche nel 2007 ed è la più alta tra le aree. Immutato anche il numero dei neo-cittadini comunitari (Romania) che costituiscono la gran parte delle persone detenute dell'area europa orientale. Variazioni significative si presentano anche nell'area afferente ai paesi del Sahel che vede un incremento importante (di ben otto punti percentuali). Sale anche la percentuale degli stranieri provenienti dalle Americhe (+2%) e dell'Asia (+2%) nella quale nel 2007 abbiamo inserito solo le persone provenienti dalla Cina. Nessuna persona detenuta alla data in esame proviene dal Mashreq arabo (Medio Oriente).

Un'altra categoria di rilevazione che utilizziamo in questo istituto già da alcuni anni, ma che non può trovare collocazione nella classificazione precedente, è quella delle persone appartenenti alla cultura Rom e Sinti nelle sue molteplici varietà attuali e/o di antico insediamento, anche in Italia. E' questo, infatti, un gruppo culturale vivo che supera i confini territoriali ordinari e/o statuali e che rappresenta una parte consistente della popolazione delle società attuali europee e limitrofe. Di loro, tuttavia, non si trova traccia nelle statistiche di tipo amministrativo o di analisi sociale locali e regionali, se non nell'ambito di studi dedicati e per recentissime azioni promosse dell'UE.

Nell'istituto di Teramo, i Rom e Sinti costituiscono il 15% di tutti i detenuti presenti al 31 dicembre 2007: di questi, solo il 27% appartiene a paesi neo-comunitari ed extra-comunitari; l'altra parte è costituita da Rom e Sinti abruzzesi e molisani, di antico insediamento, con cittadinanza italiana.

### ***3. I bisogni***

L'alta percentuale di persone detenute straniere ha modificato negli ultimi due decenni la composizione umana degli istituti di pena italiani. Il mutamento della composizione etnico-culturale della popolazione detenuta non è riconducibile a una più spiccata propensione degli stranieri a delinquere, ma spesso a una difficile integrazione nel nuovo tessuto sociale che dilata il disagio di chi è protagonista di una nuova re-identificazione linguistica e socio-culturale con la conseguente deriva alla criminalità. Nei nuovi “villaggi multiculturali” si ammassano differenze e matrici culturali diverse, disorientate davanti all'inusitato, e cariche ancora di quelle lacerazioni affettive, di quello sradicamento e disagio insorti già al di fuori delle mura del carcere.

Per contrastare processi di segregazione e di ripiegamento ed innescare adeguate politiche che favoriscano l'interazione al fine di trasformare villaggi multiculturali in villaggi interculturali, è necessario e urgente, a nostro avviso, promuovere attività di traduzione dei nuovi “codici” o “simboli” culturali e garantire l'offerta di adeguate risorse materiali e immateriali alle persone straniere come avviene per i cittadini italiani.

La presenza di un mosaico culturale variegato all'interno della popolazione detenuta nell'istituto può comportare, ad esempio, numerosi conflitti nelle relazioni tra le diverse culture o essere all'origine dell'incomprensione e quindi di difficoltà operative con le diverse figure istituzionali, amministrativi, addetti alla custodia, operatori psico-socio-pedagogici, sanitari, anche quando ci sia una sufficiente comunicazione linguistica.

La **mediazione interculturale** si prefigura come spazio per rispondere a questi vari aspetti. Il mediatore non è solo un interprete ma è soprattutto un facilitatore nella decodificazione dei diversi corredi culturali. Per adeguare l'operatività e il trattamento penitenziario alle diversità culturali esistenti e migliorare la condizione delle persone straniere detenute questa direzione ha attivato diversi tipi di intervento e servizi, rivolti all'organizzazione e ai suoi operatori, alle persone straniere arrestate e detenute e alle loro famiglie, dedicando una particolare cura al riconoscimento e alla valorizzazione delle diversità culturali. Questa direzione, infatti, ha attivato il servizio di mediazione interculturale prioritariamente come supporto all'operatività delle diverse figure interne (operatori area educativa e servizio sociale, polizia penitenziaria, insegnanti, sanitari, volontari) oltre che per altre finalità.

I mediatori:

- affiancano i vari operatori nei colloqui con le persone detenute straniere per agevolare la comunicazione tra le due parti;
- rispondono al disagio linguistico e culturale degli stranieri;
- offrono agli stranieri informazioni sulla normativa italiana e i servizi territoriali per gli immigrati;
- monitorano e analizzano il fenomeno della popolazione immigrata e dei suoi bisogni con ricerche tematiche;
- promuovono la realizzazione di progetti per la valorizzazione delle diverse culture.

L'esperienza professionale della mediazione interculturale è iniziata nell'istituto penitenziario di Teramo nell'estate del 2003 accogliendo in stage un allievo di un corso di qualificazione per la mediazione culturale realizzato nella provincia di Teramo. Qualche mese dopo si sono aggiunti altri tre tirocinanti durante il I° corso di qualificazione professionale, gestito dalla Provincia di Teramo, sulla mediazione culturale e insieme si è progettato un modello di servizio e le prime azioni di un laboratorio per la mediazione interculturale in carcere. La peculiarità dell'esperienza è stata progettare il laboratorio attraverso un percorso di confronto interprofessionale tra i mediatori culturali e i diversi operatori penitenziari, compresi i volontari, nel corso del 2004 per circa sei mesi. Questa modalità ha consentito non solo la prima individuazione degli obiettivi e delle attività del laboratorio di mediazione interculturale, ampliate e approfondite nel corso dell'attività, ma principalmente l'avvio delle attività in un clima di curiosità, disponibilità e interesse da parte dell'organizzazione penitenziaria e degli operatori a volte restii a modificare le proprie modalità operative e condividere gli spazi operativi con altre professionalità.

Nell'ambito del Laboratorio di mediazione interculturale, avviato a marzo 2005 con il finanziamento dall'Amministrazione Penitenziaria, viene attivato il progetto TANTETINTE finanziato dalla Provincia di Teramo, che contempla uno sportello informativo per stranieri all'interno dell'istituto curato dai mediatori (albanese, arabo, cinese e romeno) e un contributo finanziario all'associazione di volontariato penitenziario di Teramo "Verso il futuro" per coprire alcune spese di gestione di una Casa di accoglienza per ospitare gli stranieri e le loro famiglie in occasione di permessi premio o colloqui in istituto. La Provincia di Teramo è stata premiata per il progetto Tantetinte con il premio Sodalitas Social Award, 5° edizione, Milano, maggio 2007.

I due progetti, che continuano a tutt'oggi pur con qualche riduzione economica che si prospetta più consistente nell'avvenire, sono un esempio di concorso di più enti e risorse verso un'unica finalità che si articola in più obiettivi. Di seguito, si riassumono in un quadro sinottico gli obiettivi, gli esiti e alcuni risultati di questi anni di attività (vedi Tab. 2).

#### **4. Le risorse**

Il Laboratorio contempla l'idea del fare, dell'elaborare idee, implica un dinamismo capace di trarre sempre nuova linfa in un ambiente come quello carcerario che si connota sempre più ricco di schegge culturali e linguistiche.

Le attività condotte nel 2007 hanno conferito al Laboratorio un ruolo sempre più definito e vitale all'interno della Casa Circondariale di Teramo. E' l'anno in cui è stata realizzata tra l'altro la pubblicazione "*Parole Altre Dentro*"<sup>26</sup> che raccoglie le esperienze di mediazione culturale svolte nel periodo di tirocinio dei mediatori e nei primi due anni intensi di lavoro.

La realizzazione della presentazione è solo uno dei traguardi raggiunti che il Laboratorio intendeva perseguire. L'organizzazione delle feste islamiche e non, la pianificazione della preghiera congregazionale islamica del venerdì, l'ampliamento e arricchimento degli scaffali della biblioteca, sono oramai prassi consolidate e regolamentate.

Tra gli obiettivi ancora sospesi per difficoltà organizzative e che attendono di trovare una fattibilità diversa ci sono: l'individuazione e utilizzazione di mediatori di primo contatto tra gli stranieri all'interno dell'istituto come destinatari di un percorso formativo volto a fornire elementi essenziali della mediazione culturale; l'approfondimento e lo sviluppo di una etnopsichiatria anche nel nostro territorio; dare spazio alla conoscenza della comunità cinese, che tuttavia va arricchendosi di momenti ed interventi anche al di fuori del carcere.

---

<sup>26</sup> Russo Ernesto, Silvestri Anna Rita (ed.), *Parole "altre" dentro. Percorsi del Laboratorio di mediazione interculturale nell'Istituto Penitenziario di Teramo*, Edizione Ministero della Giustizia, Teramo, 2007.

Le attività culturali svolte nell'anno sono state:

- presentazione del Concorso letterario “Diversi ma Uno” e promozione dello stesso con colloqui per stimolare la partecipazione al concorso;
- assegnazione di un locale dell'Istituto per l'espletamento della preghiera del venerdì;
- accordi con l'agenzia Western Union per gli abbonamenti mensili dei giornali in varie lingue;
- avvio di attività specifiche per conoscere e approfondire elementi culturali della comunità cinese, di cui una prima realizzazione è stata la celebrazione all'interno della festa della Repubblica Cinese il 9 ottobre;
- realizzazione “*Calendario Multiculturale 2007*” destinato agli uffici, alle sezioni e alle persone straniere presenti nell'Istituto;
- realizzazione di un Foglio Informativo per le persone straniere, tradotto in varie lingue, riguardante espulsione, gratuito patrocinio, allontanamento, diritto di difesa e definizione della figura del mediatore culturale;
- rilevazione e studio della frequenza dei contatti telefonici e dei colloqui effettuati dagli stranieri con i familiari.

Anche quest'anno alcune problematiche si sono ripresentate come, ad esempio, la difficoltà a far circolare le informazioni in modo omogeneo all'interno delle sezioni; anche organizzare nuove iniziative culturali è stato più difficile per l'elevata mobilità, dovute a trasferimenti negli altri istituti di alcuni detenuti coinvolti nell'attività.

Per approfondire la figura del mediatore culturale, il suo ruolo nell'istituto e conoscere le problematiche nel quale può essere richiesto il suo intervento, sono stati organizzati nuovi incontri con i responsabili in particolare dell'area sanitaria e dell'ufficio matricola. Nonostante tutto, il lavoro del mediatore culturale comincia a essere sentito all'interno dell'istituto come, ad esempio, con la richiesta del mediatore da parte del direttore dell'istituto in vari colloqui, financo in occasione di un consiglio di disciplina, e da parte degli altri operatori professionali; anche gli agenti di polizia penitenziaria che hanno avuto occasione di conoscere le attività e le funzioni del mediatore esprimono una valutazione ampiamente positiva del tipo di intervento.

Nel lavoro di ascolto, per il 2007, i colloqui effettuati dai mediatori culturali sono stati 315, con 97 persone di diversa provenienza, di cui 11 donne. Tra le richieste emerge il disorientamento che le persone straniere vivono e a cui tentano di dare risposta con i colloqui alla ricerca di

informazioni o di sostegno morale. Numerose restano le richieste legate alla normativa sull'immigrazione e ai contatti con le famiglie di origine.

Obiettivo condiviso è quello di aiutare la persona a districarsi nella confusione delle procedure istituzionali, a semplificare i percorsi individuali attraverso le informazioni creando insieme una mappa delle priorità che sia visibile e realisticamente percorribile: dietro ogni persona che si presenta viene costruito un piccolo progetto di vita che dia sollievo e riattivi un senso di realtà contribuendo al processo di costruzione dell'autonomia personale. Altro obiettivo è quello di essere un canale informativo e un valido punto di appoggio capace di fornire adeguate e concrete risposte alle differenti richieste dei detenuti stranieri che si rivolgono allo sportello e anche un punto di riferimento per chiunque necessiti di informazioni relative all'immigrazione.

*Per informazioni:*

Ministero della Giustizia - Dipartimento Amministrazione Penitenziaria  
Direzione Casa Circondariale di Teramo

Area educativa

tel. 0861414777 - fax 0861411888

Email: [areaeducativaccte@virgilio.it](mailto:areaeducativaccte@virgilio.it)

Tab. 2 - Quadro riassuntivo degli obiettivi, strumenti, esiti e alcuni risultati dell'attività del laboratorio di mediazione interculturale dell'istituto penitenziario di Teramo attivo da marzo 2005

OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI PREVISTE	STRUMENTI	RISULTATO	EFFETTO NEL BREVE PERIODO	EFFETTO NEL LUNGO PERIODO
Supportare nella operatività le diverse figure professionali penitenziarie.	Affiancare gli operatori penitenziari nei colloqui/attività con le persone detenute straniere per agevolare la comprensione e la comunicazione tra le due parti.  Approfondire le tematiche relative alla gestione amministrativa, giudiziaria e sociale delle persone straniere.	Mediazione "simultanea" ossia presenza del mediatore culturale, dell'operatore e dell'utente detenuto in varie fasi operative (di tipo sanitario, immatricolazione e custodia, accoglienza, osservazione, offerta di opportunità trattamentale).  Ricerca, studio e attivazione di eventuali contatti con agenzie e servizi amministrativi e non sui singoli casi.	Mediazione simultanea nell'operatività istituzionale abbastanza diffusa.  Interazione e confronto di pratiche tra diverse realtà operative.	Maggiore comprensione sia dell'operatore che dell'utente e conoscenza facilitata della persona straniera e delle sue esigenze.	Cautela degli operatori nell'interpretazione dei bisogni dell'utente e delle situazioni che si verificano, prevenzione del pregiudizio e di azioni/scelte stereotipate da entrambe le parti.

OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI PREVISTE	STRUMENTI	RISULTATO	EFFETTO NEL BREVE PERIODO	EFFETTO NEL LUNGO PERIODO
Rispondere al disagio linguistico e culturale degli stranieri.	Interpretariato, traduzione e comprensione di documenti e opuscoli, brani e testi di studio; collaborazione con gli insegnanti; offerta di libri e giornali in lingua originale; narrazione della migrazione e delle identità culturali.	Interpretariato orale e scritto; mediazione interculturale a scuola; acquisizione e prestito di libri e periodici in lingua originale; incontri di cineforum con rassegne di film a carattere interculturale dedicato agli stranieri presenti in istituto; edizioni annuali del concorso letterario "Diversi... ma UNO" curato da un cartello di associazioni locali.	Interpretariato, traduzione e comprensione di documenti processuali, lettere di avvocati, avvisi istituzionali e opuscoli informativi; arricchimento degli scaffali e dei periodici disponibili alla lettura e al prestito nella biblioteca dell'istituto; rassegne di cineforum monografiche; partecipazione a concorsi letterari.	Soluzioni a difficoltà/isolamento linguistico e culturale. Occasioni concrete di auto ed etero-riconoscimento culturale.	Utilizzo dei mediatori del laboratorio da parte di altri operatori (es. avvocati) e/o di enti (es. tribunale, ufficiali giudiziari e forze dell'ordine, servizi sociali e sanitari) mancanti di figure analoghe all'interno di propri servizi.  Abitudine e approccio diverso al fenomeno delle migrazioni e delle appartenenze storico-culturali.
Offrire informazioni sulla normativa italiana relativa all'immigrazione, sull'ordinamento penitenziario e sul regolamento interni e sui servizi territoriali	Sportello informativo accessibile su richiesta per tre giorni alla settimana.	Colloqui, contatti con consolati, questura, avvocati e familiari; produzione di opuscoli e fogli informativi in lingua originale; attivazione di servizi territoriali	Attività di sportello per ascolto/risposta a bisogni e richieste individuali.	Informazioni e soluzioni per i singoli richiedenti stranieri.	Creazione di casistiche diversificate per bisogni, utili anche per gli operatori, e realizzazione di opuscoli e fogli informativi per gli arrestati e i detenuti

OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI PREVISTE	STRUMENTI	RISULTATO	EFFETTO NEL BREVE PERIODO	EFFETTO NEL LUNGO PERIODO
Monitorare e analizzare il fenomeno della popolazione immigrata e dei suoi bisogni anche con ricerche tematiche.	Reporting annuale sulla popolazione detenuta straniera e rom in istituto; reporting semestrale sulle attività del laboratorio e dello sportello.  Ricerche su gruppi culturali.	Rilevazione periodica di dati sulla presenza degli stranieri e sugli arrestati; uso di categorie geografico-culturali diverse da quelle statistiche ministeriali; indagini con tecniche qualitative e ricerche storiche sui popoli.	Report periodici su consistenza e caratteristiche degli stranieri e di gruppi culturali presenti in istituto.  Ricerche esplorative su gruppi culturali.	Disponibilità di informazioni per la conoscenza, la programmazione e la valutazione istituzionale e di rete.  Conoscenza approfondita di valori e bisogni di gruppi specifici e coinvolgimento attivo dei soggetti della ricerca.	Possibilità di analisi tendenziali sulla presenza, le caratteristiche e i bisogni delle persone straniere e dei gruppi culturali detenuti.  Interventi istituzionali mirati, come la pratica religiosa islamica collettiva, la sensibilizzazione dei decisori e degli operatori territoriali sulla situazione attuale dei Rom e di quelli di antico insediamento, abruzzesi.

OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI PREVISTE	STRUMENTI	RISULTATO	EFFETTO NEL BREVE PERIODO	EFFETTO NEL LUNGO PERIODO
<p>Promuovere la realizzazione di progetti per la valorizzazione delle diverse culture al fine di favorire il riconoscimento delle rispettive radici culturali e diffondere la conoscenza delle culture anche tra gli operatori.</p>	<p>Iniziative in istituto in occasione di ricorrenze importanti per le rispettive popolazioni; promozione e tutela del diritto ai diversi culti religiosi.</p>	<p>Ricostruzioni storiche e sociali attuali con l'apporto degli stranieri detenuti; uso di musiche, immagini e simboli originari, e produzione di disegni e manufatti ad hoc; realizzazione e diffusione del calendario multiculturale. Presenza dei ministri di culto, possibilità di pratiche collettive ordinarie e per ricorrenze con partecipazione della comunità esterna, momenti di preghiera comune tra le diverse confessioni.</p>	<p>Iniziative culturali varie già descritte (feste, biblioteca, cineforum).</p>	<p>Conoscenza diretta delle culture presenti in istituto con il coinvolgimento dei protagonisti e la fruizione da parte del personale. Consapevolezza, emozioni e soddisfazione espresse dai detenuti partecipanti.</p>	<p>Stimolo per l'autostima e il rinforzo della identità culturale dei migranti con sofferenze sociali. Promozione della curiosità verso, e del rispetto, delle diversità culturali.</p>

## **CAPITOLO 12 - La difficoltà di intercettare la violenza contro le donne immigrate\***

Il flusso migratorio femminile nella provincia di Teramo si presuppone abbastanza elevato, anche se sono relativamente pochi i dati rilevati sulla base della differenza di genere.

Nel capoluogo prime fra tutte sono giunte le donne dal Corno d’Africa e molto spesso sono arrivate da sole, senza i loro uomini. Dopo anni di duro lavoro, raggiunta una piccola sufficienza economica, le mogli, le madri, le sorelle hanno chiesto il ricongiungimento con i loro familiari.

Negli anni ’90, alla ricerca di un “eldorado” che non c’era, ma che era stato propagandato, sono arrivate in massa le donne dell’Est Europa. Sicuramente più acculturate ed emancipate, ma anche più vulnerabili.

Anche molte donne cinesi sono arrivate da sole nella nostra provincia, sapienti commercianti provenienti dalla regione dello Zhejiang, più autonome ed emancipate rispetto alle donne arrivate successivamente, dalla zona più povera della Cina.

Più complesso è stato osservare sul nostro territorio le modalità di arrivo di donne di altre nazionalità, quasi tutte giunte richiamate dai loro capifamiglia.

Emancipate o meno, integrate o non, le donne immigrate, come le italiane, sono sempre a rischio di violenze. E non potrebbe essere diversamente, visto che la violenza di genere non conosce razza, religione, censo o età.

Purtroppo è stato difficile per la Commissione per le Pari Opportunità entrare nel loro universo, anche se ha contattato associazioni di stranieri per prevedere azioni di sensibilizzazione nelle varie comunità a seguito dell’apertura a Teramo del Centro antiviolenza “La Fenice”.

---

\* Capitolo a cura di Germana Goderecci – Presidente della Commissione Pari Opportunità della Provincia di Teramo.

Ad oggi, nessuna donna straniera si è mai rivolta in cerca di consiglio, di parere legale, di aiuto al Centro, nonostante la possibilità di essere sostenute nelle loro richieste dalla presenza di mediatrici culturali, che hanno ricevuto una formazione per il contrasto alla violenza di genere.

Ugualmente difficile è stato per la Commissione per le Pari Opportunità sensibilizzare le donne africane immigrate contro le mutilazioni genitali femminili (MGF), una terribile violenza contro le bambine praticata illegalmente anche nel nostro Paese all'interno di molte comunità africane (somale, eritree, senegalesi ecc).

Dopo aver distribuito gli opuscoli in lingua del Ministero per le Pari Opportunità, che miravano ad informare sulla pericolosità di tale pratica e a sensibilizzare contro questa forma di violenza sulle donne, la Commissione ha organizzato anche un convegno sul tema.

Relatrici dell'incontro erano tutte donne straniere fra cui una ginecologa somala, dottoressa Asha Omar Ahmed che ha ricevuto il premio "Saint Vincent Donna dell'Anno 2008", per l'impegno umanitario e la lotta contro le mutilazioni genitali femminili nel suo Paese. Neppure in quell'occasione c'è stata una partecipazione di donne immigrate.

A conclusione si può dire che ancora oggi è difficile entrare in alcuni aspetti personali che riguardano la sfera privata delle donne immigrate. Mentre più facilmente le stesse si aprono ai consigli e all'aiuto di altre donne quando si tratta di problemi attinenti i bambini e la famiglia in generale.

Sarà necessario, quindi, nel prossimo futuro studiare delle strategie finalizzate per raggiungere le donne immigrate, vittime di qualsiasi forma di violenza, e per vincere la loro diffidenza, affinché possano usufruire dei servizi che il territorio offre in tali casi.

*Per informazioni:*

Commissione Pari Opportunità della Provincia di Teramo

Via G. D'Annunzio 12 – Teramo - Tel. 0861 331253

Email: [cpo@provincia.teramo.it](mailto:cpo@provincia.teramo.it)

## Capitolo 13 – La tratta degli esseri umani\*

### 1. Introduzione

L'Associazione On the Road, con il supporto e l'impegno della Provincia di Teramo, da anni opera sul territorio sviluppando progetti specifici per il contrasto del traffico di essere umani ed il reinserimento delle persone vittime di sfruttamento. Impegno che si concretizza in interventi ed attività sempre più strutturati sul territorio.

### 2. La tratta tra vecchia e nuova schiavitù

La tratta di persone (o di esseri umani) è stata definita “la schiavitù del terzo millennio”, in realtà essa ha origini molto antiche e modalità non troppo innovative nei secoli.

Da sempre le società più organizzate si sono attivate per migliorare la propria qualità di vita a discapito di altri esseri umani. Non si conosce esempio di popolo, impero o nazione industriale moderna che non abbia fondato il proprio sviluppo economico e sociale proprio sulla schiavitù.

La regolamentazione dell'uso degli schiavi è sancita da testi giuridici fin dal mondo classico: la forza lavoro era prevalentemente costituita da schiavi, che erano considerati uno strumento: facevano parte integrante della terra come l'aratro, il bue e le altre attrezzature di proprietà del padrone. Persino nella Bibbia si parla di norme che regolano la schiavitù (Esodo, 21).

Dalla fine dell'Ottocento in Europa si avviò un dibattito sulla liceità della schiavitù: «*Anne liceat invitos in servitute dare?*»<sup>27</sup>. Non solo in Europa ma anche nelle colonie si cominciò a modificare l'assetto giuridico che consentiva il commercio degli schiavi e a promuovere normative tese all'abrogazione della schiavitù, per arrivare poi alla sua abolizione. Tale spinta propulsiva si è poi progressivamente allargata ad altri continenti fino ai nostri giorni; si pensi che ufficialmente l'Arabia Saudita ha abolito la schiavitù nel 1962; la Mauritania ha dichiarato illegale il commercio

\* Capitolo a cura di Rosa Angela Ciarrocchi – Associazione On the Road.

<sup>27</sup> T. Clarkson , An essay on the slavery and commerce of the human species, particularly the African: Translated from a Latin dissertation which was honoured with the first prize in the University of Cambridge, for the year 1785, with additions. Londra, 1786

di schiavi nel 1981; l'apartheid del Sud Africa si è definitivamente concluso in anni relativamente recenti. Negli USA la schiavitù fu abolita nel 1865, ma un secolo dopo, negli anni '60 del '900, vigeva ancora un informale divisione tra cittadini bianchi e neri, basata su un concetto di superiorità razziale che ne giustificava e perpetuava la ragion d'essere.

Alla schiavitù in catene si è di fatto sostituita una nuova forma di schiavitù, che prevede comunque nuove forme di controllo e di servitù mascherata.

Secondo Bales<sup>28</sup> ci sono tre forme di schiavitù:

- *schiavitù che si basa sul possesso*: è la forma più simile a quella classica, per cui l'individuo appartiene al suo padrone ed è considerato un bene di consumo. E' tipica dell'area nord-africana e di alcuni paesi arabi, anche se rappresenta la quota minima del fenomeno;
- *servitù da debito*: è la forma più comune nel mondo, per cui un individuo impegna se stesso in cambio di un prestito in denaro e questa dipendenza dura per la durata del debito, che generalmente cresce in termini esponenziali, includendo e trasmettendolo anche alle generazioni successive;
- *schiavitù contrattualizzata*. Questa è la nuova forma mascherata da relazioni di lavoro, dove ci può essere ufficialmente un regolare rapporto di lavoro, ma spesso l'individuo viene controllato, privato della libertà di movimento, non pagato, e non gli viene garantita alcuna forma di tutela (sindacale, sanitaria, assicurativa, ...). Al momento è la seconda forma di schiavizzazione del mondo, ma ha una crescita esponenziale rispetto alle altre due forme.

Caratteristiche in comune sono l'essenziale carattere economico del fenomeno oltre che naturalmente la violenza esercitata sull'individuo che ne permette il controllo ottenendone l'obbedienza.

Altri elementi sono la durata del rapporto, stabilita unilateralmente dal padrone che, rendendo inesauribile il suo credito nei confronti dello schiavo, ne assume il totale controllo.

Rispetto alla schiavitù "storica", la nuova schiavitù presenta caratteristiche radicalmente differenti: principalmente la schiavitù oggi è **illegale**, mentre un tempo era lecita e tollerata; inoltre,

---

<sup>28</sup> K. Bales, I nuovi schiavi. La merce umana nell'economia globale. Feltrinelli, Milano, 2000

bisogna sottolineare l'attuale **dissenso** della popolazione rispetto al verificarsi del fenomeno, un tempo invece, ritenuto componente essenziale dello sviluppo di una società.

Bales sintetizza nello schema che segue in tabella 1 le caratteristiche che differenziano la nuova schiavitù dalla vecchia.

Tab. 1 - Caratteristiche delle vecchie e nuove schiavitù a confronto

Vecchia schiavitù	Nuova schiavitù
Proprietà legale accettata	Proprietà legale evitata
Alto costo d'acquisto	Bassissimo costo d'acquisto
Bassi profitti	Elevatissimi profitti
Scarsità di potenziali schiavi	Surplus di potenziali schiavi
Rapporto di lungo periodo	Rapporto di breve periodo
Schiavi mantenuti a vita	Schiavi "usa e getta"
Importanza delle differenze etniche	Irrelevanza delle differenze etniche

### 3. La tratta e le sue forme di sfruttamento: non solo sessuale

Una caratteristica "costitutiva" e distintiva della tratta ed in qualche modo l'obiettivo e lo scopo è lo sfruttamento. Esso richiede che vi sia un soggetto (trafficante) che consapevolmente trae un profitto economico, ma non solo, da un altro soggetto (trafficato) posto in condizione di inferiorità e vulnerabilità psico-fisica e/o sociale.

Sono diverse le forme attraverso cui si esplica lo sfruttamento; primo tra questi è lo sfruttamento sessuale che in qualche modo ne rappresenta la forma, nell'opinione collettiva, più evidente e più "indagata" almeno fino a qualche anno fa. Esso è «ravvisabile nella condotta di chi, con un'"imposizione", trae un profitto da attività attinenti alle sfere sessuali altrui»<sup>29</sup>.

La forma più diffusa dello sfruttamento sessuale, con cui spesso si confonde la tratta stessa, è la *Prostituzione* intesa come quell'attività di chi svolge prestazioni sessuali in cambio di denaro in

<sup>29</sup> A. Genovesi, *Economia sommersa: tre favori alle imprese irregolari*, in Rassegna sindacale 6 febbraio 2006

favore di un numero indeterminato di soggetti. Essa include forme e tipologie differenziate di sfruttamento, dalla prostituzione in strada allo sfruttamento indoor, nell'area della pornografia, nei circuiti del *loisir* notturno.

In quest'ambito la legislazione italiana prevede e punisce i seguenti reati:

- sfruttamento, agevolazione e induzione alla prostituzione (artt. 3, 4 e 5 L.75/1958);
- prostituzione minorile (art.600 *bis*), in questo caso viene punito sia il o i soggetti che hanno indotto, favorito o sfruttato un minore di 18 anni a prostituirsi ma anche chiunque con quest'ultimo compia atti sessuali in cambio di denaro o altra utilità economica;
- prostituzione turistica volta allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 *quinquies*).

Altra forma di sfruttamento sessuale è la pornografia minorile. La legge (art. 600ter) punisce chiunque realizza, produce o detiene materiale pornografico relativo a minori di 18 anni.

Una forma di sfruttamento ancora non adeguatamente indagata perchè forse ancora più sommersa della precedente è lo *sfruttamento lavorativo* dove il profitto per il soggetto trafficante deriva da un'attività lavorativa del trafficato. Per attività lavorativa viene inteso «una qualsiasi attività economica per la quale l'ordinamento giuridico riconosce un diritto al pagamento di una somma di denaro proporzionale alla quantità e alla qualità della prestazione svolta»<sup>30</sup>. La tratta per sfruttamento lavorativo prevede la privazione della capacità di autodeterminarsi della persona, la costrizione ad un lavoro che non vuole fare o la costrizione a condizioni diverse da quelle pattuite in partenza.

E' il caso delle "badanti", venute in Italia per fare le infermiere e costrette in un appartamento ad assistere 24 ore su 24 una persona anziana o disabile<sup>31</sup>. O degli operai agricoli, costretti a lavorare nei campi in condizioni estreme, con un salario bassissimo e ammassati in baracche senza servizi igienici; degli operai edili a cui viene negato il salario perché irregolari o clandestini e per questo ricattabili; e di laboratori che sono allo stesso tempo luogo di lavoro e casa, in cui manovalanza per lo più cinese, costretti a turni massacranti, privati dei documenti, sottopagati e tenuti a risarcire cifre esorbitanti per ripagare le spese di viaggio.

---

<sup>30</sup> Idem

<sup>31</sup> C. Gori, *Il welfare nascosto* Carocci, Roma, 2002.

Quando si parla di sfruttamento di lavoro, si intende un impegno professionale spesso non qualificato in assenza di un regolare contratto, di compenso adeguato, e di ogni forma di tutela sanitaria, previdenziale, sindacale. Le aree maggiormente coinvolte risultano essere quelle relative all'assistenza a bambini e anziani, alle collaborazioni domestiche al lavoro agricolo e artigianale, ed ai cantieri edili. Questo tipo di sfruttamento, per le sue caratteristiche, è il più nascosto. Innanzitutto perchè si svolge al chiuso (case, fabbriche, cantieri...) e comunque in luoghi periferici (campi). E poi perchè molte vittime non denunciano lo sfruttamento, o non vogliono uscire dal circuito, perchè sperano che, una volta ripagato il debito, potranno ricevere un salario vero. Non sanno che, essendo entrate in un paese straniero illegalmente, rimarranno sempre in uno status precario altamente ricattabile.

Inoltre l'investimento iniziale (psicologico, economico ed energetico) e la scarsa consapevolezza dei loro diritti li costringe a sforzi disumani per tenere fede all'obiettivo del progetto migratorio, perché non è quasi mai un obiettivo individuale, ma dal successo economico del soggetto immigrato dipende la famiglia e la comunità allargata. La tratta per sfruttamento lavorativo è un fenomeno ben noto, e in molti paesi denunciato dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro, nel nostro Paese è ancora un fenomeno piuttosto nuovo per le organizzazioni e le Istituzioni che si occupano di immigrazione.

Questa forma di sfruttamento è in qualche modo "mistificata" da un altro fenomeno sociale presente nel nostro paese ossia quello del lavoro irregolare, del cosiddetto lavoro "nero". Questa mistificazione porta in qualche modo a confondere un lavoratore sfruttato con una vittima di tratta, situazioni ben distinte e distinguibili se pur legate entrambe a condizioni di sfruttamento lavorativo. Nel primo caso infatti, lo sfruttamento del lavoro riguarda coloro che prestano la propria opera professionale senza un regolare contratto e quindi in assenza di tutele sanitarie e sindacali, ricevendo in cambio un compenso non adeguato. La tratta ai fini dello sfruttamento lavorativo, prevede che la persona sia costretta a fare un lavoro che non ha scelto e non vuole oppure, nel caso ci sia la "scelta" e la consapevolezza del lavoro da fare nel momento della partenza dal proprio paese di origine, una volta arrivata in Italia (o di altro paese di destinazione) si trova a svolgere quel lavoro in condizioni totalmente diverse da quelle pattuite e concordate.

In pratica «può ravvisarsi uno sfruttamento lavorativo qualora una persona (che può essere il datore di lavoro oppure un terzo) privi un lavoratore di una consistente parte della retribuzione a cui questo ha diritto in base alle prestazioni effettuate. E' necessario che ciò sia conseguenza di una

(consapevole) “impostazione”, ossia di una procurata diminuzione significativa della capacità di autodeterminazione del lavoratore»<sup>32</sup>. La diminuzione dell’autodeterminazione del soggetto può verificarsi nel momento in cui sono presenti elementi di vulnerabilità quali: la minore età, la non conoscenza della lingua, la non consapevolezza di essere soggetti portatori di diritti, la condizione di clandestinità e situazioni di bisogno in generale. Questi fattori, quali la non conoscenza della lingua, la condizione di clandestinità e lo stato di bisogno, spesso sono coesistenti in uno stesso soggetto, ciò può in qualche modo determinare la poca emersione del fenomeno.

La tratta di esseri umani assume anche altre forme coinvolgendo altre aree quali:

- l’area dei matrimoni forzati che mascherano gli ingressi attraverso un fenomeno culturale diffusi tra culture tribali, ma che spesso mascherano ingressi clandestini per coinvolgere in particolare giovani donne nel circuito dello sfruttamento lavorativo e sessuale. A corollario di questa forma ci sono le gravidanze indotte per il commercio di neonati.
- l’area dell’accattonaggio che interessa per lo più i minori, o categorie di adulti con handicap, che vengono organizzati (in alcune aree dell’est asiatico, vengono mutilati e storpiati volutamente per garantire forme di sopravvivenza). Spesso queste stesse categorie vengono sfruttate in azioni criminali come borseggi, spaccio e furti in appartamento o circuitati nello sfruttamento sessuale;
- l’area del commercio di organi è una forma di sfruttamento che vede coinvolti sia adulti che minori. E’ una forma di sfruttamento molto sommersa per la sua gravità, di cui si sa poco. In particolare occorre stabilire quanto la scelta dell’espianto sia consensuale, volontaria o forzata; tuttavia questa produce un florido mercato al limite della legalità.

#### ***4. La tratta degli esseri umani nella provincia di Teramo***

All’interno della complessità e multi-problematicità della Tratta finalizzata allo sfruttamento nelle sue diverse forme, quello legato alla prostituzione è, nella provincia di Teramo così come su tutto il territorio nazionale, il più noto e quindi apparentemente il più rilevante, seppure sempre più frequentemente emergono anche nella nostra Provincia situazioni di Tratta legata al lavoro forzato o grave sfruttamento lavorativo. Quest’ultimo si è rilevato in tre casi di uomini provenienti da tre diversi paesi di origine ma accomunati dallo stesso percorso di grave sfruttamento lavorativo.

---

<sup>32</sup> A. Genovesi, op.cit.

In relazione alla tratta a scopo di sfruttamento sessuale, va messo in evidenza che alcune zone della Provincia si configurano da tempo come “i luoghi” classici della prostituzione locale e che ormai rappresentano veri e propri «zoning» non programmati di prostituzione, con particolari situazioni di degrado e violenza: insicurezza territoriale, fenomeni di intolleranza e difficoltà di convivenza pacifica perché sono in leggero aumento eventi di piccola criminalità, sbalzo sul mercato immobiliare, disturbi alla quiete pubblica (tutta l’area della Bonifica a cavallo tra Marche e Abruzzo). Occorre comunque sottolineare che il fenomeno della tratta e dello sfruttamento nella prostituzione siano andati riconfigurandosi al di là della strada, andando ad occupare spazi meno visibili, più sommersi e inavvicinabili, quali gli appartamenti e i locali notturni di vario genere. Tale trasformazione riguarda non solo le aree geografiche in cui comunque persiste la prostituzione di strada, o quelle ad esse contigue, bensì, in maniera molto più capillare, un’area più ampia e differenziata in tutte e tre le regioni (la costa come l’interno, le città come i piccoli centri).

### ***5. L’Associazione On the Road: servizi integrati sul territorio***

Sul territorio dai primi anni ’90 opera l’Associazione On the Road, costituita proprio per intervenire nella prostituzione direttamente sul campo, poiché il volto del fenomeno stava cambiando radicalmente con l’arrivo sulle strade di giovani donne e minori straniere la cui presenza si sarebbe rivelata in molti casi legata ad una problematica al tempo ancora sconosciuta: la tratta di donne a scopo di sfruttamento sessuale.

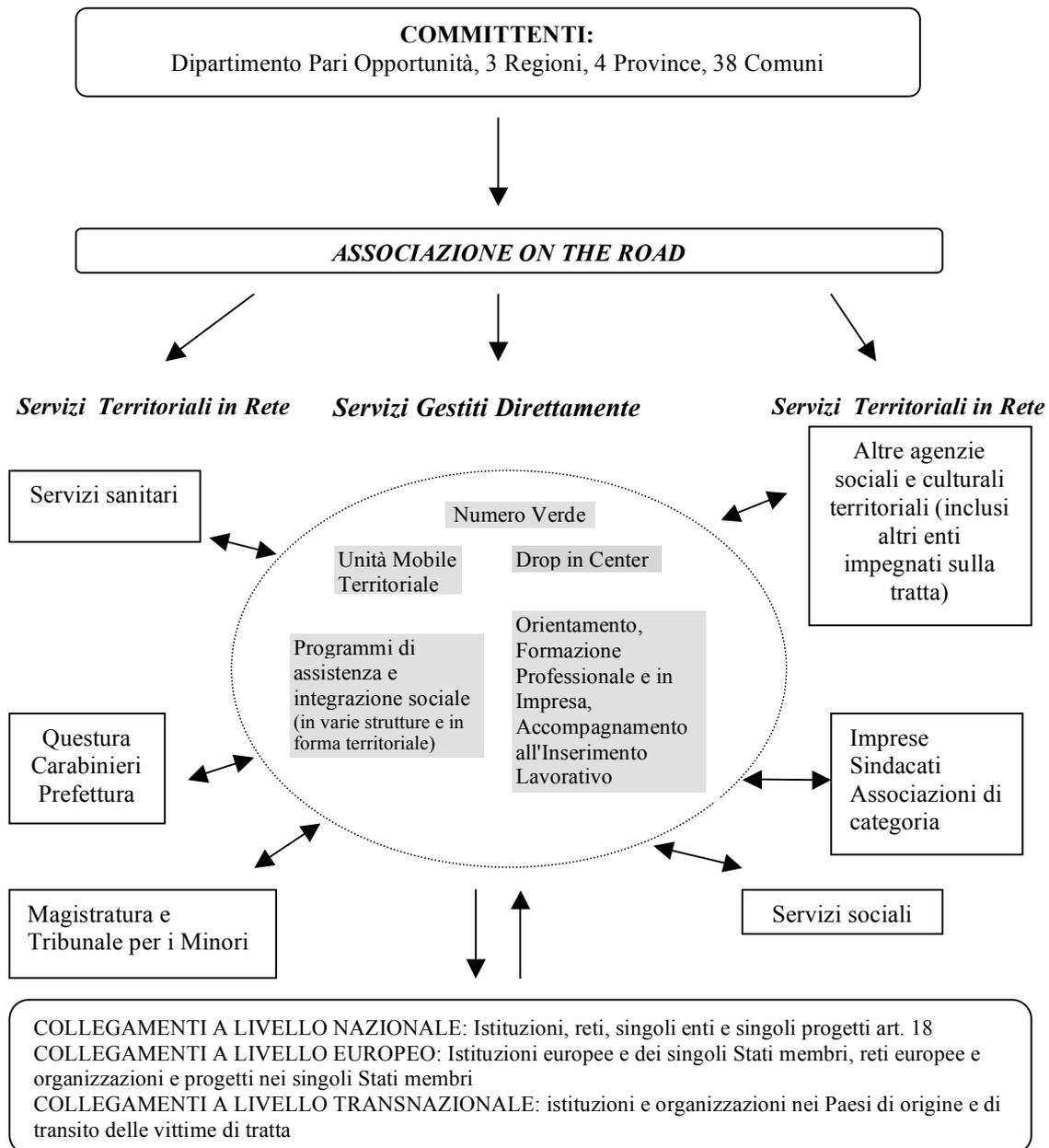
Da quei primi anni ad oggi, alla luce della complessizzazione e del diversificarsi del fenomeno, l’attività dell’Associazione si è sviluppata strutturando una variegata serie di servizi e coinvolgendo nell’intervento sociale nella prostituzione e in particolare a tutela delle persone trafficate un’ampia rete di enti del territorio (come da prospetto grafico seguente).

Tra i primi protagonisti istituzionali di una progettualità che responsabilmente si è presa carico di una problematica in cui sono gravemente violati fondamentali diritti umani, figura la Provincia di Teramo. Una progettualità che attualmente si estende su tre Regioni, mettendo in campo attività di ricerca, osservazione, identificazione delle possibili vittime di tratta, ascolto e consulenza psico-sociale e legale, tutela e assistenza per le persone trafficate e programmi per la loro inclusione sociale e lavorativa sulla base di una rete multi-agenzia e multidisciplinare di

Regioni ed Enti Locali, Autorità Giudiziaria e le diverse Forze dell'Ordine, altri soggetti del Terzo Settore. La rete è andata a comprendere ulteriori soggetti quali i sindacati e le associazioni di categoria, non solo per facilitare l'inserimento lavorativo delle persone assistite, ma anche per l'analisi del fenomeno della tratta insinuatosi in vari settori del mercato del lavoro e per consentire l'emersione e l'affrancamento delle persone che vi sono sfruttate. Allo stesso modo l'attenzione non trascura altri ambiti di sfruttamento quali l'accattonaggio e le attività illegali forzate.

Il carattere strutturale di tale intervento di rete è andato configurandosi soprattutto grazie all'articolo 18 del Decreto Legislativo n. 286/98 (Testo Unico sull'Immigrazione) con la realizzazione dei programmi di assistenza e integrazione sociale, recentemente integrati dai programmi di assistenza previsti all'art. 13 della Legge recante misure contro la tratta di persone n. 228/2003, destinati anch'essi ad avere un carattere duraturo che si potrebbe definire stabile, se non fosse che entrambe le linee di finanziamento dipendono da bandi annuali. I progetti art. 18 e art. 13, a valere sui territori di Marche, Abruzzo e Molise, a titolarità dell'Associazione On the Road, vedono la partecipazione, anche in termini di co-finanziamento, delle tre Regioni, di dieci Province e di più di centoquaranta Comuni, oltre che delle diverse agenzie.

Fig. 1 - Associazione On the Road: rete integrata dei servizi per il target gestiti direttamente e rete essenziale delle agenzie territoriali ed extraterritoriali



L'obiettivo degli interventi realizzati dall'Associazione On the Road è quello di portare un aiuto alle persone immigrate vittime della tratta di esseri umani (in particolare donne e minori, ma non solo) perché si affranchino dallo sfruttamento e dalla violenza, attraverso l'offerta di informazione e orientamento, di percorsi di uscita dalla prostituzione e da altre condizioni di sfruttamento e la creazione di percorsi di autonomia personale e di inserimento socio-lavorativo; si tratta di un insieme di proposte individualizzate sulla linea di un percorso modulare definibile "dalla tratta all'autonomia";

Tali finalità sono perseguite attraverso: un approccio globale e integrato, attività di bassa soglia di primo contatto e aiuto (in strada ma anche nei luoghi di prostituzione al chiuso, in particolare negli appartamenti, dove interviene l'unità mobile; nei drop in centers, rivolti alle vittime di tratta di tutti i contesti di sfruttamento), percorsi di accoglienza e presa in carico finalizzati all'empowerment, all'autonomia e all'inserimento sociale della persona, attività di orientamento che, tramite il simultaneo lavoro di ricerca, sensibilizzazione e coinvolgimento di imprese, porti all'attivazione di una serie di percorsi individualizzati di Formazione in Impresa e, anche in via diretta, all'inserimento nel mercato del lavoro.

## ***6. Dati Relativi alla Attività dei servizi Unità Mobile e Drop in realizzati nella provincia di Teramo nell'anno 2007***

### ***6.1 L'Unità Mobile***

L'Unità Mobile ha il primo contatto con il *target*, in quanto opera nei luoghi dove le persone si prostituiscono e lavora su diversi livelli che vanno dall'informazione sanitaria e all'accompagnamento ai servizi, fino alla costruzione di relazioni durature.

Gli obiettivi dell'UM sono:

- Informazione (sanitaria – autotutela e *empowerment* – informazione sui diritti);
- Facilitazione all'accesso dei servizi sanitari;
- Crescita della consapevolezza delle opportunità di uscita dal circuito prostitutivo;
- Offerta di aiuto;
- Attivazione della rete (sensibile/efficace);
- Sensibilizzazione delle comunità locali e negoziazione dei conflitti;
- Attivazione di un osservatorio sul fenomeno.

Le azioni attraverso le quali si persegue il raggiungimento di tali obiettivi sono:

- Osservazione e mappatura del fenomeno;
- Contatto, ascolto e analisi dei bisogni;
- Informazione e prevenzione sanitaria;
- Accompagnamento ai servizi del territorio;

- Informazione e assistenza per problemi giuridico-legali, psicologici, abitativi;
- Relazione di aiuto;
- Offerta di (e/o risposta alla domanda di) percorsi di uscita dalla prostituzione e quindi di affrancamento dalla violenza e dallo sfruttamento;
- Sensibilizzazione della comunità locale e negoziazione dei conflitti;
- Mappatura, contatto e sensibilizzazione dei servizi del territorio;
- Osservazione e monitoraggio delle dinamiche del fenomeno (anche attraverso la realizzazione di ricerche-intervento, ad esempio sulla prostituzione sommersa, sulla relazione prostituzione e consumo di sostanze psicotrope);
- Elaborazione di materiali, anche nelle lingue di origine delle persone che si prostituiscono.

Per la persona che si prostituisce, l'incontro con l'*équipe* dell'Unità Mobile può essere uno dei pochi momenti in cui avere contatti con figure estranee al giro della prostituzione. Dal primo contatto con la persona, il lavoro tende all'emersione, all'esplicitazione e all'orientamento dei bisogni, incrociandoli con le possibili risposte.

L'*équipe* che opera all'interno del servizio è composta da: 1 coordinatore/operatore; 5 operatori/operatrici; 2 mediatrici culturali e supporto di diversi volontari opportunamente preparati.

Mediamente vengono effettuate dalle 3 alle 4 uscite a settimana in strada ed 1 uscita a settimana in appartamento nelle aree "Val Vibrata-Vallata del Tronto". Durante tali uscite, ogni relazione con la persona può variare dai 5 ai 10 minuti per i contatti in strada e dai 10 ai 30 minuti per i contatti negli appartamenti.

Gli approcci utilizzati per intervenire sulla prostituzione sommersa sono diversi rispetto a quelli utilizzati in strada. Ciò con riferimento sia al tempo, sia al numero di persone contattate. Per esempio, se durante una uscita dell'unità mobile in strada si contattano mediamente dalle 25 alle 40 persone in 4 ore, impiegando lo stesso tempo, il numero delle persone contattate negli appartamenti diminuisce di molto. Effettuando la visita domiciliare è stato possibile conoscere anche il luogo dove abitano, dove e come vivono. Il tempo di un contatto *indoor* è in media di 20 minuti.

Prima del contatto vero e proprio, è stato spesso necessario un lavoro preliminare per individuare il luogo abitativo. A tale fine, sono stati contattati telefonicamente: femmine, maschi, trans e omosessuali che si prostituiscono al chiuso e che pubblicizzano in maniera esplicita la loro

attività sui quotidiani locali. Il target è costituito in gran parte da donne (raramente italiane, quasi mai africane), con una presenza significativa di transgender (quasi esclusivamente italiane e sudamericane) e la presenza marginale, ma comunque presente, di uomini.

### **6.2 Uscite di contatto in strada effettuate dal Unità Mobile nella Provincia di Teramo**

Nella Provincia di Teramo, l'Unità Mobile effettua le uscite di contatto in due aree territoriali ben precise: lungo la Strada Provinciale Bonifica del Tronto, nel confine tra la Regione Marche e Abruzzo (in particolare nei Comuni di Martinsicuro, Colonnella, Controguerra, Ancarano) e nel territorio comunale di Silvi Marina, Comune geograficamente situato più vicino a Pescara e alla sua realtà, ma comunque facente parte della Provincia di Teramo.

Nel periodo considerato, lungo la Strada Provinciale Bonifica del Tronto, l'Unità Mobile ha effettuato 89 uscite. Nell'area geografica considerata, si effettuano uscite sia notturne (dalle 21.00 all'1.00), sia diurne (dalle 10.00 alle 13.00, la mattina e dalle 15.00 alle 18.00, il pomeriggio). Durante queste uscite sono stati realizzati 3.030 contatti (vedi Tabella 2).

In questa area le persone che si prostituiscono sono presenti durante l'intero arco della giornata, per cui, come è stato affermato in precedenza, anche le uscite dell'UM sono state effettuate in orari diversi.

Analizzando i dati della tabella 2, è evidente come in questa area la nazionalità più rappresentativa sia quella nigeriana pari al 61,45 % del totale dei contatti. Per i paesi dell'Europa centrale e dell'est (Romania, Albania, Polonia, Slovenia, Lituania, Russia, Bulgaria, Moldavia, Estonia, Repubblica Ceca, Ucraina, Ex Jugoslavia) si è invece verificata una diminuzione delle loro presenze in strada, confermando, in particolare per questo *target*, la tendenza a lavorare negli appartamenti e nei numerosi locali notturni presenti in questo territorio.

Molte di loro, infatti, lavorano negli appartamenti di Martinsicuro e Alba Adriatica. Nel periodo primaverile ed estivo si spostano sul lungomare di Martinsicuro e qui sono contattate dai clienti. Molte di loro sono provviste di permessi di soggiorno con visti turistici per la durata di 1, 2 o 3 mesi. Alla scadenza alcune ripartono per ritornare successivamente mentre altre, restano nel territorio irregolarmente.

Viene confermato il recente fenomeno della presenza di donne rumene (6,2 % del totale dei contatti), molto giovani che si prostituiscono in quest'area per la prima volta. Dal primo gennaio del 2007 sono regolari in quanto cittadine comunitarie, hanno una discreta padronanza della lingua italiana e domiciliario nei Comuni di San Benedetto del Tronto, Martinsicuro e Alba Adriatica. Dalle informazioni raccolte, sembra che tale *target* sia particolarmente soggetto allo sfruttamento, segnatamente ad opera di appartenenti alla comunità rumena ma anche albanese. Alcune di queste donne svolgono l'attività prostituiva anche in appartamento.

Tab. 2 - numero di contatti effettuati per paese di origine e sesso

Paese di Origine	Sesso				Totale	%
	M	F	T	Trav		
Nigeria	—	1862	—	—	1862	61,45
Italia	8	179	63	61	311	10,26
Romania	—	188	—	—	188	6,2
Brasile	—	32	113	15	160	5,28
Albania	—	75	—	—	75	2,48
Polonia	—	58	—	—	58	1,91
Tunisia	—	55	—	—	55	1,82
Ucraina	—	50	—	—	50	1,65
Lituania	—	48	—	—	48	1,58
Russia	—	45	—	—	45	1,49
Cina	—	41	—	—	41	1,35
Slovenia	—	33	—	—	33	1,09
Uruguay	—	32	—	—	32	1,06
Ecuador	—	23	—	—	23	0,76
Estonia	—	12	—	—	12	0,4
Ex Jugoslavia	—	10	—	—	10	0,33
Argentina	—	9	1	—	10	0,33
Rep. Ceca	—	4	—	—	4	0,13
Bulgaria	—	3	—	—	3	0,1
Colombia	—	1	1	—	2	0,07
Spagna	—	2	—	—	2	0,07
Moldavia	—	2	—	—	2	0,07
Venezuela	—	1	—	—	1	0,03
Liberia	—	1	—	—	1	0,03
Paraguay	—	1	—	—	1	0,03
Rep. Dominicana	—	1	—	—	1	0,03
<b>Totali</b>	<b>8</b>	<b>2768</b>	<b>178</b>	<b>76</b>	<b>3030</b>	<b>100</b>

Legenda: F= femmina; T= transgender; Trav.= travestito

Dalla tabella 3, si rileva il numero delle presenze effettive in strada, ossia il numero delle singole persone contattate nel corso del periodo considerato. Il dato significativo è che quasi la metà delle persone contattate provengono dalla Nigeria (210 persone contattate). Le donne africane che lavorano in strada in questa area vivono per la maggior parte al confine tra Marche e Abruzzo (San Benedetto, Porto D'Ascoli, Martinsicuro, Alba Adriatica ecc., ma anche a Pescara). Queste donne sono presenti nella zona della Bonifica del Tronto in tutte le ore della giornata. Già dal mattino si trovano in strada. Alcune di loro lavorano esclusivamente durante le ore diurne, per cui cessano l'attività intorno alle 20; altre, viceversa, sono presenti di notte, a partire circa dalle 21. Sempre più si assiste a una intensificazione del carico lavorativo che grava sulle componenti di questa comunità: ciò conferma il dato ormai storico e ancora immutato secondo cui queste sono le maggiormente sfruttate tra le persone che svolgono attività prostitutiva.

Cresce la loro consapevolezza relativa alla vera destinazione del viaggio, ma rimane immutata la forza coercitiva esercitata dalle sfruttatrici per questo particolare target, facente leva sul debito assunto, che si aggira (nel 2007) sui 50/60 mila euro.

Inoltre, la costante crescita in termini relativi della presenza in strada delle prostitute nigeriane evidenzia la forte ritrosia di queste ultime a lavorare in appartamento.

In questa area, la presenza di donne albanesi rappresenta il 2,48%, molto ridotta rispetto a qualche anno fa, spesso sono donne munite di permesso di soggiorno, di norma per motivi di famiglia, in ragione del legame matrimoniale con cittadini italiani.

I contatti con persone di origine italiana (maschi, femmine, travestiti e transgender) nell'area considerata rappresentano il 12,3% del totale.

Tra queste persone vi sono:

- donne di una certa età, a volte sopra i 60 anni, che rappresentano le "prostitute storiche". Si tratta per la quasi totalità dei casi di donne residenti nel territorio, che si prostituiscono da molto tempo e vivono situazioni di disagio di diverso genere, che vanno dalla tossicodipendenza, all'alcolismo, a esperienze di detenzione. In genere non sono "controllate", ovvero lavorano per proprio conto anche se a volte sono in qualche modo collegate a circuiti "malavitosi" del territorio.

- donne di età compresa tra i 30-40 anni. Di solito sono donne sole. Non hanno alcun sostegno familiare o sociale. Spesso hanno problemi correlati all'abuso di sostanze; in particolare abusano di alcool. Molte di loro hanno dei figli da mantenere.
- donne molto giovani (20-30 anni) tossicodipendenti che lavorano in strada per procurarsi i soldi necessari per acquistare le sostanze.

Agli operatori dell'Unità Mobile non capita spesso di contattare nuove persone italiane; questo "gruppo" è abbastanza stazionario, salvo qualche contatto sporadico con giovani donne tossicodipendenti o prostitute occasionali.

Dai contatti con le persone transgender e travestiti sia italiani sia stranieri, si può notare che queste rappresentano quasi l'8% del totale dei contatti. Le transgender e i travestiti stranieri contattati provengono dal Brasile. Le trans e travestiti italiani, invece, provengono quasi tutti dal Sud Italia ed in particolare dalla Campania e dalla Sicilia, domiciliando nei comuni marittimi al confine tra le Marche e l'Abruzzo e, a volte, esercitano attività prostitutiva anche in appartamento. Le trans italiane contattate non sono molto integrate nel territorio; infatti, alcune di queste, vivono una condizione di forte degrado.

In crescita costante è anche la presenza in quest'area geografica di 13 donne provenienti dalla Cina, contattate dall'UM nel periodo considerato; lavorano solo nelle ore notturne (forse alcune di loro, di giorno, lavorano in appartamento pubblicizzando gli annunci sui quotidiani locali o nelle fabbriche gestite da uomini appartenenti alla loro stessa nazionalità), sembrano abbastanza adulte e non parlano affatto né la lingua italiana né inglese.

Tab. 3 - Numero di persone contattate in strada nella Provincia di Teramo per paese di origine e genere

Paese di Origine	Sesso				Totale	%
	M	F	T	Trav		
Nigeria	—	210	—	—	210	46,56
Italia	8	38	9	8	55	12,20
Romania	—	53	—	—	53	11,75
Albania	—	28	—	—	28	6,21
Brasile	—	6	12	2	20	4,43
Cina	—	13	—	—	13	2,88
Russia	—	12	—	—	12	2,66
Polonia	—	10	—	—	10	2,22
Lituania	—	8	—	—	8	1,77
Ucraina	—	7	—	—	7	1,55
Tunisia	—	6	—	—	6	1,33
Ex Jugoslavia	—	5	—	—	5	1,11
Ecuador	—	5	—	—	5	1,11
Uruguay	—	4	—	—	4	0,89
Argentina	—	1	2	—	3	0,67
Estonia	—	2	—	—	2	0,44
Bulgaria	—	1	—	—	1	0,22
Moldavia	—	1	—	—	1	0,22
Rep. Ceca	—	1	—	—	1	0,22
Slovenia	—	1	—	—	1	0,22
Spagna	—	1	—	—	1	0,22
Colombia	—	1	1	—	1	0,22
Venezuela	—	1	—	—	1	0,22
Liberia	—	1	—	—	1	0,22
Paraguay	—	1	—	—	1	0,22
Rep. Dominicana	—	1	—	—	1	0,22
<b>Totale</b>	<b>8</b>	<b>418</b>	<b>24</b>	<b>10</b>	<b>451</b>	<b>100,00</b>

### 6.3. Uscite per contatti indoor

In questa area gli operatori dell'UM hanno instaurato dei rapporti significativi con molte donne e transessuali che vivono e svolgono l'attività prostituitiva in questo territorio, in particolare a Martinsicuro, Villa Rosa (frazione di Martinsicuro), Alba Adriatica e Silvi Marina. Gli operatori sono riusciti a conoscere e a mappare nuovi palazzi e appartamenti non solo attraverso i contatti telefonici, ma anche attraverso il cosiddetto "porta a porta" e il passaparola delle stesse donne.

Le persone che hanno risposto al telefono provengono in particolare dalla Romania, Brasile, Ungheria e Italia. (vedi tabella 4).

Tab. 4 - Contatti telefonici e indoor per paese di origine nella provincia di Teramo

Paese di origine	Contatti telefonici	Contatti indoor	Totale
Romania	45	24	69
Brasile	34	18	52
Italia	19	6	25
Ungheria	17	—	17
Rep. Dominicana	9	6	15
Polonia	12	—	12
Venezuela	10	2	12
Spagna	8	3	11
Rep. Ceca	10	—	10
Russia	8	—	8
Bulgaria	7	1	8
Cuba	7	1	8
Cina	7	1	8
Colombia	5	2	7
Albania	3	2	5
Moldavia	3	2	5
Francia	2	—	2
Ucraina	1	1	2
Olanda	1	1	2
Slovacchia	1	1	2
Austria	1	—	1
Argentina	1	—	1
Croazia	1	—	1
Corea	1	—	1
Portorico	1	—	1
Lituania	1	—	1
Estonia	1	—	1
Non dichiarato	54	—	54
<b>Totale</b>	<b>270</b>	<b>71</b>	<b>341</b>

Dalla tabella si evince che il rapporto tra il numero di contatti e il numero di persone contattate è di 2 a 1: infatti sono stati effettuati 71 contatti domiciliari e sono state contattate 36 persone. Mediamente ogni persona è stata incontrata 2 volte. Però in molti casi qualche persona è stata incontrata più volte (anche 3 o 4) e molte una volta sola.

Tab. 5 - Totale dei contatti indoor e totale delle persone contattate indoor per paese di origine

<b>Paese di Origine</b>	<b>Contatti indoor</b>	<b>Persone contattate</b>	<b>% persone</b>
Romania	24	10	<b>27,78</b>
Brasile	18	5	<b>13,89</b>
Italia	6	4	<b>11,11</b>
Rep. Dominicana	6	3	<b>8,33</b>
Colombia	2	2	<b>5,56</b>
Venezuela	2	2	<b>5,56</b>
Spagna	3	2	<b>5,56</b>
Albania	2	1	<b>2,78</b>
Cuba	1	1	<b>2,78</b>
Bulgaria	1	1	<b>2,78</b>
Olanda	1	1	<b>2,78</b>
Slovacchia	1	1	<b>2,78</b>
Cina	1	1	<b>2,78</b>
Moldavia	2	1	<b>2,78</b>
Ucraina	1	1	<b>2,78</b>
<b>Totale contatti</b>	<b>71</b>	<b>36</b>	<b>100,00</b>

Nel periodo considerato è stata contattata telefonicamente solo 1 donna proveniente dalla Cina. Questo non significa che il fenomeno prostitutivo cinese al chiuso non sia presente in questa zona; il problema è che gli operatori hanno riscontrato una relativa difficoltà ad entrare negli appartamenti di queste persone dovuta soprattutto alla scarsissima conoscenza della lingua italiana da parte delle ragazze, nonché dalle difficoltà socio culturali e relazionali.

#### **6.4. Drop in Center – sportello d’ascolto**

I Drop In Center sono servizi a bassa soglia, costituiti da sportelli d’ascolto nei quali accedono prevalentemente persone in difficoltà, perlopiù donne immigrate immesse nella prostituzione ma anche, donne, uomini e transessuali stranieri e italiani con situazioni di sfruttamento di vario genere o più in generale con forme di disagio.

I Drop In permettono a questo target di avere un luogo tranquillo e informale dove sentirsi accolti e poter esprimere i propri bisogni o disagi, ricevendo direttamente una serie di servizi: informazione, orientamento, counseling, consulenza legale. E’ inoltre possibile attivare dei programmi di assistenza e integrazione sociale a favore delle vittime di grave sfruttamento e tratta ed anche l’orientamento verso altri servizi del territorio.

Finalità del Drop In è fare da filtro, attraverso l'attività di sostegno e di accompagnamento, tra la situazione e il contesto della persona in difficoltà, e i servizi esterni offerti dalle diverse realtà territoriali locali e quelli interni all'Associazione On the Road.

Il Drop in nella provincia di Teramo è geograficamente collocato nel comune di Martinsicuro, territorio di confine tra Abruzzo e Marche. Questa area è connotata da precise e specifiche caratteristiche, prima fra tutte la presenza di numerosi stranieri di diverse nazionalità (nell'ultimo anno tra gli stranieri residenti sono state registrate ben 56 nazionalità diverse). Martinsicuro è uno dei 12 Comuni dell'ambito territoriale Val Vibrata ed esso diventa, a seconda della cornice che di volta in volta si prende in considerazione, zona periferica, zona di confine, zona di congiunzione o zona centrale di interscambi sociali, culturali e commerciali.

L'ambito territoriale di competenza del *Drop in* di Martinsicuro comprende la zona del centro nord della regione Abruzzo e la zona del centro sud della regione Marche.

Le persone che hanno avuto accesso al servizio nel 2007, per informazioni, consulenze supporto e/o accoglienza, sono state in totale 162 (vedi tab. 6), di cui 107 donne, 54 maschi ed 1 trans. Rispetto alla fascia d'età, quella con maggior frequenza risulta essere la classe 21-25 anni. Incrociando l'età con il sesso evidenziamo che i maschi si concentrano nella fascia d'età oltre i 35.

Dai dati raccolti emerge un aspetto significativo della multiculturalità delle persone che si sono presentate allo sportello. In totale si sono registrati interventi rivolti a persone provenienti da 22 nazioni differenti: tra le più numerose abbiamo la Nigeria, il Marocco, l'Italia e di seguito la Cina e il Brasile. Un dato significativo è la minore presenza dell'etnia dell'est dovuto con buona probabilità alle attuali dinamiche politiche, all'evoluzione socio-ambientale e al recente ingresso della Romania nella Comunità Europea.

Tab. 6 - Utenti al Drop In di Martinsicuro per sesso, età e paese di origine

Paese di origine	FASCE D'ETA'													Totale
	<18		18-20		21-25		26-30		31-35		>35			
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	T	
Nigeria	—	—	—	5	—	23	1	12	3	5	3	1	—	53
Marocco	—	—	1	—	5	1	2	—	—	1	6	2	—	18
Italia	—	—	—	—	1	—	1	—	—	1	7	3	1	14
Cina	1	—	—	1	—	—	—	1	1	4	—	5	—	13
Brasile	1	—	—	—	—	1	1	2	—	—	3	4	—	12
Senegal	1	—	—	—	—	—	—	2	1	2	1	1	—	8
Tunisia	—	—	—	—	1	—	—	1	1	2	1	1	—	7
Albania	—	—	—	—	—	1	—	1	1	1	1	1	—	6
Ucraina	—	—	—	—	—	1	—	2	—	2	—	1	—	6
Romania	—	—	—	2	—	1	1	1	—	—	—	—	—	5
Pakistan	—	—	—	—	—	—	3	—	1	—	—	—	—	4
Cuba	—	—	—	1	—	1	—	—	—	2	—	—	—	4
Iraq	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	2
India	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	2
Bulgaria	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1
Russia	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1
Sierra Leone	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1
Somalia	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1
Polonia	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1
Mogadiscio	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1
Moldavia	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1
Gambia	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>—</b>	<b>3</b>	<b>9</b>	<b>8</b>	<b>30</b>	<b>12</b>	<b>24</b>	<b>9</b>	<b>20</b>	<b>24</b>	<b>19</b>	<b>1</b>	<b>162</b>

## 7. Gli altri servizi dell'associazione On the Road

Oltre ai servizi dell'Unità Mobile e del Drop in, definibili a bassa soglia ed ad ampio raggio di riferimento, l'associazione OTR mette in campo altri servizi più specifici, finalizzati alla realizzazione di programmi di assistenza e integrazione sociale, ai sensi dell'art.18, e art.13 (precedentemente citati) rivolti a tutte le persone vittime di tratta e grave sfruttamento (nella prostituzione, in diversi contesti lavorativi compreso quello domestico, nell'accattonaggio, in attività illegali forzate...), che, supportate, decidono di uscire dal circuito dello sfruttamento.

Di seguito si riporta una sintetica panoramica di tali servizi.

### **7.1. Servizi per l'inclusione sociale**

La persona vittima di tratta viene *presa in carico* dall'associazione e attraverso diverse modalità di accoglienza le viene data la possibilità di intraprendere un percorso di protezione e integrazione sociale sviluppando, con il supporto ed il concorso di diverse figure professionali un programma di attività personalizzato. Il programma prevede, oltre alla possibilità di usufruire di assistenza legale, sanitaria, emotiva e psicologica, anche alla partecipazione a laboratori formativi, ludico ricreativi ed occupazionali come quelli di: cinema, cucina, informatica, di lingua italiana etc..

#### *Presa in carico residenziale*

Le diverse modalità abitative sono sinteticamente le seguenti:

- **Case di fuga in rete sul territorio:** strutture in rete in grado di accogliere, nelle diverse emergenze donne vittime di tratta;
- **Casa di Prima Accoglienza:** di permanenza di breve /medio periodo per per la co-elaborazione iniziale del programma personale;
- **Casa di Seconda Accoglienza:** con permanenza di più lungo periodo di preparazione all'autonomia;
- **Casa di Prima Accoglienza per uomini;**
- **Case di Autonomia:** strutture intermedie per la transizione verso la piena autonomia socio-lavorativa ed abitativa

#### *Presa in Carico Territoriale*

E' una modalità che accompagna i percorsi in forma non residenziale là dove esistono una sistemazione abitativa e reti relazionali significative e positive per le donne, e per gli uomini, sottrattisi allo sfruttamento.

#### *Orientamento, Formazione e Inserimento Lavorativo*

La creazione di percorsi di autonomia personale e di inserimento socio-lavorativo, che si basa sulle azioni di cui sopra, viene finalizzata attraverso azioni specifiche:

- **Orientamento:** individualizzato e di gruppo come azione continua e strutturata di promozione e accompagnamento all'autonomia;
- **Formazione Pratica in Impresa:** attivazione di percorsi individualizzati di formazione pratica in impresa (da 2 a 4 mesi) alla fine dei quali le persone vengano inserite al lavoro nelle imprese stesse o in altre realtà produttive;

- **Accompagnamento all’inserimento diretto nel mondo del lavoro:** per alcune delle persone che intraprendono il programma è possibile un’immissione diretta nel mondo del lavoro in presenza di capacità già strutturate e di realtà produttive ricettive sul territorio, senza la necessità di ricorrere a misure di formazione professionale o formazione pratica in impresa;
- **Ricerca e attivazione delle Opportunità di formazione e inserimento lavorativo:** istituti scolastici ed enti di formazione; imprese per la realizzazione dei percorsi di formazione in impresa; imprese per l’immissione diretta nel mondo del lavoro senza passaggi preliminari per le persone già preparate; rapporti con le associazioni sindacali e di categoria;
- **Follow up dell’autonomia:** azioni di sostegno e accompagnamento (tutoraggio di intermediazione alla formazione in impresa, accompagnamento all’inserimento lavorativo e sociale, sostegno psicologico, legale ecc.).

Un cenno particolare merita la **Formazione in Impresa**, che rappresenta ormai un modello consolidato e di successo per l’inserimento lavorativo che l’Associazione ha ideato e sperimentato fin dal 1997.

Si tratta di offrire un’opportunità concreta di misurarsi in contesti lavorativi normali, di intraprendere il difficile percorso di affrontare i tempi, i ritmi, la regolarità e la normalità del lavoro, di acquisire la strumentazione attitudinale e comportamentale di base che possa facilitare l’inserimento nel mondo del lavoro.

Tale azione si sviluppa attraverso le seguenti modalità:

- percorsi individualizzati di Formazione Pratica in Impresa con struttura elastica dei periodi di formazione Pratica (a seconda delle caratteristiche della persona o del settore di inserimento): da 2 a 4 mesi, part time o full time;
- formalizzazione del rapporto inerente la Formazione Pratica in Impresa tramite convenzione tra la ditta e l’Associazione, garanzia di una indennità oraria alla persona beneficiaria e della copertura assicurativa;
- diversificate azioni di accompagnamento nella Formazione Pratica in Impresa: tutoraggio esterno di intermediazione, tutoraggio in impresa, sostegno psicologico.

### *Lavoro di Comunità*

Alla luce della problematicità e complessità del fenomeno della prostituzione e della tratta, in cui si intrecciano la violenza e lo sfruttamento, i problemi di sicurezza e l'allarme sociale, il coinvolgimento e le connivenze della cittadinanza (la fetta invisibile dei clienti, i locatari di appartamenti che impongono affitti elevatissimi...), il senso di impotenza delle autorità e delle forze dell'ordine, è fondamentale, nei territori dove in maniera più forte si manifestano tali situazioni, tentare degli interventi di comunità.

### *Lavoro di Rete, sensibilizzazione e diffusione*

Tale lavoro di raccordo con le diverse agenzie territoriali, oltre al raggiungimento degli obiettivi prioritari fissati nel progetto, è teso a promuovere un aumento della sensibilità e delle competenze della rete per le problematiche affrontate e una sensibilizzazione di riflesso delle comunità locali al fine di incidere su pregiudizi e rappresentazioni stereotipate.

## ***8. Indicatori dei risultati raggiunti nei vari servizi dell' Associazione on the Road nel 2007***

Nella seguente tabella (tab. 7) vengono riportati i dati relativi ad alcuni degli indicatori più significativi dell'attività svolta dall'Associazione On the Road su tutto il territorio di competenza, che comprende, oltre alla provincia di Teramo, le altre Province dell'Abruzzo, la provincia di Ascoli Piceno e quella di Campobasso.

Tab. 7 - Indicatori dei risultati raggiunti dall'Associazione nel 2007

<b>Indicatori</b>	<b>Risultati Raggiunti</b>
Contatti effettuati dall' Unità Mobile in strada	4665
Persone contattate dall'Unità Mobile in strada	951
Contatti effettuati dall'Unità Mobile al chiuso	144
Persone contattate dall'Unità Mobile al chiuso	95
Accompagnamenti ai servizi socio-sanitari territoriali	255
Persone accompagnate ai servizi socio-sanitari territoriali	98
Persone che hanno usufruito dei Drop In Center	529
Colloqui di consulenza legale c/o drop in center	271
Colloqui di informazione e analisi domanda e orientamento alla scelta c/o drop in center	407
Colloqui orientamento all'uscita e ai programmi art. 18 c/o drop in	285
Colloqui di Counseling e sostegno	76
Colloqui per il Rientro nel Paese d'origine	2
<b>N. Tot. Persone prese in carico ai fini dell'art. 18 (persone con possibile percorso art. 18)</b>	<b>82</b>
Di cui persone prese in carico ex novo ai fini del programma art. 18	37
Di cui persone in continuità col precedente progetto	45
Di cui n. persone inviate in rete per l'avvio e il prosieguo del programma	3
Di cui N. persone rientrate nel paese di origine su base volontaria, assistita e protetta	/
Di cui N. persone alle quali non è stato attivato il programma per: non adesione, mancanza di requisiti o attivazione altri percorsi	8
Di cui N. persone in attesa di definizione	2
<b>Di cui persone partecipanti al programma di assistenza e integrazione sociale art. 18 (ex novo e in continuità) a titolarità di On the Road</b>	<b>69</b>
Di cui persone prese in carico ex novo ai sensi del programma art. 18	35
Di cui persone in continuità col precedente progetto	34
Di cui persone trasferite dall'art. 13 in programmi di assistenza e integrazione sociale art. 18 a titolarità di On the Road	18
Di cui n. persone inviate in rete per il prosieguo del programma	10
Di cui N. persone che hanno abbandonato il programma	/
Di cui N persone a cui è stato interrotto il programma	8
Di cui N persone a cui è stato sospeso il programma	/
Di cui N. persone che hanno concluso il programma	7
Presenze in Case di Fuga in rete sul territorio	10
Presenze in Accoglienza residenziale territoriale (in rete sul territorio)	8
Presenze in Casa di Accoglienza (1° e 2°)	19
Presenze in Casa di Accoglienza uomini	8
Prese in Carico Territoriali	20
Presenze in Casa di Autonomia	11
Totale persone prese in carico ai fini dell'inserimento lavorativo	42
N. Percorsi Formazione Pratica in Impresa (F.P.I.)	21
N. Percorsi di Inserimento Lavorativo Diretto	24
Totale persone che si sono Insepite al Lavoro	35

***I dati relativi ai permessi di soggiorno (p.d.s.) sono i seguenti:***

Totale N. permessi di soggiorno (p.d.s.) ex art. 18 D.Lgs. 286/98 richiesti	31
Totale N. permessi di soggiorno (p.d.s.) ex art. 18 D.Lgs. 286/98 ottenuti	20
Di cui ottenuti – lettera a. comma 1 art. 27 DPR 394/99 (percorso sociale)	4
Di cui ottenuti - lettera b. comma 1 art. 27 DPR 394/99 (percorso giudiziario)	16
N. ulteriori istanze p.d.s. lett. a. (perc. sociale) per le quali si attende esito	3
N. ulteriori istanze p.d.s. lett. b. (perc. giudiz.) per le quali si attende esito	14
N. permessi di soggiorno di diversa natura (motivi di famiglia e salute)	/
N. rinnovi permessi di soggiorno ottenuti	15
N. conversioni p.d.s. da art. 18 a motivi di lavoro ottenuti (conclusione programma)	7

Volendo, senza scendere nel dettaglio di tutti gli indicatori riportati, “misurare” il peso dell’attività nella Provincia di Teramo, prendendo in esame i servizi precedentemente dettagliati (Unità Mobile e Drop in), notiamo come rispetto ai contatti effettuati in strada dall’UM il 65,5% sono stati effettuati nel territorio provinciale di Teramo, mentre nello stesso territorio sono state contattate quasi la metà (47,4%) del totale delle persone presenti n strade. Particolarmente significative anche le percentuali rispetto all’attività dell’UM al chiuso ossia “indoor”, infatti il 38,9% del totale dei contatti effettuati in appartamenti ha riguardato la nostra provincia. Rispetto ai Drop in (sportelli d’ascolto) situati oltre che a Martinsicuro a: Pescara, Campo Basso e Porto S’Elpidio, il 30,6% del totale delle persone che hanno usufruito di questo servizio ha avuto accesso allo sportello situato nel territorio della Provincia di Teramo.

Questi dati, sicuramente non esaustivi, ci danno però la dimensione del fenomeno nella nostra Provincia in un panorama regionale, e interregionale.

*Per approfondimenti:*

- Relazioni annuali dell’associazione OTR
- Pubblicazioni OTR
- [www.ontheroadonlus.it](http://www.ontheroadonlus.it)
- [www.osservatoriotratta.it](http://www.osservatoriotratta.it)

## **SEZIONE 6**

### **Le ricerche condotte: gli stranieri e la percezione degli stranieri**

## **CAPITOLO 14 – Progetto Integrometro: il grado di integrazione degli stranieri nella provincia di Teramo\***

### ***1. Introduzione***

Lo scorso anno la Fondazione ISMU (Iniziative e studi sulla multiethnicità), ente scientifico autonomo e indipendente che ha sede a Milano e che promuove studi, ricerche e iniziative sulla società multiethnica e multicultural, ha progettato ed avviato una ricerca sull'integrazione degli stranieri in Italia. Enti di ricerca accademici e non, operanti in differenti contesti territoriali del Nord, del Centro e del Sud Italia, hanno partecipato all'indagine con l'obiettivo di disporre di una conoscenza più esaustiva del fenomeno immigratorio e di consentire utili comparazioni fra le diverse realtà provinciali e regionali.

L'oggetto della ricerca ha riguardato l'integrometro, un indice globale, supportato da altri indici specifici di integrazione culturale, sociale, politica ed economica, che permette in primo luogo di stabilire il grado di integrazione degli stranieri che vivono nelle differenti zone geografiche italiane e in secondo luogo di comparare tra loro tali livelli di integrazione.

In Italia, il CNEL propone annualmente un rapporto sugli "Indici di integrazione degli immigrati in Italia" nel quale si rileva il "potenziale" di integrazione – dai capoluoghi di provincia fino alle più ampie ripartizioni territoriali – sulla base di alcuni indici relativi alle dimensioni occupazionale e sociale. Pur raggiungendo un ottimo livello esplorativo della realtà immigratoria italiana, tale indagine focalizza l'analisi sugli elementi oggettivi di ciascun territorio, come ad esempio l'accessibilità immobiliare, l'acquisizione della cittadinanza, i livelli di devianza, l'inserimento lavorativo, i redditi. Nel rapporto del CNEL, quindi, vengono stilate le graduatorie dei territori dove migliori sono le possibilità di integrazione sociale e occupazionale. Per rilevare un indice di integrazione effettivo in un dato territorio, invece, occorrerebbero anche indicatori soggettivi (come le aspettative e le esperienze vissute dagli stranieri in Italia), che integrati con quelli oggettivi possano generare un quadro del fenomeno indagato più ricco e dettagliato.

---

\* Capitolo a cura di Fabrizio D'Ovidio – Università degli Studi di Teramo

Al fine, quindi, di colmare o ridurre i gap di informazioni che caratterizzano la sociografia in questo ambito, si è reso necessario far ricorso ad una indagine campionaria *ad hoc*, in grado di inglobare nell'unità di rilevazione anche gli stranieri non regolarmente soggiornanti nell'ambito territoriale oggetto di indagine. I dati rilevati e disponibili da fonti ufficiali fanno spesso riferimento infatti solamente alla popolazione straniera presente legalmente sul territorio italiano, tralasciando altri gruppi di interesse come i naturalizzati e gli stranieri illegali.

L'integrazione dei dati ufficiali con i dati raccolti tramite ricerche primarie permette, in questo contesto, un livello di esplorazione del fenomeno migratorio nettamente più consistente, nei riguardi degli atteggiamenti, delle opinioni e dei comportamenti della popolazione straniera entro le loro mura domestiche, gli ambienti lavorativi, i rapporti amicali, le istituzioni.

Si è già accennato, però, che il concetto di integrazione è assai difficile da operativizzare (cioè da renderlo studiabile attraverso una indagine campionaria) poiché il suo significato oltre a risultare estremamente complesso e pluridimensionale, varia anche nel tempo e nello spazio in base ai contesti nel quale risulta collocato.

Studiare un concetto così astratto e complesso presuppone la sua articolazione in differenti dimensioni di studio alle quali dover associare svariati indicatori specifici (come ad esempio in che lingua si ascoltano i programmi televisivi, la fruizione del medico di base, *etc.*). Un rapporto di indicazione, quello tra il concetto astratto di integrazione e i suoi indicatori, difficile da definire date la precarietà dei confini tra indicatori idonei e non e la difficoltà di sintetizzare al massimo un raggio di esplorazione estremamente variegato e complesso.

Sicuramente sarebbe opportuno richiamare una letteratura di riferimento avallata dalla comunità scientifica, che possa ben orientare il ricercatore nelle scelte che è chiamato a compiere nelle fasi di definizione teorica, di disegno dell'indagine, di rilevazione, di analisi e di interpretazione dei dati.

Per tale ragione, a livello locale (provinciale), l'Università e la Provincia di Teramo hanno colto l'occasione di servirsi della radicata esperienza in questo campo di analisi della Fondazione ISMU e dell'Università Cattolica di Milano che hanno “pensato” e coordinato l'indagine nazionale. Lo strumento dell'inchiesta campionaria è costituito da un questionario ben impostato (in allegato al

capitolo) che permette di approfondire le dimensioni culturale, sociale, politica ed economica del concetto di integrazione attraverso domande chiuse sintetiche e puntuali.

Ciascuna dimensione viene studiata mediante un corpo di indicatori che, a loro volta, potranno essere sintetizzati in indici specifici di integrazione culturale, sociale, politica ed economica (si veda il § 3.2).

Il questionario è stato utilizzato in 29 distretti provinciali italiani<sup>33</sup>, con un numero di interviste pari a 12.069, somministrate da 20 enti di ricerca universitari e non. Pertanto, già in fase di disegno dell'indagine, non si è tenuto conto della copertura globale del territorio nazionale, bensì di una copertura locale significativa dei singoli territori oggetto di indagine. In una fase prossima, quindi, si potranno comparare le condizioni di integrazione del teramano con altre ritenute affini per caratteristiche sociali o per livelli di integrazione degli stranieri.

In questa sezione del Rapporto Sociale si vuole offrire un quadro generale dell'integrazione straniera nel contesto territoriale teramano. A causa dello slittamento temporale delle fasi di rilevazione (conclusasi a febbraio di questo anno) e di inserimento dati in matrice (terminata ad aprile), non si è avuto modo di redigere un report di ricerca esaustivo che potesse integrare questa edizione del Rapporto Sociale della Provincia di Teramo.

Le analisi complete dell'indagine provinciale e delle comparazioni con gli altri distretti provinciali italiani verranno ultimate e pubblicate tra qualche mese, in concomitanza con le singole pubblicazioni provinciali e con la pubblicazione nazionale a cura dell'ISMU di Milano. Pertanto, in questa sede, verrà sviluppata una sezione che introduce la ricerca e che presenta solo alcune delle più significative distribuzioni di dati.

---

<sup>33</sup> Il questionario è stato somministrato nei seguenti territori provinciali di: Bari, Ancona, Arezzo, Grosseto, Livorno, Massa, Carrara, Benevento, Catania, Chieti, Pescara, Forlì, Cesena, Isernia, Campobasso, Milano (e hinterland), Modena, Napoli (e comune di Napoli), Palermo, Parma, Ravenna, Rimini, Roma, Teramo, Torino, Trento, Treviso, Vicenza e Padova.

## ***2. Lo start up dell'indagine***

Nella provincia di Teramo, l'indagine "Integrazione degli immigrati" è stata coordinata dal Dipartimento di Teoria e Politiche dello Sviluppo Sociale dell'Università di Teramo (Prof. Everardo Minardi e dott. Fabrizio D'Ovidio) e dall'Osservatorio Immigrazione della Provincia di Teramo (dott.ssa Livia Bentivoglio).

Dopo un attento studio del disegno dell'indagine predisposto dall'ISMU di Milano in collaborazione con l'Università Cattolica di Milano, a livello provinciale sono state organizzate giornate di presentazione e di discussione della ricerca nelle quali si è registrata una notevole partecipazione da parte di numerosi enti locali che operano nel territorio teramano.

Nell'ambito di tali incontri si è avuto modo anche di preparare un foglio supplementare di domande e di risposte precodificate da integrare al questionario standard predisposto dall'ISMU e da somministrare solo a livello locale. Si è avvertita la necessità di approfondire: i concetti di "integrazione secondaria" degli stranieri per mezzo dell'attività scolastica dei propri figli; le motivazioni del mancato utilizzo del medico di famiglia; il desiderio di tornare nel proprio Paese di origine; infine, il livello di fiducia verso le istituzioni (si veda il questionario in allegato al capitolo).

La massiccia partecipazione di enti di diversa natura alle giornate di incontro ha permesso al team di ricerca locale di coprire il territorio provinciale senza troppi sforzi logistico-organizzativi. Partendo da un numero complessivo di 400 interviste, si è provveduto a predisporre un piano di campionamento sulla base del numero degli stranieri residenti negli otto Ambiti Sociali della provincia di Teramo.

Nel mese di settembre dello scorso anno sono state organizzate due giornate di formazione degli intervistatori rivolte ai responsabili (o ai loro delegati) degli enti che hanno dichiarato interesse a partecipare all'indagine: l'Osservatorio Immigrazione, gli Enti di Ambito Sociale (Tordino, Laga, Teramo, Costa Sud 2), i patronati (CGIL e CISL), i Centri per l'Impiego (Teramo, Nereto, Giulianova e Roseto), il Centro Territoriale Permanente per l'Educazione in Età Adulta di Nereto, le agenzie Informagiovani (Sant'Egidio e Teramo), la Caritas di Teramo, lo Sportello immigrati di Roseto, la Comunità Islamica Abruzzese (S. Nicolò e Teramo), il Centro EDA,

l'Istituto comprensivo di Sant'Omero, le associazioni On the Road e C.E.N.A. di Martinsicuro e l'A.N.F.E. di Teramo.

Dal mese di ottobre al mese di gennaio sono state predisposte quattro giornate di incontro, a cadenza mensile, con i responsabili ed i rilevatori degli enti appena citati, al fine di monitorare la somministrazione delle interviste e di apportare le modifiche necessarie al piano di campionamento qualora se ne presentasse la necessità. Come si nota in tabella 1, infatti, le quote delle interviste previste sono state poi rimodulate *in itinere* poiché si è tentato di determinare l'importanza dei luoghi frequentati dagli stranieri secondo l'esperienza dei rilevatori stessi, in quanto attori operanti nel territorio.

Tab. 1 - Piano di campionamento distinto per ambiti territoriali, comuni, enti rilevatori e responsabili

Ambito	Comuni	Enti rilevatori prev.	Responsabili rilevatori	n previsti	n raggiunti
1) Tordino	Bellante	EAS TORDINO - Bellante	Alessandra D'Antonio	10	14
		Comunità islamica abruzzese	Mohamed El Mkhater	-	1
		Osservatorio Immigrazione Prov. TE	Livia Bentivoglio	-	1
	Giulianova	CGIL - Giulianova	Tatiana Kharobrykh	10	7
		CPI - Giulianova	Ernesto Russo	15	20
		EAS TORDINO - Giulianova	Alessandra D'Antonio	10	10
		Osservatorio Immigrazione Prov. TE	Livia Bentivoglio	-	3
	<b>Totale ambito</b>			<b>45</b>	<b>56</b>
2) Vibrata	Alba Adriatica	Ass. C.E.N.A.	Yosef Abrehet	5	4
		Osservatorio Immigrazione Prov. TE	Livia Bentivoglio	5	1
	Colonnella	Ass. On the Road	Rosangela Ciarrocchi	5	1
	Corropoli	Ass. C.E.N.A.	Yosef Abrehet	5	1
	Martinsicuro	CTP		10	9
		Ass. C.E.N.A.	Yosef Abrehet	5	4
		Ass. On the Road	Rosangela Ciarrocchi	30	29
		CGIL - Martinsicuro	Tatiana Kharobrykh	10	11
		CISL - Martinsicuro	Elda Najdeni	10	1
		Istituto Comprensivo S. Omero	Nadia Salib Farag Youssef	-	2
		Osservatorio Immigrazione Prov. TE	Livia Bentivoglio	5	1
	Nereto	CTP		10	9
		Ass. C.E.N.A.	Yosef Abrehet	5	2
		Centro EDA	Pierluigi Bandiera	15	-
		CPI - Nereto	Hélène Mattei	30	31
	Sant'Egidio	Informagiovani	Alessia De Flaviis	15	-
		Comunità islamica abruzzese	Mohamed El Mkhater	-	1
	Torano Nuova	Istituto Comprensivo S. Omero	Nadia Salib Farag Youssef	-	4
	<b>Totale ambito</b>			<b>160</b>	<b>111</b>
	3) Fino-Vomano	Castellalto	Comunità islamica abruzzese (4);	Mohamed El Mkhater	5
Osservatorio Immigrazione Prov. TE (2)			Livia Bentivoglio	5	2
<b>Totale ambito</b>			<b>10</b>	<b>6</b>	
4) Laga	Toricella Sicura	EAS LAGA	Maddalena Malizia	30	-
	<b>Totale ambito</b>			<b>30</b>	<b>0</b>

<b>5) Teramo</b>	Teramo	EAS TERAMO	Luisa Cimini	10	21
		CGIL - Teramo	Tatiana Kharobrykh	10	3
		CISL - Teramo	Elda Najdeni		3
		CPI - Teramo	Leonardo Persia; Monica Brandiferri	20	29
		Caritas	Domenico Spina	-	2
		Ass. C.E.N.A.	Yosef Abrehet	-	5
		Informagiovani	Alessia De Flaviis	10	8
		Ass. A.N.F.E.	Rita Tomassi	10	14
		Centro EDA	Giuseppina Pimpini	15	18
		Comunità islamica abruzzese	Mohamed El Mxhanter	-	4
		Osservatorio Immigrazione Prov. TE	Livia Bentivoglio	-	11
<b>Totale ambito</b>			<b>75</b>	<b>118</b>	

<b>6) Gran Sasso</b>		Patronato Montorio	Tatiana Kharobrykh	5	-
	Montorio al Vomano	Osservatorio Immigrazione Prov. TE	Livia Bentivoglio	5	3
	<b>Totale ambito</b>			<b>10</b>	<b>3</b>

<b>7) Costa Sud 1</b>	Atri	Osservatorio Immigrazione Prov. TE	Livia Bentivoglio	-	1
	Pineto	Ass. C.E.N.A.	Yosef Abrehet	-	1
		Sportello Immigrati	Maria Fortunato	10	-
	Silvi	CGIL - Silvi	Tatiana Kharobrykh	20	11
		Ass. C.E.N.A.	Yosef Abrehet	-	1
	<b>Totale ambito</b>			<b>30</b>	<b>14</b>

<b>8) Costa Sud 2</b>	Roseto degli Abruzzi	CPI - Roseto	Giorgiana Zidaru	10	19
		EAS - Roseto degli Abruzzi	Roberta Lamolinara	10	10
		Sportello Immigrati	Kostandin Gjergji	10	10
		CGIL - Roseto	Tatiana Kharobrykh	10	5
		CISL - Roseto	Elda Najdeni		2
		Osservatorio Immigrazione Prov. TE	Livia Bentivoglio	-	1
		<b>Totale ambito</b>			<b>40</b>

<b>Totale complessivo</b>			<b>400</b>	<b>355</b>
---------------------------	--	--	------------	------------

Le 355 interviste effettive condotte sono state somministrate attraverso un «campionamento per centri e ambienti di aggregazione»<sup>34</sup>, una metodologia che permette di campionare i centri nei quali si concentra il maggior numero di immigrati, così da rilevare informazioni utili allo studio dell'integrazione nel territorio relative anche agli stranieri irregolari.

Più precisamente, attraverso tale metodologia campionaria i soggetti intervistati nei centri che sono stati assunti come unità di campionamento, presentano un peso inversamente proporzionale alla loro probabilità di estrazione – stimata e a posteriori –, che dipende sia dalla frequenza dei centri sia dalla reperibilità dei soggetti (ad esempio il peso di un individuo diminuisce se il centro nel quale viene contattato si dimostra sia molto affollato sia con una elevata quota di reperibilità degli individui).

Dunque, i casi rilevati e organizzati in matrice dei dati hanno subito un processo di ponderazione (pesatura) in base ai dati Istat sui residenti stranieri nella provincia di Teramo aggiornati al 31/12/2007 e ad un altro insieme di dati rilevati attraverso l'indagine (sesso, cittadinanza, status giuridico-amministrativo, profilo dei centri frequentati secondo le regole del campionamento per centri e ambienti di aggregazione).

### ***3. Un'analisi preliminare***

In questa sezione si procederà ad illustrare un primo stadio di analisi condotto poiché, si ricorda, le fasi di rilevazione e di inserimento dei dati hanno subito slittamenti temporali tali da rendersi inconcilianti con i tempi di pubblicazione del presente volume.

In questa analisi preliminare, dunque, si provvederà ad illustrare alcune distribuzioni di frequenza configurando l'identikit dello straniero raggiunto con il questionario e i livelli di integrazione culturale, sociale, economica e politica ottenuti.

---

<sup>34</sup> Per questo genere di campionamento si rimanda a G. C. Blangiardo (1996), Il campionamento per centri e ambienti di aggregazioni nelle indagini sulla presenza straniera, in "Studi in onore di G. Landenna", Giuffrè, Milano; G. C. Blangiardo (2004), Campionamento per centri nelle indagini sulla presenza straniera in Lombardia: una nota metodologica, in "Studi in ricordo di M. Martini", Giuffrè, Milano; S. Migliorati (1997), Alcune considerazioni sul campionamento per centri, *Statistica Applicata - Italian Journal of Applied Statistics*, 3.

### **3.1. L'identikit dello straniero in provincia di Teramo**

#### *Alcuni dati di base*

Gli stranieri intervistati attraverso la ricerca condotta hanno un'età media di 37 anni (con un raggio di età compreso tra i 18 e i 75 anni)<sup>35</sup>. Quasi la totalità di essi risulta essere nata all'estero (dichiarano di essere nati in Italia solo 2 intervistati su un totale di 356<sup>36</sup>), per la gran parte con una cittadinanza albanese (25,3%), rumena (18,1%) e marocchina (8,4%).

Quasi uno su tre dichiara di essere musulmano (32,4%), il 22,2% cattolico e il 17,7% ortodosso.

#### *La famiglia*

Circa la metà degli intervistati afferma di essere coniugata (46%) e per la maggior parte (31%) con partner della propria stessa nazionalità (quasi il 60% di essi non dichiara la nazionalità del partner). Il 49,6% dei rispondenti rivela di avere figli che vivono in Italia per il 71,2% dei casi.

Pensando al futuro, più della metà dei rispondenti (53,3%) desidera far continuare in Italia il percorso educativo e formativo dei propri figli (considerazione in linea con l'alto livello di fiducia riposto verso il sistema scolastico italiano in generale).

Due intervistati su tre dichiarano di approvare la possibilità di unione dei loro figli con cittadini italiani (il 68,3% per le figlie femmine e il 67,2% per i figli maschi).

#### *La formazione e le competenze linguistiche*

Per quel che riguarda l'istruzione, il 18% del campione dichiara di possedere una laurea o un diploma di laurea, mentre hanno conseguito il diploma e la licenza della scuola dell'obbligo rispettivamente il 31% e il 41,4% dei rispondenti. Solo l'8,3% non ha alcun titolo formale.

Il rapporto tra gli stranieri intervistati e la lingua italiana si dimostra abbastanza buono, ovviamente in base ai diversi livelli di capacità. Come si legge in tabella 2, se sulla comprensione e sulla comunicazione della lingua italiana i valori percentuali più alti si posizionano nei gradi più

---

<sup>35</sup> La distribuzione delle età è caratterizzata da una deviazione standard pari a 10,9 e da una differenza semi-interquartile di 8,5 anni.

<sup>36</sup> Il totale reale degli intervistati ammonta a 355 ma, a causa del processo di ponderazione (pesatura) dei casi svolto al fine di avvalorare il campionamento per centri di aggregazione condotto, in sede di analisi il totale risulta essere maggiorato di una unità (quindi pari a 356).

elevati della scala ordinale (costituita dai gradi compresi tra 1, nessuna capacità, e 5, capacità molto buona), sulla lettura e, soprattutto sulla scrittura, i valori si ridimensionano nettamente, andando quasi a capovolgere la lettura analitica. Ciò, ovviamente, sta ad indicare quanto sia difficoltosa per gli stranieri che soggiornano nel nostro paese (anche da diversi anni) l'acquisizione delle capacità di lettura e di scrittura della lingua italiana.

Tab. 2 - Capacità linguistiche della lingua italiana degli intervistati (% valide)

Capacità linguistiche	1 per niente	2	3	4	5 molto bene	Tot.
CAPISCO l'italiano	0,9	7,5	27,6	33,5	30,6	100
PARLO l'italiano	1,7	12,2	34,9	32,3	19	100
LEGGO l'italiano	8,7	17,8	30,5	24	19	100
SCRIVO l'italiano	14,5	30,8	23,9	19,8	10,9	100

Il 62,3% degli intervistati sostiene di guardare i programmi televisivi in italiano (mentre solo il 6,9% dichiara di guardarli in un'altra lingua) e il 60,7% rivela di leggere i giornali soprattutto in lingua italiana (a differenza del 4,9% che legge giornali e riviste specialmente in un'altra lingua).

In tabella 3, invece, si legge l'utilizzo della lingua italiana in diversi contesti di vita quotidiana. Se in famiglia o a casa risulta evidente l'orientamento verso un utilizzo scarso o nullo della lingua italiana, a lavoro o a scuola i valori espressi ribaltano tale lettura (il 64,9% degli stranieri intervistati dichiara di utilizzare sempre la lingua italiana). Nel tempo libero, infine, si evidenzia un uso dell'italiano meno definito e più concentrato verso la posizione centrale della scala.

Tab. 3 - Utilizzo della lingua italiana in diversi contesti di vita quotidiana (% valide)

Utilizzo la lingua italiana...	1 mai	2	3	4	5 sempre	Tot.
in FAMIGLIA/CASA	28,3	21,1	21,8	10,7	18,1	100
a LAVORO/SCUOLA	0,8	6	12,3	16,1	64,9	100
nel TEMPO LIBERO	11,2	21	30,7	18	19,1	100

### *L'appartenenza territoriale*

L'82,3% degli stranieri sente di appartenere molto o abbastanza al proprio Paese di origine. Un attaccamento molto forte che spinge l'87,3% degli intervistati ad interessarsi di ciò che accade nel proprio Paese di origine e il 60% a inviare denaro (perlopiù quando si presenta la necessità) ai parenti o agli amici del loro Paese.

Nonostante il radicamento forte con la propria terra di origine, quattro stranieri su cinque si ritengono interessati a ciò che succede in Italia (80,6%) e il 70,5% degli stranieri intervistati sostiene di volere rimanere in Italia per sempre o comunque per un lungo periodo di tempo.

Due stranieri su tre dichiarano di essere in Italia da meno di dieci anni (il 36,5% da meno di cinque anni e il 5,2% da meno di un anno). Complessivamente, il 68,4% degli intervistati risponde di trovarsi bene in Italia (il 29% molto bene e il 39,4% abbastanza bene), mentre il 25,6% sceglie una posizione centrale, né bene e né male. Tale condizione generale di soddisfazione viene corroborata anche da due rispondenti su tre (65,3%) che dichiarano un robusto livello di appartenenza al Paese ospitante.

### *La condizione giuridica*

Il 37,9% del campione dichiara di essere titolare di una carta di soggiorno o di un permesso di lunga scadenza, il 22,7% possiede un permesso breve o di durata almeno annuale, il 14,1% è titolare di doppia cittadinanza di cui una italiana, il 12,3% sostiene di possedere un permesso europeo per cittadini comunitari, mentre il 4,7% dichiara di non possedere alcun titolo di soggiorno.

Per l'82,9% degli intervistati ottenere la cittadinanza italiana è evidentemente rilevante. Tale dato, oltre ad essere indicativo dell'importanza della condizione di cittadino italiano, conferma anche l'interesse a la considerazione che gli stranieri hanno del Paese.

### *Il lavoro, il reddito e l'abitazione*

Il 56,4% degli intervistati sostiene di possedere un lavoro (il 30% è un lavoratore autonomo o dipendente regolare, il 18,9% dipendente a tempo determinato o parasubordinato e il 3,1% imprenditore con dipendenti), mentre il 23,5% si dichiara disoccupato e il 13,8% in condizione non professionale (casalinga, studente, pensionato).

Tralasciando la porzione del campione analizzato che dichiara di non percepire redditi da lavoro, il 35,4% rivela un guadagno netto mensile maggiore di 1.000 euro, mentre il 64,6% dichiara un livello di reddito inferiore a tale soglia.

Il 39,2% degli intervistati sostiene di arrivare a fatica alla fine del mese, mentre il 18,6% spende tutto quello che guadagna senza riuscire a risparmiare niente (nonché a spedire denaro ai parenti nella propria terra di origine).

A livello abitativo, invece, gli stranieri campionati affermano perlopiù di abitare in una casa in affitto indipendente (59,5%), il 17,3% in una casa di proprietà e il 17,7% in affitto condiviso con altri immigrati.

#### *Il medico di base*

Il 75% del campione raggiunto dichiara di conoscere il proprio medico di base, contro il 13,3% che non ha il medico di base e il 9,8% che pur avendolo non lo conosce o non lo utilizza. Il 31,4% di coloro che affermano di conoscere il proprio medico di base dichiara di non usufruirne per motivi non precisati.

#### *Gli stili di vita*

Gli stranieri raggiunti si dichiarano complessivamente molto attratti dallo stile di vita degli italiani. Nella scala delle preferenze sui modi di vivere in Italia, nei diversi ambiti analizzati, gli intervistati sostengono di essere molto più attratti dal modo in cui gli italiani si alimentano, si vestono e impiegano il tempo libero (tab. 4). Giudizi positivi meno evidenti ma ugualmente indicativi si riferiscono anche ai modi che hanno gli italiani di lavorare, di vivere i rapporti familiari e di educare i propri figli.

Tab. 4 - Pensando al modo di vivere degli italiani, quanto le piace il modo di... (% valide)

<b>Gradimento sui modi di...</b>	<b>1 per nulla</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5 molto</b>	<b>Tot.</b>
Educare i figli	18,1	15,5	27,3	18	21	100
Lavorare	7	13,4	24,1	25,8	29,8	100
Vivere i rapporti familiari	12,3	17,6	27,9	18,2	24	100
Vestirsi	4,6	7,1	12,7	22,7	52,8	100
Alimentarsi (cibo)	2,9	10	12,3	17,3	57,6	100
Impiegare il tempo libero	8,6	11,1	24,1	18,7	37,5	100

*La fiducia per le istituzioni*

Da ultimo, è stata esplorata la dimensione della fiducia verso le istituzioni attraverso una batteria di domande sintetizzata in tabella 4.

Tab. 4 - Livelli di fiducia riposta per le istituzioni italiane (% valide)

<b>Fiducia per...</b>	<b>1 nessuna</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5 molta</b>	<b>Tot.</b>
Unione Europea	6,7	10,8	28,6	32,8	21	100
Governo e il Parlamento italiano	18,1	21,2	30,5	20,8	9,4	100
Amministrazioni Pubbliche locali	6,2	12,5	33,5	31,3	16,5	100
Sistema Sanitario	2,5	11	24,7	38,6	23,2	100
Sistema Giudiziario	12,3	24	31,6	21,8	10,4	100
Sistema Scolastico	6,1	11,3	22,3	34,8	25,4	100
Forze Armate	11,6	18,3	25,3	28,8	16	100
Polizia	10,6	16,9	24,3	29,5	18,7	100
Chiesa	22,4	14,5	18,8	24	20,3	100
Sindacati	12,3	17,1	28,6	23,6	18,5	100
Associazioni	13,7	17,3	22,9	25,1	21	100
Stampa	21,1	18,2	27,5	23,7	9,6	100

Si evince una fiducia abbastanza netta verso il Sistema Sanitario, il Sistema Scolastico e l'Unione Europea, con percentuali nei valori più alti della scala (che corrispondono alle categorie di risposta 4 e 5) che non scendono al di sotto del 50%. Di seguito si registra un livello di fiducia abbastanza elevato, anche se con valori percentuali meno evidenti, per le Amministrazioni Pubbliche locali, la Polizia, le Forze Armate, la Chiesa, i Sindacati e le Associazioni.

Al contrario, invece, si rilevano quote di fiducia medie o addirittura medio-basse per il Governo e il Parlamento italiano e per la Stampa.

Le semplici distribuzioni di frequenza finora descritte e l'analisi della notevole quantità di "non risposte" e di risposte "non dichiarate" relativa a questa ultima batteria di domande, troveranno motivazioni e sostegno teorico nella pubblicazione dettagliata che seguirà questa analisi preliminare.

### 3.2. *Gli indici di integrazione*

Le variabili presenti nella matrice dei dati elaborata dall'ISMU seguono una definizione del concetto di integrazione come processo culturale, sociale, economico e politico. Nel questionario sono presenti 37 domande di cui 21 utili alla costruzione degli indici di integrazione. Gli indicatori sintetici presentati in questa parte del capitolo della ricerca sono stati predisposti riproponendo una metodologia già collaudata in altre indagini basata sulla distribuzione delle frequenze cumulate, evitando così la possibilità di viziare i punteggi con gerarchie valoriali arbitrarie<sup>37</sup>.

Attraverso tale modello di analisi, a ciascun intervistato si associa un valore standardizzato e normalizzato (compreso tra zero e uno) tanto più elevato quanto più alta è la quota di popolazione che vive in una condizione peggiore della sua. Le “mancate risposte” alle domande del questionario utili alla costruzione degli indici vengono sostituite da un punteggio stimato sulla base delle rimanenti risposte fornite dall'intervistato, in modo tale che ogni individuo rispondente abbia un punteggio relativo alle dimensioni culturale, sociale, economica e politica<sup>38</sup>. Successivamente, è possibile ottenere una sintesi dei punteggi di tutte le dimensioni studiate calcolando l'indice di integrazione (che varia anch'esso tra zero e uno), costruito come media semplice dei punteggi relativi alle singole variabili.

In generale, per tutte le dimensioni di studio individuate, si riscontra una percentuale di integrazione che si aggira intorno al 50%. In dettaglio, l'indice di integrazione culturale registra una media del 51,7%, quello sociale è pari al 53,75%, quello economico ammonta al 50,9% e quello politico al 55,71%. L'indice globale di integrazione degli stranieri nella provincia di Teramo, invece, presenta una media del 51,21%.

Tali dati, se non correlati ad altre variabili di base o se non confrontati con gli indici di integrazione registrati nelle altre province o regioni italiane, non offrono appieno il loro potenziale informativo ma orientano quanto basta la percezione del concetto di integrazione. In questi termini, il valore centrale riscontrato in tutti gli indici (specifici e globale) potrebbe dimostrare quanto nella

---

<sup>37</sup> Si veda M.P.Caria e G.C.Blangiardo, *La misura del livello di integrazione della popolazione straniera in Italia attraverso dati di indagine: proposta metodologica e resoconto di alcune esperienze*, Atti delle Giornate di Studio sulla Popolazione, GCG-SIS, Latina 14-16 febbraio 2007.

<sup>38</sup> Durante la procedura di calcolo dell'indice di integrazione alcuni soggetti sono stati eliminati perché, pur avendo risposto al questionario, avevano un numero elevato di mancate risposte a specifiche domande, ritenute fondamentali per l'attribuzione del punteggio.

provincia di Teramo gli stranieri non abbiano ancora cominciato interamente il loro processo di integrazione.

Dato che gli indici elaborati dall'ISMU sono individuali (cioè riferiti a ciascun intervistato) sarà possibile in futuro proporre dei confronti sulla base di altri indicatori di base (come il genere, la nazionalità, l'istruzione, l'età, etc.) o relativi ad altre dimensioni analizzate, relativamente al territorio teramano e agli altri territori provinciali ad esso affini.



**INTEGROMETRO: MISURARE L'INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI**

Questionario di rilevazione

➤ *sono intervistabili solo i cittadini stranieri o con doppia cittadinanza maggiori di 18 anni*

**Numero Questionario:** |\_|\_|\_|\_|\_|

**A. Provincia di rilevazione.....**|\_|\_|\_|\_|

**B. Comune di rilevazione.....**|\_|\_|\_|\_|

**C. Data di rilevazione.....**|\_|\_|\_|\_|

**D. Nome rilevatore.....**|\_|\_|

**E. Luogo di rilevazione: .....**|\_|\_|

**F. Oltre al luogo/centro presso cui la sto intervistando, quale altri luoghi/centri frequenta in questo periodo?**

- 01. Centri che offrono servizi e assistenza (accoglienza, lavoro, sanità, centri di ascolto, mense, uffici pubblici...).....[...]**01**
- 02. Centri di formazione (corsi di italiano, corsi di formazione professionale, CTP, scuole, Università...) .....[...]**02**
- 03. Luoghi di culto (chiese, moschee, templi..) .....[...]**03**
- 04. Negozi etnici (Kebab, macellerie islamiche, take-away, prodotti alimentari...).....[...]**04**
- 05. Luoghi di svago (cinema, discoteche, strutture sportive, bar, ristoranti..) .....[...]**05**
- 06. Centri commerciali.....[...]**06**
- 07. Ritrovi, luoghi di incontro all'aperto (stazioni, piazze, parchi, laghi..) .....[...]**07**
- 08. Mercati in genere (mercati comunali, mercato dei fiori, ortofrutticolo...).....[...]**08**
- 09. Luoghi di lavoro o di reclutamento forza lavoro (cantieri;laboratori tessili; ristoranti e alberghi; portinerie; campi agricoli e allevamenti...) .....[...]**09**
- 10. Associazioni e centri culturali .....[...]**10**
- 11. Centri servizi (phone center, agenzie per il trasferimento di denaro..) .....[...]**11**
- 12. Abitazione privata.....[...]**12**

**1. Quanto conosce la lingua italiana?- autovalutazione**

	1= niente	2	3	4	5= molto bene	Non dichiara
CAPISCO l'italiano..	1	2	3	4	5	99
PARLO l'italiano..	1	2	3	4	5	99
LEGGO l'italiano..	1	2	3	4	5	99
SCRIVO l'italiano..	1	2	3	4	5	99

**2. Quotidianamente quanto utilizza la lingua italiana?**

	1=mai	2	3	4	5=sempre	Non applicabile	Non dichiara
In famiglia/a casa	1	2	3	4	5	88	99
Al lavoro/scuola	1	2	3	4	5	88	99
Nel tempo libero	1	2	3	4	5	88	99

**3. Di solito, in che lingua sono i programmi televisivi che guarda?**

01. Soprattutto in italiano .....[...]  
 02. Un po' in italiano e un po' in un'altra lingua .....[...]  
 03. Soprattutto in un'altra lingua .....[...]  
 04. Non guardo la tv .....[...]  
 99. Non dichiara .....[...]

**4. Di solito, in che lingua sono i giornali e le riviste che legge?**

01. Soprattutto in italiano .....[...]  
 02. Un po' in italiano e un po' in un'altra lingua .....[...]  
 03. Soprattutto in un'altra lingua .....[...]  
 04. Non leggo i giornali.....[...]  
 99. Non dichiara .....[...]

**5. Le interessa conoscere quello che succede in Italia?**

01. Molto .....[...]  
 02. Abbastanza.....[...]

03. Poco .....[...]03  
 04. Per nulla.....[...]04  
 99. Non dichiara .....[...]99

**6. Di solito, gli amici che frequenta sono:**

01. Solo stranieri .....[...]01  
 02. Più stranieri che italiani .....[...]02  
 03. In ugual misura italiani e stranieri .....[...]03  
 04. Più italiani che stranieri .....[...]04  
 99. Non dichiara .....[...]99

**7. Partecipa attivamente a qualche associazione in Italia? (ammesse più risposte)**

01. Sì, composta solo da stranieri .....[...]01  
 02. Sì, composta da italiani e da stranieri.....[...]02  
 03. Sì, composta prevalentemente da italiani .....[...]03  
 04. No .....[...]04  
 99. Non dichiara .....[...]99

**8. Conosce il suo medico di base?**

01. No, non ho il medico di base .....[...]01  
 02. Ho il medico di base ma non lo conosco/non lo utilizzo mai.....[...]02  
 03. Sì lo conosco/lo utilizzo .....[...]03  
 99. Non dichiara .....[...]99

9. Pensando al modo di vivere degli italiani, quanto le piacciono i seguenti aspetti del loro stile di vita?

	1= Non mi piace per nulla				5= Mi piace molto	6= Non conosco	99= Non dichiara
Il modo di educare i figli	1	2	3	4	5	6	99
Il modo di lavorare	1	2	3	4	5	6	99
Il modo di vivere i rapporti familiari	1	2	3	4	5	6	99
Il modo di vestirsi	1	2	3	4	5	6	99
Il modo di alimentarsi (il cibo)	1	2	3	4	5	6	99
Il modo di impiegare il tempo libero	1	2	3	4	5	6	99

**10. Complessivamente come si trova in Italia?**

- 01. Molto bene .....[...]
- 02. Abbastanza bene.....[...]
- 03. Né bene né male .....[...]
- 04. Abbastanza male.....[...]
- 05. Molto male.. .....[...]
- 99. Non dichiara .....[...]

**11. Quanto sente di appartenere all'Italia?**

- 01. Molto .....[...]
- 02. Abbastanza.....[...]
- 03. Poco .....[...]
- 04. Per nulla.....[...]
- 99. Non dichiara .....[...]

**12. Quanto sarebbe importante per lei ottenere la cittadinanza italiana? [a chi ha doppia cittadinanza formulare la domanda: Quanto è importante avere la cittadinanza italiana?]**

- 01. Molto .....[...]
- 02. Abbastanza.....[...]
- 03. Poco .....[...]
- 04. Per nulla.....[...]
- 99. Non dichiara .....[...]

**13. Quanto ritiene importante che i figli degli immigrati possano ottenere subito la cittadinanza italiana?**

- 01. Molto .....[...]
- 02. Abbastanza.....[...]
- 03. Poco .....[...]
- 04. Per nulla.....[...]
- 99. Non dichiara .....[...]

**14. Intende rimanere in Italia:**

- 01. Per sempre .....[...]
- 02. Per un lungo periodo.....[...]
- 03. Per un breve periodo .....[...]
- 04. Non sa .....[...]
- 99. Non dichiara .....[...]

**15. Oggi, pensando al futuro dei suoi figli (anche se non li ha) cosa preferirebbe per loro?**

**15.A. Preferirei che studiassero:**

01. In Italia.....[...]  
 02. Nel mio paese di origine.....[...]  
 03. In un altro paese.....[...]  
 04. E' indifferente.....[...]  
 99. Non dichiara.....[...]

**15.B. Nel caso suo figlio sposasse una cittadina italiana quanto approverebbe tale unione?:**

01. Molto.....[...]  
 02. Abbastanza.....[...]  
 03. Poco.....[...]  
 04. Per nulla.......[...]  
 99. Non dichiara.....[...]

**15.C. Nel caso sua figlia sposasse un cittadino italiano quanto approverebbe tale unione?:**

01. Molto.....[...]  
 02. Abbastanza.....[...]  
 03. Poco.....[...]  
 04. Per nulla.......[...]  
 99. Non dichiara.....[...]

**16. Quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni?**

Affermazioni	1= per nulla d'accordo				5= totalment e d'accordo	Nd
<b>A.</b> A parità di lavoro svolto le donne possono essere pagate meno degli uomini	1	2	3	4	5	99
<b>B.</b> Ottenere un buon titolo di studio è più importante per un uomo che per una donna	1	2	3	4	5	99
<b>C.</b> Ogni persona ha diritto di professare apertamente e pubblicamente la propria fede religiosa in qualsiasi Paese si trovi	1	2	3	4	5	99

**17. Qual è la sua condizione giuridica attuale?**

- 01. Titolare di doppia cittadinanza di cui una italiana .....[...]**01**
- 02.1 Titolare di carta di soggiorno o permesso di lungo residenza.....[...]**02.1**
- 02.2 Titolare di permesso europeo per cittadini comunitari.....[...]**02.2**
- 03. Titolare di permesso di soggiorno breve di durata almeno annuale .....[...]**03**
- 04. Titolare di altri tipi di autorizzazione (visti speciali, protezione temporanea, ecc.).....[...]**04**
- 05. Nessun titolo di soggiorno .....[...]**05**
- 99. Non dichiara .....[...]**99**

**18. Attualmente è iscritto/a all’anagrafe di un comune italiano?**

- 01. Sì .....[...]**01**
- 02. No .....[...]**02**
- 99. Non dichiara .....[...]**99**

**19. In che tipo di alloggio abita?**

- 01. Casa di proprietà.....[...]**01**
- 02. Casa in affitto indipendente (solo o con parenti).....[...]**02**
- 03. Casa in affitto condiviso con altri immigrati/sul luogo di lavoro e altre forme di coabitazione (badanti, ospiti, concessione gratuita...) .....[...]**03**
- 04. Alloggio temporaneo (struttura di accoglienza/pensionati/occupazione abusiva/baracche/senza fissa dimora) .....[...]**04**
- 99. Non dichiara .....[...]**99**

**20.A Attualmente qual è la sua condizione lavorativa prevalente?**

- 01. Imprenditore con dipendenti/dipendente ad alta qualificazione.....[...]**01**
- 02. Autonomo regolare, dipendente tempo indeterminato .....[...]**02**
- 03. Dipendente tempo determinato, parasubordinato .....[...]**03**
- 04. Irregolare continuativo/autonomo irregolare .....[...]**04**
- 05. Disoccupati e irregolari sporadici.. .....[...]**05**
- 06. Condizione non professionale (casalinga, studente, pensionato, invalido) .....[...]**06**
- 99. Non dichiara .....[...]**99**

**20.B Attualmente qual è il tipo di lavoro/settore in cui è occupato/a?**

- 01. Agricoltura.....[...]**01**
- 02. Industria .....[...]**02**
- 03. Commercio .....[...]**03**
- 04. Servizi alle imprese .....[...]**04**

05. Servizi alle persone/famiglie .....[...]**05**  
06. Altro .....[...]**06**  
07. Non applicabile (non lavora) .....[...]**07**  
99. Non dichiara .....[...]**99**

**21. Dal punto di vista economico, oggi in Italia, come definirebbe la condizione sua o della sua famiglia?**

01. Riuscite a risparmiare qualcosa .....[...]**01**  
02. Spendete tutto quello che guadagnate .....[...]**02**  
03. Fate fatica ad arrivare a fine mese.....[...]**03**  
99. Non dichiara .....[...]**99**

**22. Lei o un suo familiare convivente ha un conto corrente in Italia?**

01. Sì (in banca, in posta, ecc....) .....[...]**01**  
02. No .....[...]**02**  
99. Non dichiara .....[...]**99**

<b>DATI SOCIO-DEMOGRAFICI</b>
-------------------------------

**23. Genere**

01. Uomo.....[...]**01**  
02. Donna.....[...]**02**

**24. Anno di nascita 1 9 |\_\_|\_\_|**

**25. Luogo di nascita**

01. Estero .....[...]**01**  
02. Italia.....[...]**02**

**26. Cittadinanza**

Cod	EUROPA	Cod	AFRICA	Cod	ASIA
201	[ ] Albania	401	[ ] Algeria	301	[ ] Afghanistan
256	[ ] Bielorussia	402	[ ] Angola	302	[ ] Arabia Saudita
252	[ ] Bosnia-Erzegovina	406	[ ] Benin	358	[ ] Armenia
209	[ ] Bulgaria	408	[ ] Botswana	359	[ ] Azerbaigian
257	[ ] Ceca, Rep.	409	[ ] Burkina Faso	304	[ ] Bahrein
250	[ ] Croazia	410	[ ] Burundi	305	[ ] Bangladesh
247	[ ] Estonia	411	[ ] Camerun	306	[ ] Bhutan
270	[ ] Montenegro	413	[ ] Capo Verde	309	[ ] Brunei
248	[ ] Lettonia	414	[ ] Centrafricana, Rep.	310	[ ] Cambogia
249	[ ] Lituania	415	[ ] Ciad	314	[ ] Cina
253	[ ] Macedonia	417	[ ] Comore	319	[ ] Corea del Nord
254	[ ] Moldova	418	[ ] Congo	320	[ ] Corea del Sud
233	[ ] Polonia	463	[ ] Congo, Rep.Dem.	322	[ ] Emirati Arabi Uniti
235	[ ] Romania	404	[ ] Costa d'Avorio	323	[ ] Filippine
245	[ ] Russia	419	[ ] Egitto	360	[ ] Georgia
255	[ ] Slovacchia	466	[ ] Eritrea	327	[ ] Giordania
251	[ ] Slovenia	420	[ ] Etiopia	330	[ ] India
351	[ ] Turchia	421	[ ] Gabon	331	[ ] Indonesia
243	[ ] Ucraina	422	[ ] Gambia	332	[ ] Iran
244	[ ] Ungheria	423	[ ] Ghana	333	[ ] Iraq
271	[ ] Serbia, Rep.	424	[ ] Gibuti	356	[ ] Kazakistan
111	[ ] Kosovo	425	[ ] Guinea	361	[ ] Kirghizistan
		426	[ ] Guinea Bissau	335	[ ] Kuwait
		427	[ ] Guinea Equatoriale	336	[ ] Laos
		428	[ ] Kenya	337	[ ] Libano
		429	[ ] Lesotho	339	[ ] Maldive
		430	[ ] Liberia	340	[ ] Malaysia
		431	[ ] Libia	341	[ ] Mongolia
		432	[ ] Madagascar	307	[ ] Myanmar (Birmania)
		434	[ ] Malawi	342	[ ] Nepal
		435	[ ] Mali	343	[ ] Oman
		436	[ ] Marocco	344	[ ] Pakistan
		437	[ ] Mauritania	324	[ ] Territori Autonomia Palestinese
		438	[ ] Mauritius	345	[ ] Qatar
		440	[ ] Mozambico	346	[ ] Singapore
		441	[ ] Namibia	348	[ ] Siria
		442	[ ] Niger	311	[ ] Sri Lanka
		443	[ ] Nigeria	362	[ ] Tagikistan
		446	[ ] Ruanda	363	[ ] Taiwan
		448	[ ] Sao Tomè e Principe	349	[ ] Thailandia
		449	[ ] Seycelles	338	[ ] Timor Orientale
		450	[ ] Senegal	364	[ ] Turkmenistan
		451	[ ] Sierra Leone	357	[ ] Uzbekistan
		453	[ ] Somalia	353	[ ] Vietnam
		454	[ ] Sud Africa	354	[ ] Yemen
		455	[ ] Sudan		
		456	[ ] Swaziland	999	[ ] <b>APOLIDE</b>
		457	[ ] Tanzania		
		458	[ ] Togo		
		460	[ ] Tunisia		
		461	[ ] Uganda		
		464	[ ] Zambia		
		465	[ ] Zimbabwe (Rhodesia)		

Cod	AMERICA
503	[ ] Antigua e Barbuda
602	[ ] Argentina
505	[ ] Bahama
506	[ ] Barbados
507	[ ] Belize
604	[ ] Bolivia
605	[ ] Brasile
606	[ ] Cile
608	[ ] Colombia
513	[ ] Costa Rica
514	[ ] Cuba
515	[ ] Dominica
516	[ ] Dominicana, Rep.
609	[ ] Ecuador
517	[ ] El Salvador
518	[ ] Giamaica
519	[ ] Grenada
523	[ ] Guatemala
612	[ ] Guyana
524	[ ] Haiti
525	[ ] Honduras
527	[ ] Messico
529	[ ] Nicaragua
530	[ ] Panama
614	[ ] Paraguay
615	[ ] Perù
532	[ ] Saint Lucia
534	[ ] Saint Kitts e Nevis
533	[ ] Saint Vincent e Grenad.
616	[ ] Suriname
617	[ ] Trinidad e Tobago
618	[ ] Uruguay
619	[ ] Venezuela

**27. Anno di arrivo in Italia:** |\_\_|\_\_|\_\_|\_\_|**28. Stato civile**

01. Celibe/nubile.....[...]**01**
02. Coniugato/a .....[...]**02**
03. Vedovo/a.....[...]**03**
04. Divorziato/separato .....[...]**04**
99. Non dichiarata .....[...]**99**

**29. Titolo di studio conseguito**

01. Nessun titolo formale .....	[...]01
02. Scuola dell'obbligo .....	[...]02
03. Scuola secondaria superiore.....	[...]03
04. Diploma universitario, laurea o altri titoli post laurea .....	[...]04
99. Non dichiara .....	[...]99

**30. Religione**

01. Musulmana .....	[...]01
02. Cattolica .....	[...]02
03. Ortodossa.....	[...]03
04. Copta.....	[...]04
05. Evangelica .....	[...]05
06. Altra cristiana .....	[...]06
07. Buddista .....	[...]07
08. Induista .....	[...]08
09. Sikh.....	[...]09
10. Altra .....	[...]10
11. Nessuna .....	[...]11
99. Non dichiara .....	[...]99

**31. Indicare con chi vive in Italia:**

<b>SENZA FIGLI</b>	<b>CON FIGLI</b>		
01. Solo.....	[...]01	08. Solo + figli.....	[...]08
02. Coniuge/convivente .....	[...]02	09. Coniuge/convivente +figli.....	[...]09
03. Coniuge/convivente e parenti.....	[...]03	10. Coniuge/convivente e parenti +figli...	[...]10
04. Parenti (genitori, fratelli, etc..).....	[...]04	11. Parenti +figli.....	[...]11
05. Coniuge/conv. e amici/conosc.....	[...]05	12. Coniuge/conv. e amici/conosc.+figli..	[...]12
06. Parenti e amici/conoscenti.....	[...]06	13. Parenti e amici/conoscenti + figli.....	[...]13
07. Con amici/conoscenti.....	[...]07	14. Con amici/conoscenti + figli.....	[...]14
		99. Non dichiara.....	[...]99

**32. Indicare la nazionalità del coniuge/partner in Italia (ove ci sia):**

01. Italiana .....	[...]01
02. Straniera (stessa nazionalità dell'intervistato) .....	[...]02
03. Altra nazionalità straniera .....	[...]03
99. Non dichiara .....	[...]99

**33.A Indicare se ha figli:**

0. No	0	→	Passare a domanda <b>34</b>
1. Sì	1		

**33.B I suoi figli vivono con lei in Italia?**

0. No	0	→	Passare a domanda <b>34</b>
1. Sì tutti	1		
2. Sì in parte	2		

**33.C Se ha uno o più figli conviventi maggiori di 14 anni indicare se frequentano la scuola superiore in Italia (se più di tre limitarsi ai tre più giovani)?**

	1° figlio	2° figlio	3° figlio
1. Sì, frequenta le scuole superiori	1	1	1
2. No, frequenta ancora le medie	2	2	2
3. No, lavora	3	3	3
4. No, sta a casa	4	4	4
99. Nd	99	99	99

**33.D Se sì, che tipo di scuola superiore frequentano (come sopra)?**

	1° figlio	2° figlio	3° figlio
1. Liceo	1	1	1
2. Istituto tecnico	2	2	2
3. Istituto professionale	3	3	3
4. Centro di formazione professionale	4	4	4
5. Altro	5	5	5
99. Nd	99	99	99

**34. Quanto sente di appartenere al suo paese di origine?**

01. Molto .....[...]  
 02. Abbastanza.....[...]  
 03. Poco .....[...]  
 04. Per nulla.....[...]  
 99. Non dichiara .....[...]

**35. Le interessa conoscere quello che succede nel suo paese di origine?**

01. Molto .....[...]  
 02. Abbastanza.....[...]  
 03. Poco .....[...]

04. Per nulla.....[...]**04**  
99. Non dichiara .....[...]**99**

**36. Le capita di inviare denaro nel suo paese di origine?**

01. Sì, invio denaro regolarmente .....[...]**01**  
02. Sì, invio denaro quando posso/quando c'è una necessità .....[...]**02**  
03. No, mai .....[...]**03**  
99. Non dichiara .....[...]**99**

**37. Qual è il suo reddito medio mensile personale netto da lavoro?**

01. Meno di 600 €.....[...]**01**  
02. Da 600 a 799 € .....[...]**02**  
03. Da 800 a 999 € .....[...]**03**  
04. Da 1.000 a 1.199 € .....[...]**04**  
05. Da 1.200 a 1.499 € .....[...]**05**  
06. Da 1.500 a 2.000 € .....[...]**06**  
07. Oltre 2.000 € .....[...]**07**  
08. Non ho reddito da lavoro .....[...]**08**  
99. Non dichiara .....[...]**99**

Note:.....  
.....  
.....



**38. L'attività scolastica in Italia di suo figlio si è dimostrata utile ai fini del suo processo di integrazione?**

- 01. Molto .....[...]
- 02. Abbastanza.....[...]
- 03. Poco .....[...]
- 04. Per nulla.....[...]
- 99. Non dichiara .....[...]

**39. [integrazione d. 8]: Conosce il suo medico di base ma non lo utilizza perché...**

- 01. E' un uomo e vorrebbe fosse una donna .....[...]
- 02. E' una donna e vorrebbe fosse un uomo .....[...]
- 03. Non è della sua stessa religione.....[...]
- 04. Non è della sua stessa etnia/razza .....[...]
- 05. La sua religione non glielo permette .....[...]
- 06. Non pensa sia abbastanza qualificato .....[...]
- 07. Pensa che nutra pregiudizi nei suoi riguardi .....[...]
- 08. Il suo partner le vieta di fruire del medico di base.....[...]
- 09. Pensa che la figura del medico di base non sia necessaria.....[...]
- 10. Altro (spec. \_\_\_\_\_) [...]
- 99. Non dichiara .....[...]

**40. [integrazione d. 14]: Quanto desidererebbe tornare nel suo Paese di origine?**

- 01. Molto .....[...]
- 02. Abbastanza.....[...]
- 03. Poco .....[...]
- 04. Per nulla.....[...]
- 99. Non dichiara .....[...]

**41. Quanta fiducia ripone nelle seguenti istituzioni?**

	<b>Nessun a</b>				<b>Molta</b>	<b>Nd</b>
<b>A.</b> Unione Europea	1	2	3	4	5	99
<b>B.</b> Governo e Parlamento italiano	1	2	3	4	5	99
<b>C.</b> Amministrazioni pubbliche locali (comune, Provincia, CpI, ...)	1	2	3	4	5	99
<b>D.</b> Il sistema sanitario	1	2	3	4	5	99
<b>E.</b> Il sistema giudiziario	1	2	3	4	5	99
<b>F.</b> Sistema scolastico	1	2	3	4	5	99
<b>G.</b> Forze armate	1	2	3	4	5	99
<b>H.</b> La polizia	1	2	3	4	5	99
<b>I.</b> La Chiesa	1	2	3	4	5	99
<b>L.</b> I sindacati	1	2	3	4	5	99
<b>M.</b> Le associazioni	1	2	3	4	5	99
<b>N.</b> La stampa (carta stampata, TV, internet)	1	2	3	4	5	99

## **CAPITOLO 15 – Il fenomeno migratorio visto attraverso gli occhi dei ragazzi della provincia di Teramo\***

### ***1. Introduzione***

Il questionario “*Amici per la pelle*” ha avuto come oggetto il fenomeno migratorio visto attraverso gli occhi dei ragazzi.

Il target della ricerca ha riguardato la popolazione scolastica degli Istituti superiori della provincia di Teramo con maggiore concentrazione di studenti stranieri<sup>39</sup>.

Lo strumento d’indagine scelto per realizzare concretamente la ricerca è stato il questionario standardizzato predisposto e somministrato attraverso intervista diretta sul campo ad opera di un’*équipe* di sei mediatori culturali<sup>40</sup>, che hanno prestato oltre 1.000 ore di servizio presso alcuni degli Istituti di istruzione secondaria della provincia di Teramo durante l’anno scolastico 2007/2008<sup>41</sup>.

Il questionario è anonimo, secondo la metodologia statistica, per raccogliere dati più attendibili e liberi da filtri e pregiudizi sociali.

Tale strumento d’indagine è stato somministrato ad un campione casuale di 541 ragazzi.

I dati che emergono sono importanti anche per capire l’integrazione scolastica della popolazione immigrata, in quanto i questionari sono stati somministrati a cittadini sia italiani che stranieri.

---

\* Capitolo a cura del sociologo dott. Antonio Di Giuseppe.

<sup>39</sup> Secondo i dati dell’Osservatorio scolastico e Anagrafe dell’obbligo formativo della Provincia di Teramo, nell’A.S. 2007/2008 hanno frequentato Istituti di Istruzione secondaria superiore complessivamente 12.564 alunni, di cui 492 stranieri (ovvero il 3,9%). Le tre nazionalità più rappresentate sono quella albanese (142), rumena (68), cinese (58).

<sup>40</sup> L’*équipe* dei mediatori culturali era composta da: Hélène Mattei, Giorgiana Zidaru, Silvana Xheneti, Gabriella Tuccini, Valentina Napoleone e Lu Qting.

<sup>41</sup> Sono state coinvolte dal progetto le seguenti scuole: ITI di S.Egidio, ITC *Di Poppa* (sede di Giulianova e sede di Teramo), ITC *Rosa* di Nereto, ITC *Comi* di Teramo, IIS *Cerulli* di Giulianova, IIS *Marino* di Teramo, Liceo Artistico di Teramo, Liceo Scientifico *Curie* di Giulianova, ITI *Alessandrini* di Teramo, ITC *Pascal* di Teramo, IIS *Moretti* di Roseto degli Abruzzi, Liceo Classico Delfico di Teramo.

Il questionario è stato strutturato in 65 domande, suddivise in 6 sezioni in base ad ambiti di riferimento. Tali sezioni sono cronologicamente le seguenti: presenza di immigrati, famiglia, lavoro, scuola, religione e sicurezza.

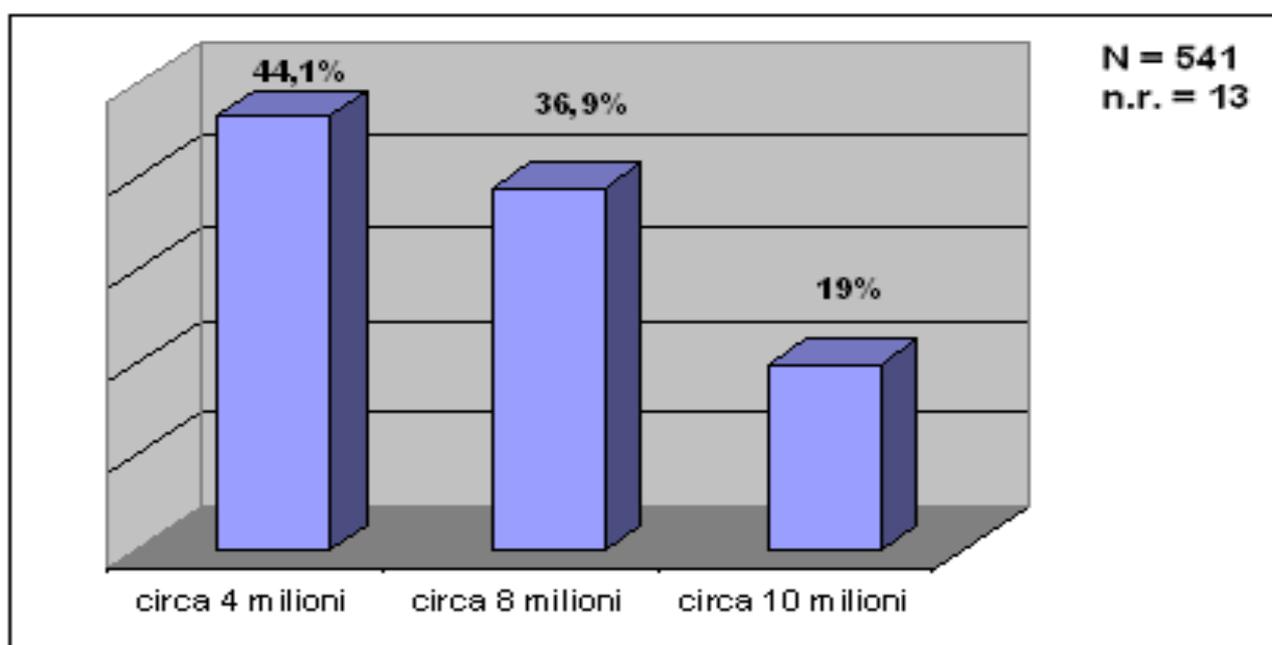
Di seguito si analizzeranno i dati statistici della ricerca, elaborando anche graficamente i dati più significativi di ogni sezione.

## 2. Analisi dei dati

### 2.1. Presenza di immigrati

Il seguente grafico rielabora graficamente le risposte alla prima domanda, relativa alla generale presenza di immigrati sul territorio nazionale.

Fig. 1 - Percezione del numero degli immigrati in Italia



La parte più consistente del campione analizzato (233 risposte, il 44,1%) ha risposto “circa 4 milioni” e ciò evidenzia come il fenomeno dell’immigrazione sia percepito in coerenza con la realtà demografica, in quanto gli immigrati regolari in Italia al 1° gennaio 2009 sono circa 3.900.000 unità (fonte Istat). Quasi quattro intervistati su cinque affermano che tra questi ci sono

più irregolari (domanda n. 2). Vi è quindi una diffusa considerazione del fenomeno immigratorio come prevalentemente clandestino.

Secondo il 61,6% degli intervistati i minori stranieri nati in Italia sono il 20%, per il 34,6% degli intervistati il 40% e solo per il 3,8% i minori stranieri nati in Italia sono l'80% (domanda n. 3). Il dato ISTAT più aggiornato, relativo all'anno 2007, indica una percentuale di minori stranieri nati in Italia pari al 59,6%. Si ha la percezione che pochi siano i minori stranieri nati in Italia visto anche che la maggior parte degli intervistati (61,6%) afferma che solo il 20% sia nato in Italia.

Relativamente alla comunità straniera con più forte presenza in Abruzzo, il 52,9% ha risposto "albanese", il 31,3% "cinese", il 15,2% "rumena" e solo lo 0,6% "indiana" (domanda n. 4). La comunità albanese è percepita come la più numerosa in Abruzzo, probabilmente anche per considerazioni di carattere geografico e storico (la vicinanza geografica e i tradizionali flussi migratori con i Balcani). Secondo i dati ufficiali, le comunità più numerose di stranieri immigrati presenti in Abruzzo sono quelle macedone (6%) e albanese (2,9%), seguite da quelle cinese (2,2%), ucraina (2,2%), marocchina (1,1%) e tunisina (0,7%), dati ISTAT al 01.01.2007.

Alla domanda su cosa susciti la presenza di immigrati sul nostro territorio, il 49,8% degli intervistati ha risposto "ti dà fastidio", il 21,9% "ti è indifferente", il 20% "ti fa paura" e solo l'8,3% "ti incuriosisce" (domanda n. 5). Da questi dati si evince come i ragazzi degli istituti superiori vedano il fenomeno immigratorio come un elemento problematico (solo l'8,3% ha affermato che il fenomeno li incuriosisce).

Per conoscere il grado di conoscenza del fenomeno migratorio all'estero, alla domanda "in Germania la maggior presenza di immigrati è...", il 51,3% ha risposto "turca", il 38,3% "italiana" e il 10,4% "indiana" (domanda n. 6).

Alla domanda su cosa fosse il permesso di soggiorno il 93,7% degli intervistati ha risposto "un documento valido per vivere in Italia legalmente", il 5% "un documento d'identità" e l'1,3% "un documento valido per votare" (domanda n. 7). Ciò evidenzia con un dato significativo (93,7%) che i ragazzi intervistati hanno una chiara consapevolezza di cosa sia il permesso di soggiorno.

Riguardo alla conoscenza legislativa, alla domanda "pensi che la legge sull'immigrazione in Italia sia ...": il 73,3% degli intervistati ha risposto "troppo permissiva", il 20,9% "non so/non la conosco", e solo il 5,8% "troppo rigida" (domanda n. 8).

Tendenzialmente si ha una percezione della legislazione sull'immigrazione come troppo permissiva (73,3%), probabilmente anche a causa dei fatti di cronaca relativi ai flussi di immigrazione clandestina e alla criminalità correlata. Sicuramente i mass-media hanno avuto un importante ruolo nella formazione di tali opinioni.

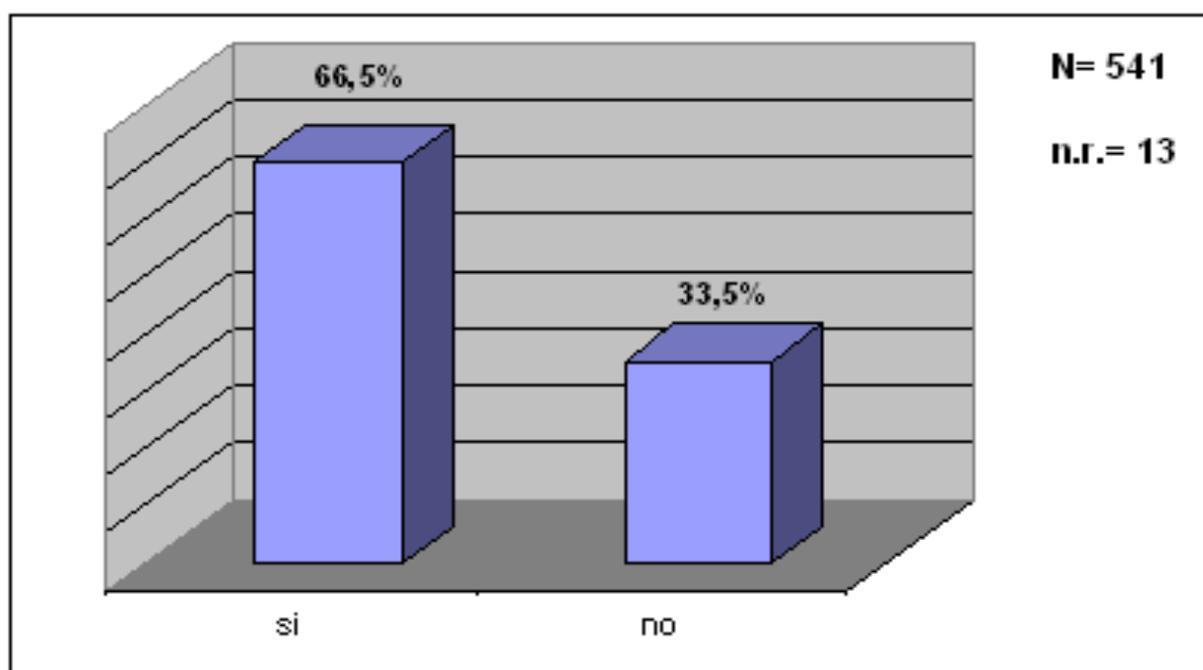
Rispetto a quali siano i requisiti per avere la cittadinanza italiana, il 42,4% ha risposto “basta essere nato in Italia”, il 33,6% “avere i genitori con la cittadinanza italiana” e il 24% “vivere in Italia da almeno 20 anni” (domanda n. 9).

Relativamente all'idea che si ha dell'Italia, il 65% degli intervistati ha risposto “un Paese come tutti gli altri con i suoi pregi e difetti”, il 21,2% “il più bel paese del mondo” mentre il 13,8% ha risposto “un Paese dove non ti riconosci” (domanda n. 10). La risposta numericamente più consistente evidenzia la tendenziale assenza di pregiudizi sui vari Paesi e riconosce l'Italia come titolare sia di pregi che di difetti, alla pari di tutte le altre Nazioni.

## 2.2. La famiglia

Nella seconda sezione vengono affrontate tematiche relative alla famiglia.

Fig.2 - Disponibilità dei familiari ad un matrimonio con una persona di nazionalità diversa



Il grafico rielabora le risposte alla domanda n. 11.

Si chiede poi direttamente agli intervistati se lo si immagina possibile in futuro; il 55,2% ha risposto “no”, mentre il 44,8% “sì” (domanda n. 12).

Alla domanda se si è mai stati fidanzati con uno straniero/a, il 70,9% registra una risposta negativa (il 54,4% risponde “no” e il 16,5% “assolutamente no”, domanda n. 13).

Si è chiesto in seguito se si parla in famiglia di altre culture; il 60,1% ha risposto “sì” mentre il 39,9% “no” (domanda n. 14). La maggior parte degli intervistati afferma di trattare in famiglia tematiche interculturali e ciò è strettamente connesso al fatto che le dinamiche storiche e politiche attuali vadano sempre più verso un’integrazione delle Nazioni, dei popoli e delle culture (basti pensare al processo di integrazione europea).

Quando si è chiesto agli intervistati se condividono le opinioni dei genitori, il 52,8% ha risposto “no” e il 47,2% “sì” (domanda n. 15). Il tendenziale equilibrio tra “no” e “sì” in questa domanda evidenzia una relazione bilanciata tra il mantenimento della propria identità culturale e l’apertura mentale ad altre culture. Può essere visto come una sorta di reazione di difesa della propria identità culturale nell’incontro con altre culture.

Si è anche domandato se si hanno concretamente amicizie di altre culture in famiglia, il 62,8% degli intervistati ha risposto “sì”, mentre il 37,2% “no” (domanda n. 16). In un Paese storicamente molto legato alle proprie radici rurali (ed in particolare il Centro-Sud) come il nostro, questi dati sono significativi (62,8% di “sì”), in quanto evidenziano un lento ma evidente mutamento culturale sempre più aperto all’integrazione multi-etnica.

Alla domanda se si adotterebbe un bambino straniero il 62,9% degli intervistati ha risposto “sì” mentre il 37,1% “no” (domanda n. 17). Le risposte positive a questa domanda sono la maggioranza poiché si accede in un campo, quello dell’adozione, la cui etica travalica tutte le nazionalità e le culture.

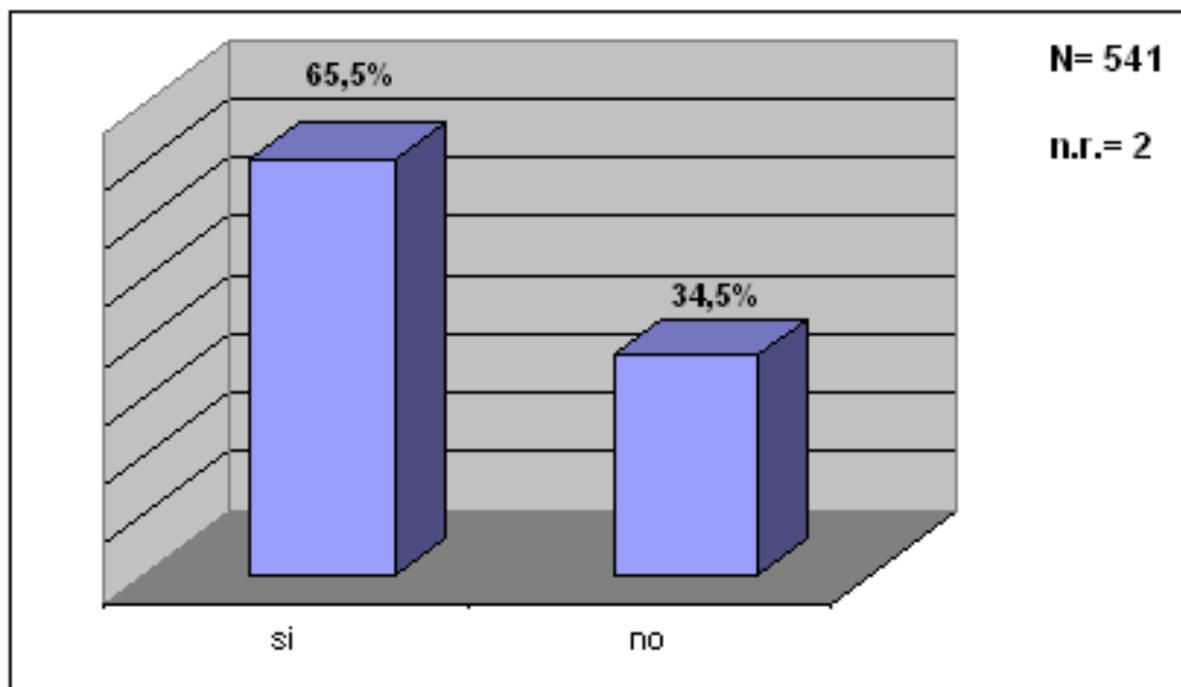
Si è chiesto anche se si è visitato un Paese extra-comunitario; il 70,7% ha risposto “no” mentre il 29,3% “sì” (domanda n. 18). Nella successiva domanda si è chiesto più specificatamente cosa non è piaciuto nel caso di risposta positiva; il 37% ha risposto “il fatto di non capire la lingua”,

il 27,1% “il cibo”, il 19,8% “le usanze” ed il 16,1% “il clima” (domanda n. 19). La bassa mobilità degli intervistati nei paesi extra-comunitari è probabilmente collegata sia alla giovane età degli stessi (non lavorando non hanno un reddito proprio), sia al fatto che questi Paesi non sono tra le tradizionali mete turistiche preferite dagli italiani (salvo Egitto e pochi altri paesi).

### 2.3. Il lavoro

Come si evince dal seguente grafico relativo alla sezione sul lavoro (domanda n. 20), la maggior parte degli intervistati (353, 65,5%) vede il lavoro degli immigrati come un elemento negativo per le possibilità occupazionali degli italiani.

Fig. 3 - Considerazione del lavoro degli immigrati come lesivo delle opportunità lavorative per gli italiani



Ciò è dovuto principalmente al considerevole incremento della competitività nel mercato del lavoro con l'apertura del mercato nazionale, obbligando le imprese italiane ad aumentare sempre più le loro produttività, economicità e innovazione. Il sempre minore intervento dello Stato nell'economia, dovuto all'entrata in un sistema europeo economico di libera concorrenza, viene percepito come un'opportunità per l'impresa ma anche come un'incognita per il lavoratore che vede sparire dal territorio nazionale aiuti statali, industrie (che delocalizzano all'estero i loro impianti di

produzione per risparmiare sulla mano d'opera) e vedersi così costretto (e non per scelta) a lasciare il proprio Paese per trovare un lavoro più certo.

Alla domanda se i propri genitori lavorino con immigrati, il 69% ha risposto “no” mentre il 31% ha risposto “sì” (domanda n. 21). Che il 31% degli intervistati rispondano di “sì” evidenzia come sia significativa l'integrazione lavorativa dei lavoratori stranieri.

Si è anche chiesto se si fosse disposti ad emigrare all'estero per lavorare; il 53,5% ha risposto “sì”, mentre il 46,5% ha risposto “no” (domanda n. 22). Il relativo equilibrio tra le risposte affermativa e negativa riflette il tradizionale dualismo tra desiderio di nuove esperienze lavorative all'estero e attaccamento alle proprie radici culturali.

Alla domanda se qualche familiare ha lavorato o lavora all'estero, il 60,5% ha risposto “no” mentre il 39,5% “sì” (domanda n. 23). La percentuale di “sì” (39,5%) evidenzia come ci sia anche una corrispettiva e significativa mobilità di italiani all'estero.

Relativamente al mercato si è domandato se i prodotti all'estero siano una minaccia per il nostro mercato; il 62,3% ha risposto “sì” mentre il 37,7% ha risposto “no” (domanda n. 24). Anche se la concorrenza dei prodotti esteri porti ad un abbassamento dei prezzi (esempio per eccellenza è il settore dell'elettronica), ciò viene anche visto come una minaccia per la sopravvivenza delle imprese italiane, costrette ad abbassare i prezzi e in generale ad aumentare la competitività.

Più specificatamente si è chiesto se sia possibile non importare più prodotti dall'estero; il 54,7% ha risposto “no” mentre il 45,3% ha risposto “sì” (domanda n. 25).

In relazione all'esportazione, nella domanda successiva (n. 26) si è domandato se sia invece possibile non esportare più prodotti all'estero; anche in questo caso i “no” (65,3%) sono più numerosi dei “sì” (34,7%).

Rimanendo sempre in tema di commercio, si è chiesto direttamente se si acquistano prodotti che arrivano dall'estero; il 76,4% ha risposto “sì” mentre il 23,6% “no” (domanda n. 27).

Tornando all'ambiente lavorativo, si è chiesto se si rifiuterebbe di lavorare insieme ad un immigrato; il 78,5% ha risposto “no” mentre il 21,5% “sì” (domanda n. 28). L'integrazione

lavorativa con altre nazionalità appare così come un elemento ormai largamente accettato e riconosciuto, nonostante le problematiche correlate.

Per quanto riguarda l'immigrazione cinese si è chiesto se si rifiuterebbe di lavorare per un'azienda cinese; il 78,9% ha risposto "sì" mentre il 21,1% "no" (domanda n. 29). Questi dati sono spiegabili dalla tradizionale idea di azienda cinese, estremamente competitiva, spesso con condizioni molto disagiate per i lavoratori.

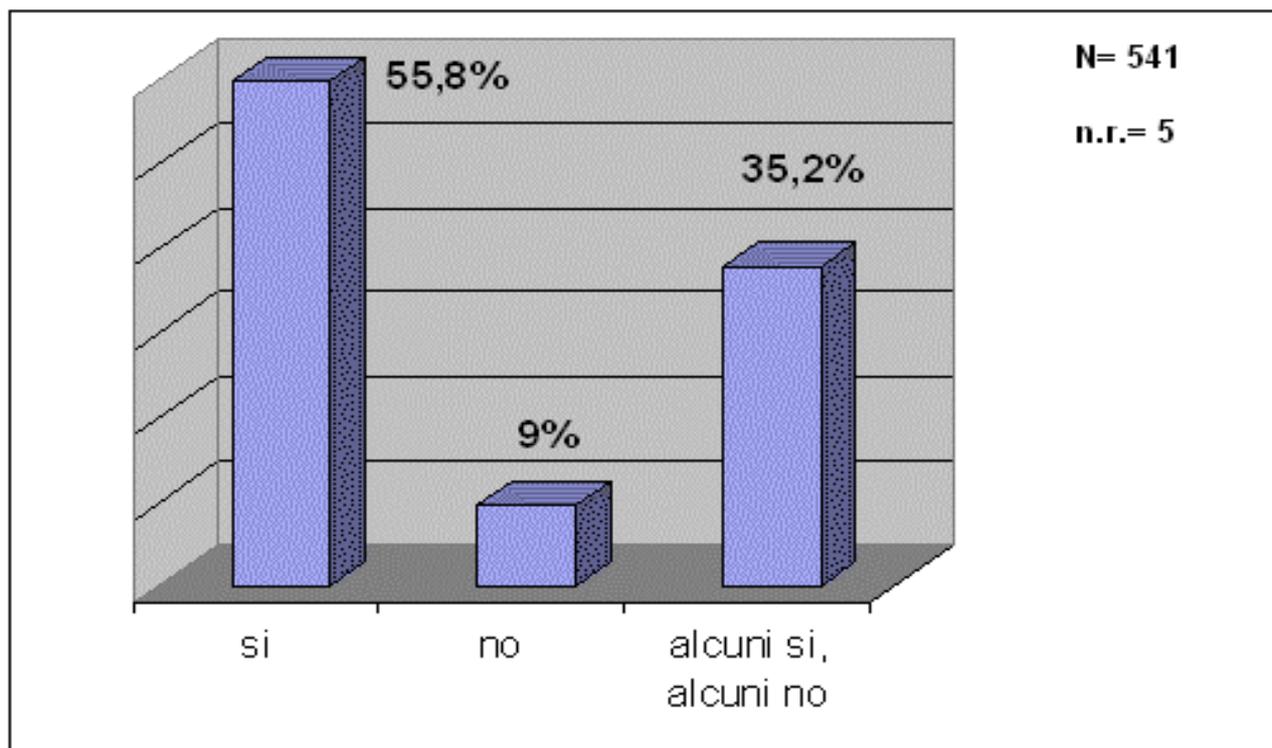
Si è chiesto se gli stranieri possano essere impiegati in lavori di manovalanza: il 78% ha risposto "sì" mentre il 22% "no" (domanda n. 30). L'unico settore in cui è ampia la disponibilità di posti di lavoro per gli immigrati senza un curriculum specifico è proprio la manovalanza, un settore in cui si registra una quota di lavoratori italiani sempre più contenuta.

Nell'ultima domanda di questa sezione si è chiesto se darebbe fastidio ricevere ordini da un superiore straniero; il 54,1% ha risposto "sì" mentre il 45,9% "no" (domanda n. 31). Il 45,9% dei "no", seppur inferiore ai "sì" è un dato numericamente significativo.

#### ***2.4. La scuola***

Nella domanda n. 32, la prima relativa alla scuola, si è chiesto se è il primo anno che si convive con alunni stranieri nella propria classe; il 79,9% ha risposto "no" mentre il 20,1% "sì". L'aumento della presenza di alunni stranieri, infatti, è un fenomeno diluito negli ultimi anni e non improvviso ed esponenziale, come spesso viene percepito ad esempio dai media.

Fig. 4 - Percezione di un buon rapporto con gli alunni stranieri della propria classe



Il grafico sopra riportato rappresenta i dati più significativi della sezione n. 4 relativa alla scuola. (domanda n. 33). La maggior parte degli intervistati sostiene di avere un buon rapporto con i compagni stranieri, e solo una piccola parte (48,9%) afferma di non averlo. L'integrazione tra studenti italiani e stranieri appare così buona. Stando anche alle motivazioni date da chi ha risposto negativamente, il 47,6% ha risposto "non c'entra niente con il fatto che sono immigrati", il 28,4% "rifiuti la loro presenza a priori" e il 24% "hai delle difficoltà di relazione" (domanda n. 34).

Si è domandato anche se il fatto di non parlare bene la propria lingua fosse un ostacolo per fare amicizia; il 72,5% ha risposto "no" mentre il 27,5% "sì" (domanda n. 35). Agli occhi dei giovani le barriere linguistiche appaiono sempre meno importanti e significative nella costruzione di rapporti interpersonali. L'alto livello di scolarizzazione attuale, lo studio delle lingue in ogni livello di istruzione, rendono i giovani sempre più predisposti agli incontri interculturali.

Si è poi chiesto se si hanno pregiudizi riguardo agli studenti stranieri; il 72,9% ha risposto "no" mentre il 27,1% "sì" (domanda n. 36). Anche questi dati evidenziano un'apertura mentale verso altre culture con una netta prevalenza di risposte negative (72,9%).

Nella successiva domanda, si è chiesto se ci sono culture che si accettano meglio di altre; il 47,5% ha risposto “sì”, il 31,9% “non fa differenza” mentre il 20,6% ha risposto “no” (domanda n. 37). Le culture che si accettano meglio di altre sono quelle marocchina (per il 28,1%), cinese (per il 22,7% ), albanese (per il 17,8%), nigeriana (per il 16,2%) e rumena (per il 15,2%). Oltre a queste che erano le risposte predeterminate del questionario, in questa domanda è stata data la possibilità di riportare risposte aperte. Tra queste le risposte numericamente più significative sono: “inglesi” (17,5% delle risposte libere), “americani” (15,8%).

Riguardo ai voti, è stato poi domandato se si ha fastidio quando un alunno straniero ha migliori risultati scolastici; il 75,6% ha risposto “no”, mentre il 24,4% “sì” (domanda n. 39). La maggior parte dei ragazzi non ha quindi questo tipo di problema e vede gli studenti stranieri alla pari dei propri connazionali.

Nella successiva domanda si è chiesto se gli alunni stranieri siano favoriti dagli insegnanti nella valutazione; il 55,1% ha risposto “no” mentre il 44,9% “sì” (domanda n. 40). La maggior parte degli intervistati ha dato una risposta negativa non ritenendo la nazionalità un fattore discriminante nella valutazione scolastica. Tuttavia l’alta percentuale di “sì” (44,9%) è da imputarsi alla consapevolezza che il solo fatto di non essere madrelingua comporti una maggiore difficoltà nell’apprendimento. Difficoltà che necessitano naturalmente di maggiore assistenza da parte di tutto il personale scolastico.

Si è chiesto nella domanda successiva se la presenza di un mediatore culturale in classe può migliorare i rapporti con i compagni stranieri; il 56,4% ha risposto “sì” mentre il 43,6% “no” (domanda n. 41). Anche la maggioranza dei ragazzi riconosce l’importanza del mediatore culturale, figura professionale indispensabile nel caso di classi multietniche, in cui il solo insegnante non ha spesso le conoscenze linguistiche per comunicare in maniera adeguata con tutti gli alunni.

Sempre relativamente all’aspetto culturale, si è domandato se avere più informazioni sulle varie culture può aiutare a convivere meglio con gli alunni stranieri; il 66,9% ha risposto “sì” mentre il 33,1% “no” (domanda n. 42). Anche questo aspetto in cui è sempre importante il ruolo del mediatore culturale viene riconosciuto dai ragazzi (66,9%). Le risposte negative sono probabilmente riconducibili al fatto di non ritenere la diversità culturale un fattore discriminante nella creazione di rapporti sociali.

Si è anche chiesto se sono state fatte domande ad un compagno immigrato sul suo Paese di origine: il 66% ha risposto “sì” mentre il 34% “no” (domanda n. 43). Sulla sua cultura in generale: il 53,9% ha risposto “sì” mentre il 46,1% “no” (domanda n. 44). Sul suo passato nel suo Paese: il 50,9% ha risposto “sì” mentre il 49,1% “no” (domanda n. 45).

Da queste tre domande si evince chiaramente come ci sia un interesse crescente dei ragazzi per le altre culture. In un mondo sempre più globalizzato come il nostro, è fondamentale avere un’apertura e flessibilità mentale per rapportarsi con identità e realtà diverse.

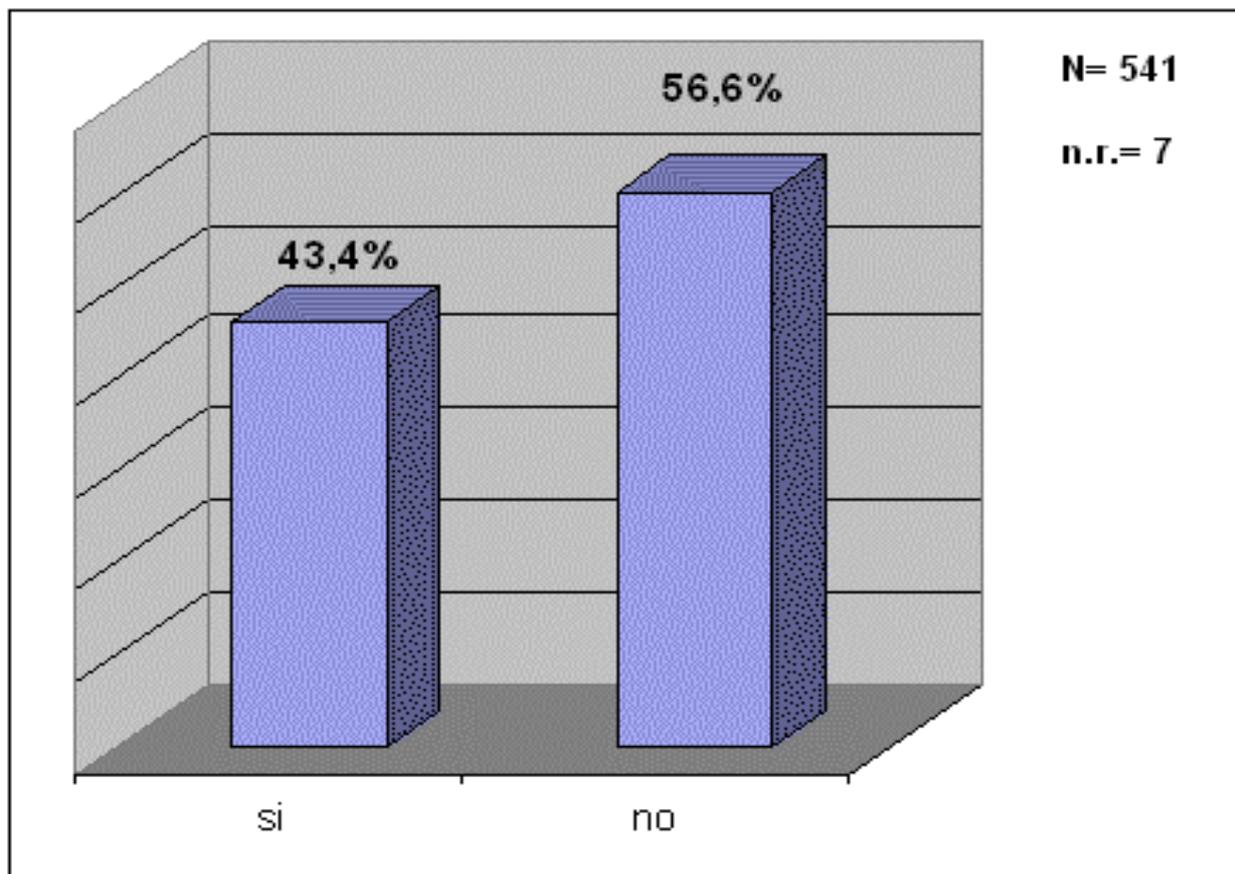
Alla fine di questa sezione si è chiesto se ci si sente razzista; il 64,6% ha risposto “no” mentre il 35,4% “sì” (domanda n. 46). Questi dati sono conformi con le risposte precedenti e delineano una tendenziale integrazione scolastica tra studenti di diversa nazionalità.

Nell’ultima domanda relativa alla scuola, si è chiesto cosa vuol dire essere razzista; il 71 % ha risposto “un’opinione”, il 16,1% “un reato” mentre il 12,9% “normale” (domanda n. 47). La maggior parte dei ragazzi vede l’essere razzista come un’opinione (71%) in quanto viene percepita come una semplice idea legittima alla pari di ogni altra ma ben lontana dal dar luogo ad azioni e comportamenti discriminatori. Libertà di pensiero e parola quindi ma anche eguaglianza di diritti e doveri indipendentemente dalla razza o etnia. E’ questa la democrazia ed è questo che pensano i nostri ragazzi.

### ***2.5. La religione***

In questa sezione si analizza l’aspetto religioso dell’integrazione cercando di comprendere come i ragazzi intervistati vivano le diversità in questo ambito.

Fig. 5 - Percezione della differenza di religione come ostacolo nella propria vita sentimentale



Come emerge dal grafico (domanda n. 48), la maggior parte dei ragazzi non considera le diversità religiose come un ostacolo alla propria vita sentimentale. Anche se lo scarto con le risposte positive è esiguo, questo è un dato molto significativo in un Paese come il nostro, tradizionalmente legato alle proprie radici cattoliche, in quanto evidenzia una tendenziale apertura verso le altre religioni.

Nella successiva domanda è stato chiesto cosa sia l'Islam; il 60,4% ha risposto "una delle religioni monoteiste" mentre il 39,6% "una religione seguita solo da estremisti" (domanda n. 49).

Anche qui i pregiudizi e i contrasti vengono superati dalla tolleranza e dal riconoscimento delle diversità, anche religiose.

Si è poi domandato, relativamente alle donne, perché portino il velo; il 74,3% ha risposto per "un precetto religioso", il 23% per "un'imposizione del marito" e solo il 2,7% per "una moda"

(domanda n. 50). In questa domanda emerge una buona conoscenza delle società medio-orientali, in cui molto forte è il controllo sociale dei precetti religiosi. In queste società l'uomo è ancora visto come un *pater familias*, con la relativa disuguaglianza femminile che ne deriva. Solo il 2,7% ha risposto per “una moda”, cioè per una scelta volontaria. Queste conoscenze sono sicuramente state formate oltre che dalla scuola, dai vari mass-media oggi disponibili, primo tra tutti internet, grazie ai quali le realtà locali di diversi Paesi sono conoscibili e confrontabili in maniera sempre più capillare e diretta.

Si è poi chiesto se si è favorevoli all'esposizione di simboli religiosi in luoghi pubblici; il 59,4% ha risposto “sì” mentre il 40,6% “no” (domanda n. 51). Prevale così l'idea di libera scelta, libertà di culto ed uguaglianza indipendentemente dalla religione ma libertà anche per le istituzioni di esibire i propri simboli religiosi in quanto rappresentativi dei sentimenti di un popolo. Esibire un simbolo in un luogo pubblico vuol dire solo ricordare le radici culturali e religiose di quel determinato popolo che le istituzioni rappresentano.

Si è anche chiesto cosa sia il Ramadan; l'82% ha risposto “un periodo di digiuno e privazioni”, il 15,1% “una festa religiosa” mentre il 2,9% “un piatto tipico” (domanda n. 52). Anche qui viene confermata la buona conoscenza dei ragazzi degli istituti superiori riguardo le usanze e tradizioni di altri Paesi. Solo il 2,8% lo ha infatti erroneamente collegato ad un piatto tipico.

Questa dinamica emerge anche dalla successiva domanda in cui si chiede quale pietanza il musulmano non mangia per motivi religiosi: l'85,4% ha risposto “il maiale”, il 10,2% “l'agnello” mentre il 4,4% “la pizza” (domanda n. 53).

Relativamente alla religione nazionale, si è chiesto che idea si ha della religione cattolica; il 65,7% ha risposto “una religione come tante” mentre il 34,3% “la migliore in assoluto” (domanda n. 54). Anche qui la relatività e il riconoscimento di tutte le entità culturali, etniche e religiose prende il sopravvento sui singoli particolarismi.

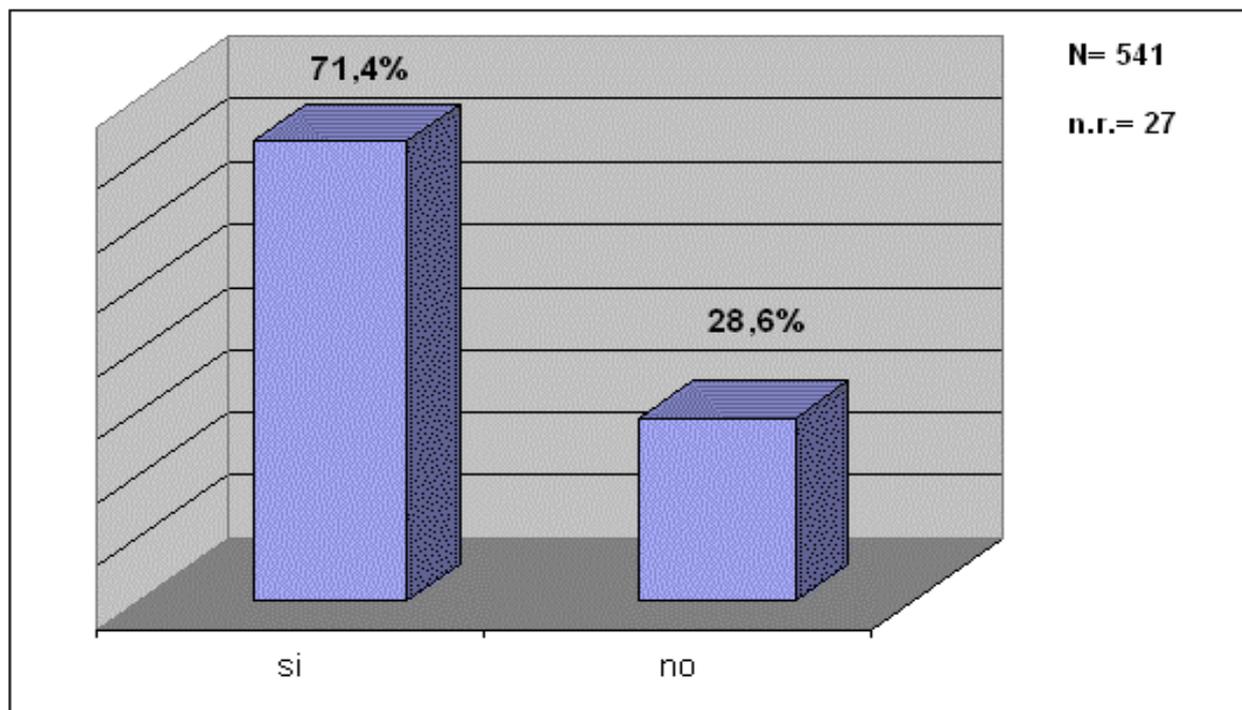
Rispetto all'interesse verso la religione in generale: il 55,1% ha risposto che è “indifferente” mentre il 44,9% ha “curiosità” (domanda n. 55). L'aspetto religioso non viene così considerato di grande importanza per i giovani studenti, i quali probabilmente preferiscono incentrare i propri interessi su altri ambiti. È anche da considerare la giovane età degli intervistati che giustifica, almeno in parte, la scarsa attenzione nei confronti dei temi religiosi.

Nell'ultima domanda relativa alla religione è stato chiesto se stupirebbe vedere un cinese in una chiesa cristiana; il 58,3% ha risposto "no" mentre il 41,7% "si" (domanda n. 56). In un contesto di apertura verso le altre religioni come quello che è emerso, appare normale anche che una persona straniera si rechi in luoghi di culto locali. Quest'ultima domanda chiude positivamente la tendenza che è emersa in tutta questa sezione: quella dell'integrazione religiosa e dell'apertura verso altre tradizioni religiose.

## 2.6. La sicurezza

In quest'ultima sezione del questionario si analizza il rapporto tra immigrati e sicurezza.

Fig. 6 - Percezione del maggiore tasso di delinquenza immigrata degli immigrati rispetto agli italiani



Il grafico rielabora i dati relativi alla domanda n. 57. È chiara la preponderanza del numero di persone che pensano che gli immigrati delincono più degli italiani. Ciò è certamente influenzato dai fatti di cronaca nera che quotidianamente si sentono in televisione, si leggono sui giornali e su internet e che coinvolgono soprattutto stranieri dell'Est Europa. Anche se la relazione tra immigrazione e sicurezza è un fenomeno sociologico molto complesso, e degenera spesso in un contesto di immigrazione clandestina, questa è la percezione generale del fenomeno agli occhi di questi ragazzi.

In seguito alla domanda se ci sono più immigrati “bravi” o “cattivi”; il 75,5% ha risposto “cattivi” mentre il 24,5% “bravi” (domanda n. 58). Anche in questa domanda emerge la tendenza generale ad associare l’immigrato con colui che delinque o che adotta stili di vita alternativi a quelli giudicati normali e condivisi.

Si è poi domandato se si ha paura della presenza di immigrati; il 52,5% ha risposto “no” mentre il 47,5% “sì” (domanda n. 59). Seppur con uno scarto esiguo, la maggior parte dei ragazzi non ha paura della presenza degli immigrati. L’alta percentuale di “sì” evidenzia comunque come ci sia una rilevante preoccupazione nei confronti della presenza degli stranieri.

Si è anche domandato se si è diffidenti quando si conosce un immigrato; il 53,9% ha risposto “no” mentre il 46,1% “sì” (domanda n. 60).

Nella successiva domanda relativa alle notizie sentite in tv sui reati commessi dagli immigrati, il 71,7% afferma che sono “realistiche” mentre il 28,3% che sono spesso “gonfiate” (domanda n. 61).

Nella domanda seguente si è chiesto se gli italiani all’estero si sono sempre comportati bene; il 72,7% ha risposto “no” mentre il 27,3% “sì” (domanda n. 62). Da queste risposte emerge un’idea di relazione tra i flussi migratori e i reati, indipendentemente dalla nazionalità degli immigrati o dei emigrati come nel caso della domanda n. 62.

Rispetto alla conoscenza del numero dei detenuti stranieri in Italia, il 44% ha risposto che essi sono “più di 3.000”, il 39,7% “più di 2.000” mentre il 16,3% “più di 1.000” (domanda n. 63).

I dati ufficiali aggiornati al 1° luglio 2008 parlano di circa 20.000 detenuti stranieri su 55.000 (fonte: elaborazione dati Ministero Grazia e Giustizia).

Nell’ultima domanda della sezione che costituisce anche l’ultima domanda del questionario, si è domandato ai ragazzi se colpisce più la notizia di un reato commesso da un immigrato piuttosto che da un italiano; il 50,1% ha risposto “no” mentre il 49,9% “sì” (domanda n. 64). Il sostanziale equilibrio tra sì e no non può che annullare l’importanza della nazionalità del criminale, sia esso italiano o meno. Un reato è tale perché comporta un’azione individuale e consapevole e non una specifica nazionalità, cultura o etnia.

### **3. Conclusioni**

L'indagine valutativa (*evaluation research*) è uno strumento importante per avere una conoscenza reale ed aggiornata di un dato contesto o fenomeno. Solo così si possono mettere in atto politiche ed azioni che rispondano realmente ai determinati bisogni o interessi emersi dalla ricerca. Ogni intervento che non tiene conto della ricerca è destinato a fallire e a non rappresentare più le persone e gli interessi coinvolti. Spesso la ricerca è poco sviluppata principalmente perché fare ricerca costa in termini di risorse economiche, tempo e personale.

Questo questionario ha sicuramente il merito di indagare tematiche poco trattate dalle ricerche tradizionali, contribuendo a far luce su un fenomeno sociale molto importante. Inoltre la portata locale della ricerca (a livello provinciale) va ad arricchire e completare le conoscenze che si hanno sul fenomeno a livello nazionale e regionale.

Come emerge dall'elaborazione dei dati, l'immigrazione viene percepita come un fenomeno numericamente significativo e tendenzialmente corrispondente con la realtà demografica. A livello generale i ragazzi intervistati hanno un'idea dell'immigrazione come prevalentemente clandestina e questa convinzione è sicuramente influenzata dai mass-media che quotidianamente trattano di clandestinità e dei problemi ad essa associati.

Si ha quindi la tendenza a considerare l'immigrazione più come un elemento problematico che come una risorsa. La crisi economica mondiale che stiamo attraversando, con le relative problematiche occupazionali, sicuramente spinge verso una tendenza protezionistica del proprio mercato e dei relativi posti di lavoro.

Emerge la consapevolezza della inadeguatezza della legislazione sull'immigrazione ed in generale sui flussi migratori. In un contesto nazionale ed internazionale profondamente mutato negli ultimi anni è evidente che anche le istituzioni si devono adeguare ai cambiamenti della società.

Nonostante ciò si delinea una significativa apertura mentale e tendenza all'integrazione. La gran parte dei ragazzi mostra interesse per le altre culture e non vede le diversità culturale e religiosa come un impedimento alla creazione di rapporti sociali e/o sentimentali. Tuttavia ci sono percentuali rilevanti di risposte che evidenziano il contrario e ciò evidenzia un dualismo in cui comunque la tendenza all'integrazione tende a prevalere.

Da un punto economico, anche gli studenti intervistati si rendono conto che non si potrebbe fare a meno di importare ed esportare i nostri prodotti e che ormai ciò è parte integrante di un processo di globalizzazione irreversibile.

L'integrazione scolastica tra studenti italiani e stranieri appare buona. Questo è importante in un Paese ed in un'area regionale tradizionalmente legate alla propria identità e tradizioni. I pregiudizi e i contrasti vengono superati dalla tolleranza e dal riconoscimento delle diversità.

Le problematiche relative all'immigrazione sono prevalentemente collegate al fattore sicurezza, ed infatti la maggioranza degli intervistati evidenzia un aumento della delinquenza dove vi è un aumento dell'immigrazione.

Nonostante la percezione di questi problemi, dall'analisi dei dati raccolti emerge chiaramente una volontà generale all'integrazione interculturale. Questo fenomeno è anche agevolato dalla giovane età degli intervistati, caratterizzata da processi di socializzazione ancora fortemente attivi e flessibili ed evidenzia una conoscenza e maturità affiancata ad un'apertura mentale in parte inedite rispetto alle passate generazioni.

Flussi immigratori ed emigratori sono naturali e considerati necessari da demografi e sociologi. I recenti problemi che emergono derivano prevalentemente dall'aspetto sommerso del fenomeno e da flussi enormi che spesso superano le capacità di accoglienza occupazionale ed assistenziale del Paese ospitante. Siamo di fronte ad una congiuntura storica ed economica a cui le istituzioni non sono ancora state in grado di adeguarsi.

È importante notare come non ci sia un omogeneo flusso di immigrati di varie nazionalità ma principalmente solo di alcune nazionalità (non si vedono in giro tedeschi, americani o inglesi). Oltre che per motivi strettamente occupazionali, molto spesso ciò avviene perché questi popoli vivono in zone distrutte dalla guerra, dalla dittatura e dal mancato rispetto dei diritti umani fondamentali (o semplicemente i governi di quei Paesi lasciano in condizioni di povertà il proprio popolo). È così auspicabile un rinnovato interesse per la risoluzione di questi problemi nei loro contesti di origine al fine di lasciare libera scelta di movimento agli individui senza costrizioni di alcun genere.

## **"Amici per la pelle"**



Questionario sul fenomeno migratorio visto attraverso  
gli occhi dei ragazzi della provincia di Teramo

*Per cominciare.....*

**Sei: maschio**

**femmina**

**età** \_\_\_\_\_



## **SEZIONE 1 - Presenza di immigrati**

**1. Gli immigrati regolari in Italia sono :**

- circa 4 milioni
- circa 8 milioni
- circa 10 milioni

**2. Ci sono più :**

- Clandestini
- Regolari

**3. Tra i minori stranieri, quanti sono nati in Italia :**

- il 20 %
- il 40 %
- l'80%

**4. In Abruzzo la più forte presenza è rappresentata dalla comunità:**

- Cinese
- Albanese
- Indiana
- Rumena

**5. La presenza di immigrati sul nostro territorio:**

- ti fa paura
- ti dà fastidio
- ti è indifferente
- ti incuriosisce

**6. In Germania la maggior presenza di immigrati è:**

- Turca
- Italiana
- Indiana

**7. Il permesso di soggiorno è:**

- un documento valido per votare
- un documento valido per vivere in Italia legalmente
- un documento di identità

**8. Pensi che la legge sull'immigrazione in Italia sia:**

- troppo rigida
- troppo permissiva
- non so/non la conosco

**9. Per acquisire la cittadinanza italiana:**

- basta essere nato in Italia
- avere i genitori con la cittadinanza italiana
- vivere in Italia da almeno 20 anni

**10. L'Italia è per te:**

- il più bel Paese del mondo
- un Paese come tutti gli altri con i suoi pregi e difetti
- un Paese dove non ti riconosci



## **SEZIONE 2 - La famiglia**

**11. I tuoi sarebbero favorevoli ad un tuo matrimonio con una persona di nazionalità diversa dalla tua:**

- Si
- No

**12. e tu, lo immagini possibile in futuro:**

- Si
- No

**13. Hai mai avuto un/a fidanzato/a straniero/a:**

- Si
- No
- potrebbe avvenire
- assolutamente no

**14. Parlate in famiglia delle altre culture:**

- Si
- No

**15. E se si, condividi le loro opinioni:**

- Si
- No

**16. Avete amicizie di altre culture in famiglia :**

- Si
- No

**17. Adotteresti mai un bambino straniero:**

- Sì
- No

**18. Hai mai visitato un paese extra-comunitario:**

- Sì
- No

**19. Se sì, cosa non ti è piaciuto:**

- Il cibo
- Il clima
- Le usanze
- Il fatto di non capire la lingua



**SEZIONE 3 - Il lavoro**

**20. Pensi che gli immigrati rubino il lavoro agli italiani:**

- Sì
- No

**21. I tuoi genitori lavorano con immigrati:**

- Sì
- No

**22. Credi che un giorno potresti emigrare all'estero per lavorare:**

- Si
- No

**23. Qualcuno della tua famiglia lavora o ha lavorato all'estero:**

- Si
- No

**24. I prodotti esteri sono una minaccia per il nostro mercato:**

- Si
- No

**25. Pensi che potremo evitare di importare prodotti dall'estero:**

- Si
- No

**26. Pensi che potremo evitare di esportare prodotti all'estero:**

- Si
- No

**27. Compri prodotti che arrivano dall'estero :**

- Si
- No

**28. Rifiuteresti di lavorare insieme ad un immigrato:**

- Si
- No

**29. Rifiuteresti di lavorare per un'azienda cinese:**

- Si
- no

**30. Credi che gli stranieri possano essere impiegati in lavoro di manovalanza:**

- Si
- No

**31. Ti darebbe fastidio ricevere ordini da un tuo superiore straniero:**

- Si
- No



**SEZIONE 4 - La scuola**

**32. E' il primo anno che convivi con alunni stranieri nella tua classe:**

- Si
- No

**33. Hai un buon rapporto con loro :**

- Si
- No
- Alcuni si, alcuni no

**34. Se no, è perché :**

- rifiuti la loro presenza a priori
- hai delle difficoltà di relazione
- non c'entra niente con il fatto che sono immigrati

**35. Se un alunno non parla bene la tua lingua è un ostacolo per fare amicizia :**

- Si
- No

**36. Hai pregiudizi nei confronti degli alunni stranieri:**

- Si
- No

**37. Ci sono culture che accetti meglio di altre:**

- Si
- No
- Non fa differenza

**38. Se si, quali:**

- Cinesi
- Rumeni
- Albanesi
- Marocchini
- Nigeriani
- .....

**39. Ti dà fastidio se un alunno straniero ha migliori risultati scolastici di te:**

- Si
- No

**40. Pensi che gli alunni stranieri siano favoriti dagli insegnanti nella valutazione:**

- Si
- No

**41. La presenza di un mediatore culturale in classe può migliorare i rapporti con i compagni stranieri:**

- Sì
- No

**42. Avere più informazioni sulle varie culture, può aiutarti a convivere meglio con gli alunni stranieri:**

- Sì
- No

**43. Hai fatto delle domande sul Paese di origine di un tuo compagno immigrato:**

- Sì
- No

**44. Sulla sua cultura in generale:**

- Sì
- No

**45. Sul suo passato nel suo Paese:**

- Sì
- No

**46. Ti senti razzista:**

- Sì
- No

**47. Essere razzista è:**

- Un'opinione
- Un reato
- Normale



## **SEZIONE 5 - La religione**

**48. La differenza di religione potrebbe essere un ostacolo nella tua vita sentimentale:**

- Si
- No

**49. Secondo te, l'Islam è:**

- Una religione seguita solo da estremisti
- Una delle religioni monoteiste

**50. Il fatto che le donne musulmane portino il velo è:**

- Un'imposizione del marito
- Un precetto religioso
- Una moda

**51. Sei favorevole all'esposizione di simboli religiosi nei luoghi pubblici:**

- Si
- No

**52. Cos'è il Ramadan:**

- Una festa religiosa
- Un piatto tipico
- Un periodo di digiuno e privazioni

**53. Quali di queste pietanze il musulmano non mangia per motivi religiosi:**

- La pizza
- L'agnello
- Il maiale

**54. Tu pensi che la religione cattolica sia:**

- Una religione come tante
- La migliore in assoluto

**55. Verso le religioni in generale:**

- Hai curiosità
- Sei indifferente

**56. Ti stupirebbe vedere un cinese in una chiesa cristiana:**

- Sì
- No



**SEZIONE 6 – La sicurezza**

**57. Gli immigrati delincono più degli italiani:**

- Sì
- no

**58. Ci sono più immigrati :**

- “Bravi”
- “Cattivi”

**59. Hai paura della presenza degli immigrati:**

- Sì
- No

**60. Senti di essere diffidente quando conosci un immigrato?**

- Sì
- No

**61. Pensi che le notizie che senti in TV riguardo i reati commessi dagli immigrati siano:**

- Spesso gonfiate
- Realistiche

**62. Pensi che gli italiani all'estero si sono sempre comportati bene?**

- Sì
- No

**63. I detenuti stranieri in Italia sono:**

- Più di 1.000
- Più di 2.000
- Più di 3.000

**64. I detenuti italiani all'estero sono:**

- Più di 1.000
- Più di 2.000
- Più di 3.000

**65. Ti colpisce di più la notizia di un reato commesso da un immigrato piuttosto che da un italiano:**

- Sì
- No

## Conclusioni

In questa edizione del Rapporto Sociale si esplora la realtà socio-economica teramana alla fine del 2007, dalla demografia all'istruzione, alla formazione, al lavoro, alla povertà, all'offerta sociale, ai progetti attivi e alle ricerche condotte nel territorio, con una attenzione rivolta quasi esclusivamente al fenomeno migratorio. Il Centro di Analisi Sociale e l'Osservatorio Immigrazione della Provincia di Teramo, infatti, hanno orientato l'intero Rapporto sulla descrizione, nonché sull'esplorazione, delle condizioni dello straniero che abita nel territorio provinciale teramano. In questo contesto di analisi, nel Rapporto vengono affrontati con ricerche primarie due temi ai quali si è data una rilevanza esclusiva nell'ultima sezione: l'**integrazione** degli stranieri nella provincia di Teramo e la **percezione** che gli studenti degli istituti superiori della provincia dichiarano di avere nei confronti degli immigrati. La prima indagine, condotta dalla Provincia e dall'Università di Teramo, in collaborazione con la Fondazione ISMU e l'Università Cattolica di Milano, risulta essere ancora in fase di analisi, pertanto nel Rapporto vengono presentati solo alcuni primi risultati generali. L'obiettivo dell'inchiesta campionaria condotta è quello di esplorare il livello di integrazione globale degli stranieri e i gradi specifici di integrazione sociale, culturale, economica e politica. Dai primi dati emersi dall'indagine si evince che gli stranieri presenti nel territorio provinciale hanno avviato i processi di integrazione sociale, economica, culturale e politica, ma lo stato di avanzamento sembra essere ancora in fase embrionale. La seconda ricerca, invece, mira a descrivere le percezioni degli studenti delle scuole superiori riguardo gli stranieri in riferimento alla famiglia, al lavoro, alla scuola, alla religione e alla sicurezza. Anche in questo caso, i dati ottenuti dimostrano una percezione poco definita nei confronti dello straniero: i ragazzi delle scuole teramane, manifesterebbero un atteggiamento ancora immaturo (in parte dovuto alla giovane età dei rispondenti) ma che potrebbe assumere caratteri più definiti e stabili nel tempo attraverso una educazione rivolta alla multiculturalità e al rispetto reciproco sia in famiglia sia a scuola e con il gruppo dei pari.

Oltre alle ricerche primarie condotte, il Rapporto Sociale 2008 segue grosso modo l'impostazione delle precedenti edizioni, con tratti di analisi e di riflessione sulle principali dimensioni di studio: la demografia, l'istruzione, il lavoro, la povertà, la sicurezza, la violenza, i servizi sociali.

A livello **demografico** la popolazione della provincia registra livelli di crescita nell'ultimo decennio molto alti, con incrementi continui annui di 10 persone ogni 1.000 residenti. Una crescita demografica dovuta principalmente alla costante e progressiva rilevanza che il fenomeno immigratorio sta acquisendo nel territorio. Al 31 dicembre del 2007, infatti, i residenti della provincia di Teramo ammontano a 306.067, con un saldo naturale negativo (-243) compensato di gran lunga da un saldo migratorio positivo pari a +5.122. Ne consegue che la crescita demografica sia dovuta esclusivamente all'aumento della popolazione straniera che nel 2007 risulta essere pari al 6,3% della popolazione totale (era il 4,9% nel 2006 e il 2,4% nel 2002), che rappresenta il valore percentuale più alto tra quelli riportati dalle anagrafi delle altre province abruzzesi. La maggiore incidenza di popolazione straniera sul totale dei residenti viene registrata nel distretto della Val Vibrata, in special modo nella città di Martinsicuro (nella quale si rileva una percentuale di stranieri residenti pari al 16% circa del totale).

Per quel che riguarda l'**istruzione**, la popolazione straniera residente nella provincia di Teramo risulta essere abbastanza attiva e cosciente della forte relazione tra i momenti formativi e i processi di integrazione sociale e lavorativa.

La frequenza dei cittadini stranieri ai corsi di istruzione in età adulta è aumentata negli ultimi anni. Nel corso del 2007 il Centro EDA di Nereto registra in totale 319 cittadini stranieri, che equivale a circa il 30% dell'utenza complessiva. Tale frequenza riguarda principalmente i corsi di alfabetizzazione funzionale (prevalentemente di lingua italiana e di informatica) e di conseguimento della licenza media. Le aspettative degli utenti sono certamente orientate all'inserimento nei contesti lavorativo e sociale e l'impegno profuso viene considerato dagli insegnanti del Centro molto alto.

Relativamente ai minori stranieri, invece, il consistente aumento registrato denota un incremento dei ricongiungimenti familiari e quindi una struttura demografica straniera avviata ormai verso una fase di normalizzazione, attraverso i matrimoni misti e le nascite da genitori stranieri.

La scuola, quindi, necessita di una maggiore attenzione su questo versante di analisi, poiché è in questo contesto di socializzazione che il ragazzo straniero acquisirà le "capacità" necessarie a vivere in società.

Da una ricerca quali-quantitativa condotta nel territorio provinciale sull'inserimento sociale dei minori immigrati nelle scuole primarie della provincia di Teramo, emerge che nel giro di un quinquennio (2001-2006) i bambini immigrati presenti nelle scuole teramane passano dal 2,5% al 7,1% rispetto al totale complessivo degli studenti. Tale impennata di iscrizioni porta la scuola della provincia a doversi imbattere con sistemi culturali, simbolici e linguistici differenti e a dover far convivere tali diversità all'interno di uno stesso ambiente educativo. La capacità linguistica diviene quella prioritaria, senza la quale la stessa comprensione viene meno. Da qui la necessità dei mediatori linguistici e dei mediatori culturali che possano in primo luogo agevolare lo studio della lingua italiana, intesa come "lingua di contatto" con gli insegnanti e con i pari, e in secondo luogo l'inserimento dello studente straniero in classe.

Sempre dall'indagine emerge un buon livello di integrazione tra gli studenti stranieri e i loro coetanei e al superamento delle difficoltà linguistiche segue sempre una attiva partecipazione alle attività scolastiche. Unico punto debole del processo di integrazione è attribuito alla comunicazione con le famiglie. Queste ultime partecipano raramente agli incontri con gli insegnanti e, in generale, alla vita scolastica degli studenti, nonostante la dichiarata fiducia che esse ripongono nel sistema scolastico italiano.

Su questo fronte, nel corso dell'anno scolastico 2007/2008, è stato realizzato un progetto a cura della Provincia di Teramo denominato "Un mondo di scuole", attraverso il quale è stata svolta una serie di seminari di approfondimento sui diversi sistemi scolastici nei Paesi di origine degli alunni immigrati, rivolti ai docenti delle scuole medie della Val Vibrata (il distretto provinciale con il più alto tasso di popolazione straniera). Oltre ad informare gli insegnanti delle diverse configurazioni dei *curricula* scolastici dei ragazzi stranieri presenti nelle loro classi, sono state predisposte schede informative sui sistemi scolastici dei Paesi di origine dei ragazzi immigrati lasciate a disposizione di ogni singola scuola.

Sul versante **lavoro**, i Centri per l'Impiego, dislocati nei comuni di Teramo, Giulianova, Roseto degli Abruzzi e Nereto, registrano nel 2007 un numero di stranieri interessati dall'avviamento al lavoro pari a 8.921, che equivale al 18,5% dei lavoratori avviati nell'anno. I contratti a tempo determinato rappresentano il 56% del totale, mentre il numero degli avviati al lavoro si concentra nei settori industriale, servizi e agricoltura e pesca.

Nella relazione elaborata a cura dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Teramo, viene data attenzione anche al lavoro nero. In questa direzione, un elemento su cui i Centri per l'Impiego riversano i loro sforzi viene sicuramente rappresentato dalla possibilità che il neocomunitario, una volta ottenuta la residenza nel territorio italiano, non essendo legato ad alcun termine di scadenza del permesso di soggiorno, potrebbe prestarsi più facilmente a rapporti di lavoro in nero. La comprensione di tali dinamiche risulta essere di estrema utilità all'Osservatorio al fine di dirigere le proprie azioni in modo mirato e funzionale.

Relativamente all'imprenditoria extracomunitaria, invece, il numero degli imprenditori immigrati ammonta alla del fine 2007 a 3.808 soggetti, registrando un tasso di crescita abbastanza alto, pari all'1,6% (anche se fortemente ridimensionato rispetto agli aumenti delle annualità precedenti a causa dell'ingresso nell'UE della Romania che nel 2006 rappresentava l'11% degli stranieri residenti in provincia). Rispetto alla forma di impresa italiana, la caratteristica peculiare dell'imprenditoria extracomunitaria è costituita dalla crescita delle imprese individuali (basti riflettere sul numero raddoppiato dei titolari immigrati nel giro degli ultimi cinque anni) che ammontano a 2.180. Questi numeri portano la provincia di Teramo al decimo posto in Italia per percentuale di imprese con titolare extracomunitario (9,8%). Il macrosettore più rappresentato tra gli imprenditori immigrati è quello del commercio-servizi (47,3%), seguito dall'industria (41,5%, con aumenti vistosi del manifatturiero e dell'edilizia) e dal settore primario (3,4%).

Va infine rimarcato che, nonostante l'aumento progressivo del numero degli imprenditori extracomunitari, vi è una percentuale di imprenditrici ancora troppo bassa (31% contro il 69% di uomini) e che, inoltre, tale presenza risulta anche in diminuzione rispetto al 2006.

Nel Rapporto viene esplorata anche la condizione di **povertà** dei cittadini teramani che fanno uso delle strutture del Centro d'Ascolto della Caritas Diocesana di Teramo-Atri. Tale Centro ha registrato 174 utenti nel 2007, 116 donne e 58 uomini. Anche in questo contesto di studio la fetta degli immigrati fruitori è molto alta e per questo genere di servizi costituisce il 74% dell'utenza totale (vale a dire che 3 soggetti su 4 sono immigrati). Il Centro d'Ascolto si adopera specialmente per il servizio mensa, per la distribuzione degli alimenti e degli indumenti, per la ricerca di un lavoro e di una casa, per l'assistenza legale e la tutela dei diritti. Rispetto ai dati rilevati nel 2006 si nota principalmente un aumento consistente della fruizione di tali servizi (per i servizi mensa e distribuzione degli alimenti l'aumento è stimato intorno al 30%).

In questa edizione del Rapporto si è deciso di esplorare anche la condizione dei **detenuti** nella Casa Circondariale di Teramo, dove la popolazione straniera si mostra in costante crescita e si attesta intorno al 32% nel periodo 2005-2007. Una presenza degli stranieri nel carcere teramano che registra un tasso di incremento quadruplicato nel giro di poco più di un decennio (si è passati dai 1.321 detenuti nel 1992 ai 5.404 del 2005).

Specialmente in questi contesti, dove la riabilitazione diviene l'obiettivo primario, i processi di mediazione culturale e linguistica divengono fondamentali. Per tale motivo a marzo del 2005 è stato creato un Laboratorio di mediazione interculturale "Tantetinte", finanziato dalla Provincia di Teramo, che si propone in particolar modo di "dialogare" con i detenuti attraverso uno Sportello Informativo curato da diversi mediatori. Le attività condotte nel 2007 hanno reso ancor più centrale il ruolo del Laboratorio all'interno della Casa Circondariale di Teramo.

Nell'ottica di monitoraggio e reporting continuo, anche quest'anno il Rapporto Sociale include tra i contributi quello dell'Associazione On the Road che, con il supporto della Provincia di Teramo, opera da diverso tempo sul territorio al fine di contrastare il traffico di essere umani e di agevolare il reinserimento delle persone vittime di sfruttamento. All'interno del complesso e variegato fenomeno della **tratta degli esseri umani**, si dedica un'attenzione particolare alla prostituzione che, nella provincia di Teramo, risulta essere il fenomeno più rilevante (anche se negli ultimi anni cominciano a farsi consistenti nel territorio provinciale situazioni di Tratta legata al lavoro forzato o allo sfruttamento lavorativo).

L'Unità mobile allestita dall'Associazione rappresenta per le vittime della prostituzione un modo di allacciare contatti con figure estranee al giro della prostituzione.

Nel 2007, lungo la Strada Provinciale Bonifica del Tronto, l'Unità Mobile ha effettuato 89 uscite, raggiungendo 451 persone attraverso contatti in strada. Inoltre si registrano 270 contatti telefonici, 71 contatti indoor (contatti domiciliari) e 162 contatti nei *Drop in* (servizi a bassa soglia, costituiti da sportelli d'ascolto nei quali accedono prevalentemente persone in difficoltà).

Con riferimento soprattutto alla violenza, il Rapporto Sociale presenta anche un contributo della Commissione per le Pari Opportunità che, oltre a riconsiderare una politica del dato ancora poco attenta all'analisi di genere, espone le difficoltà del Centro antiviolenza "La Fenice" di esplorare le problematicità delle donne immigrate vittime di violenza.

Riguardo l'**offerta dei servizi sociali**, in generale non si rilevano variazioni rilevanti rispetto alle precedenti annualità. L'ambito territoriale nel quale si concentra la maggior parte dell'offerta sociale continua ad essere rappresentato dalla Val Vibrata. Circa un servizio su tre è rivolto all'infanzia, all'adolescenza e alla famiglia (32,3%), e un servizio su quattro agli anziani. La titolarità di tali servizi risulta essere principalmente pubblica (in special modo comunale, per quasi il 60%) mentre il 36% degli interventi censiti viene affidato ad altri gestori (per la maggior parte costituiti da cooperative sociali). La gran parte dei servizi rilevati ricade sul settore sociale o educativo (82,9%), mentre solo per il 9,9% sul settore integrato socio-sanitario e per il 6,2% su altri settori.

L'offerta sociale del 2007 ha riguardato una utenza molto estesa (seppure ridimensionata rispetto all'anno precedente), pari a 88.132 individui. Le figure professionali coinvolte per l'erogazione di tali servizi ammontano a 3.751, la cui metà reclutata con un contratto di convenzione (49,6%) e l'altra metà costituita da personale dipendente (32,7%) e da volontari (17,7%).

Il totale delle risorse economiche impiegate, invece, risulta pari a 38.811.652,81 euro (328.153,81 euro in più rispetto al 2006), una cifra che viene sostenuta per la gran parte dai fondi regionali (39,6%), seguiti dai fondi propri (31,4%).

**Per sintetizzare**, a giudicare dalle relazioni elaborate dagli attori che operano nel territorio, la crescita sociale ed economica della provincia potrebbe non seguire sempre traiettorie previste, ma grazie al costante monitoraggio e agli studi di valutazione condotti si ha la possibilità di individuare linee di azione alternative valide e concrete. Relativamente al fenomeno immigrazione, che acquista rilevanza e peso di anno in anno nel territorio, le relazioni fanno emergere la capacità degli operatori locali di definire ed indirizzare programmi di azione condivisa volti all'integrazione e allo sviluppo. Le strutture, i mezzi, i progetti, le attività sembrano orientate a tale scopo in misura eccellente, anche se i processi globali di integrazione risultano ancora immaturi e poco definiti. Ovviamente l'interconnessione sempre più fitta dei legami tra le istituzioni e il terzo settore, specialmente nell'ambito delle dinamiche migratorie, risulta il fattore preponderante per un "ascolto globale" dei bisogni della collettività e per una risposta attenta ed efficace. L'esperienza del "reporting condiviso" che la Provincia di Teramo ha riproposto anche questo anno non costituisce solo un formale e sporadico tentativo di presentare in un unico Rapporto diversi elaborati, ma un

processo dinamico e relazionale che ha visto confrontarsi diversi responsabili di enti operanti in tutto il territorio nelle riunioni programmate e nelle attività di ricerca condotte.

Seguire questa metodologia di lavoro significa sposare appieno il principio di sussidiarietà orizzontale (attraverso il quale le istituzioni possono “dialogare” per il conseguimento di una *mission* comune) che porta ciascun Ente ad assumersi le proprie responsabilità di fronte al cittadino attraverso una rendicontazione chiara e trasparente delle azioni intraprese. Tale contributo, dunque, rappresenta un lavoro di analisi che si presta ad una duplice funzione a favore sia di un monitoraggio sistematico degli output prodotti (in modo da apportare correzioni in corso d’opera sulle strategie di azione degli interventi attivati) sia di una visione complessiva e integrata dei progetti attivati. In primo luogo si rivela un’attività di particolare importanza all’Ente titolare (o gestore) del servizio che analizzando annualmente il proprio operato ha modo di riflettere sulle proprie prestazioni relativamente alle criticità e alle opportunità riscontrate, al rapporto tra gli obiettivi prefissati e ai risultati conseguiti, alle pratiche adoperate, al personale utilizzato e all’utenza raggiunta, all’efficacia e all’efficienza dei propri progetti messi in campo. In secondo luogo, invece, tale attività di reporting concertato tra gli Enti situa le analisi condotte ad un livello macro e sistemico tale da rendere in modo più completo il quadro delle debolezze e dei punti di forza di tutto il territorio.

Occorre ribadire, però, che l’eterogeneità del reporting adottato finora potrebbe produrre distorsioni ad una politica del dato che invece dovrebbe adottare criteri più uniformanti ed omogenei. Ciò significa che, specialmente in termini valutativi, l’assenza di insiemi di indicatori univoci per saggiare l’efficacia e l’efficienza di un intervento comporta (soprattutto ad un livello macro) notevoli difficoltà di analisi e di interpretazione dei risultati, nonché ostacoli a delineare un profilo unico di sviluppo del territorio. Per le prossime esperienze di *social reporting* la speranza è anzitutto quella di continuare a prediligere un approccio reticolare degli Enti interessati (che sia anche di confronto e di dialogo), ma anche di dotare gli enti di set comuni di indicatori al fine di rendere più efficace l’analisi del territorio provinciale e, quindi, di poter offrire al decisore politico strumenti idonei a intraprendere scelte accurate avallate da informazioni esaustive.